



Università
Ca' Foscari
Venezia

Corso di Laurea Magistrale in
LINGUE, ECONOMIE E
ISTITUZIONI DELL'ASIA E
DELL'AFRICA MEDITERRANEA
Curriculum "Language and Management to China"

Tesi di Laurea

Il biologico Made in Italy alla conquista della Cina
Analisi dei mercati e prospettive di sviluppo,
con repertorio terminografico

Relatore

Ch. Prof. Adriano Boaretto

Correlatore

Ch. Prof. Franco Gatti

Laureanda

Chiara Magliano

Matricola 880626

Anno Accademico

2020 / 2021

INDICE

前言	p. 1
INTRODUZIONE	p. 3
CAPITOLO 1: L'agricoltura biologica: storia e sviluppo globale	
1.1 La nascita del movimento biologico	p. 6
<i>1.1.1 I pionieri nel mondo</i>	p. 8
<i>1.1.2 Il movimento ambientalista</i>	p. 13
1.2 I primi standard per l'agricoltura biologica	p. 14
1.3 Lo sviluppo del mercato biologico	p. 24
1.4 Il biologico come faro per lo sviluppo sostenibile	p. 29
<i>1.4.1 Il biologico 3.0</i>	p. 31
1.5 L'industria del biologico oggi	p. 33
<i>1.5.1 I dati del 2019</i>	p. 33
<i>1.5.2 L'impatto del COVID-19</i>	p. 36
CAPITOLO 2: Il settore del biologico in Italia	
2.1 Le radici del movimento biologico italiano	p. 39
<i>2.1.1 La nascita delle prime cooperative</i>	p. 41
<i>2.1.2 Le prime legislazioni e i primi Organismi di Controllo</i>	p. 44
<i>2.1.3 FederBio</i>	p. 46
2.2 Le misure di sostegno europee e nazionali	p. 47
<i>2.2.1 Il Green Deal e la strategia Farm to Fork</i>	p. 54
<i>2.2.2 Possibili prospettive future</i>	p. 55
2.3 La normativa europea e la sua applicazione in Italia	p. 57
<i>2.3.1 L'evoluzione del regolamento europeo</i>	p. 57
<i>2.3.2 Analisi del nuovo regolamento UE 2018/848</i>	p. 59
<i>2.3.2.1 Norme di produzione</i>	p. 61
<i>2.3.2.2 Etichettatura dei prodotti biologici</i>	p. 62
<i>2.3.2.3 Certificazione</i>	p. 64
<i>2.3.2.4 Controlli</i>	p. 65

2.3.2.5 <i>Scambi con i paesi terzi</i>	p. 68
2.3.4 <i>La legge italiana sul biologico</i>	p. 69
2.4 Il mercato del biologico in Italia	p. 71
2.4.1 <i>Storia e sviluppo</i>	p. 71
2.4.2 <i>Il biologico italiano in cifre</i>	p. 75

CAPITOLO 3: Il settore del biologico in Cina

3.1 L'agricoltura cinese tra pratiche sostenibili e uso di fertilizzanti	p. 83
3.2 I primi enti di certificazione e i rispettivi standard	p. 89
3.2.1 <i>L'Organic Food Development Centre (OFDC)</i>	p. 89
3.2.2 <i>Il green food e il China Organic Food Certification Center (COFCC)</i>	p. 93
3.2.3 <i>I "san pin" e la confusione per le diverse tipologie di certificazione</i>	p. 96
3.3 Il sistema di certificazione biologica in Cina	p. 99
3.3.1 <i>Le autorità di regolamentazione</i>	p. 99
3.3.2 <i>Il quadro normativo</i>	p. 101
3.3.2.1 <i>Le "Misure amministrative per la certificazione dei prodotti biologici"</i>	p. 101
3.3.2.2 <i>Gli "Standard nazionali per i prodotti biologici cinesi"</i>	p. 102
3.3.2.3 <i>Le "Regole di attuazione per la certificazione dei prodotti biologici"</i>	p. 103
3.4 Le problematiche del settore biologico	p. 104
3.5 Il boom del biologico cinese	p. 107
3.5.1 <i>Lo sviluppo del mercato interno</i>	p. 107
3.5.2 <i>La revisione delle normative</i>	p. 113
3.5.3 <i>Il sostegno del governo</i>	p. 118
3.6 I dati attuali	p. 119

CAPITOLO 4: L'internazionalizzazione del bio Made in Italy in Cina

4.1 Il successo mondiale del biologico italiano	p. 127
4.2 Leve e ostacoli all'internazionalizzazione in Cina	p. 130
4.2.1 <i>Le procedure per ottenere la certificazione biologica cinese</i>	p. 131
4.2.2 <i>Le procedure per esportare i prodotti biologici in Cina</i>	p. 134
4.2.3 <i>Accordi e progetti per supportare l'ingresso in Cina</i>	p. 138
4.3 Percezione e prospettive del bio Made in Italy in Cina	p. 146

4.4 Case studies	p. 149
4.4.1 <i>Alce Nero</i>	p. 149
4.4.2 <i>Rigoni di Asiago</i>	p. 154
CONCLUSIONI	p. 158
SCHEDE TERMINOGRAFICHE	p. 163
GLOSSARIO ITALIANO/CINESE	p. 194
GLOSSARIO CINESE/ITALIANO	p. 198
BIBLIOGRAFIA	p. 202
SITOGRAFIA	p. 210

前言

近年来，由于震动中国的各种食品丑闻和新冠疫情，中国消费者的购买行为发生了不可避免的变化。中国消费者越来越关注食物质量与安全，也对身体健康更感兴趣，因此他们对健康和环保产品的需求增加了。这种新的消费趋势还涉及有机食品：中国现在是世界第四大有机食品消费国。尽管中国有机市场仍然是一个利基市场，但其潜力和未来的增长前景是巨大的。就意大利而言，它是世界第二大有机产品出口国，鉴于意大利制造产品越来越为中国消费者所熟知和欣赏，中国已成为意大利有机企业国际化的重要市场。

正是在上述信息的基础上，我决定提交这篇论文。本论文的题目是“意大利制造的有机食品征服中国：市场分析、发展前景、以及关于有机行业的术语库”。论文的最终目的是发现意大利有机产品在中国市场上的真正机会、以及意大利有机企业在中国国际化必须面临的障碍。为了实现这些目标，首先必要深入了解有机农业的历史，然后分析意大利和中国两个市场的诞生和发展。

第一章的目的是深入了解什么是有机农业，它的分析不是集中在技术特征上，而是在行业和有机市场上。这篇论文追溯它的历史，从有机运动的诞生开始，经过第一个标准的制定，直至它在世界范围内的成功。在这一过程中，我也强调了有机农业的价值和原则，以及这些价值和原则如何在有机行业的工业化和全球化中生存下来。最后，第一章提供了世界范围内关于有机行业的最新数据，以使其进展更加清晰。

第二章和第三章分别关注意大利和中国的有机行业，试着对两国有机行业的发展进行比较，并了解它们之间的交汇点可能是什么。在意大利这一章中，首先我介绍了意大利有机运动的诞生及有机产品市场的增长之后，我想更加重视欧洲和国家对有机农业行业的支持措施，介绍了欧盟的有机行业政策，及它在意大利的应用。我特别分析了欧盟有机农业规定，以便与中国的标准进行比较。在第三章中，论文的主题转向中国有机行业。构成中国有机行业主体的三个基本方面是：有机农产品认证体系、监管机构和规章制度。

除了各自供应链的演变，本论文旨在概述两个市场的主要特征。因此我尝试去发现以下信息：有机产品的主要销售渠道、消费者的特点、他们购买有机产品的原因、最畅销的产品种类、以及他们对有机产品销售价格的感知。

最后，在这两章的末尾，通过数据和图表我说明了这两个国家有机行业的趋势，这些数据和图表不仅与市场的规模和增长有关，而且与有机耕种面积、有机农场的数量和进出口总值。具体来说，我列出了中国和意大利有贸易关系的主要国家，以及出口和进口有机产品的主要类别。

最后一章重点论述了意大利有机产品在中国的国际化，试着回答指导这篇论文写作的问题。在介绍了意大利有机行业在世界范围内的成功之后，本章对意大利企业获得中国有机认证所必需的程序进行了清晰而完整的描述。然后，我介绍了意大利协会和政府机构为支持意大利企业进入中国场所采取的举措和项目，以及在中国市场上最成功的营销和传播策略。

为了提供意大利有机公司目前在中国的实际例子，我分析了这一领域的两家领先公司：Alce Nero (有机尼奥) 和 Rigoni di Asiago。通过它们的经验，可以了解进入中国市场的不同方式，公司必须进行哪些投资，以及在中国认证标准和程序方面面临的所有挑战。

本文的结论表明，意大利有机企业在中国市场的前景是光明的，只要采取良好的战略，它们的利润一定会增加。然而，中国政府和欧盟委员会在建立有机产品认证互认协议方面应该做得更多。

INTRODUZIONE

Negli ultimi anni, a causa di diversi scandali alimentari che hanno sconvolto il paese e complice anche la pandemia, il comportamento d'acquisto dei consumatori cinesi è inevitabilmente cambiato. La crescente preoccupazione per la sicurezza alimentare e il maggiore interesse rivolto al benessere fisico hanno comportato un aumento della domanda di prodotti salutari ed ecologici, un nuovo trend di consumo che coinvolge anche il cibo biologico e di cui l'intero settore sta beneficiando. La Cina attualmente rappresenta il quarto mercato al mondo per le vendite di cibo biologico e, pur essendo ancora un mercato di nicchia, il suo potenziale e le prospettive di crescita per il futuro sono enormi. Dal canto suo, l'Italia è il secondo paese esportatore di biologico nel mondo e trova in Cina nuove opportunità di sviluppo per l'internazionalizzazione dei prodotti biologici "Made in Italy", marchio già molto noto e apprezzato dai consumatori cinesi.

È proprio alla luce di questi dati e di queste informazioni che si sviluppa il presente lavoro di tesi, con l'obiettivo finale di scoprire le reali opportunità che i prodotti biologici italiani possono avere sul mercato cinese, le leve da attivare per accrescere il loro successo e quali sono invece gli ostacoli che le aziende biologiche italiane devono affrontare per l'internazionalizzazione in Cina. Per rispondere a queste domande, è necessario innanzitutto analizzare la nascita e lo sviluppo dei due mercati di riferimento, quello italiano e quello cinese, ma prima ancora è indispensabile avere un quadro generale sulla storia dell'agricoltura biologica e su cosa quest'ultima rappresenti.

Il primo capitolo, infatti, ha come scopo quello di capire a fondo cos'è l'agricoltura biologica, non tanto dal punto di vista tecnico, ma piuttosto da una prospettiva più inquadrata sull'industria e sul mercato del biologico. Viene quindi ricostruita la sua storia, partendo dalla nascita del movimento biologico, passando per lo sviluppo delle prime organizzazioni e dei primi standard, fino ad arrivare al suo successo mondiale. Durante questo processo, vengono messi in luce anche i valori e i principi del biologico e come quest'ultimi cercano di sopravvivere all'industrializzazione e alla globalizzazione del settore. Dopo tale inquadramento teorico, i dati attuali relativi al settore del biologico mondiale contribuiscono a rendere ancora più chiaro cosa esso rappresenti oggi e cosa potrà rappresentare in futuro.

In seguito, il secondo e il terzo capitolo si focalizzano rispettivamente sul settore del biologico in Italia e in Cina, cercando di effettuare una sorta di confronto tra lo sviluppo dell'agricoltura biologica tra i due paesi per capire quali possono essere i punti d'incontro e quali quelli di scontro.

Per quanto riguarda l'Italia, oltre al racconto sulla nascita del movimento biologico italiano e sulla crescita del relativo mercato, un maggiore rilievo viene dato alle misure di sostegno sia europee che nazionali, oltre che all'analisi della normativa europea e della sua applicazione in Italia. In particolare, viene approfondito il regolamento europeo attualmente in vigore, al fine di compararlo poi con gli standard cinesi.

Nel terzo capitolo, l'oggetto della tesi si sposta verso l'industria biologica cinese. Le sue particolari dinamiche di sviluppo e il suo pragmatismo portano inevitabilmente a dare maggiore enfasi all'analisi del sistema di certificazione biologica, alle molteplici autorità di regolamentazione e al suo complesso quadro normativo, tre aspetti fondamentali che costituiscono il corpo del settore biologico cinese.

Oltre all'evoluzione delle rispettive filiere, il presente lavoro di tesi ha come intento quello di delineare le caratteristiche principali dei due mercati, cercando quindi di scoprire i principali canali di vendita per i prodotti biologici, le caratteristiche dei consumatori, le motivazioni che li spingono a comprare biologico, le categorie di prodotto più vendute e qual è la percezione di tali prodotti e del loro prezzo di vendita.

Alla fine di entrambi i capitoli, viene illustrato l'andamento del biologico nei due paesi, attraverso dati e grafici relativi non solo alle dimensioni e alla crescita dei mercati, ma anche alle superfici di terreno coltivate biologicamente, al numero degli operatori attivi nel settore e al valore delle importazioni e delle esportazioni. In riferimento a quest'ultime vengono elencati nello specifico i principali paesi con i quali Cina e Italia intrattengono rapporti commerciali e le principali categorie di prodotti biologici esportati e importati.

L'ultimo capitolo si concentra infine sull'internazionalizzazione del biologico Made in Italy in Cina e cerca di rispondere alle domande iniziali che hanno guidato la stesura del presente lavoro di tesi. Dopo un'introduzione sul successo mondiale del biologico italiano e sull'ottima reputazione di cui il marchio Made in Italy gode all'estero, la tesi fornisce una descrizione chiara e approfondita delle procedure che le aziende biologiche italiane devono avviare per ottenere la certificazione biologica e per esportare i prodotti biologici

in Cina. Vengono quindi presentate tutte le iniziative e i progetti che le associazioni e gli enti governativi italiani mettono a disposizione per supportare l'ingresso in Cina e le strategie di marketing e comunicazione che possono rivelarsi più vincenti nel mercato cinese.

Per fornire esempi pratici di aziende biologiche italiane che sono attualmente presenti in Cina, vengono analizzati due casi studio rappresentanti due aziende leader del settore: Alce Nero e Rigoni di Asiago. Attraverso il racconto delle loro esperienze, è possibile comprendere quali sono le diverse opzioni di ingresso nel mercato cinese, in cosa consiste nello specifico l'investimento che le aziende devono essere disposte a sostenere e soprattutto le sfide da affrontare nel rapportarsi con gli standard e le procedure di certificazione cinese.

CAPITOLO 1

L'AGRICOLTURA BIOLOGICA: STORIA E SVILUPPO GLOBALE

1.1 La nascita del movimento biologico

Le origini dell'agricoltura biologica praticata intenzionalmente, escludendo quindi le pratiche degli agricoltori di migliaia di anni fa, quando ancora non esistevano prodotti chimici, si intrecciano inevitabilmente con la nascita dell'agricoltura industriale diventata poi "convenzionale". La divisione tra agricoltura industriale e agricoltura biologica risale agli inizi del XIX secolo quando chimici come Justus von Liebig (1803-1873) iniziarono a preoccuparsi per la costante crescita della popolazione e il conseguente aumento della domanda di prodotti alimentari.¹ Nonostante le scoperte² della seconda rivoluzione agricola a cavallo tra il Settecento e l'Ottocento avessero permesso di abbandonare la pratica del maggese³ e di introdurre la rotazione continua⁴ delle terre, l'offerta del settore agricolo non riusciva a soddisfare la domanda e ben presto fu chiaro che solo la fertilizzazione artificiale poteva risolvere il problema. Le ricerche di Liebig si concentrarono sulla biologia dei terreni, egli scoprì che per sopravvivere le piante hanno bisogno di tre macroelementi minerali: azoto, potassio e fosforo, e che quindi sono i sali minerali ad essere assorbiti dalle piante e non la materia organica. Di conseguenza, per aumentare la fertilità del terreno e la produzione agricola, non bastava rinnovare l'*humus*⁵ del suolo ma bisognava sostituire i concimi organici con i fertilizzanti minerali inorganici. Fu questa scoperta che diede il via alla produzione commerciale di fertilizzanti chimici e

¹ KRISTIANSEN, P., TAJI, A., REGANOLD, J., (a cura di), *Organic Agriculture: A Global Perspective*, Collingwood, Victoria, Australia, CSIRO Publishing, 2006, p. 4.

² Si scoprì che nelle radici delle leguminose sono presenti batteri capaci di sintetizzare l'azoto, fondamentale per lo sviluppo di ogni pianta, inoltre, essendo esse ottime piante da foraggio, la loro coltivazione permise di allevare sempre più bestiame. Tutto ciò portò un aumento della produzione agricola e un più intenso sfruttamento delle terre.

³ Il maggese è una pratica agricola (che anticamente si svolgeva nel mese di maggio) che consiste nel fare una serie di lavorazioni su un terreno povero tenuto a riposo per restituirgli fertilità. Il termine indica, per estensione, lo stesso terreno sottoposto a tale pratica, nonché il complesso delle operazioni necessarie per realizzarla. (Fonte: Treccani)

⁴ La rotazione delle colture è una tecnica agronomica adottata in agricoltura che prevede la variazione della specie agraria coltivata nello stesso appezzamento, al fine di migliorare o mantenere la fertilità del terreno e garantire, a parità di condizioni, una maggiore resa. (Fonte: Wikipedia, consultato il 10 ottobre 2021)

⁵ L'*humus* è un complesso di sostanze organiche presenti nel suolo. Da un punto di vista chimico e fisico rappresenta la parte più attiva della sostanza organica del terreno e interagisce con la frazione minerale e con la soluzione circolante influenzando le proprietà chimiche e fisiche del terreno. (Fonte: Wikipedia, consultato il 10 ottobre 2021)

al loro impiego sempre più massiccio, soprattutto dopo i primi anni del Novecento, quando due scienziati tedeschi, Franz Haber e Carl Bosch, riuscirono a produrre ammoniaca in modo artificiale attraverso il cosiddetto “processo Haber-Bosch”⁶. L’ammoniaca si rivelò fondamentale per produrre fertilizzanti chimici a basso costo e quindi per massimizzare la produzione agricola e soddisfare i bisogni alimentari della popolazione in continuo aumento.⁷

Dopo la prima guerra mondiale, nonostante il maggior uso di fertilizzanti minerali, l’agricoltura tedesca subì un drastico calo dei raccolti e alcuni scienziati agricoli iniziarono a dubitare del successo a lungo termine dei prodotti chimici e a considerarli la causa di diversi problemi: il loro uso inappropriato provocò l’acidificazione del suolo, causando una diminuzione della crescita delle radici e l’indebolimento delle piante che, non essendo abituate a livelli di azoto così elevati, venivano attaccate più facilmente da agenti patogeni ed insetti nocivi impossibili da debellare dato che non erano ancora stati sviluppati pesticidi efficaci. L’equilibrio minerale del suolo venne perturbato al punto da causare una diminuzione della fertilità denominata in tedesco *Bodenmüdigkeit*, ovvero “affaticamento del suolo”. Inoltre alcuni consumatori iniziarono a preoccuparsi per il calo della qualità del cibo e a lamentarsi che la frutta e la verdura avevano perso sapore e non rimanevano fresche a lungo; alcuni di questi sospetti furono confermati da scienziati inglesi e tedeschi che dimostrarono come l’aumento della fertilizzazione con azoto causasse una diminuzione dei livelli di vitamine in frutta e verdura. Infine, con la meccanizzazione dell’agricoltura, l’industrializzazione del settore alimentare e l’importazione di prodotti chimici e agroalimentari⁸, la situazione sociale ed economica nelle campagne cambiò radicalmente: gli agricoltori iniziarono ad abbandonare le antiche tradizioni rurali e molte imprese agricole fallirono a causa dell’abbassamento dei prezzi dovuto alle importazioni da paesi in cui si poteva produrre ad un costo più basso e a causa dell’indebitamento dovuto all’acquisto di macchinari, fertilizzanti e pesticidi.⁹

⁶ Il “processo Haber-Bosch” consiste nel produrre ammoniaca in modo artificiale combinando l’idrogeno con l’azoto estratto dall’aria.

⁷ PAULL, J., *A Century of Synthetic Fertilizer: 1909-2009*, in *Elementals – Journal of Bio-Dynamics Tasmania*, n. 94, Fenner School of Environment & Society, Australian National University, Canberra, 2009, pp. 16-18.

⁸ Nel 1913 gli importatori fornivano dall’estero un terzo della fornitura di grano della Germania e spedivano anche fertilizzanti, la Germania era il più grande cliente al mondo di nitrati dal Cile. Cfr. BARTON, G. A., *The Global History of Organic Farming*, Oxford University Press, London, 2018, p. 56.

⁹ LOCKERETZ, W. (a cura di), *Organic Farming: An International History*, CABI Publishing, Friedman School of Nutrition Science and Policy, Tufts University, Boston, Massachusetts, USA, 2007, pp. 10-11.

1.1.1 I pionieri nel mondo

Fu in questo scenario che agli inizi del Novecento iniziarono ad emergere i primi movimenti biologici “di riforma”¹⁰ e le prime teorie di coloro che sono considerati i precursori dell’agricoltura biologica. Già verso la fine dell’Ottocento, in reazione all’industrializzazione, all’urbanizzazione e all’aumento di patologie¹¹ connesse ai cambiamenti nutrizionali della popolazione, in Germania nacque il movimento *Lebensreform*, ossia “Riforma della vita”, attraverso il quale si proponeva uno stile di vita “naturale” che consisteva principalmente in diete vegetariane, allenamento fisico, medicina naturale, protezione della natura e degli animali e il cosiddetto “ritorno alla terra”. Solo alcuni membri del movimento hanno però messo in pratica i loro ideali lasciando le città, trasferendosi nelle campagne e iniziando a praticare l’agricoltura biologica; nonostante le difficoltà iniziali dovute alla loro ideologia vegetariana che non permetteva l’utilizzo di macchine agricole, animali da tiro e letame animale, col passare del tempo, una maggiore comprensione della fertilità del suolo dal punto di vista biologico e le necessità della vita quotidiana rurale li hanno spinti a trovare un compromesso e a ridurre almeno in parte questi problemi.¹²

Per quanto riguarda i personaggi che hanno caratterizzato la nascita dell’agricoltura biologica, una prima risposta all’espansione dei prodotti chimici arrivò dal corso di agricoltura tenuto nel 1924 dal filosofo austriaco Rudolf Steiner (1861-1925).¹³ Con un approccio molto filosofico e spirituale, egli espose la sua teoria dell’azienda agricola come un “organismo vivente chiuso” in grado di autoprodurre tutto il necessario senza aver bisogno di approvvigionamenti dall’esterno. Questo suo metodo definito “biodinamico”¹⁴ si basava principalmente sull’aggiunta di letame nel terreno, che era il fondamento dell’agricoltura biologica, ma presentava anche aspetti spirituali, mistici ed astrologici come ad esempio l’uso di preparazioni alchemiche speciali.¹⁵ Sebbene le idee

¹⁰ NANDWANI, D., (a cura di), *Organic Farming for Sustainable Agriculture*, Springer International Publishing, College of Agriculture, Human and Natural Sciences, Tennessee State University, USA, 2016, p. 5.

¹¹ Ad esempio il diabete, l’obesità, le carie, ecc.

¹² LOCKERETZ, W., (a cura di), *Organic Farming: An International History*, 2007, pp. 13-15

¹³ PAULL, J., *A Century of Synthetic Fertilizer: 1909-2009*, 2009, p. 18.

¹⁴ Il termine "biodinamico" è stato coniato nel 1925 da Erhard Bartsch (1895-1960) ed Ernst Stegemann (1882-1943), combinando due aspetti principali: il carattere biologico della fecondazione da un lato e gli effetti dinamici delle forze naturali sul l'altro. Cfr. LOCKERETZ, W., (a cura di), *Organic Farming: An International History*, 2007, p. 19.

¹⁵ NANDWANI, D., (a cura di), *Organic Farming for Sustainable Agriculture*, 2016, p. 6.

di Steiner non possano essere incorporate nell'agricoltura biologica moderna basata sulla scienza, l'agricoltura biodinamica ebbe un notevole successo¹⁶ e nel 1928 venne costituita un'associazione per la commercializzazione di prodotti biodinamici, introducendo il marchio *Demeter*. L'associazione si occupò della formulazione dei primi standard per il controllo di qualità, che distinguevano tra prodotti biodinamici *Demeter I* e prodotti di conversione *Demeter II*,¹⁷ organizzò conferenze annuali sull'agricoltura biodinamica e infine iniziò a pubblicare la rivista biodinamica *Demeter*.¹⁸

L'idea di Rudolf Steiner della “fattoria come organismo” venne elaborata da un docente di agraria all'Università di Oxford, Lord Walter Northbourne, nel suo libro “*Look to the Land*”, pubblicato nel 1940 e considerato un manifesto dell'agricoltura biologica. In esso Northbourne usò per la prima volta il termine inglese “*organic*” riferito all'agricoltura, descrivendo «*the farm as a living whole*»¹⁹ e dichiarando che «*the farm itself must have a biological completeness; it must be a living entity, it must be a unit which has within itself a balanced organic life*»²⁰. Poi aggiunse che «*The farm must be organic in more senses than one*»²¹ e che «*The soil and the micro-organisms in it together with the plants growing on it form an organic whole*».²² Northbourne non si riferiva semplicemente a input organici come il compost, ma piuttosto al concetto generale di gestione di un'azienda agricola come un sistema integrato e completo, e fu lui a dare origine all'espressione “*organic farming*” usata nei paesi anglosassoni per riferirsi a ciò che invece in italiano si intende per “agricoltura biologica”.²³

Un approccio più scientifico rispetto a quello di Steiner e i suoi seguaci venne adottato dal biologo austro-ungherese Ewald Könemann (1899-1976) che unì i vari metodi di agricoltura biologica in un concetto più convincente e scientificamente basato. Le sue pubblicazioni su metodi biologici di compostaggio, concimazione, protezione delle piante e conservazione degli alimenti sono innumerevoli, egli fu anche uno dei curatori della rivista mensile *Bebauet die Erde* (Coltivate il suolo) che divenne il principale centro di

¹⁶ Dagli anni '20 agli anni '30 del Novecento il numero di aziende biodinamiche passò da meno di 100 a ben 2000.

¹⁷ LOCKERETZ, W. (a cura di), *Organic Farming: An International History*, 2007, p. 22.

¹⁸ NANDWANI, D., (a cura di), *Organic Farming for Sustainable Agriculture*, 2016, pp. 5-6.

¹⁹ NORTHBOURNE, L., *Look to the Land*, Dent, London, 1940, p. 81.

²⁰ *Ibid.*, p. 96.

²¹ *Ibid.*, p. 98.

²² *Ibid.*, p. 99.

²³ KRISTIANSEN, P., TAJI, A., REGANOLD, J., (a cura di), *Organic Agriculture: A Global Perspective*, 2006, p. 3.

raccolta delle idee all'interno del movimento *Lebensreform* e sulla quale nel 1928 vennero pubblicati i primi standard per l'agricoltura biologica sviluppati dalla *Arbeitsgemeinschaft Natürlicher Landbau und Siedlung* (Associazione per l'agricoltura e l'insediamento naturali). Da quel momento gli alimenti biologici prodotti seguendo questi standard potevano essere venduti sotto il marchio *Biologisches Werterzeugnis* (Prodotto biologico premium).²⁴

Le radici dell'agricoltura biologica nel Regno Unito furono piantate dall'agronomo Sir Albert Howard (1873-1947). Sebbene alcuni concetti di agricoltura biologica abbiano preceduto il suo lavoro, egli è considerato il fondatore del movimento biologico. Durante i suoi studi in India, precisamente nella stazione di ricerca agricola di Indore, Howard rimase notevolmente impressionato dall'uso diffuso del compost nell'agricoltura cinese e sviluppò una tecnica di compostaggio aerobico²⁵ nota come "Metodo Indore". Essa consisteva nel creare un cumulo sul terreno formato alla base da rami e poi da diversi materiali di scarto organici disponibili, in particolare i residui di piante e animali; questo metodo permetteva una maggiore ventilazione fondamentale per la sopravvivenza dei microrganismi e quindi per mantenere la fertilità del suolo. La sua teoria, ampiamente descritta nel suo famoso libro "*An Agricultural Testament*", pubblicato nel 1940, era che le malattie, sia delle piante che degli animali o dell'uomo, fossero causate da un suolo malsano e che quindi bisognava migliorare la salute del suolo attraverso tecniche organiche.²⁶ Nonostante fosse uno scienziato, Howard non fornì dati scientifici a sostegno della sua teoria, piuttosto utilizzò prove testimoniali e circostanziali²⁷ che senza dubbio erano più d'effetto per il pubblico che voleva raggiungere, ovvero non la comunità scientifica, ma piuttosto agricoltori e contadini che non capivano la scienza. Queste sue idee intenzionalmente esagerate e le forti critiche mosse contro l'establishment della

²⁴ LOCKERETZ, W. (a cura di), *Organic Farming: An International History*, 2007, pp. 15-16.

²⁵ Il compostaggio aerobico è l'insieme dei processi naturali che conducono alla degradazione della frazione organica dei rifiuti, grazie all'azione di una serie di microrganismi operanti in ambienti ricchi di ossigeno e che portano alla produzione di una famiglia di composti noti come humus. (Fonte: <<http://www.filosofiaambientale.com/2016/05/compostaggio-aerobico-informazioni-utili/>>)

²⁶ HECKMAN, J., *A History of Organic Farming: Transitions from Sir Albert Howard's 'War in the Soil' to USDA National Organic Program*, in *Renewable Agriculture and Food Systems*, volume 21, no. 3, settembre 2006, p. 144.

²⁷ Ad esempio, egli affermò che la straordinaria salute del popolo Hunza era attribuita al loro tipo primitivo di agricoltura biologica praticata nell'Himalaya, senza considerare altri fattori come l'ereditarietà, lo stile di vita attivo e l'ambiente.

ricerca agricola²⁸ rovinarono la sua reputazione scientifica e lo contrassegnarono come un'estremista dell'agricoltura biologica.²⁹ Ma fu proprio questo suo "estremismo" a contribuire alla polarizzazione nel secondo dopoguerra di due correnti opposte: l'industria dell'agricoltura convenzionale e i sostenitori del movimento biologico.

Inspirata dalle idee di Howard, nel 1939 Lady Eve Balfour (1889-1990) diede inizio al primo esperimento a lungo termine sull'agricoltura biologica, l'"Esperimento Haughley", attraverso il quale cercò di confrontare due interi sistemi di fattorie, una coltivata biologicamente e l'altra con un sistema convenzionale. Purtroppo però l'esperimento fu interrotto dopo tre decenni dato che non si riuscì a dimostrare che l'agricoltura biologica potesse apportare qualche beneficio alla produttività del suolo.³⁰ Nonostante il fallimento del suo esperimento, Eve Balfour diede un contributo sicuramente più significativo all'agricoltura biologica attraverso la pubblicazione del libro "*The Living Soil*" che esercitò una notevole influenza sull'opinione pubblica e portò alla fondazione nel 1946 della *Soil Association*. Quest'ultima cercò di riunire tutti coloro interessati a comprendere a fondo la relazione tra suolo, pianta, animale e uomo e a coordinare le ricerche in questo campo, con lo scopo di diffondere le conoscenze acquisite e rendere l'opinione pubblica più informata. La *Soil Association* rappresenta ancora oggi il principale ente britannico di diffusione e certificazione per l'alimentazione e l'agricoltura biologica.³¹

Le opere di Howard e Balfour riuscirono ad avere eco anche negli Stati Uniti dove, in seguito al crollo economico dell'agricoltura alla fine degli anni '20 e all'esodo degli agricoltori a causa del *Dust Bowl*³² negli anni '30³³, l'opinione pubblica in materia

²⁸ Howard criticò l'eccessiva burocrazia che controllava la ricerca agricola, l'uso eccessivo delle statistiche, la separazione tra scienza e pratica e soprattutto l'utilizzo dei fertilizzanti come la panacea per i problemi agricoli.

²⁹ JANICK, J., *Proceedings of the Workshop History of the Organic Movement: held at the 88th ASHS Annual Meeting the Pennsylvania State University*, in HortTechnology, aprile/giugno 1992, pp. 267-269.

³⁰ LOCKERETZ, W. (a cura di), *Organic Farming: An International History*, 2007, p. 25.

³¹ BARTON, G. A., *The Global History of Organic Farming*, Oxford University Press, London, 2018, p. 216.

³² Con il termine Dust Bowl (conca di polvere) si indica una serie di tempeste di sabbia che colpirono gli Stati Uniti centrali e il Canada tra il 1931 e il 1939, causate da decenni di tecniche agricole inappropriate e dalla mancanza di rotazione delle colture che finirono per distruggere l'erba e il terreno fertile delle Grandi Pianure. Con la siccità, il suolo si seccò diventando polvere, e venne soffiato via verso est sotto forma di grandi nuvole nere. (Fonte: Wikipedia, consultato il 15 ottobre 2021)

³³ A causa della sovrapproduzione che seguì la prima guerra mondiale, le forze di mercato nazionali e internazionali durante la guerra avevano fatto sì che gli agricoltori spingessero lo sfruttamento agricolo oltre i suoi limiti naturali. Terre sempre più marginali vennero sfruttate per catturare i profitti derivanti dalla guerra. Con le loro terre sterili e le case requisite a causa di debiti non pagabili, molte famiglie contadine si arresero e partirono. (Fonte: Wikipedia, consultato il 15 ottobre 2021)

agricola cambiò drasticamente e si cominciarono a cercare e studiare nuovi metodi di coltivazione.³⁴ Un gruppo di scienziati, noti come *The Friends of the Land* ed esperti in campi come la protezione del suolo e lo sviluppo del paesaggio, iniziarono a promuovere metodi di agricoltura sostenibile per prevenire l'erosione del terreno attraverso il loro giornale "*The Land*". Idee agrarie più romantiche, invece, vennero portate avanti dal movimento urbano americano di riforma alimentare (*Food Reform Movement*). Le sue attività erano molto simili a quelle del movimento tedesco *Lebensreform* e riguardavano la riforma alimentare vegetariana, le iniziative di "ritorno alla terra" e il giardinaggio biologico.³⁵

Un forte sostenitore di questi movimenti e una figura chiave per lo sviluppo dell'agricoltura biologica negli Stati Uniti fu l'editore e uomo d'affari Jerome I. Rodale (1898-1971). Profondamente influenzato dalla visione organica di Howard, nel 1942 Rodale iniziò a sperimentare tecniche di compostaggio e agricoltura biologica e iniziò a divulgare i suoi concetti nella rivista "*Organic Farming and Gardening*", per poi riassumerli ed adattarli ad un pubblico più vasto nel libro "*Pay Dirt*" pubblicato nel 1945 con un'introduzione di Howard.³⁶ Proprio come quest'ultimo Rodale fu un abile promotore della sua filosofia di "terreno sano e cibo sano uguale a persone sane" e cercò di sensibilizzare l'opinione pubblica americana attraverso dichiarazioni che spesso non erano supportate da prove scientifiche. Egli affermò per esempio che l'aumento delle morti per cancro dopo il 1945 fu causato da un aumento dell'uso dei fertilizzanti, ignorando il fatto che durante quel periodo l'aspettativa di vita aumentò e, inoltre, senza l'appoggio di nessuno studio scientifico, sostenne che le verdure coltivate biologicamente avevano più vitamine di quelle coltivate con fertilizzanti chimici.³⁷ Per Rodale l'agricoltura biologica iniziava con la salute del suolo per poi diffondersi, non solo lungo tutta la catena alimentare, ma anche nei valori sociali, ed è proprio per questa sua visione più ampia del concetto di agricoltura biologica che nel 1947 fondò la *Soil and Health Foundation* (rinominata *The Rodale Institute* negli anni '80), la prima organizzazione statunitense destinata alla diffusione dell'agricoltura biologica.

³⁴ JANICK, J., *Proceedings of the Workshop History of the Organic Movement*, 1992, p. 270.

³⁵ LOCKERETZ, W. (a cura di), *Organic Farming: An International History*, 2007, p. 26.

³⁶ HECKMAN, J., *A History of Organic Farming: Transitions from Sir Albert Howard's 'War in the Soil' to USDA National Organic Program*, 2006, p. 146.

³⁷ JANICK, J., *Proceedings of the Workshop History of the Organic Movement*, 1992, pp. 270-271.

1.1.2 Il movimento ambientalista

Negli anni '50 del Novecento la comunità agricola era entusiasta per il successo che i fertilizzanti e i pesticidi ebbero nel risolvere i problemi di fertilità del suolo e di controllo dei parassiti, di conseguenza l'agricoltura biologica restò per lungo periodo un fenomeno marginale e i pionieri del movimento come Rodale, anche se oggi sono considerati dei visionari, vennero visti come personaggi folli ed eccentrici. Negli anni '60, invece, l'agricoltura biologica iniziò ad essere percepita come "agricoltura hippie" e come un fenomeno contro culturale e anticonformista dato che le sue idee vennero ampiamente accolte dal movimento *Back to the land* che si diffuse in quel periodo. Questo fenomeno globale era costituito da giovani principalmente di città che iniziarono a respingere il dilagante consumismo e materialismo della cultura americana e che, preoccupati per le crescenti minacce dell'industria agroalimentare e desiderosi di rientrare in contatto con la natura e col cibo, decisero di trasferirsi nelle campagne e diventare agricoltori, basando le loro tecniche agricole sui principi del biologico. È grazie a loro che il numero degli alimenti biologici nelle cooperative alimentari crebbe sempre di più e che questo metodo di agricoltura alternativo si diffuse verso un pubblico sempre più vasto.³⁸

La pubblicazione di "*Silent Spring*" di Rachel Carson nel 1962 sancì un punto di svolta fondamentale per lo sviluppo del movimento biologico, che da quel momento iniziò una fase di rinascita caratterizzata dall'integrazione con il movimento ambientalista.³⁹ Dopo aver lavorato come biologa marina per 17 anni, Carson iniziò ad informarsi, tramite alcuni scienziati ed appassionati di agricoltura biologica, sui pericoli per l'ambiente dovuti all'uso eccessivo di prodotti chimici, in particolare pesticidi e insetticidi come il DDT⁴⁰. Dopo 4 anni e mezzo di lavoro decise coraggiosamente di pubblicare il suo libro che, complice il fatto di essere stato scritto in maniera leggibile e comprensibile anche per un pubblico non esperto, divenne immediatamente un best-seller, rimanendo nell'elenco del New York Times per 31 settimane. Sebbene Carson promuovesse la moderazione e non il totale abbandono dell'utilizzo di pesticidi⁴¹ e non si fosse mai dichiarata pubblicamente

³⁸ LOCKERETZ, W. (a cura di), *Organic Farming: An International History*, 2007, p. 33.

³⁹ KRISTIANSEN, P., TAJI, A., REGANOLD, J., (a cura di), *Organic Agriculture: A Global Perspective*, 2006, p. 6.

⁴⁰ All'epoca l'utilizzo del DDT era molto promosso dato che aveva i vantaggi di essere poco costoso e facile da realizzare, inoltre, se usato con discrezione, non era pericoloso per la salute umana. Cfr. JANICK, J., *Proceedings of the Workshop History of the Organic Movement*, 1992, p. 273.

⁴¹ JANICK, J., *Proceedings of the Workshop History of the Organic Movement*, 1992, pp. 272-275.

a favore dell'agricoltura biologica, con il suo libro riuscì a lanciare un movimento globale contro l'uso improprio dei prodotti chimici creando una nuova consapevolezza pubblica sui grandi pericoli per l'ambiente e per gli animali e contribuendo a lanciare un movimento di consumatori contrari all'uso di sostanze chimiche dannose per gli alimenti.⁴² Il successo di “*Silent Spring*” aiutò Rodale a promuovere l'applicazione commerciale dell'agricoltura biologica e convincere i supermercati a riservare una sezione per frutta e verdura biologica. Tutto ciò contribuì non solo ad aumentare il numero di consumatori ma anche alla proliferazione di negozi di alimenti naturali in tutti gli Stati Uniti.⁴³

È proprio in questi anni infatti che si può sancire la fine della prima fase del movimento biologico, il biologico 1.0, in cui i vari pionieri nel mondo resero l'opinione pubblica informata su come nutrirsi in maniera salutare e al contempo proteggere l'ambiente e la biodiversità, e l'inizio della fase del biologico 2.0, in cui si iniziò a sviluppare un sistema di certificazioni affidabile e, di conseguenza, un mercato per i prodotti biologici certificati.

1.2 I primi standard per l'agricoltura biologica

Negli anni '70 l'agricoltura biologica riemerse come ecoagricoltura e si verificò il rafforzamento delle organizzazioni biologiche già esistenti e la formazione di nuove, molte delle quali focalizzate sulla definizione sia di standard coerenti per gli alimenti biologici, sia di programmi per certificare la conformità degli agricoltori ad essi. Questi enti furono i principali difensori dei principi e dei valori biologici e cercarono di mantenere viva la fiducia dei consumatori più leali; tuttavia, con l'espandersi del commercio, si cominciò a temere che lavorare a livello locale non fosse sufficiente per garantire l'integrità degli standard, un requisito fondamentale per la crescita del movimento e del mercato biologico. Ciò comportò la necessità di una maggiore coerenza tra i vari enti normativi locali e portò ad uno dei periodi più impegnativi per il settore del biologico, ovvero quello dell'istituzionalizzazione e dell'armonizzazione di standard nazionali ed internazionali.⁴⁴

⁴² LOCKERETZ, W. (a cura di), *Organic Farming: An International History*, 2007, p. 34.

⁴³ BARTON, G. A., *The Global History of Organic Farming*, Oxford University Press, London, 2018, p. 236.

⁴⁴ LOCKERETZ, W. (a cura di), *Organic Farming: An International History*, 2007, pp. 35-36.

Nel 1972, l'esigenza di un coordinamento internazionale tra tutte le organizzazioni dei diversi paesi portò alla fondazione dell'*International Federation of Organic Agriculture Movements* (IFOAM), che fino ad oggi rimane l'unica organizzazione globale non governativa in campo biologico. Le cinque organizzazioni private fondatrici furono la *Soil Association* del Regno Unito⁴⁵, la *Swedish Biodynamic Association*, la *Soil Association of South Africa*, la statunitense *Rodale Press* e la *Nature et Progrès*⁴⁶ francese, un'organizzazione di agricoltori biologici che ebbe per prima l'idea, infatti il luogo di nascita dell'IFOAM fu Versailles. Al momento della sua fondazione non era passato molto dal famoso '68 e all'epoca l'agricoltura biologica era caratterizzata da un forte spirito anticonformista che si rifletté nei primi anni della federazione, non esisteva nessuna sede ufficiale, non c'era nessuna struttura gerarchica o nessuna posizione stabilita, i primi collaboratori erano praticamente volontari non pagati e la sua sicurezza finanziaria era spesso in bilico⁴⁷. Tutto ciò rese la sua creazione e la sua crescita un'impresa per niente facile.⁴⁸ Fin dall'inizio all'interno dell'IFOAM furono rappresentati sia il lato pratico dell'agricoltura sia il lato teorico della scienza, tre dei cinque membri fondatori erano gruppi di agricoltori, l'organizzazione era guidata da vari scienziati e le assemblee generali biennali erano combinate con una serie di conferenze scientifiche, pertanto sin da subito l'IFOAM ha fatto sì che lo sviluppo dell'agricoltura biologica moderna fosse sempre fondato su basi scientifiche.⁴⁹ La missione dell'IFOAM comprendeva diversi obiettivi e attività:

- scambio di informazioni, conoscenze ed esperienze su tutti gli aspetti dell'agricoltura biologica tra tutti i membri e l'intero movimento biologico;
- promozione dello sviluppo mondiale dell'agricoltura biologica;
- fornire piattaforme comuni e costruire un'agenda comune per tutte le parti interessate nel settore biologico;
- rappresentare il movimento biologico nelle istituzioni e nelle agenzie internazionali;

⁴⁵ Fondata nel 1946 sotto la presidenza di Lady Eve Balfour, oggi la *Soil Association* è un ente educativo e di ricerca con status di ente di beneficenza e una società per azioni.

⁴⁶ L'associazione francese *Nature et Progrès* è stata fondata nel 1964. Nel 1972 aveva già iniziato a istituire un segretariato e un gruppo di lavoro che sviluppò uno standard privato e nel 1974 un logo privato per i prodotti da loro certificati sulla base di un sistema di ispezione privato.

⁴⁷ Nel 1976, il budget era di soli 6.000 dollari. I vincoli di bilancio sono rimasti un problema centrale, diventato molto serio all'inizio degli anni '80, quando erano disponibili solo circa 11.000 dollari.

⁴⁸ LOCKERETZ, W. (a cura di), *Organic Farming: An International History*, 2007, pp. 176-177.

⁴⁹ *Ibid.*, pp. 179-180.

- sviluppare un sistema di garanzia biologica internazionale stabilendo standard biologici di base, procedure di certificazione internazionali e norme per l'accreditamento.⁵⁰

Fu proprio l'IFOAM infatti a redigere nel 1982 i primi "Standard dell'agricoltura biologica per il commercio internazionale e standard nazionali" che, sebbene siano stati continuamente discussi, ampliati e aggiornati, ebbero un'importante influenza sui movimenti biologici in diversi paesi e costituirono le fondamenta per l'elaborazione degli attuali standard di quest'ultimi. Il conseguente sviluppo di organismi di certificazione privati in tutto il mondo creò un sistema di garanzia biologico che rese i consumatori più fiduciosi nell'acquisto dei prodotti bio. Mancava però un metodo di verifica della qualità e delle prestazioni di tali organismi, pertanto nel 1992 l'IFOAM sviluppò un Programma di Accredimento, amministrato dall'*International Organic Accreditation Service* (IOAS), che lanciò nel 1999 il sigillo di certificazione accreditato IFOAM per tutti gli organismi suoi membri.⁵¹

Figura 1: Logo IFOAM per i sistemi di certificazione accreditati IFOAM ⁵²



Il sentimento anti-establishment e la natura piuttosto radicale che caratterizzarono il movimento biologico nei primi anni dopo la creazione della fondazione resero difficile un dialogo con i singoli governi nazionali. Questa situazione cambiò radicalmente a metà degli anni '80, quando l'agricoltura biologica iniziò a spostarsi al centro dell'attenzione di politici, consumatori, ambientalisti e agricoltori, soprattutto in Europa, dove nel giro di pochi anni il settore biologico ebbe una crescita esplosiva. Le ragioni di tutto ciò risiedono in una serie di problemi legati all'intensificazione dell'agricoltura convenzionale che iniziarono a preoccupare sia l'ambiente politico sia l'opinione pubblica; per la prima volta si iniziarono ad aprire gli occhi sui sistemi di produzione industriale degli alimenti, sulle conseguenze dell'intensificazione della produzione di

⁵⁰ KRISTIANSEN, P., TAJI, A., REGANOLD, J., (a cura di), *Organic Agriculture: A Global Perspective*, 2006, pp. 6-7.

⁵¹ LOCKERETZ, W. (a cura di), *Organic Farming: An International History*, 2007, p. 18.

⁵² Fonte: <<https://ioas.org/services/organic-agriculture/ifoam-accreditation/>>

bestiame sulla salute degli animali e sulla crescente distruzione del paesaggio agricolo. L'agricoltura biologica venne considerata una valida soluzione a questi problemi e il consumo di cibo biologico aumentò notevolmente, diventando quasi "alla moda" tra i consumatori più abbienti.⁵³ Un ruolo chiave in questo cambiamento lo ebbe la scienza, che divenne uno strumento sempre più utile per dimostrare i benefici dell'agricoltura biologica e le conseguenze di quella industriale. Le organizzazioni biologiche strinsero collaborazioni molto più strette con altre organizzazioni ambientaliste e iniziarono ad essere condotte più ricerche sia nelle aziende agricole biologiche sia in generale nelle scienze agronomiche, ambientali e sociali. Ciò permise di soddisfare la forte domanda di informazioni da parte dei consumatori e di pubblicare i dati e i risultati di queste ricerche utili alla formazione degli agricoltori. Infine, diverse ONG⁵⁴ iniziarono ad affiancare ed aiutare gli enti di certificazione effettuando revisioni indipendenti dei prodotti che potevano essere utilizzati nella produzione e trasformazione biologica.⁵⁵

A metà degli anni '80, in riconoscimento del crescente interesse dei consumatori per il cibo bio e il potenziale contributo dell'agricoltura biologica agli obiettivi politici riguardanti la riduzione della sovrapproduzione, la salute dell'ambiente e lo sviluppo rurale, alcuni governi europei⁵⁶ avviarono le prime iniziative politiche per i regolamenti nazionali che definivano la produzione biologica e i conseguenti programmi nazionali per assistere la conversione delle aziende agricole. I responsabili politici europei iniziarono a considerare l'agricoltura biologica non solo come un bene pubblico che poteva fornire alla società benefici di vario tipo o come una nuova industria che poteva ampliare le scelte dei consumatori ma anche come una soluzione al problema generale del fallimento del mercato; l'agricoltura biologica riuscì però a rimanere indipendente dalla disponibilità a pagare dei mercati e dei consumatori, continuando a portare avanti i suoi principi e i suoi obiettivi di qualità e sostenibilità.⁵⁷

⁵³ KRISTIANSEN, P., TAJI, A., REGANOLD, J., (a cura di), *Organic Agriculture: A Global Perspective*, 2006, p. 7.

⁵⁴ Due esempi sono l'*Organic Materials Review Institute* e il *Pesticide Action Network North America*.

⁵⁵ KRISTIANSEN, P., TAJI, A., REGANOLD, J., (a cura di), *Organic Agriculture: A Global Perspective*, 2006, pp. 9-10.

⁵⁶ Francia, Austria, Danimarca, Spagna e Finlandia riconobbero la necessità di ancorare gli standard nazionali alla legge, dunque, introdussero definizioni nazionali e giuridicamente vincolanti di produzione biologica e, in alcuni casi, anche procedure ed etichette nazionali di certificazione.

⁵⁷ KRISTIANSEN, P., TAJI, A., REGANOLD, J., (a cura di), *Organic Agriculture: A Global Perspective*, 2006, pp. 93-96.

Prima del 1991, la maggior parte degli stati membri dell'Unione Europea disponeva di una definizione nazionale di agricoltura biologica controllata dal movimento biologico e riconosciuta da consumatori e produttori. Ci fu però una proliferazione di marchi ed etichette di produzione biologica privata sui prodotti di tutta Europa e, contemporaneamente, altri prodotti furono etichettati come “verdi”, “naturali” e rispettosi dell'ambiente. Tutto ciò contribuì ad aumentare sia le frodi sia la confusione dei consumatori. Per ovviare al problema e per favorire lo sviluppo di un mercato comune per il cibo biologico, l'Ue avviò una stretta collaborazione con l'IFOAM e con i movimenti biologici di alcuni paesi europei per l'elaborazione di una legislazione. Nel 1991 venne pubblicato il Regolamento (CEE) n. 2092/91⁵⁸ per la definizione della produzione agricola biologica e nel 1993 divenne legge. Il risultato fu uno standard comune legalmente applicabile e ufficialmente riconosciuto per la produzione, la certificazione e l'etichettatura delle colture biologiche in Europa. Solo successivamente, con il Reg. (CE) n. 1804/1999⁵⁹, implementato nel 2000, si definirono norme comuni anche per la produzione zootecnica biologica e inoltre con il Reg. (CE) n. 331/2000⁶⁰, un emendamento del regolamento 2092, venne scelto un logo europeo che potesse comunicare chiaramente ai consumatori il carattere biologico del prodotto: esso poteva essere utilizzato solo per i prodotti di cui il 95% degli ingredienti sono prodotti biologici originari dell'Unione Europea e che erano stati lavorati, confezionati ed etichettati nell'UE, oppure per le importazioni da paesi con un sistema di controllo equivalente. L'uso del simbolo era volontario e poteva essere utilizzato anche in combinazione con loghi governativi nazionali o privati per identificare i prodotti biologici.⁶¹

⁵⁸ Regolamento (CEE) n. 2092/91 del Consiglio, del 24 giugno 1991, relativo al metodo di produzione biologico di prodotti agricoli e alla indicazione di tale metodo sui prodotti agricoli e sulle derrate alimentari. Disponibile al link: <<https://eur-lex.europa.eu/eli/reg/1991/2092/oj/ita>>

⁵⁹ Regolamento (CE) n. 1804/1999 del Consiglio, del 19 luglio 1999, che completa, per le produzioni animali, il regolamento (CEE) n. 2092/91 relativo al metodo di produzione biologico di prodotti agricoli e alla indicazione di tale metodo sui prodotti agricoli e sulle derrate alimentari. Disponibile al link: <<https://op.europa.eu/it/publication-detail/-/publication/d839b766-276a-4a46-b26d-7feca84b1876/language-it>>

⁶⁰ Regolamento (CE) n. 331/2000 della Commissione, del 17 dicembre 1999, che modifica l'allegato V del regolamento (CEE) n. 2092/91 del Consiglio relativo al metodo di produzione biologico di prodotti agricoli e all'indicazione di tale metodo sui prodotti agricoli e sulle derrate alimentari. Disponibile al link: <<https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=CELEX:32000R0331>>

⁶¹ LOCKERETZ, W. (a cura di), *Organic Farming: An International History*, 2007, pp. 93-98.

Figura 2: Vecchio logo europeo per l'etichettatura dei prodotti biologici in vigore da febbraio 2000 a luglio 2010.⁶²



Infine, un altro evento importante in quegli anni fu la riforma della Politica Agricola Comune (PAC) del 1992. Attuata a partire dal 1994, la riforma introdusse un programma di sostegno agroambientale a livello europeo che consisteva in uno schema di sovvenzioni che tutti gli stati membri dell'UE dovevano offrire a sostegno della conversione o del proseguimento verso metodi di produzione biologica.⁶³ Sullo sfondo di questo significativo sostegno politico, sia diretto con pagamenti agroambientali, sia indiretto con il regolamento 2092 e le relative attività di certificazione, le aziende agricole e il mercato biologico europeo ebbero uno sviluppo che negli anni 2000 permise il passaggio dell'agricoltura biologica dalla nicchia al mainstream.⁶⁴

Un'altra componente importante del progresso dell'agricoltura biologica fu la sua diffusione globale. Alla fine degli anni '90 l'IFOAM contava membri provenienti da oltre 100 paesi e le sue conferenze scientifiche, che inizialmente si tenevano solo in Europa occidentale e in Nord America, iniziarono ad essere ospitate da paesi come l'Australia, il Brasile, il Burkina Faso, ecc. Una prova della sua globalizzazione fu il coinvolgimento dell'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'alimentazione e l'agricoltura (FAO) che avviò diverse attività di networking, analisi di mercato, valutazioni di impatto ambientale, miglioramento delle conoscenze tecniche, risposta alle richieste di assistenza dei paesi e sviluppo di standard, tutto ciò attraverso la Commissione del *Codex Alimentarius*⁶⁵, un

⁶² Fonte: <<https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32000R0331&from=IT>>

⁶³ Ibid., pp. 100-101.

⁶⁴ Ibid., p. 113.

⁶⁵ La Commissione del Codex Alimentarius è stata creata nel 1963 dalle sue due organizzazioni madri, l'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'alimentazione e l'agricoltura (FAO) e l'Organizzazione mondiale della Sanità (OMS). Il Codex è un insieme di linee guida e codici di buone pratiche, standardizzate a livello internazionale, che contribuisce al miglioramento della sicurezza, qualità e correttezza del commercio mondiale di alimenti allo scopo di proteggere la salute dei consumatori.

programma congiunto FAO/OMS, l'Organizzazione Mondiale della Sanità.⁶⁶ Il 4 luglio 1999 la Commissione emanò le “Linee guida per la produzione, la lavorazione, l'etichettatura e la commercializzazione degli alimenti prodotti biologicamente” fornendo un'importante fonte di diritto internazionale all'agricoltura biologica. Nel 2001 vennero aggiunte le linee guida relative al bestiame e alla produzione zootecnica e nel 2004 vennero aggiornati i criteri per i nuovi input e per le sostanze utilizzate per la lavorazione. In conformità agli obiettivi generali del *Codex*, queste linee guida avevano lo scopo di promuovere la circolazione dei prodotti bio nel mercato mondiale e facilitare l'armonizzazione degli standard biologici a livello internazionale, oltre che a garantire pratiche commerciali eque.⁶⁷ Inoltre, esse rappresentarono un passo importante nel fornire una guida ai governi dei paesi in via di sviluppo per la creazione dei propri standard nazionali e per l'attuazione dei principi di equivalenza⁶⁸ secondo le regole della WTO (*World Trade Organization*).⁶⁹

L'agricoltura biologica veniva semplicemente descritta come un modo di produrre cibo e altri prodotti senza l'uso di fertilizzanti sintetici e pesticidi ma, nel 1999, un altro contributo dato dalla Commissione del *Codex Alimentarius* fu proprio la pubblicazione della definizione generale di “agricoltura biologica”:

*Organic agriculture is a holistic production management system which promotes and enhances agroecosystem health, including biodiversity, biological cycles, and soil biological activity. It emphasizes the use of management practices in preference to the use of off-farm inputs, taking into account that regional conditions require locally adapted systems. This is accomplished by using, where possible, cultural, biological and mechanical methods, as opposed to using synthetic materials.*⁷⁰

(Commissione del *Codex Alimentarius*, 1999/2001)

Il *Codex* quindi si concentrò sull'aspetto olistico e tecnico della produzione biologica sottolineando anche i benefici dal punto di vista ambientale. Tuttavia, nonostante si fosse

⁶⁶ LOCKERETZ, W. (a cura di), *Organic Farming: An International History*, 2007, p. 3.

⁶⁷ KRISTIANSEN, P., TAJI, A., REGANOLD, J., (a cura di), *Organic Agriculture: A Global Perspective*, 2006, p. 204.

⁶⁸ Il principio di equivalenza implica che gli stati membri del WTO debbano accettare gli standard degli altri paesi come equivalenti (anche se diversi dai propri) a patto che il paese esportatore sia in grado di dimostrare che danno le stesse garanzie di quelli imposti dall'importatore. (Fonte: <https://it.wikitolearn.org/Corso:Economia_e_politica_agroalimentare:le_politiche_UE/Quadro_istituzionale_e_internazionale/L%E2%80%99accordo_SPS>)

⁶⁹ LOCKERETZ, W. (a cura di), *Organic Farming: An International History*, 2007, p. 157.

⁷⁰ Disponibile al link: <<https://www.fao.org/organicag/oa-faq/oa-faq1/en/>>

ormai passati dalla fase di “movimento biologico” a quella di “industria biologica”, il concetto di agricoltura biologica non smise mai di includere anche importanti ruoli sociali e politici che l’hanno resa più di una semplice industria.⁷¹

A questo proposito, nel 2003, l’IFOAM propose una definizione più ampia di agricoltura biologica, definizione che rifletteva maggiormente i principi e i valori sociali, economici ed ambientali di questa:

*Organic agriculture is an agricultural system that promotes environmentally, socially and economically sound production of food, fiber, timber, etc. In this system, soil fertility is seen as the key to successful production. Working with the natural properties of plants, animals and the landscape, organic farmers aim to optimize quality in all aspects of agriculture and the environment.*⁷²

(IFOAM, 2003)

Questa definizione venne rielaborata nel 2008 dopo tre anni di lavoro da parte di una task force designata dall’IFOAM:

L’agricoltura biologica è un sistema di produzione che sostiene la salute del suolo, dell’ecosistema e delle persone. Si basa su processi ecologici, biodiversità e cicli adatti alle condizioni locali, piuttosto che sull’uso di input con effetti avversi. L’agricoltura biologica combina tradizione, innovazione e scienza perché l’ambiente condiviso ne tragga beneficio e per promuovere relazioni corrette e una buona qualità della vita per tutti coloro che sono coinvolti.⁷³

(IFOAM, 2008)

Lo scopo di questa rielaborazione fu includere nella definizione i quattro principi dell’agricoltura biologica che erano stati approvati nel 2005 dall’Assemblea Generale dell’IFOAM in Australia. Già nel 1980 l’IFOAM aveva formulato alcuni principi alla base dei primi standard pubblicati e nel 2002 li aveva riformulati cercando di adattarli alle realtà del nuovo mercato globalizzato. Il problema però fu che le definizioni esistenti di agricoltura biologica e gli obiettivi principali formulati negli standard IFOAM non erano comunque adeguati alla situazione di quegli anni e non fornivano una guida valida per uno sviluppo sostenibile e dinamico dell’agricoltura biologica. Per questo motivo nel

⁷¹ KRISTIENSEN, P., TAJI, A., REGANOLD, J., (a cura di), *Organic Agriculture: A Global Perspective*, 2006, pp. 3-4.

⁷² LOCKERETZ, W. (a cura di), *Organic Farming: An International History*, 2007, p. 31.

⁷³ Disponibile al link: <https://www.ifoam.bio/why-organic/organic-landmarks/definition-organic>

2004 si avviò una consultazione tra una task force IFOAM e i responsabili europei del progetto parallelo di revisione del Reg. CEE 2092/91 e dopo circa 18 mesi vennero emanati “I 4 principi IFOAM della produzione organica”⁷⁴, essi sono:

1. il principio del benessere: l’agricoltura biologica dovrà sostenere e favorire il benessere del suolo, delle piante, degli animali, degli esseri umani e del pianeta, come un insieme unico ed indivisibile;
2. il principio dell’ecologia: l’agricoltura biologica dovrà essere basata su sistemi e cicli ecologici viventi, lavorare con essi, imitarli ed aiutarli a mantenersi;
3. il principio di equità: l’agricoltura biologica dovrà costruire relazioni che assicurino equità rispetto all’ambiente comune e alle opportunità di vita;
4. il principio di precauzione: l’agricoltura biologica dovrà essere gestita in modo prudente e responsabile, al fine di proteggere la salute e il benessere delle generazioni presenti e future, nonché l’ambiente.⁷⁵

Questi 4 principi riflettono l’intera storia dell’agricoltura biologica descritta finora.

Il principio del benessere rispecchia l’approccio olistico dei pionieri del movimento biologico, che consideravano la fattoria come un unico organismo autogestito, la visione che è all’origine del termine “*organic*”.⁷⁶ Questo principio sottolinea che la salute degli esseri umani dipende da quella dei sistemi naturali, quindi il loro danneggiamento provoca ripercussioni negative anche per le persone e per gli animali.

Il principio dell’ecologia esprime l’approccio più ambientalista nato negli anni ’70, dichiarando che ogni specifica produzione deve essere basata su processi ecologici e di riciclo per ottenere nutrimento e benessere.

Il principio di equità risponde alle richieste, nate con lo sviluppo del mercato negli anni ’80 e ’90, di dare maggiore enfasi all’uguaglianza e alla giustizia sociale tra i diversi gruppi di persone impegnate nell’agricoltura biologica e cioè agricoltori, lavoratori, distributori, commercianti e consumatori, oltre che a garantire un trattamento umano degli animali. L’attenzione verso questi temi comportò la creazione di un legame molto saldo tra il movimento biologico e il movimento del commercio equo e solidale (*Fair Trade*⁷⁷).

⁷⁴ LOCKERETZ, W. (a cura di), *Organic Farming: An International History*, 2007, pp. 165-168.

⁷⁵ Disponibile al link: <https://www.ifoam.bio/why-organic/shaping-agriculture/four-principles-organic>

⁷⁶ Il termine "organic" è stato usato per la prima volta in relazione all’agricoltura da Northbourne (1940) nel libro *Look to the Land* (vedi sopra, paragrafo 1.1.1).

⁷⁷ Il commercio equo e solidale è una forma di attività commerciale internazionale in cui, invece della massimizzazione del profitto, si perseguono giustizia sociale ed economica, lotta allo sfruttamento, alla povertà e all’ingiustizia, sviluppo sostenibile, rispetto per le persone e per l’ambiente, consapevolezza dei consumatori. (Fonte: Treccani)

Infine, il principio di precauzione guarda al futuro e garantisce che l'agricoltura biologica non utilizzi nuove tecnologie che potrebbero essere dannose senza una loro conoscenza approfondita e senza misure per prevenire potenziali danni.⁷⁸

L'etica e la filosofia alla base dell'agricoltura biologica sono ovviamente in forte contrasto con l'agricoltura industriale e il suo approccio conflittuale contro la natura e gli animali. Una delle ragioni per la quale si ritenne necessario elaborare i principi fu che questa netta differenza tra loro venne messa in dubbio dal rapido emergere dell'agricoltura biologica guidata dal mercato e dall'industrializzazione dei sistemi di produzione biologica. Alla fine degli anni '90 si erano infatti sollevate crescenti preoccupazioni sul cambiamento di rotta dell'agricoltura biologica e sulla possibile perdita dei suoi principi e dei suoi valori; un settore agroalimentare biologico globalizzato rischiava di essere più suscettibile all'adozione di pratiche che fino a quel momento si era cercato di combattere. I vari timori riguardavano anche il sospetto che gli agricoltori convenzionali iniziassero a convertirsi ai metodi biologici solo per ragioni economiche, date le consistenti sovvenzioni di alcuni paesi verso l'agricoltura biologica, o che la vendita dei prodotti bio attraverso le catene di supermercati comportasse un favoreggiamento per le aziende agricole più grandi, ma spesso più lontane, in grado di fornire elevate quantità di merce e prodotti più standardizzati, in contrasto con l'ideale biologico di commercializzazione decentralizzata basata sui prodotti locali.⁷⁹

Tuttavia, soffermandosi sul ruolo del settore biologico nella società, la crescente tendenza verso il biologico poteva anche essere vista come una preziosa forza trainante che stimolava sia l'agricoltura convenzionale ad utilizzare metodi più ecologici e naturali sia i consumatori ad adottare nuovi valori e ideali anche e soprattutto tramite un'alimentazione più sostenibile. Inoltre, l'ingresso di nuovi agricoltori biologici implicava anche che sempre più terra veniva coltivata in modo rispettoso dell'ambiente e il ruolo crescente dei supermercati nella vendita dei prodotti bio significava che era disponibile sempre più cibo senza pesticidi.⁸⁰

⁷⁸ KRISTIANSEN, P., TAJI, A., REGANOLD, J., (a cura di), *Organic Agriculture: A Global Perspective*, 2006, pp. 14-17.

⁷⁹ LOCKERETZ, W. (a cura di), *Organic Farming: An International History*, 2007, pp. 6-7.

⁸⁰ SCHÖSLER, H., BOER, J., BOERSEMA, J., *The Organic Food Philosophy: A Qualitative Exploration of the Practices, Values, and Beliefs of Dutch Organic Consumers Within a Cultural-Historical Frame*, in *Journal of Agricultural and Environmental Ethics*, vol. 26, aprile 2013, p. 442.

Ma per comprendere a pieno la nascita di una vera e propria industria del biologico e le sfide per il suo futuro è necessario analizzare più in profondità lo sviluppo del mercato biologico tra aumento di ettari coltivati biologicamente e incremento delle vendite.

1.3 Lo sviluppo del mercato biologico

All'inizio del movimento biologico negli anni '20, la commercializzazione dei prodotti biologici avveniva solo in maniera diretta tramite piccole e vicine reti private di agricoltori e consumatori disposti a pagare prezzi più alti per i loro prodotti biologici. Negli anni '30 in alcuni paesi europei, soprattutto Germania e Svizzera, i negozi di alimenti naturali (*Reformhäuser*) e alcuni negozi specializzati in frutta e verdura iniziarono a vendere i primi prodotti vegetali biologici; tuttavia, i sistemi di distribuzione e la logistica rappresentarono un grosso problema: i presupposti per la vendita di prodotti biologici erano fornire al consumatore merce fresca, in abbondante quantità e disponibile in tutte le stagioni, raramente però le aziende agricole furono in grado di soddisfare questi requisiti. Solo dopo la seconda guerra mondiale l'organizzazione del mercato migliorò, tra gli anni '50 e '60 venne istituita una serie di reti alternative di distribuzione alimentare, comprese cooperative alimentari e comuni senza scopo di lucro, che aiutarono nella distribuzione locale di alimenti biologici; inoltre alcune aziende agricole di varie dimensioni crearono delle associazioni di marketing per gli agricoltori, riuscendo a migliorare la distribuzione nei negozi di alimenti naturali e presso i piccoli rivenditori di generi alimentari. Nonostante ciò, a causa delle quantità ancora limitate e dei costi di distribuzione molto alti, i prezzi al dettaglio dei prodotti biologici erano molto al di sopra dei prezzi degli alimenti ordinari, per questi motivi il mercato del biologico rimase marginale, con quote di mercato inferiori allo 0,1% fino all'inizio degli anni '80.

Una piccola svolta ci fu negli anni '70 quando i movimenti ambientalisti aumentarono l'attenzione all'agricoltura biologica e venne fondato l'IFOAM. In quel periodo uno degli obiettivi del movimento biologico europeo fu incoraggiare il consumo di cibo coltivato localmente, infatti i primi consumatori biologici si organizzarono per ottenere un approvvigionamento regolare di alimenti locali ritenuti più sicuri. I clienti dei primi negozi specializzati in prodotti biologici facevano parte dei vari movimenti "verdi" e alternativi di quegli anni, essi erano preoccupati non solo per i problemi ambientali derivanti dall'industrializzazione dell'agricoltura, ma anche per la giustizia sociale nei

paesi in via di sviluppo, per il sostegno ai piccoli agricoltori e per altri problemi ambientali globali. Da ciò derivò che la gamma di prodotti offerti nei negozi specializzati comprendeva non solo prodotti biologici ma anche prodotti del commercio equo, prodotti di cooperative alternative in regioni speciali e così via. Negli anni '80 questi negozi divennero il principale canale di vendita per i prodotti biologici nella maggior parte dei paesi d'Europa centrale e settentrionale.

I piccoli negozi di alimenti biologici e il marketing diretto da parte degli agricoltori non furono in grado di aumentare le vendite con la stessa rapidità con cui crebbe l'offerta in quegli anni. Di conseguenza, si aprì un nuovo importante canale di vendita per i prodotti biologici: i supermercati convenzionali. Inizialmente però l'offerta non fu comunque sufficiente per servire contemporaneamente diverse grandi catene di supermercati che, a loro volta, ebbero problemi a causa dei pochi prodotti biologici provenienti da molti fornitori diversi. Inoltre, il personale di vendita nelle catene di supermercati non riuscì a soddisfare le domande dei consumatori, confusi per la vasta gamma di etichette biologiche delle varie organizzazioni di marketing degli agricoltori e dubbiosi sul fatto che i prodotti venduti fossero realmente biologici.⁸¹ Per tutte queste ragioni, il marketing all'interno del settore biologico non dipese dalla ricerca sui consumatori, dalla pubblicità aggressiva o dagli sconti, gli sforzi piuttosto si concentrarono sullo sviluppo delle filiere, cioè degli accordi di distribuzione e di vendita al dettaglio, e sullo sviluppo di un adeguato regime normativo per controllare l'uso del termine "biologico".⁸²

Una soluzione a questi problemi si ebbe negli anni '90 quando l'Unione Europea introdusse sistemi di sostegno per l'agricoltura biologica che portarono ad un'offerta in rapida crescita e soprattutto introdusse le norme per l'etichettatura biologica che rassicurarono i consumatori.⁸³ Questi fattori, uniti alla crisi dell'agricoltura convenzionale dovuta a vari scandali⁸⁴, comportarono una crescita costante della domanda di prodotti biologici e un mercato più attraente per le catene di supermercati, che divennero il principale canale di vendita per i prodotti biologici. Quest'ultimi nei supermercati iniziarono ad essere venduti a prezzi inferiori grazie ai costi di distribuzione

⁸¹ LOCKERETZ, W. (a cura di), *Organic Farming: An International History*, 2007, pp. 123-128.

⁸² KRISTIANSEN, P., TAJI, A., REGANOLD, J., (a cura di), *Organic Agriculture: A Global Perspective*, 2006, p. 250.

⁸³ Vedi sopra, par. 1.2.

⁸⁴ Il morbo della "mucca pazza" a fine anni '80, la presenza di diossina nei mangimi in Belgio nel 1999 e l'afta epizootica nel Regno Unito all'inizio degli anni 2000.

più bassi rispetto a quelli di negozi di alimenti biologici o naturali; inoltre i supermercati offrirono ai consumatori la comodità di non dover fare viaggi extra per acquistare prodotti bio.

Ovviamente questa “convenzionalizzazione” del settore biologico suscitò non poche critiche e preoccupazioni sulla perdita dei valori e dell’autenticità degli standard biologici portati avanti dai pionieri del movimento, d’altro canto, la maggiore visibilità e disponibilità di alimenti biologici facilitata dai supermercati tradizionali fu un fattore molto importante per lo sviluppo del mercato. Per di più, essendo la gamma di prodotti da essi offerta piuttosto limitata, i consumatori interessati a provare prodotti bio nuovi e diversi furono costretti a recarsi nei negozi specializzati. Pertanto l’introduzione delle catene di supermercati nel mercato biologico non solo portò ad una maggiore concorrenza per il prezzo e la qualità dei prodotti, ma creò anche nuovi clienti interessati al bio, con conseguente aumento della domanda e nuove opportunità di vendita per i fornitori di specialità alimentari biologiche.⁸⁵ All’inizio del nuovo millennio le catene di supermercati che offrivano un’ampia gamma di alimenti biologici ebbero un notevole successo in molti paesi. L’esempio più eclatante è la catena americana *Whole Foods Market* che, con un fatturato di diversi miliardi di dollari nel mercato statunitense, aprì i suoi negozi anche nel Regno Unito. In Europa alcune grandi catene di supermercati convenzionali, come *Albert Heijn* nei Paesi Bassi e *Rewe* in Germania, avviarono catene di negozi al dettaglio specializzati nel settore biologico.

Con lo sviluppo del mercato, anche le richieste dei consumatori divennero più esigenti, ora che nelle catene di supermercati l’offerta biologica era affiancata all’offerta di prodotti convenzionali, i consumatori non solo pretesero la stessa ampia gamma di prodotti e di lavorazioni, ma richiesero che anche la qualità degli alimenti, sotto forma di aspetto e freschezza, dovesse essere comparabile. Ciò comportò che, nei paesi con quote di mercato elevate per i prodotti biologici, le differenze tra quest’ultimi e gli alimenti convenzionali divennero sempre meno evidenti, con le conseguenti lamentele dei consumatori e dei fornitori più affezionati alla “unicità” dei prodotti bio. Si passò quindi ad una nuova fase della commercializzazione degli alimenti biologici, che permise di mantenere una crescente differenziazione tra i prodotti alimentari di questa categoria. I

⁸⁵ KRISTIANSEN, P., TAJI, A., REGANOLD, J., (a cura di), *Organic Agriculture: A Global Perspective*, 2006, p. 251.

fornitori cercarono nuove opportunità per differenziare i loro prodotti dal mercato biologico tradizionale attraverso l'aggiunta di nuovi valori etici (alimenti prodotti da persone con disabilità mentali, prodotti locali, attenti al benessere degli animali, ecc.) o di nuovi servizi ("fattoria in abbonamento" con consegne di box di verdure di stagione, adozione di galline, raccolta delle proprie verdure, ecc.). Al contrario, nei paesi in cui i prodotti biologici sono ancora nuovi e "speciali", la differenziazione tra essi non è ancora di primaria importanza, piuttosto l'obiettivo principale è ancora quello di far comprendere le differenze tra il cibo prodotto in modo biologico e quello prodotto in modo convenzionale.⁸⁶

La filiera del biologico ha attraversato importanti cambiamenti nel corso degli anni, il mercato è stato ed è caratterizzato da una sempre maggiore concorrenza e professionalità, l'eccesso di offerta e la riduzione dei *premium prices*⁸⁷ hanno inasprito il mercato e per rimanere competitivi i concorrenti dovettero sia migliorare le proprie prestazioni e la qualità dei prodotti, sia ampliarne la gamma, per soddisfare le esigenze dei consumatori. Le aziende biologiche nuove e più piccole cercarono di crescere per poter trarre profitto dalle economie di scala e per poter rifornire rivenditori e supermercati con consegne più grandi, mentre le aziende biologiche pioneristiche hanno avuto sempre più successo fino a causare una concentrazione del mercato. Ad esempio, nei primi anni 2000 il distributore *Tree of Life*, fondato nel 1970 negli Stati Uniti, divenne il più grande distributore di alimenti biologici al mondo, con un fatturato annuo di 3,5 miliardi di dollari, *Horizon Organic Dairy* produceva in quegli anni il 70% del latte biologico negli USA, il distributore tedesco *Rapunzel* fondato nel 1974 divenne uno dei più grandi grossisti biologici in Germania, infine, il primo caseificio biologico, *Rachel's Organic*, rappresentava all'epoca circa il 10% del mercato britannico.

Vedendo il settore biologico guadagnare quote di mercato, con tassi di crescita annui a due cifre, molte multinazionali dell'agrobusiness intuirono che la migliore strategia non era opporsi ad esso ma piuttosto possederlo, fu così che iniziarono a investire nelle proprie linee di prodotti biologici e ad acquisire aziende biologiche. Nel 2001 la multinazionale francese *Danone* acquistò il produttore americano di yogurt biologico *Stoneyfield Farm*, mentre la società agroalimentare statunitense *Heinz* acquisì una parte del gruppo *Hain-*

⁸⁶ LOCKERETZ, W. (a cura di), *Organic Farming: An International History*, 2007, pp. 129-131.

⁸⁷ I *premium prices* sono i prezzi fissati al di sopra del valore medio del mercato per una certa categoria di prodotti. (Fonte: <www.glossariomarketing.it>)

Celestial, all'epoca la più grande azienda di trasformazione al mondo di alimenti naturali e biologici. Inoltre, altre aziende globali come Coca-Cola, Nestlé e McDonalds iniziarono a prendere parte al mercato biologico. La creazione di un proprio marchio biologico offrì ai rivenditori un maggiore potere di mercato sottraendolo dalle mani degli attori del mercato pioneristici e completamente biologici.⁸⁸

L'“industrializzazione” e la “convenzionalizzazione” del mercato biologico sono state senza dubbio fondamentali per il suo crescente successo ma per mantenere un importante valore economico, gli alimenti biologici non possono permettersi di abbandonare i concetti di integrità, autenticità e genuinità che consentono loro di incarnare caratteristiche come qualità, sicurezza, ecologia, tradizione e provenienza. La percezione di quest'ultime da parte dei consumatori offre ai prodotti biologici una pubblicità gratuita e conferisce ad essi lo status di principale alternativa all'agricoltura industriale sottolineandone rischi e pericoli.⁸⁹

È anche vero però che alcuni principi del movimento biologico tradizionale spesso rappresentarono un ostacolo al successo del mercato e a volte le aziende decisero di scendere a compromessi con certi ideali per adattare i loro prodotti al sistema alimentare tradizionale. A questo riguardo l'industria del biologico americana può fornire diversi esempi. La società *Horizon Organic Dairy*, per poter trasportare e vendere il suo latte in tutti gli Stati Uniti, cominciò a produrre il latte biologico “ultrapastorizzato”, un processo che veniva presentato come una manna per il consumatore ma che in realtà consisteva nel distruggere gran parte degli enzimi e delle vitamine del latte per poter allungare di molto la data di scadenza. Inoltre gli allevamenti intensivi di quest'azienda confinavano le mucche in un terreno recintato senza un filo d'erba, nutrite con grano certificato biologico e legate alle mungitrici tre volte al giorno. Le cene preconfezionate in cartone riciclato dell'azienda *Cascadian Farm*, diventata sussidiaria di uno dei più grandi conglomerati alimentari del Nord America *General Mills*, oltre al pollo allevato all'aperto senza prodotti chimici e alle verdure coltivate senza pesticidi, contenevano molti altri ingredienti additivi organici quali olio di cartamo, gomma di guar e xantano, lecitina di soia, ecc. Inoltre le verdure biologiche venivano coltivate in una zona della California e congelate in un'altra, in Alberta poi si univano al pollo biologico di una fattoria

⁸⁸ LOCKERETZ, W. (a cura di), *Organic Farming: An International History*, 2007, pp. 133-135.

⁸⁹ KRISTIANSEN, P., TAJI, A., REGANOLD, J., (a cura di), *Organic Agriculture: A Global Perspective*, 2006, p. 255.

californiana che precedentemente era stato trasportato in Oregon, scongelato, trattato con iniezioni di marinata, tagliato, cotto e ricongelato. Infine, le più grandi coltivazioni biologiche della California erano ormai di proprietà e gestite da mega fattorie convenzionali, lo stesso agricoltore che utilizzava pesticidi e fertilizzanti chimici sul terreno di un campo, un minuto dopo passava nel campo a fianco a distribuire compost per aumentare la fertilità naturale del suolo. Tutto ciò ovviamente strideva parecchio con l'idea di cibo biologico, che implicava non solo una produzione senza prodotti chimici ma anche lavorazioni ridotte al minimo, provenienza locale, rispetto per gli animali e attenzione verso l'ambiente. Agli inizi del 2000 si aprì un lungo dibattito presso l'USDA, il Dipartimento dell'Agricoltura degli USA, che iniziò a porsi domande come: un allevamento intensivo può considerarsi biologico? Gli additivi alimentari e le sostanze chimiche sintetiche possono essere utilizzati negli alimenti biologici trasformati? Il cibo biologico trasformato non è dannoso come qualsiasi altro cibo trasformato? Questa battaglia tra il vecchio movimento biologico "*Little Organic*" e la nuova industria "*Big Organic*" è una battaglia ancora in corso negli Stati Uniti dove, per trovare un compromesso gli standard biologici nazionali, venne stilata una lista nazionale di alcuni additivi e prodotti sintetici consentiti al fine di evitare che la nuova industria del biologico rischiasse di fallire e che gli ormai vecchi valori del biologico potessero, appunto, rappresentare un ostacolo alla crescita del mercato.⁹⁰

1.4 Il biologico come faro per lo sviluppo sostenibile

Il rapido processo di globalizzazione del mercato mise l'agricoltura biologica di fronte a grandi sfide, esse risiedevano soprattutto nella necessità di trovare modi e politiche per ridurre significativamente lo svantaggio dei piccoli agricoltori e nell'affrontare i temi dei trasporti a lunga distanza e della stagionalità dei prodotti. Con l'ingresso delle grandi aziende convenzionali nel mercato del biologico e la crescita del consumo di prodotti biologici nei paesi sviluppati si creò una domanda che non poteva essere soddisfatta senza l'approvvigionamento dai paesi in via di sviluppo, sia perché l'offerta non era disponibile, sia perché le aziende cercavano di ottenere prodotti biologici al prezzo più basso possibile. Nei mercati emergenti come Cina, India e Brasile gli agricoltori ebbero l'opportunità di

⁹⁰ POLLAN, M., *Naturally: How Organic Became a Marketing Niche and a Multibillion-Dollar Industry*, in *New York Times*, edizione del 13 maggio 2001, p.30.

diventare produttori biologici, di aumentare il loro reddito e di conseguenza anche di far prosperare il mercato interno dei loro paesi.⁹¹ Fu così che, mentre si diffusero le campagne di “*buy local*”, aumentarono anche le critiche sull'impronta di carbonio del biologico sempre maggiore a causa del commercio su lunghe distanze.⁹²

Le varie polemiche, unite alla crisi alimentare globale del 2008 e alla crescente attenzione sul cambiamento climatico, fecero sì che il movimento dell'agricoltura biologica guidato dall'IFOAM si decise a premere l'acceleratore nelle sue attività di *advocacy* per convincere governi e istituzioni che, nonostante ci fossero ancora alcuni problemi da risolvere, l'agricoltura biologica poteva ricoprire un ruolo fondamentale per il raggiungimento della sostenibilità. In nessun altro momento nella storia ci fu una tale opportunità per rendere i principi e i sistemi biologici un faro per lo sviluppo sostenibile.⁹³

In risposta alle forti preoccupazioni dei consumatori per la sicurezza alimentare e l'ambiente, non solo le vendite dei prodotti certificati biologici crebbero rapidamente ma ci fu anche una proliferazione di nuovi operatori del mercato che affermarono le loro etichette ecologiche ed etiche. Gli standard biologici cominciarono a competere per le quote di mercato con altri standard di sostenibilità come *Rainforest Alliance*⁹⁴, *UTZ Certified*⁹⁵ o *Fairtrade*⁹⁶ con i quali il biologico non aveva mai avuto un rapporto conflittuale, sia perché fiducioso del suo potenziale, sia perché appoggiato dai risultati a

⁹¹ CAUDLE, A., HOLTMANN, G., *Achievements Made and Challenges Ahead*, in WILLER, H., YUSSEFI, M., (a cura di), *The World of Organic Agriculture. Statistics and Emerging Trends 2007*, Research Institute of Organic Agriculture FiBL, Frick, Svizzera, IFOAM – Organics International, Bonn, Germania, 2007, pp. 209-212.

⁹² CAUDLE, A., HOLTMANN, G., *Achievements Made and Challenges Ahead*, in WILLER, H., YUSSEFI, M., (a cura di), *The World of Organic Agriculture. Statistics and Emerging Trends 2008*, Research Institute of Organic Agriculture FiBL, Frick, Svizzera, IFOAM – Organics International, Bonn, Germania, 2008, pp. 227-231.

⁹³ ARBENZ, M., *Achievements Made and Challenges Ahead: Leading the World to Sustainability*, in WILLER, H., KILCHER, L., (a cura di), *The World of Organic Agriculture. Statistics and Emerging Trends 2010*, Research Institute of Organic Agriculture FiBL, Frick, Svizzera, IFOAM – Organics International, Bonn, Germania, 2010, pp. 212-213.

⁹⁴ La Rainforest Alliance è una organizzazione non governativa con lo scopo di lavorare per conservare la biodiversità e garantire condizioni di vita sostenibili, trasformando le pratiche di uso del suolo, pratiche commerciali e comportamento dei consumatori. (Fonte: Wikipedia, consultato il 25 ottobre 2021)

⁹⁵ L'etichetta UTZ è sinonimo di agricoltura più sostenibile e migliori opportunità per gli agricoltori, le loro famiglie e il nostro pianeta. Il programma di certificazione UTZ fa parte della Rainforest Alliance dal 2018. (Fonte: <<https://www.rainforest-alliance.org/>>)

⁹⁶ La certificazione Fair Trade garantisce che i prodotti che recano il marchio Fairtrade siano stati realizzati nel rispetto dei diritti dei lavoratori in Asia, Africa, America Latina e siano stati acquistati secondo i criteri del commercio equo, ovvero assicura ai produttori dei Paesi in via di sviluppo il pagamento di un prezzo minimo equo e stabile (*Fairtrade Minimum Price*) e un margine di guadagno aggiuntivo da investire in progetti sociali e sanitari per le comunità locali (*Fairtrade Premium*). (Fonte: Wikipedia, consultato il 25 ottobre 2021)

suo favore ottenuti dalle ricerche empiriche sui suoi impatti ambientali. Inoltre, produttori e rivenditori iniziarono non solo a riempire i prodotti di aggettivi come “naturale” e “locale” senza avere alcuna certificazione, ma anche a sviluppare etichette “premium” per trasmettere al consumatore l’idea di qualità, sostenibilità e sicurezza alimentare al posto di utilizzare lo standard biologico.

Un’altra minaccia fu il fenomeno del *greenwashing* nelle strategie di marketing di molte aziende che utilizzarono, ed utilizzano ancora oggi, le certificazioni e le verifiche ecologiche ed etiche come mezzo per differenziare i loro prodotti e per conformarsi ai requisiti del bilancio di sostenibilità aziendale costruendo un’immagine ingannevole di azienda sostenibile e distogliendo l’attenzione dalle proprie attività dannose per l’ambiente. Inoltre, questo consumismo “sostenibile” fece sì che i consumatori iniziarono a pretendere ulteriori pratiche sostenibili al di là di quelle che il biologico poteva offrire, per esempio l’esclusione del lavoro minorile, la riduzione delle emissioni di carbonio, la conservazione della flora e della fauna, e così via. La risposta a queste crescenti richieste da parte dei regolatori biologici fu non solo quella di integrare altri criteri di sostenibilità, come norme più severe per il benessere degli animali e la fissazione di limiti alle emissioni di carbonio dei trasporti, ma anche quella di accettare la doppia e la tripla certificazione come ad esempio quella con *Fairtrade* nel settore del cacao e quella con *Fairtrade* e *Rainforest Alliance* nel settore del caffè.⁹⁷

1.4.1 Il Biologico 3.0

Nel suo tentativo di promuovere soluzioni organiche ai vari problemi riguardanti la sicurezza alimentare, la biodiversità, i cambiamenti climatici, ecc., nel corso degli anni l’IFOAM ha lanciato diverse campagne, ha stretto collaborazioni con vari enti e ha presentato diversi progetti, il più importante dei quali è sicuramente il progetto *Organic 3.0* lanciato al Biofach di Norimberga del 2014 dopo varie consultazioni con il Congresso Biofach, i Congressi mondiali IFOAM e vari gruppi emergenti di esperti come il SOOAN (*Sustainable Organic Agriculture Action Network*). Nei tre anni successivi vennero delineati i suoi obiettivi e le sue strategie di applicazione, risultato di un’ampia raccolta

⁹⁷ HAGEN, O., KASTERINE, A., *The Organic Standard in the Market for Sustainable Products*, in in WILLER, H., KILCHER, L., (a cura di), *The World of Organic Agriculture. Statistics and Emerging Trends 2011*, Research Institute of Organic Agriculture FiBL, Frick, Svizzera, IFOAM – Organics International, Bonn, Germania, 2011 pp. 84-87.

di idee e consultazioni, ma solo nel 2017, durante l'Assemblea Generale globale di IFOAM si decise all'unanimità che il "Biologico 3.0" dovesse essere incorporato nella strategia di tutti i membri IFOAM conferendo a quest'ultimo il ruolo guida del futuro cambiamento del movimento biologico.⁹⁸

Nel documento intitolato "*Organic 3.0 – for truly sustainable farming and consumption*", pubblicato dall'IFOAM e dal SOAAN nel 2016, viene definito come obiettivo globale del Biologico 3.0 quello di «consentire un'adozione diffusa di sistemi e mercati agricoli realmente sostenibili, basati sui principi dell'agricoltura biologica e intrisi di una cultura dell'innovazione, del progressivo miglioramento verso le pratiche migliori, dell'integrità e trasparenza, della collaborazione inclusiva, dei sistemi olistici e della determinazione dei prezzi basata su valori reali».⁹⁹

La strategia per il Biologico 3.0 include sei caratteristiche che promuovono la diversità alla base del biologico e riconoscono che non esiste un approccio valido per tutti, esse sono:

1. «Una cultura dell'innovazione, per incoraggiare una maggiore conversione degli agricoltori, l'adozione delle pratiche migliori e, in generale, per aumentare la produttività e la qualità, tutto ciò esplorando in modo proattivo le innovazioni tradizionali e recenti e valutandole rispetto ai rischi e ai potenziali impatti;
2. Continuo miglioramento verso le pratiche migliori, a livello locale e regionale, per gli operatori lungo l'intera catena del valore che copre tutte le dimensioni della sostenibilità: ecologia, società, economia, cultura e responsabilità;
3. Diversi modi di garantire integrità e trasparenza, per ampliare l'adozione e la diffusione dell'agricoltura biologica oltre la garanzia e la certificazione di terze parti;
4. Inclusione di criteri di sostenibilità più ampi, attraverso alleanze con i numerosi movimenti e organizzazioni che hanno approcci complementari ai sistemi alimentari e agricoli realmente sostenibili, distinguendosi chiaramente dai sistemi agricoli non sostenibili e dalle iniziative di *greenwashing*;

⁹⁸ ARBENZ, M., *A New Narrative for the Organic Movement and IFOAM – Organic International*, in WILLER, H., LERNOUD, J., (a cura di), *The World of Organic Agriculture. Statistics and Emerging Trends 2018*, Research Institute of Organic Agriculture FiBL, Frick, Svizzera, IFOAM – Organics International, Bonn, Germania, 2018, pp. 320-323.

⁹⁹ ARBENZ, M., GOULD, D., STOPES, C., *Biologico 3.0 – Per una produzione agricola e un consumo realmente sostenibili*, IFOAM Organics International and SOAAN, Bonn, Germania, 2016, p. 9.

5. Legittimazione olistica dal campo al prodotto finito, riconoscendo l'interdipendenza e le vere partnership esistenti lungo le catene di valore e a livello territoriale, e riconoscendo in particolare la posizione centrale dei piccoli agricoltori familiari, delle relazioni di genere e dell'equità negli scambi;
6. Determinazione del valore reale e di un prezzo equo, per internalizzare i costi e i benefici, incoraggiare la trasparenza per i consumatori e i responsabili politici e per responsabilizzare gli agricoltori con il ruolo di partner a pieno titolo.»¹⁰⁰

Inoltre, affinché il documento assumesse anche un valore pratico e non solo teorico, nell'ultima sezione del documento intitolata “*Transitioning from 2.0 to 3.0 – A call for action*” vengono chiamati in causa sei gruppi di pubblico a cui è rivolto il progetto, ovvero tutti gli attori e le istituzioni del biologico: le organizzazioni ombrello locali, nazionali, regionali e globali, il settore di ricerca e sviluppo, gli operatori lungo la catena di valore, i consumatori e le organizzazioni di cittadini, i fornitori dei vari servizi e infine i governi e le organizzazioni nazionali e internazionali (es. FAO, UNEP, UNCTAD, ecc.). Ad ognuno di questi gruppi vengono spiegate punto per punto tutte le azioni pratiche che il gruppo è invitato a intraprendere per realizzare il progetto ed incarnare l'atteggiamento necessario per il cambiamento.¹⁰¹

1.5 L'industria del biologico oggi

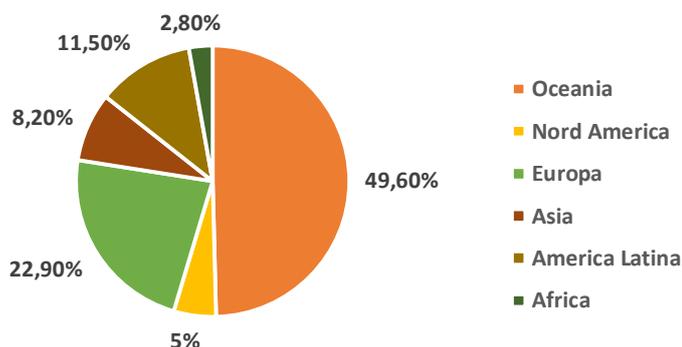
1.5.1 I dati del 2019

Nel 2019 sono stati registrati 72,3 milioni di ettari di terreno agricolo biologico, comprese le aree in conversione, e la superficie biologica totale è arrivata a rappresentare l'1,5% dei terreni agricoli mondiali. Le regioni con la maggiore superficie agricola biologica sono l'Oceania (35,9 milioni di ettari) e l'Europa (16.5 milioni di ettari). L'America Latina ha 8,3 milioni di ettari, seguita da Asia (5,9 milioni di ettari), Nord America (3,6 milioni di ettari) e Africa (2 milioni di ettari).

¹⁰⁰ Ibid. p. 3.

¹⁰¹ ARBENZ, M., GOULD, D., STOPES, C., *Biologico 3.0 – Per una produzione Agricola e un consumo realmente sostenibili*, IFOAM Organics International and SOAAN, Bonn, Germania, 2016, pp. 22-24.

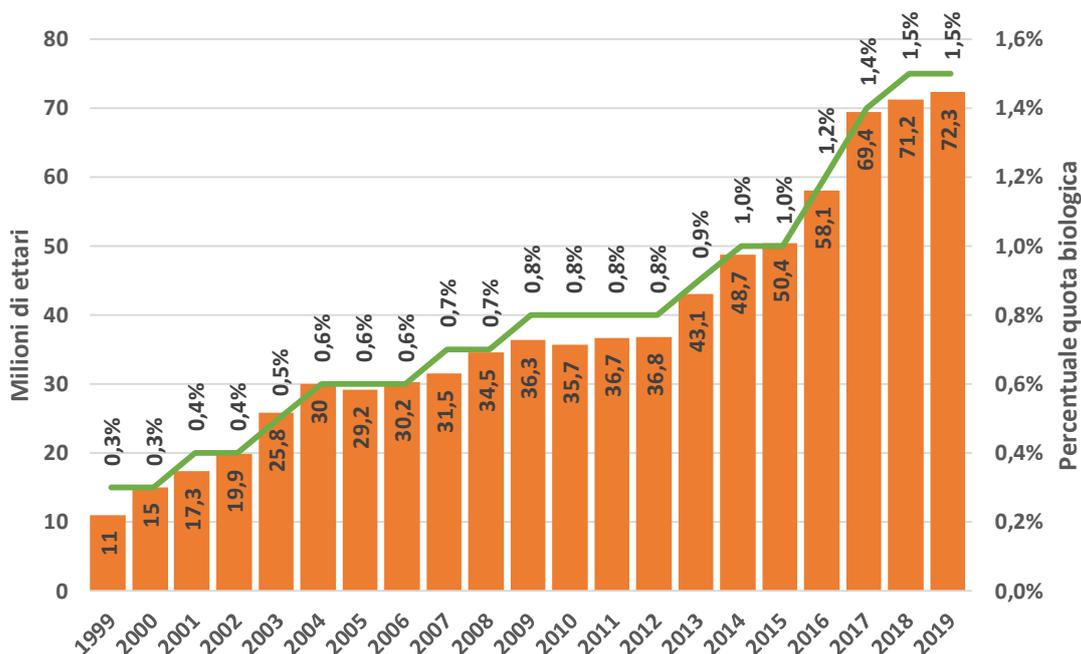
Figura 3: Distribuzione dei terreni agricoli biologici per regione 2019



Fonte: Indagine FiBL 2021

I paesi con più terreni agricoli biologici sono l’Australia (35,7 milioni di ettari), l’Argentina (3,7 milioni di ettari) e la Spagna (2,4 milioni di ettari). Rispetto agli anni precedenti la superficie agricola biologica è aumentata in Africa, Europa, America latina e Nord America, mentre è diminuita in Asia (-7,1%) principalmente a causa di un calo delle superfici biologiche segnalato dalla Cina. La crescita assoluta più elevata si è verificata in Europa (+5.9%). Nel 2019 sono stati registrati 1,1 milioni di ettari in più rispetto al 2018, ovvero l’1,6%. Rispetto al 1999 invece, quando 11 milioni di ettari erano biologici, i terreni agricoli biologici sono aumentati di oltre sei volte. Considerando invece anche le aree di terreno biologico non agricolo ma dedicate ad altre attività, come la raccolta selvatica, l’apicoltura, l’acquacoltura, le foreste e le aree di pascolo, che ammontano a 35 milioni di ettari, tutte le aree biologiche raggiungono i 107,4 milioni di ettari.

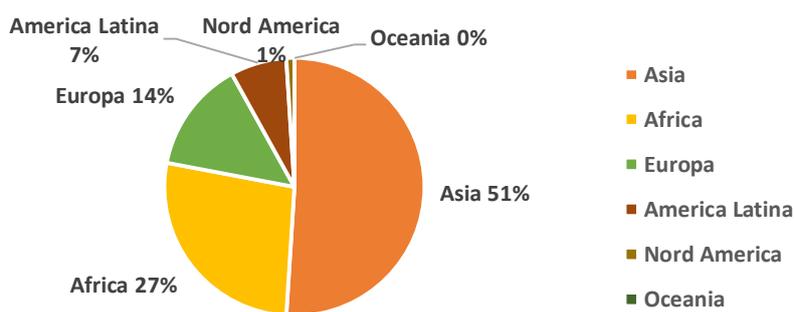
Figura 4: Crescita mondiale della superficie agricola biologica e quota biologica 1999-2019



Fonte: Indagine FiBL-IFOAM-SOEL 2001-2021

Anche il numero dei produttori biologici è in crescita, nel 2019 sono stati registrati 3,1 milioni di produttori, il 51% si trova in Asia, il 27% in Africa, il 14% in Europa, il 7% in America latina. Rispetto al 2018 c'è stato un aumento di oltre 347 mila produttori (+ 12,5%).

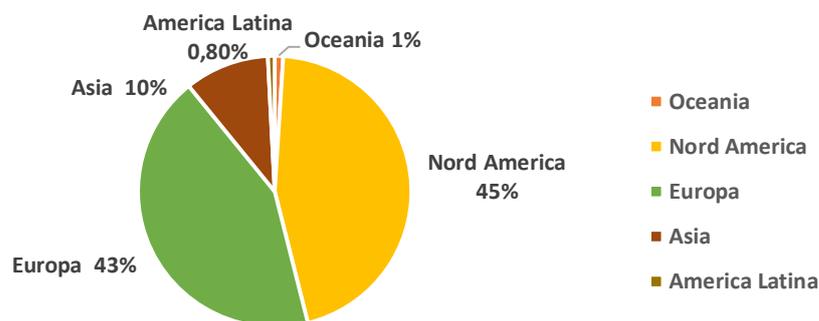
Figura 5: Distribuzione dei produttori biologici per regione 2019



Fonte: Indagine FiBL 2021

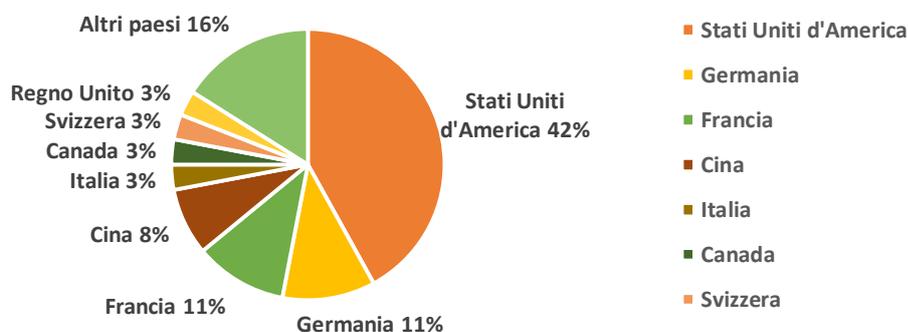
Le vendite di alimenti e bevande biologici hanno raggiunto più di 106 miliardi di euro nel 2019. I paesi con i mercati più grandi sono gli Stati Uniti (44,7 miliardi di euro) e la Germania (12 miliardi di euro), mentre le regioni con le quote maggiori sono sempre gli Stati Uniti (42% del mercato globale), l'Unione Europea (39%) e la Cina (8%).

Figura 6: Mercato globale: Distribuzione delle vendite al dettaglio per regione 2019



Fonte: Indagine FiBL-AMI 2021

Figura 7: Mercato globale: Distribuzione delle vendite al dettaglio per paese 2019



Fonte: Indagine FiBL-AMI 2021

Sebbene Nord America e Europa generino la maggior parte delle vendite, la loro quota di mercato si sta riducendo e si prevede che la pandemia accelererà questa tendenza, soprattutto man mano che si sviluppano i mercati di Cina, India e Brasile, dove le quote di mercato sono destinate a crescere a ritmi sostenuti nei prossimi anni.¹⁰²

1.5.2 L'impatto del COVID-19

La pandemia di COVID-19 ha portato ad una crisi a più livelli con impatti sanitari, sociali ed economici, oltre ad aver cambiato le nostre vite quotidiane, sta anche provocando un aumento della domanda di prodotti biologici da parte di consumatori ora più che mai

¹⁰² WILLER, H., TRÁVNÍČEK, J., MEIER, C., SCHLATTER, B., (a cura di), *The World of Organic Agriculture. Statistics and Emerging Trends 2021*, Research Institute of Organic Agriculture FiBL, Frick, Svizzera, IFOAM – Organics International, Bonn, Germania, 2021, pp. 20-23.

attenti alla salute personale, al benessere e alla nutrizione. I rivenditori di tutto il mondo stanno segnalando aumenti significativi delle vendite dall'inizio della pandemia a marzo 2020, con un picco iniziale seguito da una domanda sostenuta. I consumatori si rivolgono ai prodotti biologici mentre cercano di aumentare la loro immunità personale e, poiché l'agricoltura biologica evita pesticidi sintetici, fertilizzanti e prodotti agrochimici, i suoi prodotti sono considerati più sani e sicuri degli alimenti convenzionali. I negozi di alimenti biologici e salutari hanno attirato nuovi acquirenti, mentre i clienti già esistenti hanno iniziato a spendere di più. In Francia, negozi di alimenti biologici come *Biocoop* e *Naturalia* hanno registrato un aumento delle vendite di oltre il 30% dall'inizio della crisi. I rivenditori online invece stanno segnalando la più alta crescita delle vendite dato che le misure restrittive hanno incoraggiato molti consumatori a fare acquisti da casa. Amazon è ampiamente considerato uno dei principali vincitori dell'attuale crisi, e anche la sua controllata *Whole Foods Market* sta beneficiando del passaggio alle vendite online. Ad aprile 2020, il rivenditore di alimenti naturali e biologici stava limitando il numero dei suoi clienti di generi alimentari online a causa della domanda senza precedenti. *Abel & Cole*, il principale operatore nel Regno Unito, a marzo 2020 ha registrato un aumento del 25% degli ordini di vendita e consegna oltre 55 mila scatole di cibo a settimana.

La crisi da coronavirus ha portato anche problemi di approvvigionamento, molte aziende biologiche hanno reti internazionali con materie prime che provengono da regioni diverse e che hanno subito dei blocchi. Ad esempio, l'India è una delle principali fonti di tè biologico, erbe, spezie ed ingredienti correlati: le misure di emergenza introdotte dal governo indiano hanno bloccato la trasformazione e l'esportazione degli alimenti. Dunque, oltre al fatto che molte aziende stanno cercando di diversificare le basi delle loro risorse, la pandemia potrebbe cambiare l'industria alimentare biologica globale in sei modi diversi: la deglobalizzazione delle filiere alimentari, l'aumento dell'importanza della sicurezza alimentare, un maggiore sostegno da parte del governo, il cambiamento nel comportamento dei consumatori e l'aumento dell'importanza della vendita al dettaglio online. Inoltre, è molto probabile che l'attuale crisi abbia conseguenze a lungo termine che porteranno a dare maggior rilievo alle questioni di sostenibilità, come la sicurezza alimentare, la trasparenza e l'integrità della catena di approvvigionamento. Essendo quest'ultime già da anni di primaria importanza per il Biologico 3.0, è anche possibile

che il biologico, in quanto forma di agricoltura più sostenibile, trarrà vantaggio dal passaggio dell'industria alimentare a un mondo post-pandemia.¹⁰³

Quello che è sicuro è che la crisi da COVID-19 ha rivelato la vulnerabilità dei sistemi agricoli globali, l'agricoltura industriale è la prima causa della perdita di habitat naturali e contribuisce quindi a creare le condizioni affinché i virus emergano e si diffondano, tutto ciò in un mondo in cui milioni di persone soffrono già di fame, malnutrizione e povertà. La pandemia, inoltre, ha fornito uno spunto di riflessione su quanto sia indispensabile il cambiamento e sull'urgenza immediata di passare a sistemi agricoli e alimentari sostenibili.

Se si avevano ancora dubbi sull'idea di Howard che «La salute del suolo, delle piante, degli animali e dell'uomo è unica e indivisibile» e sulle teorie dei pionieri del movimento biologico su come le malattie di piante, animali e uomini sono causate da un suolo malsano¹⁰⁴, il COVID li ha sciolti tutti dando una prova tangibile su come tutti gli esseri viventi siano connessi tra loro, sulle interdipendenze e sugli equilibri vulnerabili del nostro pianeta.¹⁰⁵

¹⁰³ SAHOTA, A., *The Global Market for Organic Food & Drink*, in WILLER, H., TRÁVNÍČEK, J., MEIER, C., SCHLATTER, B., (a cura di), *The World of Organic Agriculture. Statistics and Emerging Trends 2021*, Research Institute of Organic Agriculture FiBL, Frick, Svizzera, IFOAM – Organics International, Bonn, Germania, 2021, pp. 136-139.

¹⁰⁴ Vedi sopra, par. 1.1.1.

¹⁰⁵ LUTTIKHOLT, L., *Building Resilience*, in WILLER, H., TRÁVNÍČEK, J., MEIER, C., SCHLATTER, B., (a cura di), *The World of Organic Agriculture. Statistics and Emerging Trends 2021*, Research Institute of Organic Agriculture FiBL, Frick, Svizzera, IFOAM – Organics International, Bonn, Germania, 2021, pp. 310-311.

CAPITOLO 2

IL SETTORE DEL BIOLOGICO IN ITALIA

1.1 Le radici del movimento biologico italiano

La letteratura internazionale determina la nascita del movimento biologico nelle diverse teorie e correnti di pensiero sviluppatasi nei primi decenni del Novecento, principalmente nei paesi di lingua inglese e tedesca. Un grande assente tra i primissimi pionieri del movimento biologico a livello internazionale è l'agronomo italiano Alfonso Draghetti (1888-1960), una figura sottovalutata non solo dagli autori stranieri, ma anche da gran parte della letteratura italiana sull'argomento. Dopo essersi laureato in scienze agrarie a Bologna, nel 1927 Draghetti divenne docente di agronomia e direttore della Stazione Sperimentale Agraria di Modena, un istituto del Ministero dell'Agricoltura dove i più importanti botanici italiani hanno svolto le loro analisi di laboratorio applicate all'agricoltura. Draghetti fu il primo ad affiancare la ricerca con la sperimentazione sul campo attrezzando la Stazione con laboratori e strumentazioni all'avanguardia. I suoi studi seguirono le problematiche dell'agricoltura italiana in quegli anni, quali l'autosufficienza cerealicola, la fertilità del suolo e la gestione delle acque; egli si concentrò quindi sulla genetica e la biologia del frumento, sulle tecniche di irrigazione e sull'analisi e l'archiviazione di campioni di suolo e di vari comprensori di bonifica. Nel 1948, all'apice della sua carriera, Draghetti pubblicò il suo libro "*Principi di fisiologia dell'azienda agraria*", attraverso il quale propose la sua visione di azienda agraria. Secondo l'agronomo modenese non bisognava avere solo una "concezione economica" di essa, e quindi considerarla come un'impresa industriale e commerciale con una produzione volta principalmente al raggiungimento del massimo profitto, ma anche e soprattutto una "concezione biologica". Pertanto, la sua opinione era che bisognava vedere l'azienda agraria come un "corpo" radicato nel terreno, che si auto sostiene e si sviluppa grazie ai minerali del suolo, al flusso dell'acqua e delle radiazioni solari, agli scambi di gas dell'atmosfera e al circolo interno di materia organica e minerali tra i vari "organi" che la compongono, ossia terreno, coltivazioni, stalla e concimaia.

La visione organicistica di Draghetti derivò dalla sua reinterpretazione delle teorie di origine tedesca sulle relazioni simbiotiche tra piante e microrganismi e la sua innovazione consiste proprio nell'estendere questo concetto di simbiosi a tutta l'azienda agraria. La

visione organicistica rappresentò forse la parte più antiquata del suo pensiero scientifico, dato che uno dei meriti di Draghetti fu proprio quello di adattare questa visione ai concetti moderni dell'ecologia, come i concetti di ecosistema e di parti attive interconnesse. Egli inoltre valutò il tutto anche sotto una prospettiva più economica, trasformando la sua concezione dell'azienda agricola da "biologica" a "bioeconomica". Sebbene anche Draghetti auspicò il passaggio dall'agricoltura industriale a quella biologica, le sue motivazioni non furono legate ad esigenze nostalgiche, romantiche o spirituali, tipiche di alcuni pionieri del biologico, ma piuttosto a preoccupazioni propriamente bioeconomiche. Egli si interrogò soprattutto sulla dipendenza dell'agricoltura industriale da risorse naturali non rinnovabili e sulla disponibilità dei nuovi mezzi di produzione che è destinata ad esaurirsi. Da ciò derivò la sua preoccupazione sul fatto che l'agricoltura industriale aveva reso l'azienda agricola fortemente suscettibile al verificarsi di eventi come guerre e blocchi economici, che potevano portare a crisi di disponibilità di concimi, macchine e carburanti. Infine, Draghetti mise in discussione l'economia intrinseca dell'azienda agricola industriale dato che «è forgiata pressoché esclusivamente dalle forze plasmatrici del mercato e si serve, per raggiungere il suo fine, delle scelte dei fattori di produzione, spesso trascurando il loro concatenamento organico nel meccanismo aziendale e avvalendosi di preferenza dei mezzi artificiali, e perciò onerosi, in sostituzione di quelli biologici e naturali, in gran parte gratuiti»¹⁰⁶.

A sostegno della sua visione, Draghetti riportò nel suo libro i risultati quantitativi di un esperimento attuato sull'azienda agricola di San Prospero di Secchia dove, per circa quindici anni, l'agronomo mise in pratica le sue teorie. Attraverso l'integrazione dell'attività agricola con l'attività zootecnica, la corretta gestione della concimaia e la rotazione tra cereali e leguminose foraggere, alla fine del periodo di sperimentazione egli riuscì a raddoppiare la produzione di materia organica e di prodotti agrari. Questi risultati assumono oggi ancora più significato e importanza rispetto all'epoca, considerando che l'aumento della sostanza organica del terreno può comportare una diminuzione di anidride carbonica nell'atmosfera e può quindi evitare, almeno in piccola parte, l'aumento del riscaldamento globale, un problema che Draghetti ignorava ma che oggi invece è di estrema importanza. Dunque, alla luce dei successivi sviluppi della bioeconomia e delle

¹⁰⁶ DRAGHETTI, A., *Principi di fisiologia dell'azienda agraria*, Istituto editoriale agricolo, Bologna, 1948, prefazione.

problematiche ambientali, i lavori teorici e sperimentali dell'agronomo modenese possono essere considerati di estrema attualità.¹⁰⁷

Ritornando alla storia del movimento biologico italiano, alla fine della seconda guerra mondiale, il successo dell'agricoltura industriale e lo sviluppo della produzione e dell'utilizzo di pesticidi e fertilizzanti chimici misero ai margini l'interesse per l'agricoltura biologica, che tornò in auge solo negli anni '60 in seguito alla pubblicazione dei libri “*Silent Spring*” di Rachel Carson¹⁰⁸ e “*Animal Machines*” di Ruth Harrison. Denunciando rispettivamente l'uso incontrollato di insetticidi come il DDT e la crudeltà dei metodi intensivi di allevamento industriale, questi due best-seller contribuirono alla nascita di nuovi movimenti ecologisti e pacifisti che, contestando le grandi industrie chimiche, incentivarono lo sviluppo dell'agricoltura e del mercato biologico.

Sul modello inglese della Soil Association, in diversi paesi cominciarono a fiorire le prime associazioni del biologico. Un esempio è l'italiana “Associazione Suolo e Salute”, fondata nel 1969 a Torino dal professore Francesco Garofalo insieme ad un gruppo di medici, agronomi, agricoltori e consumatori, che credevano in un'agricoltura in grado di produrre alimenti sani per l'uomo e nel rispetto dell'ambiente. L'Associazione si propose quindi di migliorare la fertilità del suolo e di incrementare le produzioni delle aziende agricole, rispettando gli equilibri bio-ecologici naturali e il rapporto tra la salute del suolo e quella di piante, animali ed esseri umani. Attraverso un'importante opera di divulgazione, fu la prima organizzazione in Italia a sostenere la valenza, in termini nutrizionali e ambientali, del metodo organico-minerale ereditato da Draghetti e a promuoverne l'applicazione, al fine di migliorare la qualità delle produzioni destinate all'alimentazione umana.¹⁰⁹

2.1.1 La nascita delle prime cooperative

Contemporaneamente al cosiddetto fenomeno “*Back to the land*”¹¹⁰, che si sviluppò negli anni '70 sia negli Stati Uniti che in Europa e che portò migliaia di ragazzi a trasferirsi

¹⁰⁷ BERTON, A., *Alfonso Draghetti (1888-1960): le radici dimenticate (ma molto attuali) del movimento biologico in Italia*, in *Altrionovecento*, no. 28, 28 febbraio 2016.

¹⁰⁸ Vedi paragrafo 1.1.1.

¹⁰⁹ BERTON, A., *L'Agricoltura Biologica: la situazione nel contesto italiano e globale*, in POGGIO, P., (a cura di), *Le Tre Agricolture. Contadina, Industriale, Ecologica*, Jaca Book, Milano, 2015.

¹¹⁰ Vedi paragrafo 1.1.2.

nelle aree rurali per fondare comunità agricole biologiche, in Italia iniziarono a formarsi le prime realtà pioneristiche del movimento biologico, ovvero le cosiddette cooperative agricole. Tra la fine degli anni '70 e l'inizio degli anni '80 nacquero:

- la Cooperativa “Alce Nero”, fondata nel 1978 nelle Marche da Gino Girolomoni¹¹¹;
- la Cooperativa “Iris Bio”, fondata nel 1978 nel cremonese da Maurizio Gritta¹¹²;
- la Cooperativa “Ottomarzo”, fondata nel 1978 nella zona della Valpolicella dalla collaborazione tra giovani operai, contadini e MAG Verona¹¹³;
- la Cooperativa “Valli Unite”, fondata nel 1981 in provincia di Alessandria¹¹⁴;
- la Cooperativa “La Terra e il Cielo”, fondata nel 1980 nelle Marche¹¹⁵;
- la Cooperativa “El Tamiso”, fondata nel 1984 a Padova¹¹⁶ e
- la Cooperativa “S’Atra Sardinia”, fondata nel 1982 in provincia di Cagliari¹¹⁷.

Queste realtà nacquero anche grazie all’esperienza di coloro che sono considerati i precursori del biologico in Italia, il più famoso tra tutti è sicuramente Ivo Totti, coltivatore biodinamico che, tra il 1961 e il 1975, mise in pratica gli insegnamenti di Alfonso Draghetti in un’azienda agricola di Reggio Emilia. Egli ebbe una forte influenza sia sul fondatore della cooperativa Alce Nero, Gino Girolomoni, sia su Maurizio Gritta, uno dei fondatori di Iris Bio; la sua esperienza fu d’aiuto agli agricoltori inesperti che dovevano ripulire il terreno per convertire i campi al biologico e a tutte le aziende che avevano intrapreso il cammino della conversione al bio e al biodinamico.¹¹⁸ I suoi quarant’anni di lavoro e il suo inestimabile patrimonio di esperienze, maturate nelle tantissime aziende agricole biologiche da lui seguite, sono racchiusi nel manuale “*L’azienda agricola biologica: l’esperienza di Ivo Totti*”, pubblicato nel 1991, anno della sua morte, da Mimmo Tringale, presidente del Coordinamento toscano produttori biologici. Il manuale rappresenta tutta la testimonianza di Totti e contiene sia una breve storia dell’agricoltura “verde” in Italia, sia indicazioni pratiche sulle tecniche di base del biologico, dalle

¹¹¹ Sito web: <<https://www.girolomoni.it/it/cooperativa.php>>

¹¹² Sito web: <<https://www.irisbio.com/la-storia/>>

¹¹³ Sito web: <<https://www.ottomarzobio.it/ottomarzowinestoria>>

¹¹⁴ Sito web: <<http://www.valliunite.com/la-storia-3/>>

¹¹⁵ Sito web: <<http://www.laterraeilcielo.it/it/storia-e-positivita-realizzate/>>

¹¹⁶ Sito web: <<https://www.eltamiso.it/la-nostra-storia/>>

¹¹⁷ Sito web: <<https://www.satrasardi.gna.it/satra-sardi-gna-la-storia/>>

¹¹⁸ CANALE, G., *Alle origini del Movimento Biologico in Italia*, in *Storie del bio*, 20 aprile 2021. Disponibile al link: <<https://storiadelbio.it/2021/04/20/alle-origini-del-movimento-biologico-in-italia/>>.

coltivazioni alla zootecnica, fino alla conversione dell'azienda agricola tradizionale in azienda biologica, le sue potenzialità di mercato e la qualità nutritiva dei suoi prodotti.¹¹⁹

In questo scenario di forte fermento biologico, con varie aziende agricole che stavano attuando l'agricoltura biologica in diverse regioni italiane, il periodico "AAM Terranuova"¹²⁰, nato nel 1977, divenne un importante punto di riferimento su temi come ambientalismo, benessere e nutrizione, pubblicizzando pratiche per uno stile di vita solidale e a basso impatto ambientale. Agendo da catalizzatore del processo di aggregazione del movimento dell'agricoltura biologica e da collegamento tra tutte le nuove realtà del bio italiano, esso contribuì alla nascita nel 1982 della "Commissione nazionale Cos'è Biologico", composta dai rappresentanti delle organizzazioni di produttori e delle associazioni di consumatori di ogni regione italiana. In questo comitato confluirono le figure più disparate del movimento biologico: operatori, tecnici e consumatori con idee diverse e provenienti da movimenti diversi. Esso accolse sia alcune propaggini dei movimenti controculturali, sia movimenti di matrice cristiana e spirituale, compresi poi i movimenti ecologisti, i seguaci della macrobiotica, del salutismo, ecc. L'elemento che accomunò tutti fu l'interesse a preservare e rilanciare i valori del biologico messi in discussione dall'esplosione commerciale che il settore ebbe in quegli anni.

Dal confronto e dal lavoro congiunto di questo circolo ristretto, all'interno del quale tutti si conoscevano e si fidavano gli uni degli altri, nel 1985 nacque la prima normativa italiana di autodisciplina del settore biologico, intitolata anch'essa "*Cos'è Biologico*". Oltre a definire le tecniche di coltura del terreno agricolo e a permettere l'autocertificazione da parte delle aziende, la normativa conteneva anche una prefazione nella quale vennero esplicitate le motivazioni ambientali e salutistiche dietro la scelta di un'agricoltura biologica. Essa richiamava anche il tema del rapporto tra cibo, ambiente e salute, evidenziando l'importanza dell'equilibrio degli ecosistemi agricoli e del mantenimento della fertilità del suolo. La prefazione, inoltre, sottolineava la necessità di stabilire delle regole per consentire ai consumatori di riconoscere i prodotti biologici e ai produttori, invece, di ottenere un giusto guadagno. In generale, la normativa aveva la

¹¹⁹ CARRAROLI, V., *Noi Impresa*, in *Girolomoni. Cos'è biologico oggi*, 15 febbraio 1993. Disponibile al link: <<https://www.girolomoni.it/it/cosr&e-biologico-oggi.php>>.

¹²⁰ AAM stava per "Agricoltura, Alimentazione e Medicina", tre ambiti dominati dall'industria chimica, che si volevano invece trattare in un'ottica ecologica e di rispetto della natura.

funzione di affermare l'identità del biologico italiano anche per distinguerlo da pratiche opportunistiche che potevano confondere il pubblico.¹²¹ Difatti, con l'ampliamento del settore, iniziarono ad essere messi a rischio tutti gli ideali e i valori del movimento biologico che fino ad allora si diedero per scontati. Si sentì quindi la necessità di tutelare maggiormente consumatori e produttori, soprattutto dopo l'ingresso nel settore di aziende che, senza scrupoli, cominciarono ad approfittare del criterio di autocertificazione. Fu per questo motivo che nel 1987 la commissione Cos'è Biologico si trasformò nell'AIAB (Associazione italiana per l'agricoltura) e assunse anche il ruolo di organismo di controllo, abolendo quindi il criterio di autocertificazione e rilasciando una garanzia di procedura biologica conforme agli standard della normativa di autodisciplina, ovvero la "GaranziaAIAB".¹²²

2.1.2 Le prime legislazioni e i primi Organismi di Controllo

Dal punto di vista legislativo, in Italia le prime leggi in materia di agricoltura biologica furono realizzate dalle Regioni, che anticiparono addirittura la normativa europea del Reg. CEE 2092/91¹²³. Nonostante fossero piuttosto scarse e frammentarie, gli obiettivi di queste leggi erano ben chiari: fissare dei parametri per una definizione di agricoltura biologica, individuare le norme tecniche di produzione e definire delle regole relative alle modalità di commercializzazione dei prodotti biologici. Tra gli elementi ricorrenti di tali leggi compariva anche l'individuazione di un sistema di controllo fondato sull'istituzione di un albo di produttori biologici e di enti specifici addetti ai controlli.¹²⁴

Per quanto riguarda invece l'intervento statale, solo dopo l'emanazione delle prime leggi regionali¹²⁵ e con l'impulso delle politiche ambientaliste della fine degli anni '80, alcune forze politiche cominciarono ad elaborare dei disegni di legge. Tuttavia, per la

¹²¹ CANALE, G., CERIANI, M., *Per una storia del biologico in Italia*, in *Il Sole e la terra*, agosto 2021. Disponibile al link: <<https://www.ilssolelaterra.it/images/Approfondimenti/Bio-Agricoltura-salute/20200118-Per-una-storia-del-biologico-in-Italia.pdf>>

¹²² JANICK, J., *Proceedings of the Workshop History of the Organic Movement: held at the 88th ASHS Annual Meeting the Pennsylvania State University*, in *HortTechnology*, aprile/giugno 1992, pp. 278-279.

¹²³ Regolamento (CEE) n. 2092/91, del Consiglio del 24/06/1991, relativo al metodo di produzione biologico di prodotti agricoli ed alla indicazione di tale metodo sui prodotti agricoli e sulle derrate alimentari. Vedi paragrafo 1.2.

¹²⁴ CANFORA, I., *L'agricoltura biologica nel sistema agroalimentare. Profili giuridici*, Cacucci editore, Bari, 2002, p. 185.

¹²⁵ Legge regionale Lazio 27/7/1989 n. 51, L. reg. Veneto 6/4/1990 n. 24; L. reg. Marche 13/12/1990 n. 57; L. reg. Umbria 28/12/1990 n. 46, L. reg. Friuli Venezia Giulia 29/12/1990 n. 59.

prima disciplina nazionale in materia, bisognerà attendere il 1995, quando venne emanato il decreto legislativo n. 220/1995¹²⁶, in attuazione degli articoli 8 e 9 del Reg. CEE 2092/91. Ai sensi di tale decreto il Ministero delle Risorse Agricole, Alimentari e Forestali (l'attuale MIPAAF¹²⁷) venne nominato come “autorità preposta al controllo e al coordinamento delle attività amministrative e tecnico-scientifiche inerenti l'applicazione della regolamentazione comunitaria in materia di agricoltura biologica”¹²⁸. Inoltre, il concreto svolgimento delle attività di controllo sugli operatori del settore biologico venne delegato ad Organismi di Controllo privati (in seguito OdC). Essi dovevano essere riconosciuti, autorizzati e sorvegliati dal Ministero e dalle Regioni, solo a quest'ultime invece spettava la revoca dell'autorizzazione all'esercizio del controllo nell'eventualità di requisiti necessari mancanti. In caso di esito positivo dell'ispezione, l'OdC doveva rilasciare una certificazione all'operatore controllato; infine, entro il 31 marzo di ogni anno, le Regioni dovevano aggiornare l'elenco degli operatori certificati per trasmetterlo al Ministero che, a sua volta, aveva il compito di stilare un elenco nazionale, sia degli operatori biologici, sia degli OdC autorizzati.¹²⁹

Nel 1990 in Italia esistevano solo quattro organismi di certificazione: l'AIAB, l'Associazione Suolo e Salute, l'Associazione Biodinamica Demeter¹³⁰ e il CCPB (Consorzio per il Controllo di Prodotti Biologici), una cooperativa fondata nel 1988 da un piccolo gruppo di imprese che sosteneva i trasformatori del settore e la grande distribuzione organizzata. Per il riconoscimento degli OdC privati, il regolamento europeo 2092/91 prevedeva l'obbligo, a partire dal 1 gennaio 1998, di possedere una serie di requisiti descritti nella norma ISO¹³¹ Guide 65¹³², conosciuta in Europa come EN¹³³ 45011. Essa conteneva i criteri per l'abilitazione degli OdC, nonché i criteri specifici riguardanti la gestione e le procedure del sistema di certificazione.¹³⁴ Di conseguenza, il Ministero delle Risorse Agricole, Alimentari e Forestali iniziò ad occuparsi del

¹²⁶ Decreto legislativo 17 marzo 1995, n. 220. Attuazione degli articoli 8 e 9 del regolamento CEE n. 2092/91 in materia di produzione agricola ed agroalimentare con metodo biologico.

¹²⁷ Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali (da maggio 2009).

¹²⁸ Fonte: <<https://feder.bio/wp-content/uploads/2017/07/DL-220-95.pdf>>.

¹²⁹ CANFORA, I., *L'agricoltura biologica nel sistema agroalimentare. Profili giuridici*, 2002, p. 186.

¹³⁰ Vedi paragrafo 1.1.1.

¹³¹ ISO è la sigla che identifica le norme elaborate dall'ISO, l'organizzazione internazionale per la standardizzazione. Le sue norme sono quindi applicabili in tutto il mondo.

¹³² Sostituita nel 2012 dalla norma ISO/IEC 17065:2012.

¹³³ Sigla che identifica le norme elaborate dal CEN, Organismo di Normazione Europea.

¹³⁴ CANFORA, I., *L'agricoltura biologica nel sistema agroalimentare. Profili giuridici*, 2002, pp. 106-107.

riconoscimento e della riconferma di tutti gli organismi esistenti in Italia conformi alle nuove norme. Alla fine del 1999 in Italia erano presenti nove enti di certificazione:

1. AIAB (Associazione italiana per l'agricoltura biologica);
2. Associazione Suolo e Salute;
3. CCPB (Consorzio per il Controllo di Prodotti Biologici);
4. Demeter, che in seguito diede luogo ad un organismo di certificazione denominato CODEX;
5. IMC (Istituto Mediterraneo di Certificazione) appartenente all'AMAB (Associazione Mediterranea Agricoltura Biologica);
6. Q.C.&I. (Quality Assurance System International Service), libera da qualsiasi legame associativo con gli operatori sottoposti al suo controllo, non svolge nessuna attività commerciale o di consulenza;
7. Ecocert Italia, fondata in Francia nel 1991, è presente anche in Italia dove, attraverso una squadra di oltre ottanta tecnici specializzati, conduce ispezioni anche su cosmetici, detersivi, prodotti tessili e prodotti per la cura degli animali;
8. BIOS, operativo dal 1999 dopo aver ottenuto l'autorizzazione dal Ministero dell'Agricoltura;
9. BioAgriCert, appartenente a BioAgriCoop, un'organizzazione senza scopo di lucro strutturata in società cooperativa, nata nel 1984.¹³⁵

2.1.3 FederBio

La conoscenza reciproca e il confronto continuo tra gli organismi e le associazioni del biologico italiano permisero loro di stabilire degli obiettivi collettivi e di coordinare lo sviluppo di varie iniziative. La più importante tra queste fu la fondazione nel 1992 della FIAO (Federazione Italiana per l'Agricoltura Organica), un organismo rappresentativo unitario che assunse il ruolo di interlocutore di riferimento per le istituzioni e per il legislatore, al fine di tutelare e favorire lo sviluppo dell'agricoltura biologica e biodinamica in Italia. Inizialmente, per essere soci della FIAO, un requisito imprescindibile era svolgere una o più attività nel campo della ricerca e della formazione;

¹³⁵ COMPAGNONI, A., PINTON, R., ZANOLI, R., *Organic Farming in Italy*, in GRAF, S., WILLER, H., (a cura di), *Organic Agriculture in Europe*, Risultato dal progetto Internet <<http://www.organic-europe.net>>, Co-finanziato dalla Commissione europea, Direzione generale per l'agricoltura e sviluppo rurale (DG AGR), Stiftung Ökologie & Landbau (SÖL), Bad Dürkheim, Germania, 2000, pp. 172-174.

questa regola cambiò nel 2005 quando, in occasione di un'assemblea straordinaria dei soci, a cui parteciparono anche i rappresentanti di associazioni non ancora ammesse, nacque FederBio (Federazione Italiana dell'Agricoltura Biologica e Biodinamica). A quest'organismo, che prosegue tutt'oggi l'attività svolta dalla FIAO, poterono unirsi anche le associazioni impegnate nelle attività di promozione, produzione, distribuzione, consumo, rappresentanza, tutela, controllo e garanzia all'interno del settore del biologico. Oggi, infatti, FederBio è una federazione di organizzazioni di tutta la filiera dell'agricoltura biologica e biodinamica e i suoi soci sono divisi in diverse sezioni: Produttori, Organismi di Certificazione, Trasformatori e Distributori, Operatori dei Servizi e Tecnici, Associazioni Culturali. Essa non svolge alcuna attività commerciale, né si occupa direttamente di controlli, ma è riconosciuta come rappresentanza istituzionale del settore, sia in sede nazionale che regionale. I suoi obiettivi sono: stimolare la conoscenza reciproca degli organismi aderenti e coordinarne le iniziative; promuovere la conoscenza e la diffusione dell'agricoltura biologica; incentivare la ricerca, la sperimentazione e la definizione di standard comuni e verificare l'applicazione corretta di quest'ultimi e dei sistemi di certificazione, in accordo con l'evoluzione legislativa italiana ed europea. A tal proposito FederBio, per garantire la correttezza dei comportamenti degli associati, ha sviluppato anche un "Codice Etico" al quale essi sono vincolati. Infine alla Federazione viene data la possibilità di proporre al legislatore leggi e norme utili per la tutela e lo sviluppo del settore.¹³⁶

Nel 2000 l'attuale MIPAAF istituì il Sistema Informativo Nazionale per l'Agricoltura Biologica (SINAB), esso consiste in una piattaforma web open source che offre ancora oggi informazioni e servizi agli stakeholder per lo sviluppo e la promozione del settore biologico. Il SINAB elabora annualmente il rapporto *Bio in cifre* attraverso il quale il MIPAAF diffonde i dati ufficiali sull'agricoltura biologica italiana raccolti presso gli organismi di controllo.

2.2 Le misure di sostegno europee e nazionali

Il sostegno politico dell'agricoltura biologica in Italia si basa su strumenti comunitari, nazionali e regionali che, in un primo momento, erano volti a favorire la sua diffusione

¹³⁶ FEDERBIO, *FederBio è*, in *federbio.it*, 2021. Disponibile al link: <<https://feder.bio/federbio/>>

in tutto il Paese e a garantire un sistema di approvvigionamento che tutelasse l'ambiente, il benessere animale e lo sviluppo rurale. In un secondo momento, invece, l'obiettivo divenne anche quello di soddisfare la crescente domanda di prodotti biologici da parte dei consumatori nazionali e internazionali.

In ambito europeo, la prima politica di sostegno al settore dell'agricoltura biologica fu la PAC (Politica Agricola Comune) del 1992¹³⁷. Tra le varie misure introdotte per il rilancio del settore agricolo, la riforma incentivò anche metodi di produzione agricola più rispettosi dell'ambiente, tra cui appunto l'agricoltura biologica. Infatti, il Regolamento (CEE) n. 2078/92¹³⁸, una delle misure agroambientali¹³⁹ di accompagnamento alla PAC, incluse sia le aziende biologiche esistenti, sia quelle in conversione, tra le attività a cui concedere finanziamenti. Fu proprio grazie a queste misure che, alla fine degli anni novanta, si registrò un forte incremento della produzione biologica in tutt'Europa.¹⁴⁰

La successiva revisione delle misure agroambientali avvenne con il Regolamento (CE) n. 1257/1999¹⁴¹, sviluppato nell'ottica di un'eventuale riforma della PAC, uno degli obiettivi principali del programma d'azione "Agenda 2000"¹⁴², adottato dalla Commissione europea nel 1997. Con il nuovo regolamento non solo vennero incluse nuove misure nell'ambito dello sviluppo rurale ma, inoltre, con l'articolo 41, venne stabilito un nuovo compito per gli Stati membri, ovvero quello di redigere i "Piani di Sviluppo Rurale" (PSR). Essi dovevano contenere la descrizione delle misure di sostegno a favore dello sviluppo rurale e un programma finanziario che indicasse le risorse nazionali e comunitarie; infine i piani dovevano essere controllati dalla Commissione europea per valutarne la conformità al regolamento. All'interno dei cosiddetti PSR si trovavano anche misure dirette a sostenere e incentivare la produzione agricola con metodo biologico, essi infatti rappresentarono in quel periodo lo strumento più importante

¹³⁷ Vedi paragrafo 1.2

¹³⁸ Regolamento (CEE) n. 2078/92 del Consiglio, del 30 giugno 1992, relativo a metodi di produzione agricola compatibili con le esigenze di protezione dell'ambiente e con la cura dello spazio naturale.

¹³⁹ Le misure agroambientali consistono in un pagamento a favore degli agricoltori che si assumono un impegno pluriennale nello svolgere attività di produzione agricola eco-compatibile.

¹⁴⁰ COSTATO, L., GERMANÒ, A., ROOK BASILE, E., (a cura di), *Il diritto agroambientale*, in *Trattato di diritto agrario*, volume II, Utet giuridica, 2011, pp. 584-585.

¹⁴¹ Regolamento (CE) n. 1257/1999 del Consiglio, del 17 maggio 1999, sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo di orientamento e di garanzia (FEAOG) e che modifica ed abroga taluni regolamenti.

¹⁴² Nel 1997 la Commissione europea decise di implementare un documento strategico intitolato "Agenda 2000", gli obiettivi principali erano stabilire un nuovo quadro finanziario per gli anni 2000-2006, riformare la Politica Agricola Comune e la politica di coesione economica e sociale.

per promuovere l'agricoltura biologica nelle regioni italiane. Nel caso dell'Italia, furono le Regioni a fissare tempi, termini e modalità per l'attuazione delle normative europee in materia, elaborando un proprio "Programma di Sviluppo Rurale" con il quale definire politiche rispettose dell'eterogeneità dei diversi contesti territoriali, regionali e locali. Le Regioni si occuparono anche di assistere le aziende in conversione, specificando loro le azioni dirette all'introduzione e al mantenimento dei metodi di agricoltura biologica e aiutandole con i requisiti per la presentazione delle domande. Infine, le Regioni dovettero identificare i beneficiari dei finanziamenti e quantificare l'ammontare di quest'ultimi.¹⁴³

Con le riforme della PAC del 2003 e del 2004, l'Unione Europea adottò un nuovo Regolamento (CE) n. 1698/2005¹⁴⁴, attraverso il quale istituì il "Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale" (FEASR), destinato a finanziare i nuovi "Piani di Sviluppo Rurale" relativi al periodo 2007-2013. La normativa, infatti, conteneva le nuove disposizioni per i PSR e all'articolo 4 descriveva quattro "assi" rappresentanti gli obiettivi futuri per gli Stati membri, ovvero:

1. l'aumento della competitività del settore agricolo e forestale;
2. la valorizzazione dell'ambiente e dello spazio naturale;
3. la promozione della diversificazione dell'economia rurale e il miglioramento della qualità della vita nelle zone rurali;
4. l'adozione di un approccio *leader* tramite l'attuazione di strategie locali di sviluppo e attraverso partenariati pubblico-privati denominati "gruppi d'azione locale".

La valorizzazione dell'agricoltura biologica era un obiettivo comune a tutti gli assi, ma è soprattutto nei primi due che trovò maggiore sostegno. Nell'ambito dell'asse 1, le aziende biologiche ebbero la priorità nella Misura 121 ("Ammodernamento delle aziende agricole") che prevedeva interventi in strutture e attrezzature per la lavorazione, trasformazione e commercializzazione delle produzioni biologiche. La Misura 132 ("Partecipazione delle aziende a sistemi di qualità alimentare") assicurava, invece, una copertura parziale dei costi di certificazione; infine la Misura 133 ("Informazione e

¹⁴³ COSTATO, L., GERMANÒ, A., ROOK BASILE, E., (a cura di), *Il diritto agroambientale*, in *Trattato di diritto agrario*, volume II, Utet giuridica, 2011, pp. 578-579.

¹⁴⁴ Regolamento (CE) n. 1698/2005 del Consiglio, del 20 settembre 2005, sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR).

promozione delle produzioni di qualità”) stanziava finanziamenti alle associazioni e ai consorzi.¹⁴⁵

Per quanto riguarda l’asse 2, le principali azioni includevano la riduzione delle emissioni di gas serra e dell’inquinamento dell’acqua e del suolo dovuto agli input agricoli, la mitigazione dei cambiamenti climatici e il miglioramento della qualità dell’aria, con particolare attenzione alle aree ad alto rischio ambientale. Le azioni a sostegno dell’agricoltura biologica vennero descritte nell’articolo 39 del regolamento che presentava la Misura 214 (“Pagamenti agroambientali”). Questa misura era diretta a compensare i maggior costi e i minori guadagni determinati dall’impegno assunto nell’adottare metodi di produzione agricola più sostenibili ed eco-compatibili, tra cui l’agricoltura biologica. A tale scopo, si prevedeva un pagamento ad ettaro determinato a seconda della tipologia di coltura, della presenza o assenza di zootecnica e della data di inizio conversione.¹⁴⁶ All’agricoltura biologica sono state destinate maggiori risorse rispetto alle altre pratiche oggetto della Misura 214 dato che, rispetto alle singole e specifiche azioni agroambientali, i metodi di produzione biologica promuovono un approccio globale e sistemico alla gestione e all’uso sostenibile delle risorse, consentendo processi di innovazione e sviluppo dell’azienda agricola a lungo termine. In Italia, la maggior parte delle Regioni distingue tra pagamenti per le aree in fase di conversione e pagamenti per le aree che hanno completato il periodo di conversione, con i primi superiori ai secondi, al fine di stimolare la conversione all’agricoltura biologica. Al contrario, alcune Regioni hanno optato invece per l’erogazione dello stesso pagamento di base per tutte le superfici, il cui scopo è dissuadere gli agricoltori dall’uscire dal sistema di certificazione al termine di un periodo di programmazione e rientrarvi successivamente per assicurarsi i maggiori pagamenti di riconversione.¹⁴⁷

Per quanto riguarda invece le politiche di sostegno a livello nazionale, il primo incentivo all’agricoltura biologica venne dato tramite la legge finanziaria del 2000 che, con l’articolo 59, istituì il “Fondo per lo sviluppo dell’agricoltura biologica e di qualità”. Inizialmente, tramite questo fondo, si finanziò l’utilizzo di prodotti biologici, tipici e

¹⁴⁵ MIPAAF, *BIOREPORT 2012: l’agricoltura biologica in Italia*, Rete Rurale Nazionale 2007-2013, Roma, 2012, p. 64.

¹⁴⁶ MIPAAF, *BIOREPORT 2011: l’agricoltura biologica in Italia*, Rete Rurale Nazionale 2007-2013, Roma, 2011, p. 61.

¹⁴⁷ MEREDITH, S., WILLER, H., (a cura di), *Organic in Europe: Prospects and Development*, IFOAM EU Group, Bruxelles, Belgio, 2014, pp. 30-33.

tradizionali nelle mense scolastiche e negli ospedali, dal 2004 invece il fondo iniziò a finanziare il “Piano d’Azione Nazionale (PAN) per l’agricoltura biologica e i prodotti biologici”, un documento a valenza pluriennale la cui attuazione viene definita di anno in anno da “Programmi di Azione Nazionale” che identificano gli obiettivi strategici, le azioni e i finanziamenti.¹⁴⁸

Il Piano d’Azione Nazionale sull’agricoltura biologica del 2005 comprendeva 22 azioni raggruppate in 4 assi d’intervento:

1. penetrazione nel mercato globale;
2. organizzazione della filiera e del mercato;
3. aumento della domanda nel mercato interno;
4. rafforzamento e miglioramento del sistema istituzionale e dei servizi.

Per attuare questo piano e raggiungere gli obiettivi fissati per il 2007, il MIPAAF attivò una serie di PAN volti a diversi obiettivi: creare e rafforzare le reti a livello internazionale; sostenere l’organizzazione intersettoriale, le organizzazioni di produttori e i progetti di filiera; promuovere l’agricoltura biologica al cittadino-consumatore attraverso eventi promozionali¹⁴⁹ e, infine, migliorare la gestione dei dati nelle piattaforme nazionali e regionali.¹⁵⁰

Il PAN venne redatto per la prima volta in coerenza con il “Piano d’azione europeo sull’agricoltura biologica e i suoi prodotti”. Avviato a partire dal 10 giugno 2004, è il primo documento strategico europeo dedicato solamente al settore biologico attraverso il quale si volle incentivare l’agricoltura biologica sia per promuovere lo sviluppo rurale, sia per sostenere l’adozione di metodi di produzione eco-compatibili. Le 21 azioni presentate dal Piano rappresentarono le basi sopra le quali si sviluppò la nuova normativa europea (Reg. CE n. 834/2007) in sostituzione al regolamento del 1991; esse infatti si proposero di individuare i “principi fondamentali” dell’agricoltura biologica, di definire nuove norme per i settori non ancora disciplinati, ad esempio l’acquacoltura, di creare un

¹⁴⁸ MIPAAF, *BIOREPORT 2011: l’agricoltura biologica in Italia*, Rete Rurale Nazionale 2007-2013, Roma, 2011, p. 55.

¹⁴⁹ Un esempio è “Le piazza del BIO”, un evento che si è svolto contemporaneamente su tutto il territorio nazionale nel mese di giugno 2009 per promuovere il consumo di prodotti biologici, avvicinando i produttori ai consumatori attraverso l’allestimento di spazi coperti riservati agli agricoltori e la presenza delle istituzioni locali.

¹⁵⁰ MEREDITH, S., WILLER, H., (a cura di), *Organic in Europe: Prospects and Development*, IFOAM EU Group, Bruxelles, Belgio, 2014, pp. 34-35.

logo comunitario e, infine, di costituire un gruppo di esperti che potesse contribuire negli aspetti più tecnici.¹⁵¹

Il 26 giugno 2013 si concluse l'accordo tra Commissione, Parlamento e Consiglio europei sulla nuova PAC 2013-2020, che pose anch'essa le basi per la redazione dei nuovi regolamenti europei. Tra le grandi novità della nuova riforma ci fu sicuramente una maggiore attenzione sul tema della sostenibilità ambientale, che rafforzò il ruolo centrale dell'agricoltura biologica nella lotta ai cambiamenti climatici, nella tutela dell'ambiente e nella conservazione della biodiversità. La struttura della nuova PAC rimase più o meno la stessa, essa era basata su tre macro ambiti di intervento: i pagamenti diretti e le misure di mercato, rientranti nel I pilastro finanziato dal FEAGA (Fondo Europeo Agricolo di Garanzia), e lo sviluppo rurale, rappresentante il II pilastro finanziato dal FEASR (Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale).

I pagamenti diretti vennero regolamentati dal Reg. (UE) n. 1307/2013¹⁵², tutt'ora in vigore, e vennero riorganizzati in sette componenti diverse, una di queste era il cosiddetto *greening*, o “pagamento ecologico”, a cui è destinata la percentuale fissa del 30% delle risorse finanziarie previste per la riforma. Per avere diritto al *greening*, gli agricoltori devono rispettare diverse regole che, a loro volta, possono essere rese ancora più restrittive dagli Stati membri o dalle Regioni. Le pratiche previste dal pagamento ecologico possono essere sostituite, in determinati casi, dal rispetto delle cosiddette “pratiche equivalenti”, tra cui l'agricoltura biologica. A quest'ultima il regolamento attribuisce lo status di “*green by definition*”, riconoscendo alle aziende biologiche il merito di contribuire già adeguatamente agli obiettivi di sostenibilità ambientale. Pertanto, gli agricoltori che soddisfano i requisiti di produzione biologica hanno diritto, ipso facto, al pagamento per intero del *greening* senza essere soggetti a nessuna delle misure richieste alle aziende convenzionali.¹⁵³

¹⁵¹ CRISTIANI, E., *Il metodo di produzione biologico*, in COSTATO, L., GERMANÒ, A., BASILE, R., E. (a cura di), *Trattato di Diritto Agrario, Il diritto agroalimentare* (volume III), Utet giuridica, 2011, pp. 84-85.

¹⁵² Regolamento (UE) n. 1307/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 recante norme sui pagamenti diretti agli agricoltori nell'ambito dei regimi di sostegno previsti dalla politica agricola comune e che abroga il regolamento (CE) n. 637/2008 del Consiglio e il regolamento (CE) n. 73/2009 del Consiglio.

¹⁵³ MIPAAF, *BIOREPORT 2014-2015: l'agricoltura biologica in Italia*, Rete Rurale Nazionale 2007-2013, Roma, 2015, pp. 59-61.

Per quanto riguarda il II pilastro relativo alle misure di sviluppo rurale, nella normativa regolamentante le azioni della PAC, il Reg. (UE) n. 1305/2013¹⁵⁴, vennero presentate due misure per il settore biologico: una più specifica, la Misura 11, intitolata “Agricoltura biologica”, e quella agro-climatico-ambientale, la Misura 10, a cui le aziende biologiche possono accedere ugualmente, anche in riferimento alle stesse superfici, purché i relativi impieghi siano diversi. Oltre queste specifiche misure, lo sviluppo dell’agricoltura biologica trova anche altre modalità di supporto all’interno del II pilastro, consentendo agli Stati membri o alle Regioni un più ampio spazio d’azione e una gestione delle risorse più adeguata alle diverse esigenze. La creazione di una misura interamente dedicata al settore del biologico, per la prima volta trattato separatamente da quello dei pagamenti agroambientali, permette di individuare più chiaramente i livelli di attuazione e la dimensione effettiva dei sostegni. Nonostante ciò, il quadro generale degli interventi risulta piuttosto complesso e articolato con interventi di sostegno troppo frammentati e diversificati per poterne valutare il reale impatto. Per questo motivo, il reale successo delle misure e il perseguimento degli obiettivi dipendono piuttosto dalla capacità di gestire e programmare i molteplici interventi in maniera coordinata e sinergica.¹⁵⁵

Ritornando all’Italia, per affiancare le risorse comunitarie, le istituzioni e gli operatori del settore decisero di adottare un nuovo “Piano strategico nazionale per lo sviluppo del sistema biologico”, relativo all’arco temporale 2016-2020. Con l’intento di rafforzare la fase produttiva e incrementare le operazioni di filiera, soprattutto nell’ambito dell’informazione e della comunicazione, vennero pubblicate dieci azioni, alcune già presenti nei precedenti documenti strategici, altre più innovative e al passo coi tempi, come ad esempio:

- l’introduzione di un segno distintivo del biologico “made in Italy”, da promuovere attraverso un piano di internazionalizzazione;
- lo sviluppo del SIB (Sistema di Informazione del Biologico), in linea con la digitalizzazione e l’innovazione promosse nel Piano agricoltura 2.0;

¹⁵⁴ Regolamento (UE) n. 1305/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) e che abroga il regolamento (CE) n. 1698/2005 del Consiglio.

¹⁵⁵ MIPAAF, *BIOREPORT 2014-2015: l’agricoltura biologica in Italia*, Rete Rurale Nazionale 2007-2013, Roma, 2015, pp. 63-65.

- la revisione della normativa sui controlli (D. Lgs. 220/95), per migliorare l'efficacia del sistema di controllo e certificazione anche alle dogane attraverso, per esempio, l'utilizzo di strumenti informativi più evoluti;
- lo sviluppo di percorsi formativi sull'agricoltura biologica nelle università e di corsi di aggiornamento per i docenti delle scuole superiori.¹⁵⁶

2.2.1 Il Green Deal e la strategia Farm to Fork

Nel dicembre 2019, la Commissione europea ha presentato il “*Green Deal*” europeo, una nuova strategia di crescita che mira a far diventare l'Europa il primo continente a zero impatto climatico, con un'economia moderna ed efficiente sotto il profilo delle risorse. Nell'ambito di questo progetto, ad aprile 2020 è stata pubblicata la strategia “*Farm to Fork*” (F2F) con lo scopo di guidare una transizione globale verso la sostenibilità “dalla fattoria alla tavola”. I suoi obiettivi sono:

- garantire una filiera alimentare ad impatto ambientale neutro o positivo;
- preservare e ripristinare le risorse terrestri e marine;
- mitigare il cambiamento climatico;
- invertire la perdita di biodiversità;
- garantire la sicurezza alimentare, la nutrizione e la salute pubblica.

Alcune delle azioni volte al raggiungimento di questi obiettivi sono, ad esempio, la riduzione dell'uso di pesticidi chimici e pericolosi del 50%, dell'uso di fertilizzanti del 20% e della perdita di nutrienti del 50%, tutto entro il 2030. Va da sé che il settore biologico occupa quindi una posizione di rilievo nella strategia, il proposito è quello di aumentare il totale dei terreni agricoli biologici dell'Unione Europea almeno del 25% entro il 2030. Per raggiungere questa percentuale è necessario un sostegno politico al biologico su tutti i fronti, soprattutto per aumentare l'offerta e la domanda dei prodotti biologici; infatti, alla fine del 2020 la Commissione europea ha impegnato circa 180 milioni di euro per promuovere i prodotti agroalimentari europei derivati da agricolture più sostenibili, con campagne sia nel mercato interno, sia nei paesi terzi.

Solamente e interamente incentrato sul settore dell'agricoltura biologica è invece il “Piano d'Azione per il biologico 2021-2027”, presentato dalla Commissione europea a

¹⁵⁶ MIPAAF, *BIOREPORT 2017-2018: l'agricoltura biologica in Italia*, Rete Rurale Nazionale 2014-2020, Roma, 2019, pp. 51-53.

marzo 2021. Esso mette a disposizione di tutti gli Stati membri dell'UE una serie di strumenti a sostegno della transizione verso il bio dell'agricoltura europea e propone iniziative concrete per supportare gli obiettivi del *Green Deal* europeo e della strategia *Farm to Fork*. Con l'obiettivo di incrementare sia la produzione che la domanda di prodotti biologici, gli investimenti mireranno a stimolare il consumo di alimenti bio con l'istituzione di politiche di promozione e di "appalti pubblici green", ovvero degli appalti che prevedano come requisito obbligatorio l'integrazione di prodotti biologici. Al biologico andrà il 30% dei fondi previsti nell'ambito dell'agricoltura, della silvicoltura e della valorizzazione delle zone rurali da Horizon Europe 2021-2027¹⁵⁷, un programma europeo per il finanziamento di progetti di ricerca e innovazione.

Nel raggiungimento di tutti questi obiettivi la nuova riforma della PAC per il periodo 2021-2027 svolgerà un ruolo fondamentale, così come la sua attuazione a livello nazionale attraverso il Piano Strategico Nazionale. La conversione a larga scala al biologico sarà possibile solo se si eleveranno le ambizioni della PAC e se si elargiranno i giusti incentivi in entrambi i pilastri, in questo modo si potrà consentire a più agricoltori di compiere gli sforzi e gli investimenti aggiuntivi necessari per un'agricoltura più sostenibile.¹⁵⁸

2.2.2 Possibili prospettive future

All'Assemblea generale IFOAM del 29 giugno 2021, l'IFOAM Organics Europe ha presentato uno studio in cui vengono calcolati gli sforzi che ogni paese europeo deve mettere in atto, e quindi quanto dei budget nazionali della PAC dovrà essere dedicato all'agricoltura biologica, per raggiungere i potenziali obiettivi nazionali e contribuire equamente all'obiettivo comune europeo del 25% di terreni ad agricoltura biologica. I dati del 2018 riportano che l'Europa aveva una superficie biologica del 9%, con tassi di

¹⁵⁷ Horizon Europe è il principale programma di finanziamento dell'UE per la ricerca e l'innovazione con un budget di 95,5 miliardi di euro. Finanzia attività di ricerca e innovazione concentrate esclusivamente su applicazioni civili, aiuta il raggiungimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile, stimola la competitività e la crescita dell'UE supportando la creazione e una migliore diffusione di conoscenze e tecnologie eccellenti. (Fonte: <https://ec.europa.eu/info/research-and-innovation/funding/funding-opportunities/funding-programmes-and-open-calls/horizon-europe_en>).

¹⁵⁸ WILLER, H., MOESKOPS, B., BUSACCA, E., BRISSET, L., GERNERT, M., SCHMIDT, S., *Organic in Europe: Recent Developments*, in WILLER, H., TRÁVNÍČEK, J., MEIER, C., SCHLATTER, B., (a cura di), *The World of Organic Agriculture. Statistics and Emerging Trends 2021*, Research Institute of Organic Agriculture FiBL, Frick, Svizzera, IFOAM – Organics International, Bonn, Germania, 2021, pp. 221-227.

pagamento medi di 213,15 euro per ogni ettaro. Solo il 64% della superficie certificata biologica sta attualmente ricevendo finanziamenti al biologico nell'ambito della PAC, pari quasi a 2 miliardi di euro di sostegno all'anno. Raggiungere il 25% di suolo biologico entro il 2030 richiederebbe all'Unione Europea di triplicare la sua superficie biologica tra il 2019 e il 2030 e aumentare di 3-5 volte la spesa complessiva della PAC, dedicando al biologico tra il 9 e il 15% del budget (invece del 3% come nel 2018). Inoltre, gli Stati membri dovrebbero aumentare i tassi di pagamento per ettaro, soprattutto i paesi con bassi livelli di sostegno all'agricoltura biologica che, per raggiungere obiettivi realistici per la loro superficie biologica nazionale, dovrebbero prendere in considerazione un aumento della spesa di 5-10 volte. Sulla base di questi scenari, un obiettivo del 25% entro il 2030 è impegnativo ma realizzabile, basti pensare che se tutti gli obiettivi nazionali venissero concretizzati, essi contribuirebbero al raggiungimento del 21,21% dell'obiettivo comune europeo.

Per quanto riguarda l'Italia, ad esempio, nel 2018 il sostegno alla conversione e alla manutenzione dei terreni è stato erogato sul 56,1% di superficie certificata, con una media di 352 euro all'ettaro ogni anno e una spesa complessiva di 386 milioni di euro all'anno, la più alta in Europa. Dunque, con un aumento della spesa di 2,5-5 volte quella attuale, è possibile raggiungere anche un obiettivo del 35% entro il 2030, una delle percentuali potenziali più alte tra tutti i paesi europei. Se così fosse, l'Italia contribuirebbe con il 2,81% all'obiettivo dell'UE del 25% entro il 2030.¹⁵⁹

Nello scenario attuale non mancano però alcuni problemi e contraddizioni dovuti soprattutto all'interazione tra i diversi piani comunitari e nazionali. A seguito della pandemia, l'Italia sta sviluppando il Piano Nazionale Recupero e Resilienza (PNRR)¹⁶⁰ e le bozze circolate finora non sembrano essere adeguate alle indicazioni provenienti dall'Europa e al cambiamento di cui si fa portavoce. Un esempio è l'attenzione posta dal PNRR sul miglioramento degli edifici agricoli con la proposta di isolamento termico delle stalle, piuttosto che sull'emissione di gas clima-alteranti di cui esse sono responsabili. Un altro problema è rappresentato dal mancato rinnovo del Piano di Azione Nazionale per

¹⁵⁹ BERCKMANS, E., CUOCO, E., GALL, E., (a cura di), *Organic in Europe, Prospects & Developments for Organic in National CAP Strategic Plans: Italy*, IFOAM Organics Europe, Brussels, 2021, pp. 3-8.

¹⁶⁰ Si tratta di un intervento che intende riparare i danni economici e sociali della crisi pandemica e contribuire a risolvere le debolezze strutturali dell'economia italiana. Il Piano si sviluppa lungo 6 missioni, una delle quali è la Rivoluzione verde e la transizione ecologica e ambientale. (Fonte: <<https://www.mef.gov.it/focus/Il-Piano-Nazionale-di-Ripresa-e-Resilienza-PNRR/>>)

l'uso sostenibile dei prodotti sanitari, scaduto ormai dal 2018¹⁶¹, e dal grandissimo ritardo nell'approvazione della legge sul biologico, in contraddizione con la forte pressione messa per la creazione di un ministero per la Transizione ecologica. Infine, la riforma della PAC in corso sembra interagire poco o nulla con le strategie del *Green Deal* europeo, è infatti in atto uno scontro tra la Commissione europea, che la vorrebbe coesa alle altre strategie, e il Parlamento europeo, che invece preferirebbe la conservazione delle vecchie priorità, prima fra tutte l'estensione dei campi a discapito della qualità delle colture.¹⁶²

2.3 La normativa europea e la sua applicazione in Italia

2.3.1 L'evoluzione del regolamento europeo

Dopo un processo di elaborazione durato più di 2 anni, la Commissione europea adottò il nuovo regolamento (CE) n. 834/2007¹⁶³, relativo alla produzione biologica e all'etichettatura dei prodotti biologici che, a partire dal 1° gennaio 2009, sostituì il precedente regolamento del 1991. Mentre quest'ultimo legittimava il suo intervento di armonizzazione delle norme di produzione biologica sulla base di esigenze soprattutto economiche, ponendo lo sviluppo del mercato in primo piano rispetto alla tutela dell'ambiente e all'impiego meno intensivo della terra, l'impostazione della normativa del 2007 è completamente diversa. Essa infatti si concentrò maggiormente sul ruolo di interesse "pubblico" che aveva l'agricoltura biologica, grazie al suo contributo in tema di ambiente e sviluppo rurale, tant'è vero che la nuova normativa definì la produzione biologica come:

un sistema globale di gestione dell'azienda agricola e di produzione agroalimentare basato sull'interazione tra le migliori pratiche ambientali, un alto livello di biodiversità, la salvaguardia delle risorse naturali, l'applicazione di criteri rigorosi in materia di benessere degli animali e una produzione confacente alle preferenze di taluni consumatori per prodotti ottenuti con sostanze e procedimenti naturali. Il metodo di produzione biologico esplica pertanto una

¹⁶¹ La bozza è stata ormai superata dagli obiettivi indicati dalla Commissione europea con la strategia Farm to Fork che prevede la riduzione del 50% dell'uso di pesticidi entro il 2030.

¹⁶² MAMMUCCHINI, M.G., *Si può fare*, in Silverback (a cura di), *Per una transizione biologica*, Quaderno di Cambia la Terra 2021, progetto promosso da FederBio, 2021, pp. 51-59.

¹⁶³ Regolamento (CE) n. 834/2007 del Consiglio del 28 giugno 2007, relativo alla produzione biologica e all'etichettatura dei prodotti biologici e che abroga il regolamento (CEE) n. 2092/91. Disponibile al link: <<https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=celex%3A32007R0834>>

duplice funzione sociale, provvedendo da un lato a un mercato specifico che risponde alla domanda di prodotti biologici dei consumatori e, dall'altro, fornendo beni pubblici che contribuiscono alla tutela dell'ambiente, al benessere degli animali e allo sviluppo rurale.¹⁶⁴

(Commissione europea, 2007)

Dopo aver presentato l'oggetto, il campo di applicazione (Art. 1) e le definizioni della produzione biologica (Art. 2), il nuovo regolamento stabilì gli obiettivi (Art. 3), i principi generali (Art. 4) e specifici (Artt. 5-7) applicabili all'agricoltura biologica e alla trasformazione degli alimenti, le norme di produzione e conversione (Artt. 8-22), le modalità di etichettatura (Artt. 23-26), il sistema di controllo (Artt. 27-31) e le regole per gli scambi con i paesi terzi (Artt. 32-33). Le sue modalità di applicazione furono invece descritte nel successivo Regolamento (UE) n. 889/2008¹⁶⁵, che stabilì le norme tecniche di produzione ed etichettatura, i criteri di controllo per la produzione agricola, l'allevamento e la preparazione alimentare e, infine, le regole per la conversione da un sistema agricolo convenzionale in un sistema biologico.

Il nuovo regolamento fornì basi giuridiche molto più solide e più chiare per la produzione biologica, le cui regole erano diventate particolarmente complesse a seguito dei numerosi provvedimenti di adeguamento successivi al regolamento del 1991.¹⁶⁶ Inoltre, insieme ai regolamenti che l'hanno integrata e completata, la nuova normativa estese la disciplina di settore anche a produzioni che non erano state considerate in precedenza, ad esempio i prodotti dell'acquacoltura, i lieviti, le alghe marine, il vino e i mangimi biologici.¹⁶⁷

Dopo un iter durato 4 anni, a causa della forte divergenza di posizione tra le istituzioni europee e gli Stati membri, e dopo un'approfondita revisione giuridica e tecnica, il 30 maggio 2018 venne pubblicato il Regolamento (UE) n. 848/2018¹⁶⁸ relativo alla

¹⁶⁴ Regolamento (CE) n. 834/2007, p. 1. Disponibile al link: <<https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32007R0834&from=ES>>

¹⁶⁵ Regolamento (CE) n. 889/2008 della Commissione, del 5 settembre 2008, recante modalità di applicazione del regolamento (CE) n. 834/2007 del Consiglio relativo alla produzione biologica e all'etichettatura dei prodotti biologici, per quanto riguarda la produzione biologica, l'etichettatura e i controlli. Disponibile al link: <<https://eur-lex.europa.eu/legal-content/it/TXT/?uri=CELEX:32008R0889>>

¹⁶⁶ MIPAAF, *BIOREPORT 2011: l'agricoltura biologica in Italia*, Rete Rurale Nazionale 2007-2013, Roma, 2011, pp. 47-49.

¹⁶⁷ MIPAAF, *BIOREPORT 2013: l'agricoltura biologica in Italia*, Rete Rurale Nazionale 2007-2013, Roma, 2013, p. 61.

¹⁶⁸ Regolamento (UE) 2018/848 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 30 maggio 2018, relativo alla produzione biologica e all'etichettatura dei prodotti biologici e che abroga il regolamento (CE) n. 834/2007

produzione biologica e all'etichettatura dei prodotti biologici. Il nuovo regolamento biologico dell'UE era inizialmente previsto per l'applicazione dal 1° gennaio 2021; tuttavia, a causa di varie ragioni, tra cui la pandemia di COVID-19, la sua applicazione è stata posticipata di un anno al 1° gennaio 2022. Il testo adottato nel 2018 rappresenta l'"Atto di base", ciò significa che molti dettagli del testo sono stati in seguito rielaborati e adottati sotto forma di atti delegati e di esecuzione. Lo sviluppo del diritto derivato è iniziato a giugno 2018 e si è concluso a giugno 2021, sei mesi prima dell'effettiva applicazione del nuovo regolamento biologico. Il regolamento finale è quindi composto dall'Atto di base integrato da circa 18 atti delegati e atti attuativi.¹⁶⁹

Le ragioni che hanno spinto il legislatore europeo a revisionare la normativa comprendono l'urgenza di adeguare le norme tecniche e il sistema di certificazione all'evoluzione dinamica del settore biologico, oltre che alla necessità di garantire che l'agricoltura biologica rimanga fedele ai propri principi, così da rafforzare la fiducia dei consumatori sempre più sensibili alle questioni riguardanti l'ambiente e la qualità del cibo. Il regolamento punta a rafforzare e armonizzare le norme e il sistema di controllo, sia all'interno dell'Unione europea, sia all'esterno per quanto riguarda i prodotti importati, per far sì che tutti i prodotti biologici venduti nell'UE rispettino gli stessi standard. Un altro obiettivo, invece, è quello di facilitare gli agricoltori a convertirsi al biologico, attraverso la diminuzione dei costi di certificazione, la semplificazione della burocrazia e la richiesta di una maggiore trasparenza per ridurre il rischio di frodi.

2.3.2 Analisi del Regolamento europeo 2018/848

Al capo 1 del regolamento vengono definiti l'oggetto, l'ambito di applicazione e le definizioni dei termini legati all'intero settore dell'agricoltura biologica. Oltre che alla produzione biologica e alle indicazioni rivolte al mercato, l'interesse della normativa si estende anche agli aspetti della certificazione che, nel regolamento precedente, erano legati alla sfera dei controlli, mentre qui acquisiscono un'indipendenza maggiore.

del Consiglio. Disponibile al link: <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=CELEX%3A32018R0848>

¹⁶⁹ WILLER, H., MOESKOPS, B., BUSACCA, E., BRISSET, L., GERNERT, M., SCHMIDT, S., *Organic in Europe: Recent Developments*, in WILLER, H., TRÁVNÍČEK, J., MEIER, C., SCHLATTER, B., (a cura di), *The World of Organic Agriculture. Statistics and Emerging Trends 2021*, Research Institute of Organic Agriculture FiBL, Frick, Svizzera, IFOAM – Organics International, Bonn, Germania, 2021, p. 220.

La normativa si applica a tutti i prodotti agricoli vivi o non trasformati, compresi sementi e altro materiale riproduttivo vegetale, a prodotti agricoli trasformati per finalità alimentare e ai mangimi, provenienti da agricoltura, acquacoltura e apicoltura. Una novità del regolamento n. 848 del 2018 è l'inclusione di altri prodotti che possono rappresentare uno sbocco produttivo importante o sono parte integrante del processo di produzione dei prodotti agricoli, oltre che un contributo per lo sviluppo delle zone rurali. Essi sono specificamente elencati nell'allegato I e sono: i lieviti, il sale marino e altri sali, il mate, il granturco, le foglie di vite, il luppolo, i bachi da seta, gomme e resine naturali, cera d'api, gli oli essenziali, il sughero naturale, il cotone, la lana, le pelli gregge e i preparati erboristici a base vegetale. Restano esclusi invece i prodotti provenienti dalla caccia o dalla pesca di animali selvatici, data l'impossibilità di controllare il loro processo produttivo.

Al capo 2 vengono definiti gli obiettivi e i principi generali e specifici della produzione biologica (artt. 5-8). Gli obiettivi presentano un notevole aumento dell'attenzione posta alla responsabilità ambientale e sociale, così come ai temi super attuali quali la biodiversità e il mantenimento delle razze in via di estinzione. In particolare, di grande innovazione è il riconoscimento dell'importanza delle filiere corte e della produzione locale nella riduzione degli impatti ambientali. La lunga serie di principi rende invece chiaro che la sostenibilità non è più solo un risultato da raggiungere attraverso la produzione biologica, ma una vera e propria componente dell'industria biologica stessa che, per essere definita tale, deve rispettare e preservare la natura e i suoi sistemi.¹⁷⁰

La struttura del regolamento continua con le norme generali di produzione per tutte le tipologie di prodotti biologici (artt. 9-11) e le norme specifiche delle varie categorie: vegetali (art. 12), materiale riproduttivo vegetale (art. 13), animali (art. 14), alghe e animali di acquacoltura (art. 15), alimenti trasformati (art. 16), mangimi trasformati (art. 17), vino (art. 18) e lieviti (art. 19). Tali norme sono poi approfondite nell'allegato II. Seguono poi le disposizioni specifiche per quanto riguarda la raccolta, l'imballaggio, il trasporto e il magazzinaggio dei prodotti (art. 23 e allegato III), l'autorizzazione di prodotti e sostanze utilizzati per l'uso nella produzione biologica (art. 24), gli obblighi degli operatori in caso di sospetta non conformità (art. 27) e le misure

¹⁷⁰ FERRUCCI, D., *Ritorno al futuro del bio. Il Regolamento UE (848/2018)*, in *Rivista di Agraria.org*, numero 321, maggio 2020. Disponibile al link: <<https://www.rivistadiagricaria.org/articoli/anno-2020/ritorno-al-futuro-del-bio-regolamento-ue-8482018/>>

precauzionali (art. 28). Vi sono infine i capi sull'etichettatura (artt. 30-33), sulla certificazione biologica (artt. 34-36), sui controlli ufficiali (artt. 37-43), sugli scambi con i paesi terzi (art. 44-49) e le disposizioni generali, procedurali, transitorie e finali (artt. 50-61).¹⁷¹

2.3.2.1 Norme di produzione

La produzione biologica dovrebbe impedire o ridurre al minimo l'utilizzo di sostanze non naturali, facendo ricorso solo a sostanze chimiche specificamente autorizzate e nella quantità minima indispensabile. Di conseguenza, oltre alle radiazioni ionizzanti per il trattamento di prodotti biologici e i nanomateriali ingegnerizzati, restano banditi gli OGM e i prodotti ottenuti da e con gli OGM, mentre non viene più citata la quota accidentale dello 0,9%, considerata invece inevitabile per l'agricoltura convenzionale.

Le prime proposte della Commissione proponevano l'abolizione delle aziende miste (condotte sia con modalità biologica, sia con modalità convenzionale) per evitare il rischio di contaminazione e la sfiducia dei consumatori. Tuttavia, il Parlamento avanzò delle preoccupazioni sulle conseguenze di tale impedimento: generalmente gli agricoltori utilizzano i guadagni provenienti dai terreni coltivati attraverso l'agricoltura convenzionale per sostenere le alte spese dovute al periodo di conversione, dunque il rischio era quello di disincentivare gli operatori alla conversione. Per questo motivo viene lasciata la possibilità di condurre un'azienda adottando regimi diversi (biologico, in conversione e convenzionale), a patto che le diverse unità di produzione siano tenute separate e che si rispettino le regole specifiche per ogni singola unità.¹⁷²

Per quanto riguarda il periodo di conversione, con il nuovo regolamento vengono limitati i casi in cui un prodotto può essere commercializzato utilizzando il termine "in conversione", mentre non viene cambiata la durata del periodo di conversione che rimane di 12 mesi.¹⁷³

¹⁷¹ Regolamento (UE) 2018/848. Disponibile al link: <<https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32018R0848>>

¹⁷² MAURO, M., *Il nuovo regolamento sull'agricoltura biologica: nuove prospettive e vecchi paradigmi*, in *Rivista DGA (Diritto e Giurisprudenza agraria, alimentare e dell'ambiente)*, numero 6, novembre – dicembre 2018. Disponibile al link: <<https://www.rivistadga.it/wp-content/uploads/sites/34/2018/12/Mauro-agricoltura-biologica.pdf>>, p. 12.

¹⁷³ GALIZIA, L., *Nuovo regolamento UE 2018/848 sulla produzione biologica*, in *Lexfood.it*, 5 marzo 2021. Disponibile al link: <<https://www.lexfood.it/attualita/nuovo-regolamento-ue-2018-848-sulla-produzione-biologica/>>

Rispetto al regolamento del 2007, che prevedeva eccezioni e deroghe più flessibili e numerose, la nuova normativa legittima gli operatori del settore a non seguire le disposizioni per la produzione biologica solo in caso di “circostanze calamitose”, lasciando alla Commissione europea il compito di specificare ognuna di queste circostanze e gli interventi da attuare. Gli Stati membri, invece, possono concedere delle deroghe all’applicazione delle norme per quanto riguarda l’impiego di ingredienti agricoli non biologici nella produzione di alimenti biologici trasformati, ma solo nel caso in cui non vi sia un’adeguata disponibilità di ingredienti biologici e questi non possano essere sostituiti da altri equivalenti.¹⁷⁴

Un’altra proposta rigettata della Commissione riguarda le soglie troppo stringenti per la presenza nei prodotti biologici di residui di sostanze non ammesse a seguito di contaminazione accidentale. In merito si è deciso di richiedere all’operatore biologico di introdurre dei sistemi di controllo lungo tutte le fasi della produzione per prevenire la contaminazione e di prendere subito dei provvedimenti in caso di sospetta contaminazione, ovvero la separazione del prodotto dagli altri, il suo ritiro dal mercato e la denuncia alle autorità competenti.

L’ultima importante novità in tema di produzione biologica è la proposta della creazione di una banca dati informatizzata e regolarmente aggiornata, nella quale elencare il materiale riproduttivo vegetale biologico e in conversione disponibile sul territorio di ciascuno Stato membro. Ciò al fine di introdurre maggiore trasparenza sul mercato e sull’offerta e sulla domanda esistenti, oltre che al fine di stabilire sistemi nazionali che possano mettere in contatto gli agricoltori con i fornitori in grado di procurare materiali in quantità sufficiente e in tempi ristretti.¹⁷⁵

2.3.2.2 Etichettatura dei prodotti biologici

Il capo IV del reg. UE 2018/848 definisce le norme relative all’etichettatura dei prodotti biologici e all’utilizzo del logo di produzione biologica dell’Unione europea. Un prodotto può essere etichettato come “biologico” solo se è stato prodotto, trasformato e controllato rispettando le disposizioni contenute nel regolamento. La percentuale di ingredienti di origine agricola biologica deve essere pari o superiore al 95%, con il restante 5% di

¹⁷⁴ MAURO, M., *Il nuovo regolamento sull’agricoltura biologica: nuove prospettive e vecchi paradigmi*, novembre – dicembre 2018, p. 9.

¹⁷⁵ *Ibid.*, pp. 11-12.

ingredienti che possono derivare da una produzione con metodo convenzionale, ma che devono comunque essere inclusi tra quelli autorizzati.

Sull'etichetta devono comparire il numero di codice dell'autorità di controllo o dell'organismo di controllo incaricato dall'operatore biologico e, nel caso di alimenti preconfezionati, deve essere riportato anche il logo di produzione biologica dell'Unione europea. In quest'ultimo caso, per favorire la tracciabilità del prodotto e maggiore chiarezza al consumatore, è fatto obbligo di indicare anche il luogo da cui derivano le materie prime di cui il prodotto è composto, ovvero:

- “Agricoltura UE”, nel caso le materie prime agricole sono state coltivate nell'Unione europea;
- “Agricoltura non UE”, nel caso le materie prime agricole sono stata coltivate in paesi terzi;
- “Agricoltura UE/non UE”, nel caso le materie prime agricole sono state coltivate in parte nell'Unione europea e in parte in un paese terzo.

Infine, sugli stessi prodotti sui quali è apposto il logo biologico, i produttori possono collocare loghi aggiuntivi sia nazionali che privati, mentre i produttori dei paesi terzi non sono obbligati ad utilizzare il logo europeo sui prodotti importati in Europa.

Figura 8: Logo biologico dell'UE (“Eurofoglia”)¹⁷⁶



Nel caso specifico dell'Italia, per tutti i prodotti ottenuti e commercializzati sul mercato italiano, il decreto ministeriale n. 6793 del 18 luglio 2018¹⁷⁷ e l'aggiornamento 3757/2020 prevedono che in etichetta siano inserite altre diciture oltre quelle previste dal regolamento europeo, ovvero:

- “organismo di controllo autorizzato dal MIPAAF” seguito dal numero di codice dell'organismo di controllo scelto dall'operatore;

¹⁷⁶ Regolamento (UE) 2018/848, p. 128.

¹⁷⁷ Disposizioni per l'attuazione dei regolamenti (CE) n. 834/2007 e n. 889/2008 e loro successive modifiche e integrazioni, relativi alla produzione biologica e all'etichettatura dei prodotti biologici. Abrogazione e sostituzione del decreto n. 18354 del 27 novembre 2009.

- “operatore controllato n.” seguito dal codice dell’operatore che ha effettuato la produzione o la preparazione più recente del prodotto.

Figura 9: Esempio delle diciture obbligatorie per l’etichetta di un prodotto biologico italiano¹⁷⁸

Organismo di controllo autorizzato dal MiPAAFT	Operatore controllato n.
IT BIO XXXX	XXXX

2.3.2.3 Certificazione

L’articolo 34 impone agli operatori che intendono immettere i loro prodotti biologici sul mercato di notificare la loro attività alle autorità competenti dello Stato membro in cui essa è esercitata. In seguito le autorità competenti o gli organismi di controllo rilasciano un certificato agli operatori idonei, contenente la categoria di prodotti coperti e il periodo di validità. Possono essere esonerati da questo obbligo gli operatori che vendono prodotti biologici non imballati direttamente al consumatore finale, a condizione però che non li producano, non li preparino, non li immagazzinino, non li importino, che le vendite non superino 5 mila chili all’anno, che il fatturato annuo non superi 20 mila euro e che il costo potenziale di certificazione dell’operatore superi il 2% del fatturato totale sui prodotti biologici venduti non imballati.

Per risolvere il problema dei piccoli agricoltori che non sono in grado di sostenere i costi di conversione, ispezione e certificazione, è stata introdotta la “certificazione di gruppo”, ovvero la possibilità di adesione ad un sistema di controllo, non più come singole aziende, ma anche come gruppi di aziende consorziate. Questa importante novità mira non solo a ridurre le spese, ma anche a rafforzare le reti locali, ad offrire migliori sbocchi di mercato e ad assicurare parità di condizioni con gli operatori di paesi terzi. Il gruppo può essere costituito solo da operatori che rispettino varie condizioni, tra cui: costi di certificazione oltre il 2% del fatturato o del volume standard di produzione biologica e fatturato annuo di produzione biologica non superiore a 25 mila euro, oppure in alternativa, la disponibilità di un terreno deve essere di un’estensione massima di 5 ettari, ogni operatore deve avere personalità giuridica e l’attività di produzione deve trovarsi nella prossimità

¹⁷⁸ BIOAGRICERT, Linee guida prodotti biologici Reg. CE 834/07, 2019, p. 15. Disponibile al link: https://www.bioagricert.org/images/doc-it/lineaguida_preparazione-etichettatura_reg834_25-06-2019.pdf

geografica delle altre. Inoltre il gruppo deve istituire un sistema di commercializzazione comune dei prodotti e un sistema per i controlli interni.¹⁷⁹

2.3.2.4 Controlli

Le norme specifiche del capo VI, “Controlli ufficiali e altre attività ufficiali”, prevedono l’obbligo per ogni Stato membro di istituire un sistema di controllo designando a una o più autorità competenti la responsabilità di sorvegliare il rispetto della normativa. Le norme si applicano in aggiunta a quelle previste dal regolamento sui controlli (UE) 2017/625¹⁸⁰. Inizialmente quest’ultimo avrebbe dovuto comprendere tutte le norme per la produzione biologica, tuttavia si è deciso di stabilire nel nuovo regolamento ulteriori obblighi specifici per il settore biologico, al fine di gestire in modo migliore le frodi.

Gli Stati membri possono delegare i propri compiti di controllo ad organismi di controllo pubblici, privati o misti, quest’ultimi devono rispettare obblighi e condizioni che, col nuovo regolamento, diventano molto più stringenti. Inoltre, essi devono trasmettere alle autorità competenti un elenco degli operatori da essi controllati entro il 31 gennaio di ogni anno e le informazioni relative ai controlli ufficiali svolti nell’anno precedente entro il 31 marzo.

Ogni organismo privato deve essere riconosciuto e accreditato in base alla versione più recente della norma ISO/IEC 17065, l’evoluzione del precedente documento normativo ISO Guide 65, diffuso in Europa come EN 45011. Per la procedura di accreditamento, ogni Stato membro fa riferimento al proprio organismo di accreditamento nazionale.

L’impostazione di gestione del sistema di controlli secondo la propensione al rischio delle aziende è rimasta invariata, tuttavia le verifiche ufficiali sono passate ad avere una cadenza annuale, invece di ogni tre anni. Nel caso in cui l’operatore abbia un basso profilo

¹⁷⁹ FERRUCCI, D., *Ritorno al futuro del bio. Il Regolamento UE (848/2018)*, in *Rivista di Agraria.org*, numero 321, maggio 2020. Disponibile al link: <<https://www.rivistadiagraria.org/articoli/anno-2020/ritorno-al-futuro-del-bio-regolamento-ue-8482018/>>

¹⁸⁰ Regolamento (UE) 2017/625 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 15 marzo 2017, relativo ai controlli ufficiali e alle altre attività ufficiali effettuati per garantire l’applicazione della legislazione sugli alimenti e sui mangimi, delle norme sulla salute e sul benessere degli animali, sulla sanità delle piante nonché sui prodotti fitosanitari, recante modifica dei regolamenti (CE) n. 999/2001, (CE) n. 396/2005, (CE) n. 1069/2009, (CE) n. 1107/2009, (UE) n. 1151/2012, (UE) n. 652/2014, (UE) 2016/429 e (UE) 2016/2031 del Parlamento europeo e del Consiglio, dei regolamenti (CE) n. 1/2005 e (CE) n. 1099/2009 del Consiglio e delle direttive 98/58/CE, 1999/74/CE, 2007/43/CE, 2008/119/CE e 2008/120/CE del Consiglio, e che abroga i regolamenti (CE) n. 854/2004 e (CE) n. 882/2004 del Parlamento europeo e del Consiglio, le direttive 89/608/CEE, 89/662/CEE, 90/425/CEE, 91/496/CEE, 96/23/CE, 96/93/CE e 97/78/CE del Consiglio e la decisione 92/438/CEE del Consiglio.

di rischio, ovvero non riporti nessuna anomalia nel giro di tre anni, la frequenza del controllo potrebbe abbassarsi a due anni.¹⁸¹ Una parte delle ispezioni deve essere effettuata senza preavviso e, nel caso di sospette non conformità, le indagini devono essere concluse in un tempo ragionevole in rapporto alla conservazione del prodotto. Se l'esito è positivo, l'operatore può tornare a commercializzare il suo prodotto, se invece è negativo verrà aperto un procedimento penale nei suoi confronti e a suo carico.

Queste modifiche rendono chiaro che, nonostante uno degli obiettivi della nuova normativa fosse quello di semplificare e rafforzare il sistema dei controlli, esse non sembrano volgersi in questa direzione, anzi potrebbero aumentare i costi burocratici per le imprese e generare ambiguità e difficoltà nell'applicazione.¹⁸²

Per quanto riguarda l'Italia, il decreto legislativo n. 20 del 23 febbraio 2018¹⁸³, che abroga il precedente decreto n. 220/1995, conferma i ruoli e le responsabilità dei soggetti coinvolti nel sistema di vigilanza e di controllo nazionale.¹⁸⁴ In Italia, il controllo sugli operatori del settore biologico è di tipo "privatistico", quindi di competenza di organismi di controllo privati, autorizzati dal Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali (MIPAAF) e controllati sia da quest'ultimo, sia dalle Regioni e le Province autonome per quanto riguarda gli operatori del proprio territorio. Per svolgere il suo compito, il MIPAAF si avvale dell'aiuto dell'"Ispettorato centrale per il controllo della qualità e della repressione frodi dei prodotti agroalimentari" (ICQRF), a cui si affiancano per questioni sanitarie le Aziende sanitarie locali (ASL) e il Nucleo antisofisticazione del Comando dei Carabinieri (NAS). Dal 1° gennaio 2010 l'unico organismo nazionale autorizzato dallo Stato italiano a svolgere attività di accreditamento per gli organismi di controllo privati è l'ente italiano di accreditamento ACCREDIA, istituito dalla fusione di SINAL e SINCERT.

¹⁸¹ MAURO, M., *Il nuovo regolamento sull'agricoltura biologica: nuove prospettive e vecchi paradigmi*, in *Rivista DGA (Diritto e Giurisprudenza agraria, alimentare e dell'ambiente)*, numero 6, novembre – dicembre 2018, pp. 9-10.

¹⁸² ROSSI, T., "Biologico", *dall'UE nuovo regolamento che disciplina la materia: analisi e novità*, in *AmbienteDiritto.it*, 25 giugno 2018. Disponibile al link: <https://www.ambientediritto.it/dottrina/biologico-dallue-nuovo-regolamento-analisi-e-novita/>

¹⁸³ Decreto Legislativo 23 febbraio 2018, n. 20. Disposizioni di armonizzazione e razionalizzazione della normativa sui controlli in materia di produzione agricola e agroalimentare biologica, predisposto ai sensi dell'articolo 5, comma 2, lett. g), della legge 28 luglio 2016, n. 154, e ai sensi dell'articolo 2 della legge 12 agosto 2016, n. 170.

¹⁸⁴ Vedi paragrafo 2.1.2.

In Italia, gli operatori che vogliono intraprendere la loro attività di produzione biologica devono innanzitutto notificarne l'avvio alle Regioni o Province autonome dove è ubicata l'azienda. Oltre alla cosiddetta "Notifica di attività di produzione con metodo biologico", contenente una descrizione dettagliata e completa dell'attività produttiva, ogni operatore deve poi presentare il proprio "Programma di produzione" (PAP). Dopo una prima ispezione, nel caso di esito positivo, viene rilasciato all'operatore il "Certificato di idoneità aziendale", seguito dall'iscrizione nell'elenco regionale degli operatori nel settore biologico. Entro il 31 marzo di ogni anno gli elenchi di tutte le Regioni devono essere trasmessi al MIPAAF che, a sua volta, compone l'"Elenco nazionale degli operatori dell'agricoltura biologica". Infine, per poter iniziare a commercializzare i propri prodotti e avere l'autorizzazione ad apporre l'etichetta con il logo comunitario, l'operatore deve richiedere all'OdC l'emissione del "Certificato di conformità" con l'elenco dei prodotti certificati.¹⁸⁵

Figura 10: Esempio di etichettatura per un prodotto biologico, conforme sia alla normativa comunitaria, che a quella nazionale.¹⁸⁶



¹⁸⁵ CRISTIANI, E., *Il metodo di produzione biologico*, in COSTATO, L., GERMANÒ, A., BASILE, R., E. (a cura di), *Trattato di Diritto Agrario, Il diritto agroalimentare* (volume III), Utet giuridica, 2011, pp. 91-93.

¹⁸⁶ BIOAGRICERT, Linee guida prodotti biologici Reg. CE 834/07, 2019, p. 15. Disponibile al link: https://www.bioagricert.org/images/doc-it/lineaguida_preparazione-etichettatura_reg834_25-06-2019.pdf

2.3.2.5 Scambi con i paesi terzi

L'ultima importante novità del nuovo regolamento europeo riguarda il regime di importazione di prodotti biologici da paesi terzi. La normativa del 2007 prevedeva che un prodotto biologico poteva essere importato nell'Unione europea in due casi:

- se proveniente da paesi equivalenti¹⁸⁷ i cui regolamenti nazionali adottano principi, standard di produzione e sistemi di controllo equivalenti a quelli stabiliti nei regolamenti europei;
- se certificato da organismi di controllo di paesi terzi riconosciuti dalla Commissione europea come equivalenti a quelli europei.

Il riconoscimento dell'equivalenza degli OdC non europei avveniva attraverso un sistema basato sulle visite nel paese terzo in cui esso opera, tuttavia la Corte europea ha riconosciuto le falle di tale sistema e l'eccessiva lunghezza e difficoltà di tali operazioni. Pertanto il nuovo regolamento mantiene un riconoscimento del "principio di equivalenza" per quanto riguarda le attività di controllo, ma ad esso aggiunge il "principio di conformità". In sostanza, a partire dal 2026, i prodotti biologici importati nell'Unione europea da paesi terzi non devono solo essere prodotti seguendo standard considerati equivalenti alle norme europee, ma devono essere riconosciuti come dotati degli stessi principi e controllati da norme identiche a quelle previste dalla legislazione europea. Dunque, al momento dell'importazione, essi devono essere accompagnati da un "Certificato di ispezione" (e-COI) che attesti la conformità del prodotto agli standard dell'UE sul biologico e vengono gestiti dal sistema esperto per il controllo degli scambi (TRACES¹⁸⁸). Le modalità di accesso al mercato sono ora regolamentate attraverso un accordo bilaterale internazionale tra l'UE e ciascun paese terzo, con l'intenzione di rendere più fluido e agevole il commercio e lo scambio tra paesi. In assenza di un accordo, è la Commissione a riconoscere un elenco di OdC e ad autorizzarli a eseguire controlli e

¹⁸⁷ Attualmente i paesi equivalenti sono Argentina, Australia, Canada, Cile, Costa Rica, India, Israele, Giappone, Tunisia, Repubblica di Corea, Nuova Zelanda, Svizzera, Stati Uniti d'America. L'ispezione e la certificazione dei prodotti biologici provenienti da questi paesi è effettuata dalle autorità nazionali del paese di origine. Ciò è dovuto al fatto che sono in vigore accordi con questi paesi per le importazioni di prodotti biologici, dal momento che le loro norme e misure di controllo sono state valutate come equivalenti a quelle applicate nell'UE. Fonte: <https://ec.europa.eu/info/food-farming-fisheries/farming/organic-farming/trade_it>, consultato il 15 gennaio 2022.

¹⁸⁸ TRACES (TRADE Control and Export System) è una piattaforma informatica veterinaria per la segnalazione, la certificazione e il controllo delle importazioni, delle esportazioni e degli scambi di animali e prodotti di origine animale. (Fonte: <https://www.salute.gov.it/portale/temi/p2_6.jsp?area=sanitaAnimale&id=1676&lingua=italiano&menu=vuoto>)

certificazioni nei paesi terzi, per garantire che i produttori biologici rispettino le norme e le misure di controllo equivalenti a quelle dell'UE. Infine, sono previsti ulteriori controlli o requisiti addizionali sui prodotti importati da un elenco di paesi terzi che attualmente comprende Ucraina, Kazakistan, Moldavia, Federazione russa, Cina e India.¹⁸⁹

Le nuove disposizioni hanno come scopo quello di tutelare la credibilità del sistema europeo ed evitare l'ingresso di prodotti sottoposti a una vigilanza meno restrittiva di quella europea, anche in riferimento agli obiettivi in tema di sostenibilità ambientale perseguiti dall'UE e alle tecniche da essa promosse. Un esempio forte è sicuramente quello delle produzioni biologiche provenienti da paesi in via di sviluppo dove spesso si ricorre alla coltivazione di svariati ettari in monocoltura lasciando molte perplessità su quanto effettivamente vengano rispettati i principi sulla biodiversità.

Per quanto riguarda l'esportazione di prodotti biologici, essi possono presentare il logo europeo se conformi alle norme di produzione del regolamento; alla Commissione è invece conferito il potere di adottare atti delegati, che integrano o modificano la normativa, fornendo precisazioni sui documenti da rilasciare alle autorità doganali del paese di destinazione, ovvero: il certificato di esportazione biologico in formato elettronico e le garanzie sulla conformità dei prodotti a tale regolamento.¹⁹⁰

2.3.4 La legge italiana sul biologico

Dopo un'attesa lunga più di 10 anni, il passaggio attraverso più legislature e varie riformulazioni, il 20 maggio 2021 il Senato ha finalmente approvato quasi all'unanimità la legge italiana sull'agricoltura biologica, ovvero il Ddl 988 sulle "Disposizioni per la tutela, lo sviluppo e la competitività della produzione agricola, agroalimentare e dell'acquacoltura con metodo biologico". Dopo un lungo e travagliato iter, il 9 febbraio 2022 il disegno di legge è approdato alla Camera in terza lettura. Dopo le pressioni del mondo scientifico che chiedeva da mesi di eliminare dal testo ogni riferimento all'agricoltura biodinamica, considerata una pratica priva di fondamenti scientifici e che

¹⁸⁹ COMMISSIONE EUROPEA, Commercio di prodotti biologici, 2021. Disponibile al link: <https://ec.europa.eu/info/food-farming-fisheries/farming/organic-farming/trade_it>

¹⁹⁰ PONTI, C., ROSSO, F., *Prodotti biologici: quali modifiche alla normativa introduce il Regolamento 848/2018*, in *Agrifood.tech*, 18 maggio 2021. Disponibile al link: <<https://www.agrifood.tech/analisti-ed-esperti/prodotti-biologici-quali-modifiche-alla-normativa-introduce-il-regolamento-848-2018/>>

rasenta l'esoterismo, la Camera ha dato il via libera a due emendamenti che cancellano l'equiparazione del metodo biodinamico a quello biologico.¹⁹¹

Il tortuoso iter del ddl continua ancora oggi, la sua approvazione è indispensabile per permettere all'Italia di allinearsi con gli obiettivi europei del *Green Deal* e della strategia *Farm to Fork* e per intraprendere insieme la strada verso la transizione agroecologica.¹⁹²

La legge sul biologico introduce importanti novità per la regolamentazione dell'agricoltura biologica e del mercato dei prodotti bio in Italia, oltre all'impegno ad adottare un Piano d'azione nazionale per sostenere lo sviluppo del settore.

I punti essenziali sono:

- la possibilità di registrare il marchio biologico “Made in Italy” per i prodotti ottenuti da materia prima italiana, che rappresenta un'importante opportunità per unire l'identità dei prodotti italiani e per rafforzare l'intero settore agroalimentare sul mercato sia interno che esterno;
- l'istituzione dei distretti biologici, che costituiscono uno strumento fondamentale per il rilancio del consumo di cibo a livello locale e per lo sviluppo dell'agricoltura e dell'economia dei territori rurali;
- il sostegno alla costituzione di forme associative tra gli operatori del settore per rafforzare la filiera del biologico;
- l'incentivazione alla ricerca tecnologica e all'innovazione in materia biologica;
- la formazione professionale teorico-pratica di tecnici e operatori del settore.

Altri obiettivi a cui sono rivolti invece gli interventi specifici del Piano d'azione sono l'agevolazione alla conversione al biologico; il miglioramento del sistema di controllo attraverso la semplificazione della normativa e l'utilizzo di strumenti informatici; la valorizzazione delle produzioni tipiche italiane biologiche e la promozione della sostenibilità ambientale attraverso l'impiego di metodi rispettosi dell'ambiente.¹⁹³

¹⁹¹ CARLI, A., *Agricoltura biologica, ddl alla Camera: salta la tutela di quella biodinamica*, in *ilsole24ore.com*, 9 febbraio 2022. Disponibile al link: <<https://www.ilsole24ore.com/art/agricoltura-biologica-ddl-camera-ecco-cosa-prevede-e-perche-ha-acceso-polemiche-AEwfJpCB>>

¹⁹² GARACINI, C., *La legge sul biologico è stata approvata in Senato, cosa prevede*, in *lifegate.it*, 20 maggio 2021. Disponibile al link: <<https://www.lifegate.it/legge-biologico-approvata-in-senato>>

¹⁹³ Disegno di legge S. 988 “Disposizioni per la tutela, lo sviluppo e la competitività della produzione agricola, agroalimentare e dell'acquacoltura con metodo biologico”. Disponibile al link: <<https://temi.camera.it/leg18/provvedimento/testo-unificato-sulla-produzione-agricola-con-metodo-biologico.html>>

La speranza è che questa nuova legge potrà aiutare a raggiungere gli obiettivi delle strategie europee e la percentuale ambiziosa del 40% di terreno agricolo biologico entro il 2030, oltre che a dare una spinta alla leadership dell'Italia nel settore biologico sia in ambito europeo che internazionale.

2.4 Il mercato del biologico in Italia

2.4.1 Storia e sviluppo

L'evoluzione della filiera agroalimentare biologica italiana mostra come tutti i diversi attori abbiano contribuito alla crescita e all'espansione del settore: dalle aziende private, che per prime adottarono questo metodo alternativo, alle loro associazioni e cooperative, che permisero la nascita del mercato; dagli operatori privati, che hanno diffuso pratiche e conoscenze quando gli enti pubblici erano ancora riluttanti, alle ONG, che ancora oggi fungono da portavoce per il dialogo con i legislatori e realizzano progetti per lo sviluppo dell'agricoltura biologica sotto tutti gli aspetti. Oltre a rappresentare l'esito finale delle azioni messe in atto da questi attori, l'espansione della filiera biologica italiana è il risultato di diversi eventi e fattori: gli scandali alimentari, l'attenzione dei consumatori italiani al legame tra alimentazione e salute, la ricerca da parte dei produttori di alternative sempre più economiche e tecnologiche e, infine, l'estrema varietà di supporti e sostegni economici che sono stati elargiti a livello regionale, nazionale ed europeo.¹⁹⁴

Tra la fine degli anni '70 e gli inizi degli anni '80, contemporaneamente alla nascita delle prime Cooperative agricole in varie regioni d'Italia, iniziarono ad aprire i primi spacci di alimenti integrali e biologici. Essi all'epoca fungevano anche da centri di aggregazione dove venivano elaborate varie iniziative culturali alternative. Solo in un secondo momento comparirono i primi negozi di alimentazione naturale esclusivamente a scopo commerciale che, insieme alle erboristerie, ebbero un notevole successo e incremento numerico, sintomi del crescente interesse dei consumatori verso un'alimentazione più sana e del forte sentimento di opposizione all'industria convenzionale diffuso in quegli anni. I primi negozi specializzati in alimenti biologici furono "Il Girasole" e "Il Papavero" a Milano, il "Fior di Loto" a Torino e "L'Albero del Pane" a Roma; essi rappresentarono

¹⁹⁴ SANTUCCI, F.M., ANTONELLI, A., *The role of public, non-governmental and private actors for the development of organic farming: the Italian successful example*, in *New Medit*, Vol. 3, n. 2, giugno 2004, pp. 42-49.

un punto di riferimento per le varie realtà biologiche che in quegli anni erano sparse in tutta Italia e desideravano conoscersi e confrontarsi.¹⁹⁵

Anche la vendita diretta nei mercati locali e nelle aziende agricole fu un importante canale di marketing, dagli albori fino alla metà degli anni '90; nonostante favorisse il legame diretto con il consumatore, l'incontro con gli altri produttori e l'eliminazione degli intermediari, il processo era lungo e costoso, richiedeva un ampio numero di prodotti e il rispetto di alcune regole fiscali molto rigide.¹⁹⁶ Per questi motivi la distribuzione avvenne soprattutto tramite negozi specializzati di piccole dimensioni, gestiti da cooperative o da associazioni di consumatori e agricoltori senza scopo di lucro. Nonostante i primissimi consumatori di biologico amassero fare acquisti frequenti in questo tipo di negozi, che fungevano anche da punto d'incontro per i quartieri o per interi paesi, essi non sempre riuscirono a sostenersi economicamente, mettendo anche in difficoltà i produttori che li rifornivano.¹⁹⁷

A seguito di vari scandali¹⁹⁸ che scoppiarono dalla fine degli anni '80 e del crescente timore per gli OGM¹⁹⁹, i consumatori italiani mostrarono una maggiore sensibilità ai temi legati all'ambiente e alla salute, con conseguente aumento della domanda di prodotti naturali e biologici. Coloro che erano già consumatori biologici continuarono a preferire il negozio specializzato, ma per i nuovi clienti del settore era più comodo comprare prodotti bio nei supermercati. Per questo motivo la Grande Distribuzione decise di entrare nel mercato biologico e rendere disponibili i prodotti bio sui propri scaffali. I primi tentativi si rivelarono poco redditizi per i produttori che spesso non disponevano di un volume di produzione tale da consentire un contratto con i supermercati locali, inoltre, le stesse catene dovettero affrontare varie problematiche come la discontinuità dell'offerta, il numero limitato di prodotti, la qualità altalenante dei prodotti, i prezzi eccessivi,

¹⁹⁵ CANALE, G., *Alle origini del Movimento Biologico in Italia*, in *Storie del bio*, 20 aprile 2021. Disponibile al link: < <https://storiedelbio.it/2021/04/20/alle-origini-del-movimento-biologico-in-italia/> >

¹⁹⁶ SANTUCCI, F.M., MARINO, D., SCHIFANI, G., ZANOLI, R., *The marketing of organic food in Italy*, in *Medit*, Vol. 10, n. 4, dicembre 1999, pp. 10-11.

¹⁹⁷ SANTUCCI, F.M., ANTONELLI, A., *The role of public, non-governmental and private actors for the development of organic farming: the Italian successful example*, in *New Medit*, Vol. 3, n. 2, giugno 2004, pp. 43-44.

¹⁹⁸ Nel 1986 ci furono vari scandali: oltre al disastro della centrale nucleare di Cernobyl, in Italia si scoprì che nelle falde acquifere scorreva l'atrazina, un diserbante altamente tossico per la salute, in seguito venne a galla una truffa perpetrata mediante adulterazione di vino da tavola con il metanolo. Infine, in Gran Bretagna iniziò lo scandalo della "mucca pazza".

¹⁹⁹ Alla fine degli anni '80 negli Stati Uniti vennero prodotte sementi e piante geneticamente modificate e ciò diede vita ad un forte dibattito in tutto il mondo.

l'ignoranza dei consumatori e la confusione riguardo diverse etichette e denominazioni poco chiare e poco conosciute.²⁰⁰

Gli anni '90 furono caratterizzati dallo sviluppo di nuove forme di distribuzione del biologico sia nell'ambito della vendita diretta, con i primi mercati contadini e i primi agriturismi biologici, sia nell'ambito del consumo solidale, con la nascita dei Gruppi di Acquisto Solidale (GAS). Questo nuovo canale di vendita ebbe il merito di favorire lo sviluppo dell'agricoltura biologica attraverso l'applicazione dei principi di equità, solidarietà e sostenibilità: acquistando i prodotti direttamente dai produttori, scelti sulla base di vari criteri come la produzione sostenibile, la necessità di un sostegno e la qualità dei prodotti, i GAS garantirono loro un reddito maggiore e quindi nuove opportunità di crescita; inoltre, il sostegno ad un'agricoltura di prossimità assicurò indubbi vantaggi ecologici allo sviluppo della filiera.²⁰¹

Nella seconda metà degli anni '90, anche grazie all'emanazione della normativa europea del 1991 e ai sussidi previsti per gli agricoltori biologici, in Italia si assistette al fenomeno "Bio Boom" con l'intera filiera del biologico che esplose, raggiungendo un valore di mercato intorno a 1 miliardo di euro, e un trend di crescita del settore molto forte, con una percentuale mai inferiore al 20%.²⁰² Nel 1993 l'Italia contava solo 4.200 aziende agricole con 71 mila ettari di terreno coltivati secondo il metodo biologico, dopo solo 4 anni, nel 1997, il numero delle aziende ammontava a circa 29.500 con una superficie biologica di 550 mila ettari. Tuttavia, le sovvenzioni europee non furono l'unico agente responsabile di tale aumento, un'altra leva importante fu l'aumento della domanda dei consumatori causato soprattutto dal crescente successo del mercato degli alimenti biologici nei supermercati.²⁰³ I dati mostrano che nel 2000 il numero di supermercati con una sezione biologica superò per la prima volta quello dei negozi specializzati, con una

²⁰⁰ SANTUCCI, F.M., MARINO, D., SCHIFANI, G., ZANOLI, R., *The marketing of organic food in Italy*, in *Medit*, Vol. 10, n. 4, dicembre 1999, p. 12.

²⁰¹ CANALE, G., CERIANI, M., *Per una storia del biologico in Italia*, in *Il Sole e la Terra*, agosto 2021. Disponibile al link: <<https://www.ilsolelaterra.it/images/Approfondimenti/Bio-Agricoltura-salute/20200118-Per-una-storia-del-biologico-in-Italia.pdf>>

²⁰² COMPAGNONI, A., PINTON, R., ZANOLI, R., *Organic Farming in Italy*, in GRAF, S., WILLER, H., (a cura di), *Organic Agriculture in Europe*, Stiftung Ökologie & Landbau (SÖL), Bad Dürkheim, Germania, 2000, p. 179.

²⁰³ SANTUCCI, F.M., MARINO, D., SCHIFANI, G., ZANOLI, R., *The marketing of organic food in Italy*, in *Medit*, Vol. 10, n. 4, dicembre 1999, p. 8.

quota di mercato pari al 45% (10% nel 1996) contro il 40% dei negozi specializzati (55% nel 1996) e il 15% della vendita diretta dai produttori (35% nel 1996).²⁰⁴

Nel 2002 l'Italia era il paese europeo con il maggior numero di aziende agricole e la maggiore superficie a gestione biologica, con oltre un milione di ettari rappresentava più di un quarto dell'intera superficie biologica dell'UE.²⁰⁵ In quegli anni il cibo biologico veniva fornito attraverso tantissimi canali diversi, tra cui negozi specializzati, supermercati tradizionali, ristoranti, agriturismi, mercatini, fiere e anche mense scolastiche, che grazie alle campagne promozionali e alle nuove normative locali iniziarono ad offrire pasti con alte percentuali di prodotti biologici²⁰⁶. Mentre nacquero catene come Ecor e NaturaSì dedicate esclusivamente al biologico, alcuni supermercati, come Esselunga, Carrefour, Coop, Conad, ecc., iniziarono a creare i propri marchi biologici (Carrefour BIO, Esselunga BIO, Vivi Verde della Coop, Verso Natura Bio della Conad) tramite il *private labeling*²⁰⁷, nel tentativo di attirare nuovi clienti attraverso la stessa qualità dei prodotti controllati e certificati ma con prezzi più accessibili.

Contemporaneamente al suo sviluppo, iniziò ad emergere il problema della cosiddetta “convenzionalizzazione” dell'agricoltura biologica, ovvero della sempre più evidente adozione da parte del settore bio di caratteristiche tipiche dell'industria convenzionale. Non solo la GDO iniziò a dominare il mercato con i propri marchi bio, ma anche alcuni colossi dell'industria agroalimentare cominciarono ad acquisire marchi biologici storici. Inoltre, le aziende biologiche svilupparono una produzione sempre più industriale e, seppure fossero conformi ai vari regolamenti nazionali, esse adottarono una gestione

²⁰⁴ TORJUSEN, H., SANGSTAD, L., O'DOHERTY JENSEN, K., E KJÆRNES, U., *European Consumers' Conceptions of Organic Food: A Review of Available Research*, National Institute for Consumer Research, Oslo, Norvegia, 2004, pp. 88-89.

²⁰⁵ WILLER, H., YUSSEFI, M., (a cura di), *Organic Agriculture Worldwide 2002*, Stiftung Ökologie & Landbau (SÖL), Bad Dürkheim, Germania, 2002, pp. 81-82.

²⁰⁶ Gli ingredienti biologici sono stati inseriti nei pasti scolastici dal 1986. La prima normativa per promuovere i prodotti biologici nelle mense scolastiche è stata emanata nei primi anni 2000. Nel 2018 l'Italia ha emesso un decreto ministeriale che assegna un certificato d'oro alle mense che utilizzano oltre il 90% di ingredienti biologici. Le mense che utilizzano il 70% ricevono una certificazione d'argento. Questo schema di premiazione mira anche a ridurre lo spreco alimentare, aumentare l'uso di prodotti di produttori locali e introdurre attività educative nelle scuole. Le mense biologiche certificate possono richiedere il sostegno pubblico da un budget dedicato di 44 milioni di euro dal 2018 al 2021. Questo fondo contribuisce anche a diminuire i costi dei pasti a carico delle famiglie italiane. (Fonte: The World of Organic Agriculture. Statistics and Emerging Trends 2021)

²⁰⁷ Le private label sono prodotti solitamente realizzati o forniti da produttori o fornitori di marca industriale e venduti con il marchio della società che vende il prodotto. Questa tipologia di prodotti, non avendo la componente del costo di marketing tipico dell'industria di marca, permette al distributore di incassare margini più alti e al consumatore di portare a casa un prodotto di qualità assimilabile a quella di marca ma costi più contenuti. (Fonte: Wikipedia, consultato il 20 novembre 2021)

aziendale basata sempre di più su input esterni. In questo contesto sempre più critico per il futuro dell'agricoltura biologica, dal 2011 l'Italia fu invasa da una serie di scandali e continui casi di frode che portarono a galla tutte le debolezze del sistema di controllo basato sugli organismi di certificazione privati. Tramite l'operazione "Green War" vennero sequestrate 1.500 tonnellate di mais proveniente dall'Ucraina, falsamente certificato come biologico, e 30 tonnellate di soia indiana contenente prodotti chimici vietati e destinati all'alimentazione zootecnica. L'indagine "Gatto con gli stivali", invece, portò alla luce un'organizzazione fraudolenta estera che, tra il 2007 e il 2010, aveva venduto in una decina di paesi europei circa 700.000 tonnellate di prodotti falsamente etichettati come biologici, allo scopo di arricchirsi sulla differenza di prezzo con i prodotti convenzionali. Il giro d'affari si aggirava intorno ai 220 milioni di euro, circa il 10% del fatturato annuo del settore biologico in Italia, ma il danno maggiore non fu tanto quello economico quanto quello dell'immagine del bio italiano, soprattutto agli occhi dei consumatori stranieri. Sotto pressione delle autorità comunitarie, l'Italia dovette apportare delle profonde modifiche all'organizzazione del sistema di controllo, il decreto ministeriale n. 10071/12 dispose che le aziende che si sottopongono alla certificazione possono utilizzare solo un organismo di controllo, mentre il decreto ministeriale n. 2049/12 istituì il Sistema Informatico Biologico (SIB) per la gestione informatizzata dei piani annuali di produzione, dei procedimenti amministrativi relativi alla notifica di attività con metodo biologico e dell'elenco delle aziende assoggettate al sistema di controllo.

2.4.2 Il biologico italiano in cifre

Nell'ultimo decennio, i canali di vendita alternativi hanno continuato a svilupparsi, sebbene con ritmi altalenanti e motivazioni diverse. La vendita diretta in azienda o nei mercatini ha il vantaggio di offrire prodotti a prezzi più contenuti, i negozi specializzati possono garantire un assortimento maggiore, mentre le altre forme di commercializzazione, soprattutto le mense scolastiche, sono caratterizzate da una domanda motivata da ragioni di tipo salutistico. Per di più, la maggior parte dei canali alternativi permette di conoscere in maniera diretta il produttore, dato che persino nei negozi specializzati spesso si organizzano incontri con gli agricoltori e i produttori per presentare nuovi prodotti; in aggiunta, i venditori di questi negozi generalmente sono

informati sulla provenienza e sulla storia dietro ogni prodotto che decidono di vendere e possono quindi trasmetterla ai clienti consumatori.

Tuttavia, la grande distribuzione cresce velocemente sia in termini di fatturato derivante dalla vendita di prodotti biologici, sia nel numero di referenze biologiche vendute tramite *private labeling* o con il marchio del produttore. Le ragioni dietro al successo sono senza dubbio la grande diffusione sul territorio dei punti vendita e la continua crescita dell'assortimento di prodotti biologici, che esercitano una forte attrattiva sia sui consumatori biologici già esistenti, sia su potenziali nuovi clienti, grazie soprattutto alla comodità d'acquisto. D'altronde, proprio quest'ultimo fattore rende chiaro il grande successo avuto dall'e-commerce, mentre il duro lavoro e la maggiore quantità di tempo richiesti per organizzare e far funzionare i GAS spiegano la loro diminuzione negli ultimi anni.²⁰⁸

Dal 2011 al 2020 le vendite di referenze bio nella GDO sono aumentate del 279%, passando da 545 milioni a oltre 2 miliardi di euro, mentre tutti gli altri canali distributivi (negozi bio, negozi tradizionali, e-commerce, GAS, mercatini, farmacie, erboristerie, ristorazione commerciale e collettiva) sono passati da 1.455 a 2.293 milioni di euro, con un incremento del 58%. Di conseguenza, la quota di mercato dei supermercati ha raggiunto il 47%, contro il 27% del 2011; mentre quella degli altri canali è diminuita dal 73% del 2011 al 53% di oggi. Di quest'ultima percentuale il 21% appartiene ai canali specializzati, il 15% alla ristorazione collettiva e il 17% a tutti gli altri canali aggregati.²⁰⁹ Tra i dieci prodotti più venduti nei supermercati ci sono al primo posto le uova biologiche, seguite dalle confetture spalmabili, le gallette di riso, la frutta e la verdura, la pasta, lo yogurt, il latte e il latte di soia. Nel 2020, tra le 27 catene della GDO e drugstore che operano in Italia e propongono una propria marca di alimenti biologici o alimenti biologici all'interno delle proprie marche, le catene leader per numero di referenze bio sono la Coop con 950 referenze, il drugstore tedesco DM con 605 referenze e l'Esselunga con 485 referenze.²¹⁰

²⁰⁸ MIPAAF, *BIOREPORT 2017-2018: l'agricoltura biologica in Italia*, Rete Rurale Nazionale 2014-2020, Roma, 2019, pp. 38-39.

²⁰⁹ BERTINO, R.M., MINGOZZI, A., MINGOZZI, E., *Rapporto Bio Bank 2020*, Bio Bank, 2021. Disponibile al link: <https://issuu.com/biobank/docs/rapporto_bio_bank_2020>, pp. 12-13.

²¹⁰ BERTINO, R.M., MINGOZZI, A., MINGOZZI, E., *Focus Bio Bank 2021 Supermercati & Specializzati*, Bio Bank, 2022, p. 23. Disponibile al link: <https://issuu.com/biobank/docs/focus_bio_bank_supermercati_2021>

Il numero di e-commerce di alimenti biologici è passato da 286 nel 2015 a 405 nel 2019, con una crescita del 41,6% nel medio periodo. Sempre più aziende decidono di aprire una vetrina virtuale per i loro prodotti, l'81% del totale, mentre i restanti sono e-commerce di negozi bio (12%) o negozi esclusivamente online (7%). La quota maggiore del mercato degli e-commerce bio appartiene al Nord (46%), ma il Sud gli tiene testa (34%) con molte aziende siciliane che cercano di bypassare la lunga filiera distributiva attraverso degli sbocchi diretti sul mercato.²¹¹

Le abitudini di consumo degli italiani hanno inevitabilmente subito gli effetti delle restrizioni imposte dai decreti emanati a causa della pandemia da Covid-19. La chiusura dei canali Horeca, lo smart-working e le limitazioni sugli spostamenti hanno costretto gli italiani a consumare i pasti in casa, con conseguente aumento degli acquisti domestici e uno stravolgimento nelle abitudini di acquisto. In questo periodo, infatti, i consumatori sono stati molto più attenti alla sicurezza alimentare scegliendo prodotti caratterizzati da tracciabilità e da qualità controllata e certificata, primi tra tutti gli alimenti biologici. Inoltre le aziende biologiche hanno da sempre una maggiore propensione a operare nei diversi canali della filiera corta che, nei periodi di quarantena, si è rivelata particolarmente vantaggiosa, anche attraverso le consegne a domicilio sempre più richieste. Questi fenomeni si sono verificati maggiormente nelle regioni del Nord dove le vendite di bio sono già da anni più alte rispetto a quelle delle regioni del Sud, che invece hanno addirittura registrato un calo delle vendite di biologico durante la quarantena. Dunque, nonostante la crescita generale del settore, l'incertezza economica dovuta alla crisi e l'impossibilità di attuare sconti e promozioni a causa del maggior costo di approvvigionamento possono aver inciso negativamente sulle vendite di prodotti biologici.²¹²

L'agricoltura biologica in Italia, al 31 dicembre 2019, si caratterizza per una superficie collettiva di 1.993.236 ettari, con una crescita contenuta del 2% rispetto al 2018. I tre orientamenti produttivi che rappresentano oltre il 60% del totale sono: prati pascolo (551.074 ettari), colture foraggere (396.748 ettari) e cereali (330.284 ettari). A seguire ci sono le superfici biologiche dedicate all'olivo (242.708 ettari) e alla vite (109.423 ettari). Per quanto riguarda invece la distribuzione geografica, il 51% dell'intera superficie

²¹¹ BERTINO, R.M., MINGOZZI, A., MINGOZZI, E., *Rapporto Bio Bank 2020*, 2021, p. 36.

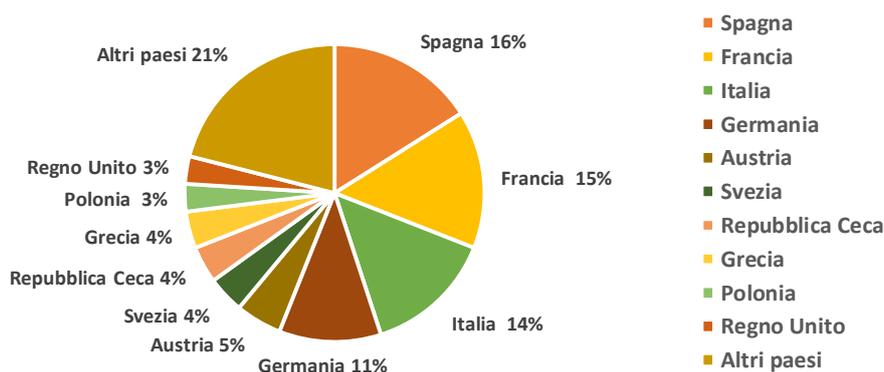
²¹² Rapporto SINAB – ISMEA, *Bio in Cifre 2020*, Roma, 2020, pp. 90-91, 94.

biologica nazionale si trova in Sicilia, Puglia, Calabria ed Emilia-Romagna, nonostante le forti crescite registrate a Trento, in Veneto e in Umbria.²¹³

Con i suoi quasi 2 milioni di ettari, nel 2019 l'Italia è al nono posto nella classifica mondiale dei paesi con la superficie di terreno agricolo biologico più estesa, mentre in Europa sale alla terza posizione, dopo la Spagna con 2,4 milioni di ettari e la Francia con 2,2 milioni.

Nell'Unione Europea, solo 10 paesi superano il 10% di terreni agricoli gestiti con metodo biologico, i paesi con le quote più elevate sono il Liechtenstein (41%), l'Austria (26,1%) e l'Estonia (22,3%). L'Italia si classifica al settimo posto con il 15,2% di quota biologica sulla superficie agricola totale, una percentuale che la rende invece al nono posto nella classifica mondiale.

Figura 11: Unione europea: Distribuzione della superficie agricola biologica per paese 2019

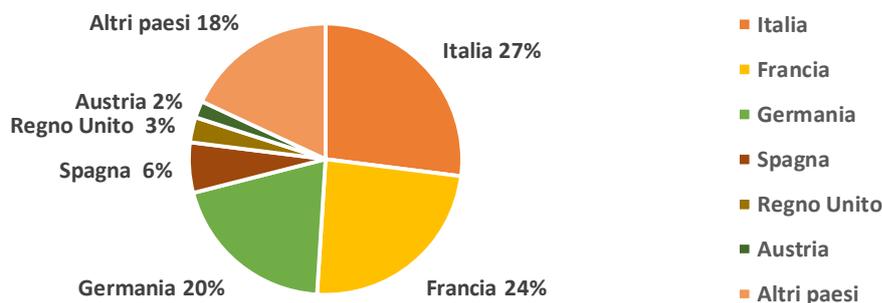


Fonte: Indagine FiBL-AMI 2021

Per quanto riguarda il numero di produttori biologici, l'Italia raggiunge quota 70.561 produttori, posizionandosi all'ottavo posto nella classifica mondiale, mentre in Europa è seconda solo alla Turchia, entrambe con una percentuale del 17%. Ottiene invece il primato europeo nel numero di trasformatori che raggiungono quota 21.940, il 27% del totale europeo.

²¹³ Ibid., p. 6.

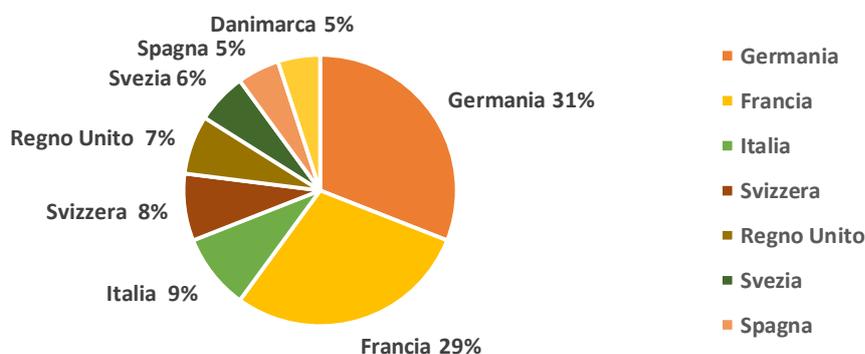
Figura 12: Europa: Distribuzione dei trasformatori biologici 2019



Fonte: Indagine FiBL-AMI 2021

La percentuale biologica delle vendite complessive al dettaglio può aiutare a misurare l'importanza del mercato biologico in un determinato paese. In Europa le quote più elevate sono state raggiunte in Danimarca (12,1%, quota più alta al mondo), in Svizzera (10,4%) e in Austria (9,3%). In Italia la percentuale biologica nel 2019 è del 3,7%. Con un mercato del valore di 3,625 miliardi di euro, l'Italia si classifica al terzo posto in Europa e al quinto posto nel mondo per quanto riguarda la percentuale delle vendite in ogni paese.²¹⁴

Figura 13: Europa: Distribuzione delle vendite al dettaglio per paese 2019



Fonte: Indagine FiBL-AMI 2021

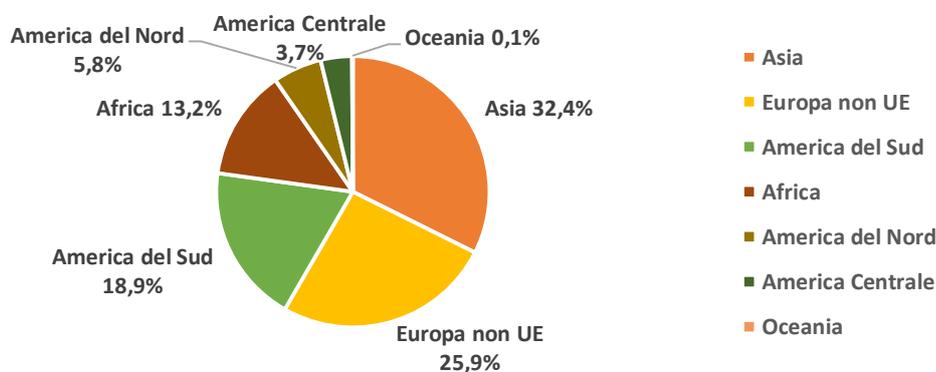
Al 31 dicembre 2019 le aziende iscritte nell'elenco nazionale degli importatori di prodotti biologici da paesi terzi erano 527, mentre gli esportatori 741. Rispetto al 2018 si è verificato un incremento del +13,1% delle quantità importate, dovuto principalmente

²¹⁴ WILLER, H., TRÁVNÍČEK, J., MEIER, C., SCHLATTER, B., (a cura di), *The World of Organic Agriculture. Statistics and Emerging Trends 2021*, Research Institute of Organic Agriculture FiBL, Frick, Svizzera, IFOAM – Organics International, Bonn, Germania, 2021, pp. 27-68, 231-268.

all'aumento del 35,2% dell'import di prodotti industriali. Le categorie di prodotto più importate sono i cereali (30,2% del volume totale importato), seguiti dalle colture industriali (soia, semi di girasole, semi di lino, arachidi, ecc.) con il 19,5% e dalla categoria di frutta fresca e secca con il 17%. L'unica categoria che mostra un calo importante dei volumi importati rispetto al 2018 (-26,8%) è quella dei prodotti trasformati (bevande, latticini e miele, cereali trasformati, ortofrutta trasformata, ecc.), mentre tutte le altre, quale più e quale meno, presentano tendenze positive.

Per quanto riguarda i mercati di approvvigionamento, l'Asia e i Paesi dell'Europa non UE sono le aree dalle quali provengono le maggiori quantità di prodotti biologici. Con un volume importato del 18,2% sul totale, la Turchia risulta il primo paese esportatore, seguita dalla Cina (17,3%) e dalla Tunisia (9%). La Cina gioca un ruolo significativo per quanto riguarda l'importazione di colture industriali, principalmente fave e pannelli di soia, mentre paesi come Pakistan, India e Thailandia per quanto riguarda il riso. La Turchia si caratterizza invece per l'importazione di grano duro e riso, mentre l'Ucraina per le fave di soia e il granoturco. Dall'America latina è stato importato nel 2019 il 22,6% dei volumi totali, in particolare frutta fresca, zucchero di canna e caffè. In Africa, la Tunisia rappresenta un paese strategico per l'importazione di olio di oliva, mentre l'Egitto è un'importante fonte di approvvigionamento di ortaggi, in particolar modo patate e arachidi. Dall'America del Nord provengono principalmente frumento tenero e sciroppo d'acero dal Canada e l'ortofrutta trasformata dal Messico.²¹⁵

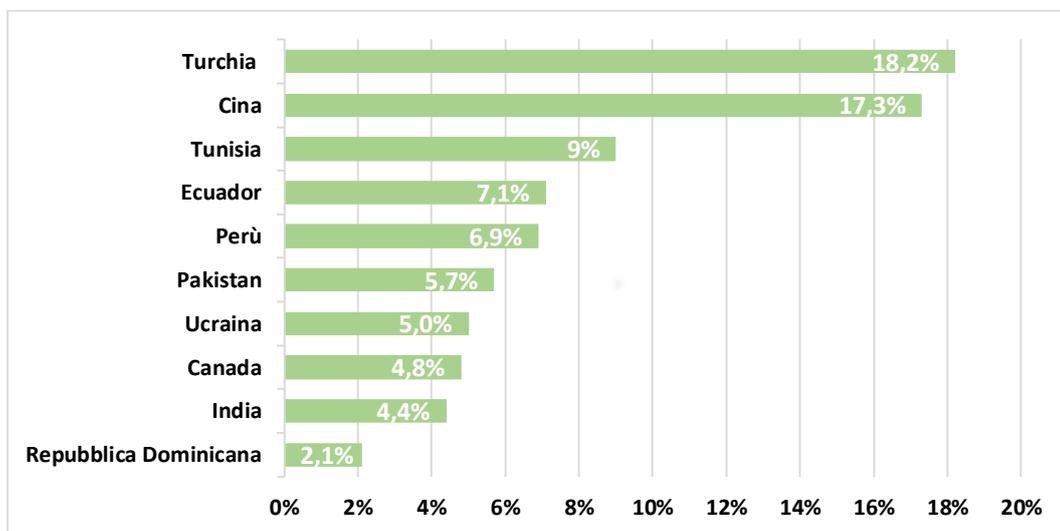
Figura 14: Incidenza della quantità di prodotto biologico importata in Italia da paesi terzi, per area geografica (2019)



Fonte: Elaborazione SINAB su dati SIB

²¹⁵ Rapporto SINAB – ISMEA, *Bio in Cifre 2020*, Roma, 2020, pp. 98-100.

Figura 15: Importazioni dai primi 10 paesi terzi in percentuale sul volume totale delle importazioni di prodotti biologici in Italia (2019)



Fonte: Elaborazione SINAB su dati SIB

Da tutti questi dati si evince la posizione di leadership che occupa il biologico italiano in Europa e nel mondo. Le oltre 80 mila imprese che operano nel settore costituiscono una delle eccellenze del Paese e le loro pratiche sostenibili rappresentano una guida per la transizione ecologica dell'agricoltura italiana. Nonostante gli ottimi risultati, alla luce delle strategie europee come la Farm to Fork e il Piano d'Azione 2021-2027 e delle strategie nazionali come il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), bisogna fare attenzione a non abbassare la guardia ma piuttosto a premere sull'acceleratore. L'Italia ha un notevole vantaggio competitivo su due piani di primaria importanza su cui l'Europa sta intensificando gli sforzi: l'agricoltura e la biodiversità. Questo vantaggio deve però essere accompagnato da una strategia vincente, che si basa su scelte concrete, operative e rapide, con investimenti che prediligano il biologico all'agricoltura convenzionale.

La pandemia ha aperto gli occhi su quanto il modello agricolo basato sull'uso della chimica e su un sistema intensivo di coltivazione sia diventato insostenibile, soprattutto perché capace di provocare la nascita e l'espansione di un virus che ha messo in ginocchio il mondo intero. Di questi meccanismi pericolosi si sono finalmente resi conto non solo i vari organismi delle Nazioni Unite e dell'Unione europea, ma anche produttori, agricoltori e consumatori che hanno iniziato ad impegnarsi per migliorare la qualità degli alimenti e la qualità dell'ambiente in cui essi vengono prodotti. È importante però che questo cambiamento venga supportato e accelerato anche attraverso campagne di

informazione e di comunicazione volte ai cittadini non ancora consapevoli di quanto la scelta del cibo con cui nutrirsi comporti non solo la scelta di quale modello agricolo sostenere, ma anche del paesaggio e dell'ambiente in cui si vuole vivere.

CAPITOLO 3

IL SETTORE DEL BIOLOGICO IN CINA

3.1 L'agricoltura cinese tra pratiche sostenibili e uso di fertilizzanti

Agli inizi del XX secolo, l'agricoltura cinese divenne nota in tutto il mondo per la sua capacità di mantenere un alto rendimento dopo migliaia di anni di pratiche tradizionali e senza l'uso di input esterni. Il merito della sua fama si deve al professore Franklin H. King, direttore dell'Ufficio di gestione del suolo del Dipartimento dell'Agricoltura americano, che nel 1909 decise di intraprendere un lungo viaggio in Cina per visitare i campi delle aree rurali e scoprire il segreto della lunga sostenibilità dell'agricoltura tradizionale cinese. Al suo ritorno King pubblicò il libro "*Farmers of Forty Centuries*", un diario di viaggio in cui elogiò i contadini cinesi per essere stati in grado di fornire cibo a sufficienza per milioni di persone, in aree così piccole, ad un prezzo così basso e durante così tanti secoli.²¹⁶ Attraverso il primo sottotitolo del libro, "*Permanent Agriculture in China, Korea and Japan*"²¹⁷, egli introdusse il concetto di "agricoltura permanente", ovvero un sistema agricolo che si può sostenere per un tempo illimitato. Questo sistema da lui descritto consisteva nell'uso di diverse strategie per consentire il mantenimento della fertilità del suolo senza input chimici e tossici. Alcuni esempi sono la rotazione delle colture, la preparazione di compost e fertilizzanti attraverso gli escrementi umani e animali e i sedimenti del suolo eroso nei canali e negli stagni, l'impiego dei rifiuti alimentari come mangime per animali e l'applicazione di varie tecniche ecologiche.²¹⁸ La conclusione tratta da King nel suo libro fu che solo attraverso la restituzione delle sostanze nutritive al suolo si poteva combattere l'erosione e la bassa produttività agricola e che le nazioni occidentali avrebbero dovuto adottare i metodi dei saggi contadini dell'Estremo Oriente per preservare la fertilità del suolo a lungo termine.²¹⁹

²¹⁶ KING, F. H., *Farmers of Forty Centuries – Organic Farming in China, Korea and Japan*, Dover Publications, New York, 1911, p. 60.

²¹⁷ In seguito sostituito con "*Organic Agriculture in China, Korea and Japan*".

²¹⁸ RONG, G., *Retrospect and perspective of Chinese organic food development*, 6th IFOAM-Asia Scientific Conference "Benign Environment and Safe Food", Yangpyung, Korea, 7-11 settembre 2004, pp. 193-208.

²¹⁹ BARTON, G. A., *The Global History of Organic Farming*, Oxford University Press, London, 2018, p. 113.

I pionieri del biologico furono molto ricettivi alle idee di King, il suo libro gettò le basi per lo sviluppo dell'agricoltura biologica in occidente e venne citato come riferimento nel manifesto dell'agricoltura biologica di Lord Northbourne, "*Look to the land*"²²⁰. Fu in questa occasione che il termine "*permanent*", utilizzato nel sottotitolo in riferimento al tipo di agricoltura utilizzata nell'Estremo Oriente, venne sostituito con il termine "*organic*".²²¹ L'agricoltura cinese divenne in quegli anni un esempio su come coltivare biologicamente e questo esempio fu seguito soprattutto da Sir Albert Howard, colui che è considerato il fondatore dell'agricoltura biologica. Nei suoi lavori sulle tecniche di compostaggio egli mostrò una certa familiarità e una certa ammirazione per i metodi dei contadini cinesi, essi infatti gli furono d'ispirazione per lo sviluppo della sua tecnica di compostaggio nota come "Metodo Indore"²²². Ben presto però, i sostenitori dell'agricoltura biologica si resero conto che l'era dei fertilizzanti chimici era alle porte e che l'utilizzo dei materiali organici in agricoltura sarebbe durato solo fino a quando i contadini non avrebbero avuto accesso ai prodotti agrochimici. Nello scenario futuro, il Metodo Indore di Howard non rappresentava altro che un ostacolo al progresso agricolo del mondo.²²³

Un importante dettaglio che sfuggì al professor King nel suo viaggio fu che la Cina si stava industrializzando così rapidamente che l'importazione di fertilizzanti chimici era già iniziata e da lì a poco avrebbe cambiato per sempre il sistema agricolo cinese. Negli anni '30-'40, le nuove tecniche per la conservazione dei fertilizzanti, come ad esempio la granulazione e la pellettatura, resero più economico il trasporto di queste sostanze e ne permisero un migliore stoccaggio. Di conseguenza, i fertilizzanti prodotti in Europa e negli Stati Uniti iniziarono a penetrare sempre più facilmente nelle aree costiere della Cina. Pian piano la maggior parte dei contadini cinesi iniziò ad abbandonare i vari metodi tradizionali, come la rotazione delle colture e la pratica del maggese, e si mostrò disposta a pagare i costi dei fertilizzanti per aumentare la produttività agricola e ottenere una resa maggiore.

²²⁰ Vedi cap. 1, pag. 4.

²²¹ PAULL, J., *The Greening of China's Food – Green Food, Organic Food, and Eco-labelling*, in *SUSCON Conference Proceedings*, Università di Liege, Belgio, 2008, pp. 1-2.

²²² Vedi cap. 1, pag. 5.

²²³ BARTON, G. A., *The Global History of Organic Farming*, Oxford University Press, London, 2018, p. 121.

In seguito alla nascita dell'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'alimentazione e l'agricoltura (FAO) nel 1945, le Nazioni Unite lanciarono una campagna per aumentare la produzione agricola, e i fertilizzanti chimici svolsero un ruolo centrale in questa missione. In Cina, così come in numerosi paesi, in alcune strutture di ricerca di agenzie governative o di università, vennero identificati i cosiddetti “collaboratori temporanei per la fertilità del suolo”. Essi avevano il compito di preparare degli studi per la FAO e agire da tramite tra quest'ultima e il paese, al fine di favorire l'importazione e la produzione di fertilizzanti chimici. L'Università di Nanchino, ad esempio, condusse una serie di esperimenti sui terreni agricoli cinesi per dimostrare l'efficacia dell'NPK²²⁴. Inoltre, durante il lungo periodo delle guerre civili cinesi fino al 1949, l'*Imperial Chemical Industries*, il più grande produttore di fertilizzanti della Gran Bretagna, lavorò a stretto contatto con il governo cinese e sponsorizzò alcune prove dimostrative sull'utilizzo dei prodotti agrochimici agli agricoltori delle regioni del Guangdong, Fujian, Zhejiang, Jiangsu, Shandong e Hebei.²²⁵

Dopo la fondazione della Repubblica Popolare cinese, nel 1953 venne annunciato il primo piano quinquennale del Partito Comunista Cinese (1953-1957), che destinò più del 60% del fondo di investimento statale all'industria, contro il 6% destinato all'agricoltura. L'obiettivo principale del partito si rivelò quindi essere l'industrializzazione del paese e tra le varie misure adottate per il progresso industriale vennero inclusi anche ingenti investimenti alle industrie chimiche che producevano fertilizzanti. Grazie ai finanziamenti, le competenze e le attrezzature fornite dalla Russia, in Cina vennero avviati nuovi impianti di fertilizzanti, che si aggiunsero a quello di Port Arthur costruito dai giapponesi nel 1935 e ai due impianti di Nanchino costruiti nel 1949 con l'aiuto degli Stati Uniti. Nonostante ciò, il governo cinese si dimostrò incapace di stimolare un aumento sufficientemente rapido della produzione agricola, una condizione fondamentale per sostenere l'ambizioso programma di industrializzazione, soprattutto considerando le caratteristiche dell'economia cinese in quegli anni. In un paese come la Cina degli anni '50, dove quasi il 40% delle materie prime utilizzate per la produzione industriale erano

²²⁴ Il concime NPK è il fertilizzante maggiormente utilizzato in agricoltura. Contiene infatti azoto (N), fosforo (P) e potassio (K), i tre macroelementi che servono alle piante per crescere in salute e produttive. Ognuno di questi elementi, infatti, ha un suo ruolo specifico nel metabolismo della pianta, ma sono tutti e tre fondamentali. (Fonte: www.agronotizie.com)

²²⁵ BARTON, G. A., *The Global History of Organic Farming*, Oxford University Press, London, 2018, pp. 163-168.

prodotti agricoli, dove l'80% della forza lavoro era impegnata nell'agricoltura e dove il consumo di cibo pro capite era a livello di sussistenza, il ritardo nello sviluppo agricolo incise direttamente sullo sviluppo economico. Con il lancio del secondo piano quinquennale (1958-1963), noto come il "Grande balzo in avanti" (大跃进 *Dàyuèjìn*), il governo cinese aumentò la percentuale di fondi per il settore agricolo solamente dal 6 al 10% e fissò degli obiettivi di produzione agricola quasi impossibili da raggiungere, dimostrando una ferma ma errata convinzione che il cosiddetto programma di "Riforma agraria" (土改 *Tǔgǎi*) e l'organizzazione delle famiglie contadine, prima in cooperative e collettivi, poi in comuni popolari,²²⁶ avrebbero portato lo sviluppo agricolo ai massimi livelli. Le conseguenze di questi errori non tardarono ad arrivare, con il susseguirsi di scarsi e cattivi raccolti e un lento tasso di crescita industriale, nei primi anni '60 il paese fu colpito da una profonda carestia che provocò la morte di decine di milioni di persone. Per reagire a questa crisi e promuovere un rapido sviluppo agricolo venne promossa una modernizzazione del settore attraverso la meccanizzazione agricola, nuove tecniche di irrigazione, l'elettrificazione delle attrezzature agricole e soprattutto l'uso dei fertilizzanti.²²⁷ Con la Cina leader mondiale per quanto riguarda il tasso di crescita della produzione di fertilizzanti chimici e con un aumento considerevole delle importazioni²²⁸, ben presto Howard e i pionieri del biologico si resero conto di quanto avessero idealizzato l'agricoltura cinese, oramai lontana dalle pratiche descritte nel libro di King, e che il governo cinese non era più interessato a preservare l'agricoltura tradizionale romantica e primitiva.²²⁹

Per vedere l'agricoltura riguadagnare il suo posto come priorità assoluta del governo cinese, bisognò attendere fino al 1978 quando, con le cosiddette "Quattro

²²⁶ Nel cosiddetto triennio di ricostruzione (1949-52) il Partito Comunista Cinese con a capo Mao Zedong implementò una riforma agraria sottraendo il controllo delle terre agricole ai proprietari terrieri e ridistribuendole ai contadini (47 milioni di ettari per oltre 300 milioni di persone). Solo in un secondo momento si passò alla collettivizzazione, con il graduale raggruppamento delle piccole aziende contadine in cooperative di produzione socialiste. A metà degli anni '50, con una seconda riforma agraria durante il Grande balzo in avanti i collettivi furono raggruppati in "comuni popolari" con diritti di proprietà controllati centralmente e un principio di distribuzione egualitario. (Fonte: Wikipedia, consultato il 13 dicembre 2021)

²²⁷ LIU, J., *Fertilizer Supply and Grain Production in Communist China*, in *Journal of Farm Economics*, vol. 47, n. 4, Oxford University Press, 1965, pp. 915-932.

²²⁸ La produzione di fertilizzanti ha raggiunto 1,7 milioni di tonnellate nel 1965, mentre le importazioni sono state più di 600 mila tonnellate.

²²⁹ BARTON, G. A., *The Global History of Organic Farming*, Oxford University Press, London, 2018, pp. 168-170.

modernizzazioni” (四个现代化 *Sì gè xiàndàihuà*), Deng Xiaoping promulgò una lista di misure volte a rafforzare i settori dell’agricoltura, dell’industria, della scienza e della tecnologia e della difesa nazionale. La Cina degli anni '80 era quindi pronta a far fronte alla crescita demografica e alla crescente domanda di produzione agricola con una combinazione di metodi di coltivazione collaudati e moderne tecnologie agronomiche, prendendo ufficialmente parte alla cosiddetta “Rivoluzione Verde”²³⁰. Già pienamente diffusa nei paesi occidentali, la Rivoluzione Verde ebbe come obiettivi principali l’aumento della produttività agricola e quello di garantire la sicurezza alimentare nazionale. Grazie ai sussidi governativi che permisero alle fabbriche cinesi di produrre prodotti agrochimici a basso costo, il loro utilizzo si espanse e penetrò in tutto il paese, comprese le aree più remote, provocando un aumento esponenziale della produzione alimentare. Tuttavia gli effetti indesiderati della Rivoluzione non tardarono ad arrivare. Nel giro di un decennio, l’utilizzo improprio di prodotti agrochimici nei campi agricoli ebbe un impatto ambientale evidente con la degradazione del suolo e l’inquinamento delle acque. Inoltre, i residui chimici nei prodotti alimentari, soprattutto frutta e verdura, iniziarono a minare la sicurezza alimentare del paese e divennero una delle principali preoccupazioni tra i consumatori e i responsabili politici cinesi.²³¹ Prove di questo interesse in materia ambientale furono la promulgazione nel 1982 della “Legge sperimentale sull’Igiene Alimentare” (中华人民共和国食品卫生法(试行), *Zhōnghuá rénmin gònghéguó shípīn wèishēng fǎ (shìxíng)*) e le misure dei piani quinquennali attuati dalla metà degli anni '80 in poi. Nonostante inizialmente si diede maggiore attenzione all’inquinamento provocato dalle industrie, venne poi messo in evidenza il controllo dell’inquinamento dei terreni agricoli e lo sviluppo di un’agricoltura ecologica.²³²

Il degrado ambientale e il potenziale danno a lungo termine per la salute umana furono le due grandi questioni su cui si focalizzò la necessità di sviluppare forme alternative di agricoltura. Già alla fine degli anni '70, alcuni ecologisti e agronomi cinesi guidati

²³⁰ Il termine Rivoluzione Verde è stato coniato per indicare un approccio innovativo ai temi della produzione agricola che, attraverso l’impiego di varietà vegetali geneticamente selezionate, fertilizzanti, fitofarmaci, acqua e altri investimenti di capitale in forma di nuovi mezzi tecnici e meccanici, ha consentito un incremento significativo delle produzioni agricole in gran parte del mondo tra gli anni quaranta e gli anni settanta del secolo scorso. (Fonte: Wikipedia, consultato il 15 dicembre 2021)

²³¹ ITC, *Organic food products in China: Market Overview*, ITC (International Trade Centre), Ginevra, Svizzera, 2011, p. 1.

²³² PENG, L., *Ninth Five-Year Plan in Retrospect*, in china.org.cn. Disponibile al link: <http://www.china.org.cn/95e/95-english1/2.htm>

dall'accademico Ma Shijun 马世骏 (1915-1991) iniziarono a diffondere la loro idea di "ingegneria ecologica agricola", basata sulla convinzione che concetti come ecosistema e equilibrio ecologico avrebbero dovuto essere usati per guidare la ricerca e la pratica agricola. Nel 1982, il professore Ye Qianji 叶谦吉 (1909-2017), considerato il fondatore dell'agricoltura ecologica in Cina, propose per la prima volta il termine "生态农业 *shēngtài nóngyè*" ("agricoltura ecologica") attraverso un articolo intitolato "生态农业是我国农业的一次绿色革命" *Shēngtài nóngyè shì wǒguó nóngyè de yīcì lǜsè géming* ("L'agricoltura ecologica è una rivoluzione verde nell'agricoltura del nostro Paese").²³³ Guidata dai principi combinati di ecologia ed economia, l'agricoltura ecologica cinese integrava la produzione agricola, lo sviluppo economico rurale, il miglioramento e la protezione dell'ambiente e il riciclaggio delle risorse. Attraverso la combinazione di tecniche agricole tradizionali e moderne e l'adattamento alle condizioni locali, essa assicurava uno sviluppo sostenibile dell'agricoltura con benefici ecologici, economici e sociali, oltre che un'elevata efficienza. Per tutti questi motivi, con l'aiuto e la partecipazione di istituti di ricerca, università e istituzioni governative, vennero realizzati in tutta la Cina una serie di progetti, esperimenti e programmi di sviluppo dell'agricoltura ecologica. Tra questi ci fu il "Programma nazionale di costruzione delle contee di agricoltura ecologica cinese" attraverso il quale vennero selezionate 51 contee pilota dove attuare le nuove tecniche agricole ecologiche.²³⁴

Rappresentando la prima alternativa a decenni di pratiche agricole tradizionali, l'agricoltura ecologica cinese può essere considerata simile all'agricoltura sostenibile mondiale in cui le sostanze chimiche sono consentite in un intervallo ragionevole, ma non ha nulla a che vedere con l'agricoltura biologica che in quegli anni si stava sviluppando in occidente. Tuttavia, le ricerche teoriche e l'estensione dei modelli di agricoltura ecologica fornirono una buona base per lo sviluppo dell'agricoltura biologica in Cina, soprattutto dal momento in cui la domanda globale di prodotti biologici aumentò. Non solo il governo cinese vide in essa nuove opportunità di esportazione, ma anche le aziende e gli enti stranieri di certificazione biologica mostrarono molta attenzione all'enorme

²³³ LI, W. 李文华, LIU, M. 刘某承, MIN, Q. 闵庆文, *Zhōngguó shēngtài nóngyè de fāzhǎn yǔ zhǎnwàng* 中国生态农业的发展与展望 (*Sviluppo e prospettive dell'agricoltura ecologica cinese*), in *Resources Science*, vol. 19, n. 6, 2010, pp. 1015-1021.

²³⁴ YE, X., WANG, Z., LI, Q., *The ecological agriculture movement in modern China*, in *Agriculture, Ecosystem & Environment*, vol. 92, 2002, pp. 261-281.

potenziale del mercato cinese.²³⁵ Infatti, alcune imprese cinesi furono incaricate di produrre prodotti biologici da esportare nei paesi europei, il primo esempio fu il tè coltivato e prodotto nel distretto di Lin'an, nella provincia dello Zhejiang. Nel 1990 un ispettore canadese venne delegato dalla SKAL, un'agenzia di certificazione biologica dei Paesi Bassi, per condurre l'ispezione delle piantagioni e dello stabilimento di lavorazione del tè di Lin'an. Fu la prima volta che un'azienda agricola cinese ottenne la certificazione biologica e che il tè certificato biologico cinese venne esportato in Europa.²³⁶

3.2 I primi enti di certificazione e i rispettivi standard

3.2.1 L'Organic Food Development Centre (OFDC)

Gli albori del movimento per l'agricoltura biologica in Cina risalgono al 1984 quando il *Nanjing Institute of Environment Science* (NIES) (南京环境科学研究所 *Nánjīng huánjìng kēxué yánjiū suǒ*), direttamente affiliato alla *State Environmental Protection Administration* (SEPA) (国家环境保护总局 *Guójiā huánjìng bǎohù zǒngjú*)²³⁷, fondò una Sezione di ecologia rurale (SER) impegnata nella definizione, applicazione e diffusione di metodi agricoli ecologici e biologici. Tramite il NIES vennero intraprese diverse ricerche ed esperimenti in tema di agricoltura biologica, ad esempio nel 1987, tramite la sponsorizzazione del *Rockefeller Brothers Fund*, una fondazione filantropica di New York, un gruppo di ricercatori del NIES si recò negli Stati Uniti per un tour di tre settimane volto allo studio comparativo tra la produzione biologica e convenzionale di grano, riso e verdure. Con la sua ammissione all'IFOAM nel 1989, la SER inaugurò ufficialmente la partecipazione cinese al movimento internazionale per l'agricoltura biologica e iniziò la sua missione di promozione e ricerca. Nel 1994 la SEPA approvò la

²³⁵ SHI-MING, M., SAUERBORN, J., *Review of History and Recent Development of Organic Farming Worldwide*, Agricultural Sciences in China, vol. 5, n. 3, 2006, p. 175.

²³⁶ MU, J., *The Background, Status Quo and Prospects of Organic Agriculture Development in China*, 6th IFOAM-Asia Scientific Conference "Benign Environment and Safe Food", Yangpyung, Korea, 7-11 settembre 2004, p. 18.

²³⁷ Dal 2008 il SEPA è stato sostituito dal Ministero della Protezione Ambientale (*Ministry of Environmental Protection – MEP*), che dal 2018 ha cambiato nome in Ministero dell'Ecologia e dell'Ambiente (*Ministry of Ecology and Environment – MEE*).

riorganizzazione del SER di Nanchino e assegnò ad esso il nuovo nome di *Organic Food Development Center* (OFDC) (有机食品发展中心 *Yǒujī shípǐn fāzhǎn zhōngxīn*).²³⁸

L'aggettivo cinese scelto per indicare l'agricoltura e i prodotti biologici fu 有机 *yǒujī*, traduzione letterale dell'aggettivo *organic*, utilizzato in inglese sia per indicare la chimica organica, sia nel contesto alimentare con il significato di “biologico”. La traduzione cinese deriva dall'abbreviazione dell'espressione 有机体 *yǒujītǐ*, che significa “organismo”, ovvero il termine collettivo utilizzato per indicare tutti gli esseri viventi, animali o vegetali. Proprio come in un organismo, le parti del sistema agricolo biologico sono collegate, coordinate e inseparabili, per questo motivo è stato scelto il termine inglese *organic* per riferirsi all'agricoltura biologica e per lo stesso motivo è stato scelto in cinese la crasi del termine 有机体 *yǒujītǐ*. Il problema nasce nel momento in cui il termine cinese 有机 *yǒujī* non presenta alcun riferimento immediato che lo riporti al significato di “biologico”, un concetto tra l'altro completamente estraneo ai cinesi nel contesto alimentare. Pertanto molti cinesi, leggendo 有机 *yǒujī*, a livello intuitivo non pensano a 有机体 *yǒujītǐ*, ma piuttosto all'accezione più comune del termine 机 *jī*, ovvero quella di “macchina, motore”. Spesso quindi il termine 有机 *yǒujī* associato ai prodotti alimentari richiama l'idea di prodotti industrializzati e trasformati, rimandando a concetti legati al degrado ambientale piuttosto che alla salvaguardia dell'ambiente e ai vantaggi dei prodotti biologici.²³⁹

L'OFDC divenne responsabile dell'ispezione, della certificazione, dell'etichettatura, della ricerca, dell'istruzione e della formazione relative allo sviluppo di prodotti bio. Nello svolgere questi compiti, l'OFDC dovette inizialmente attenersi alle linee guida formulate dalla SEPA nel 1995 in conformità con gli standard IFOAM, ovvero:

- I “Regolamenti di gestione degli standard alimentari biologici (naturali) (implementazione di prova)” (有机(天然)食品标准管理章程 (试行)²⁴⁰ *Yǒujī (tiānrán) shípǐn biāozhǔn guǎnlǐ zhāngchéng (shìxíng)*);

²³⁸ GREEN CHINA, *The movement of organic food*, in *Greenchina.eu*. Disponibile al link:

<<http://www.greenchina.eu/defaultArticleViewOne.asp?lId=1&categoryID=252&articleID=234>>

²³⁹ DE CECCO, S., MANNINO, I., ZANIER, V., (a cura di), *Green consumer in Cina, verso nuovi modelli di sviluppo. Il caso dell'automotive e dell'alimentare biologico*, Venice International University, School of Humanities and Social Sciences, Venezia, 2010, p. 43.

²⁴⁰ Il termine 试行 *shìxíng* significa “applicato in prova” ed indica i regolamenti ancora in fase di giudizio che sono stati deliberati e approvati dall'organo che li ha formulati a causa dell'urgente bisogno di un

- le “Specifiche tecniche per la produzione e la lavorazione di alimenti biologici (naturali)” (有机(天然)食品生产和加工技术规范 *Yǒujī (tiānrán) shípǐn shēngchǎn hé jiāgōng jìshù guīfǎn*).²⁴¹

Con il sostegno di enti omologhi stranieri e del personale addestrato dall’IFOAM secondo i propri standard, nel 1996 l’OFDC venne riconosciuto dall’IFOAM come istituto autorizzato alla certificazione degli *youji shipin*, ossia gli alimenti cinesi prodotti conformemente alle regole vigenti all’estero per i prodotti biologici. Alla fine del 1999, vennero certificati più di 60.000 ettari di basi di produzione di alimenti biologici. I prodotti certificati includevano principalmente i cereali, tantissime varietà di fagioli, verdure, bevande e medicinali erboristici cinesi; la maggior parte di questi prodotti venne venduta ai mercati giapponese, americano, canadese ed europeo. Secondo le statistiche, il volume delle esportazioni di alimenti biologici in Cina raggiunse 300 mila dollari nel 1995, più di 8 milioni di dollari nel 1997 e salì a 15 milioni di dollari nel 1999, con un tasso di crescita annuale delle esportazioni superiore al 30%.²⁴²

Nel 1999 all’OFDC si aggiunse l’*Organic Tea Research and Development Center* (OTRDC)²⁴³, fondato dall’Istituto di Ricerca sul Tè dell’Accademia cinese di scienze agrarie e specializzato nella supervisione e nella certificazione delle piantagioni e delle fabbriche di tè biologico. Nel 2003, l’OTRDC cambiò il nome in *Hangzhou China Agricultural Quality Certification Center* (HCAQCC)²⁴⁴ e passò da agenzia governativa a entità commerciale indipendente, sviluppando quindi la propria etichetta e il proprio sistema di certificazione per il tè e i prodotti a base di tè.

Fin dall’inizio l’OFDC si concentrò sul rispetto degli standard biologici internazionali e così, prendendo come riferimento gli standard IFOAM e attingendo ai regolamenti sulla produzione biologica della Commissione Europea e ai regolamenti delle organizzazioni

adeguamento giuridico. (Fonte:

<<https://baike.baidu.com/item/%E8%AF%95%E8%A1%8C%E6%B3%95/22796489?fr=aladdin>>

²⁴¹ GOVERNO POPOLARE DI CHENGDU, *Shìjiè yǒujī nóngyè qī dà fāzhǎn qūshì* 世界有机农业七大发展趋势 (*Sette tendenze di sviluppo dell’agricoltura biologica nel mondo*), 1 novembre 2012.

Disponibile al link: <http://www.chengdu.gov.cn/chengdu/c101133/2012-11/01/content_e01c05d927b4432a85e395ae218babbf.shtml>

²⁴² ZONG, L., LU, D., YANG, Y. XIAO, X., ZHOU, Z., *Zhōngguó yǒujī nóngyè fāzhǎn qiánjǐng zhǎnwàng* 中国有机农业发展前景展望 (*Prospettive di sviluppo dell’agricoltura biologica in Cina*), in *Chinese Journal of Eco-Agriculture*, vol. 11, n. 1, gennaio 2003. Disponibile al link:

<<http://www.ecoagri.ac.cn/en/article/id/2003148>>

²⁴³ 有机茶研究与发展中心 *Yǒujī chá yánjiū yǔ fāzhǎn zhōngxīn*.

²⁴⁴ 杭州中农质量认证中心 *Hángzhōu zhōngnóng zhìliàng rènzhèng zhōngxīn*.

di agricoltura biologica di altri paesi stranieri, nel 1999 sviluppò i propri “Standard di certificazione dei prodotti biologici (implementazione di prova)” (有机产品认证标准 (试行) *Yǒujī chǎnpǐn rènzhèng biāozhǔn (shìxíng)*).²⁴⁵

A causa della mancanza di standard nazionali per la produzione e la certificazione degli alimenti biologici e in vista dell'imminente ingresso della Cina nella *World Trade Organization*, la SEPA decise di riconoscere gli standard dell'OFDC come standard dell'intero settore biologico. Dopo un'attenta revisione, il 19 giugno 2001 li pubblicò come “Misure amministrative per la certificazione di alimenti biologici” (有机食品认证管理办法 *Yǒujī shípǐn rènzhèng guǎnlǐ bànfǎ*)²⁴⁶ e a sua volta promulgò gli “Standard tecnici degli alimenti biologici” (有机食品技术规范 *Yǒujī shípǐn jìshù guīfàn*)²⁴⁷. In vigore dal 1 aprile 2002, gli standard specificavano i requisiti tecnici per la produzione, la trasformazione, il commercio, lo stoccaggio, il confezionamento, l'ispezione e l'etichettatura degli alimenti biologici; essi riguardavano colture, ortaggi, piante selvatiche, frutta, prodotti del bestiame e del pollame, prodotti acquatici, funghi commestibili, uova, prodotti lattiero-caseari e alcuni prodotti trasformati.²⁴⁸

Mentre l'OFDC continuò ad occuparsi della ricerca sull'agricoltura biologica e della sua promozione e diffusione attraverso l'organizzazione e la partecipazione a fiere, corsi di formazione e seminari, nel 2002 il suo centro di certificazione, l'*Organic Food Development and Certification Center* (南京国环有机产品认证中心 *Nánjīng guóhuán yǒujī chǎnpǐn rènzhèng zhōngxīn*)²⁴⁹ divenne indipendente e costituì un vero e proprio ente di certificazione cinese, questa volta con personalità giuridica e a scopo di lucro. Nel 2003 l'OFDC ottenne l'accreditamento completo sia dall'Organizzazione internazionale

²⁴⁵ LI, X. 李显军, *Zhōngguó yǒujī nóngyè fāzhǎn xiànzhuàng hé zhǎnwàng* 中国有机农业发展现状和展望 (*Stato attuale e prospettive di sviluppo dell'agricoltura biologica in Cina*), in *greenfood.agri.cn*, Zhōngguó lǜsè shípǐn fāzhǎn zhōngxīn 中国绿色食品发展中心 (Green Food Development Center), 4 dicembre 2011. Disponibile al link:

<http://www.greenfood.agri.cn/zl/lw/lun/201112/t20111204_2422121.htm>

²⁴⁶ Disponibili al link: <http://www.gov.cn/gongbao/content/2002/content_61408.htm>

²⁴⁷ Disponibili al link: <<http://www.mee.gov.cn/image20010518/4591.pdf>>

²⁴⁸ MINISTRY OF ECOLOGY AND ENVIRONMENT OF THE PRC, *Yǒujī shípǐn jìshù guīfàn biāozhǔn* 有机食品技术规范标准 (*Standard tecnici degli alimenti biologici*). Disponibile al link: <https://www.mee.gov.cn/ywgz/fgbz/bz/bzwb/stzl/200204/t20020401_85056.shtml>

²⁴⁹ D'ora in poi l'acronimo OFDC si riferirà all'*Organic Food Development and Certification Center*. Mentre per l'*Organic Food Development Center* viene utilizzato la dicitura OFDC-MEE, in riferimento all'appartenenza al Ministero dell'Ecologia e dell'Ambiente, ex SEPA. (Fonte: <http://www.ofdc.org.cn/>)

per la standardizzazione (ISO), sia dall'IFOAM, diventando così il primo ente di certificazione biologica accreditato IFOAM in Cina.²⁵⁰

Figura 16: Logo OFDC con accreditamento IFOAM²⁵¹



3.2.2 Il green food e il China Organic Food Certification Center (COFCC)

Contemporaneamente alla nascita dell'OFDC, in risposta ai problemi di inquinamento ambientale e al fine di garantire la sicurezza alimentare, il governo cinese decise di intervenire introducendo nel 1990 il cosiddetto “Green Food Program”. Si trattava di un sistema di qualità volontario certificato, rivolto ai produttori interessati a ridurre l'uso di sostanze chimiche in agricoltura. Il programma comprendeva una rete di ispettori per effettuare ispezioni sul campo, delle procedure di certificazione comprese di tariffe da pagare, sistemi di tracciabilità e di identificazione elettronica, il logo *green food* da utilizzare sui prodotti certificati, una struttura di prezzi premium e un programma di sensibilizzazione per i consumatori.²⁵² La certificazione veniva concessa sulla base di una serie di standard specificati dal Ministero dell'Agricoltura cinese (MOA) (中华人民共和国农业部 *Zhōnghuá Rénmín Gònghéguó Nóngyè Bù*)²⁵³, che avevano ben poco in comune con gli standard IFOAM per l'agricoltura biologica. Nel 1992 il Ministero dell'Agricoltura approvò l'istituzione del *China Green Food Development Center* (CGFDC) (中国绿色食品发展中心 *Zhōngguó lǜsè shípǐn fāzhǎn zhōngxīn*) rendendolo

²⁵⁰ OFDC, *OFDC 2016 niándù shèhuì zérèn bàogào* 年度社会责任报告 (OFDC 2016 Bilancio Sociale Annuale), 25 aprile 2017. Disponibile al link: <http://www.ofdc.org.cn/article_info.asp?n_id=2133>

²⁵¹ Fonte: <http://www.ofdc.org.cn/en/article.asp?c_id=65>

²⁵² PAULL, J., *China's Organic Revolution*, in *Journal of Organic System*, vol. 2, n. 1, 2007, p. 6.

²⁵³ Il MOA venne sostituito nel 2018 dal Ministero dell'Agricoltura e degli Affari Rurali della Repubblica Popolare cinese (中华人民共和国农业农村部 *Zhōnghuá Rénmín Gònghéguó Nóngyè Nóngcūnbù*). (Fonte: Wikipedia, consultato il 20 dicembre 2021)

responsabile dello sviluppo e della gestione della certificazione del *green food* (绿色食品 *Lüse shipin*) in Cina. Il CGFDC venne quindi incaricato di definire i requisiti qualitativi del *green food* per poi esaminare e certificare i prodotti, inoltre i suoi compiti riguardavano la ricerca in tema di protezione ambientale e di produzione agricola sostenibile, la promozione dei *lüse shipin*, l'amministrazione dell'uso del marchio e la formazione del personale dei vari uffici.²⁵⁴

I *lüse shipin* vengono definiti come beni alimentari non inquinati, di ottima qualità e di buon valore nutritivo, prodotti nel rispetto dei principi dello sviluppo sostenibile, secondo metodi prestabiliti riconosciuti da organismi a ciò preposti e autorizzati ad utilizzare il marchio commerciale corrispondente. Nel caso dei *lüse shipin* è previsto l'utilizzo di additivi come pesticidi, fertilizzanti, ecc. secondo parametri tecnici ben precisi, oltre che la possibilità di ricorrere a sostanze di sintesi, a condizione che ciò avvenga sotto il controllo di enti preposti all'ispezione e alla certificazione, i quali devono poi garantire che il prodotto finale non contenga traccia delle sostanze chimiche impiegate durante il processo produttivo. Secondo l'ingegnere Zhou Xubao del CGFDC, il concetto dei *lüse shipin* può essere quindi interpretato come una sorta di "via cinese" all'agricoltura biologica che mira ad accontentare due esigenze contrapposte, quelle del consumatore cinese sempre più attento alla qualità e alla sicurezza del cibo, e quelle dei produttori cinesi ancora poco disposti ad abbandonare i benefici dei prodotti agrochimici e ad affrontare i costi e i rischi della produzione biologica.²⁵⁵

Nonostante il successo ottenuto nel mercato interno, quello esterno si dimostrò più restio ad accogliere il *green food* cinese, ritenuto meno sicuro dei prodotti biologici certificati, infatti solo una minima parte della produzione fu destinata all'esportazione. Per risolvere tale problema, nel 1995 il CGFDC decise di distinguere i *lüse shipin* in due gradi: l'*A Grade Green Food*, che consente l'uso limitato di prodotti agrochimici, e il *AA Grade Green Food*, che invece vieta l'utilizzo di qualsiasi sostanza di sintesi nel corso dell'intero processo produttivo. I prodotti "verdi" di livello AA erano quindi molto simili ai prodotti biologici internazionali e furono infatti destinati principalmente all'esportazione, comparando raramente nei mercati locali. Per questa ragione, per formulare gli standard

²⁵⁴ BERTI, R., *Organic Food in China: the law behind lüse shipin and youji shipin*, in *GeoProgress Journal*, vol. 2, n. 1, 2015, pp. 45-46.

²⁵⁵ CASALIN, F., *Difficoltà e progressi dell'agricoltura biologica in Cina*, in *Mondo Cinese*, n. 124, luglio-settembre 2005. Disponibile al link: <https://www.tuttocina.it/Mondo_cinese/124/124_casa.htm>

tecnici di produzione dei *lüse shipin* di livello AA e avviare la loro certificazione, il CGFDC stabilì contatti e collaborazioni con vari organismi di certificazione biologica in Europa, Stati Uniti e Giappone e fece riferimento ai vari regolamenti stranieri, inclusi gli standard IFOAM.²⁵⁶ Tuttavia le procedure di produzione e di certificazione rimasero leggermente diverse da quelle attuate per il cibo biologico. Tra il gran numero di produttori di livello A, il CGFDC selezionava i candidati per la conversione in basi di produzione per prodotti di livello AA, ciò gli consentiva di rivolgersi al mercato biologico internazionale senza abbandonare quanto già realizzato a livello nazionale. Alla fine del 2001 in Cina erano stati rilasciati più di 2000 certificati di *green food* a prodotti di varie aziende agricole cinesi, di questi solo 48 erano certificati di *green food* livello AA.²⁵⁷

Figura 17: Logo *Green Food* livello A (sinistra) e livello AA (destra)²⁵⁸



Nel tentativo di limitare l'influenza dell'OFDC e di farsi spazio nel sempre più articolato complesso di enti e istituti coinvolti nella produzione, ispezione e certificazione dei prodotti biologici cinesi, nell'ottobre 2002 anche il CGFDC istituì un proprio organismo di certificazione dedicato esclusivamente agli *youji shipin*, ossia il *China Organic Food Certification Center* (COFCC) (北京中绿华夏有机产品认证中心有限责任公司 *Běijīng zhōnglǜ huáxià yǒujī chǎnpǐn rènzhèng zhōngxīn yǒuxiàn zérèn gōngsī*)²⁵⁹. Il COFCC sviluppò quindi i propri 有机食品生产技术准则 *Yǒujī shípǐn shēngchǎn jìshù zhǔnzé* (Standard tecnici per la produzione di alimenti biologici) e svolse il conseguente lavoro di certificazione. Basati anch'essi sugli standard IFOAM e sugli standard europei,

²⁵⁶ LI, X. 李显军, *Zhōngguó yǒujī nóngyè fāzhǎn xiànzhuàng hé zhǎnwàng* 中国有机农业发展现状和展望 (Stato attuale e prospettive di sviluppo dell'agricoltura biologica in Cina), 2011.

²⁵⁷ YUSSEFI, M., *Organic Agriculture in the continents: Asia*, in YUSSEFI, M., WILLER, H., (a cura di), *The World of Organic Agriculture. Statistics and Future Prospects 2003*, IFOAM, 2003, p. 58.

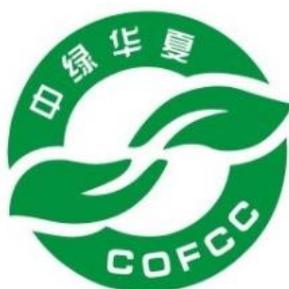
²⁵⁸ Fonte:

<<https://baike.baidu.com/item/A%E7%BA%A7%E7%BB%BF%E8%89%B2%E9%A3%9F%E5%93%81/1257746>>

²⁵⁹ Sito ufficiale disponibile al link: <<https://www.ofcc.org.cn/index/menu/index/id/8.html>>

americani e giapponesi, nel 2003 gli standard del COFCC vennero riconosciuti dal Ministero dell'Agricoltura come standard di settore.²⁶⁰ Dopo solo un anno di attività, il COFCC certificò la presenza di 102 aziende biologiche e l'immissione sul mercato di oltre 200 prodotti biologici, con un volume complessivo di oltre 130 mila tonnellate. Oltre l'86% dei prodotti erano destinati all'esportazione, per un valore di quasi 40 milioni di dollari.²⁶¹

Figura 18: Logo COFCC²⁶²



3.2.3 I “san pin” e la confusione per le diverse tipologie di certificazione

Sullo sfondo della proposta del governo centrale di sviluppare un'agricoltura ad alto rendimento ed efficienza, di alta qualità, ecologica e sicura, nel 2001 il Ministero dell'Agricoltura lanciò il “Piano d'azione per i prodotti agricoli senza danni per la salute pubblica” (无公害食品行动计划 *Wú gōnghài shípǐn xíngdòng jìhuà*)²⁶³. Progettato per affrontare i problemi di sicurezza alimentare e la contaminazione da prodotti agrochimici, il piano prevedeva che ogni provincia e il proprio governo locale sviluppassero i propri standard per effettuare la certificazione dei prodotti agricoli senza rischi locali.²⁶⁴ In quegli anni, date le condizioni del suolo e delle acque cinesi, la soglia per i residui di pesticidi e di altre sostanze dannose negli standard degli alimenti verdi era troppo rigorosa

²⁶⁰ LI, X. 李显军, *Zhōngguó yǒujī nóngyè fāzhǎn xiànzhuàng hé zhǎnwàng* 中国有机农业发展现状和展望 (Stato attuale e prospettive di sviluppo dell'agricoltura biologica in Cina), 2011.

²⁶¹ CASALIN, F., *Difficoltà e progressi dell'agricoltura biologica in Cina*, 2005.

²⁶² Fonte: <<https://directory.ifoam.bio/affiliates/759-china-organic-food-certification-center-cofcc>>

²⁶³ Il concetto cinese di 无公害食品 *wú gōnghài shípǐn* è stato reso in vari modi nella traduzione inglese: *hazard-free, pollution-free, safe agricultural product, ecc.* La traduzione letterale è “cibo senza danni per la salute pubblica” e indica che il prodotto potrebbe ancora contenere tracce di inquinamento, senza però essere dannoso per gli esseri umani, dunque una traduzione corretta potrebbe essere *hazard-free products*, ossia “cibo senza rischi”.

²⁶⁴ SHENYANG DAILY, *Yǒujī shípǐn, lǜsè shípǐn hé wú gōnghài shípǐn de qūbié* 有机食品、绿色食品和无公害食品的区别 (La differenza tra cibo biologico, cibo verde e cibo senza rischi), 18 agosto 2021. Disponibile a link: <<https://www.syd.com.cn/sysubject/system/2021/08/18/011937200.shtml>>

per essere adottata ampiamente. A tal proposito la nuova certificazione promossa dal MOA si concentrò sul controllo dell'uso illegale di prodotti chimici agricoli altamente tossici e sul rispetto di standard minimi per i residui di pesticidi. Lo standard sui prodotti agricoli privi di rischi è molto meno rigoroso rispetto a quello del *green food*, infatti, seppur in quantità, varietà e tempo limitati, è concesso l'utilizzo di pesticidi chimici sintetici, fertilizzanti, additivi per mangimi e farmaci veterinari. A differenza dei prodotti alimentari biologici e verdi, i prodotti privi di rischi sono solo per il mercato interno e vengono ampiamente promossi dal governo, il quale copre anche i costi della certificazione degli *wugonghai shipin*, mentre per le altre due categorie i costi della certificazione devono essere sostenuti dalle imprese.²⁶⁵

Figura 19: Logo per gli *wugonghai shipin* (cibo senza rischi)²⁶⁶



Nei primi anni del nuovo secolo, il governo cinese tentò di promuovere i cosiddetti “三品 *Sān pǐn*” (Tre prodotti) per far sì che gli *wugonghai shipin* guadagnassero la fiducia del mercato interno, che i *lüse shipin* diventassero più competitivi e che gli *youji shipin* acquisissero maggior riconoscimento e spazio nel mercato internazionale. Il tutto sotto l'ottica di una crescente attenzione del governo verso l'agricoltura sostenibile come via per garantire la salute dei consumatori e la tutela dell'ambiente. Questi tre diversi sistemi di certificazione corrispondono infatti a diversi livelli di sostenibilità ambientale, con gli *youji shipin* al livello più alto, gli *wugonghai shipin* al livello più basso e i *lüse shipin* al centro.²⁶⁷ L'esistenza di una gradazione dei sistemi di certificazione offrì ai consumatori cinesi un'ampia gamma di scelte. Tuttavia, la proliferazione dei diversi standard rese difficile ai produttori e persino ai funzionari comprendere i criteri esatti per ciascun

²⁶⁵ COOK, S., BUCKLEY, L., (a cura di), *Multiple pathways: case studies of sustainable agriculture in China*, IIED, Londra, 2015, p. 7.

²⁶⁶ Fonte: <<http://www.bosunhf.com/index.php/article/read/34.html>>

²⁶⁷ CASALIN, F., *Difficoltà e progressi dell'agricoltura biologica in Cina*, 2005.

sistema di certificazione, inoltre il processo di richiesta della certificazione era complicato e quindi non facile da intraprendere per gli agricoltori.²⁶⁸

Un altro ostacolo derivò dalla pluralità degli organismi coinvolti nella certificazione. Mentre per il cibo verde c'era un solo ente di certificazione, che è ancora oggi il CGFDC, e il cibo senza rischi veniva certificato dal Centro per la sicurezza della qualità dei prodotti agricoli (农产品质量安全中心 *Nóngchǎnpǐn zhìliàng ānquán zhōngxīn*) del MOA, per la certificazione dei prodotti biologici c'erano diversi enti di certificazione cinesi e stranieri che per lungo tempo hanno operato senza una regolamentazione nazionale uniforme e in competizione fra loro per accaparrarsi una fetta di mercato.²⁶⁹ Oltre i tre istituti cinesi di certificazione biologica (OFDC, OTRDC e COFCC), fin dagli anni '90 erano presenti in Cina diversi enti stranieri come l'americana OCIA, la francese ECOCERT, la tedesca BCS, la svizzera IMO, la giapponese JONA, la SKAL dei Paesi Bassi e la *Soil Association* del Regno Unito. Con lo scopo di sfruttare le opportunità di esportazione nell'Unione Europea e negli Stati Uniti, il governo cinese permise ad alcuni di essi di disporre degli uffici di rappresentanza permanenti, ad altri invece di avviare delle joint-ventures con partners locali, al fine di effettuare congiuntamente attività di ispezione e certificazione. Fin quando la Cina non promulgò degli standard nazionali obbligatori per la certificazione degli alimenti biologici, ogni ente di certificazione cinese utilizzò i propri standard che, sebbene avessero dei principi di base generalmente coerenti tra loro, erano comunque diversi uno dall'altro. Contemporaneamente, anche gli enti di certificazione stranieri implementavano i propri rispettivi standard per svolgere i lavori di certificazione in Cina: gli organismi di certificazione europei seguivano il reg. CEE 2092/91, quelli statunitensi seguivano il *National Organic Program* (NOP), mentre gli organismi di certificazione giapponesi implementavano il *Japan Agricultural Standard* (JAS).²⁷⁰

Infine, un ulteriore problema fu rappresentato dalla perplessità dei consumatori che, a causa della scarsa trasparenza della normativa in materia e dalla proliferazione di etichette certificate e non, mostrarono una certa diffidenza nell'acquisto di prodotti certificati.

²⁶⁸ COOK, S., BUCKLEY, L., (a cura di), *Multiple pathways: case studies of sustainable agriculture in China*, 2015, p. 7.

²⁶⁹ CASALIN, F., *Difficoltà e progressi dell'agricoltura biologica in Cina*, 2005.

²⁷⁰ MU, J., *The Background, Status Quo and Prospects of Organic Agriculture Development in China*, 2004, p. 20.

All'epoca il governo non fece molti sforzi nel comunicare ai consumatori cinesi le differenze tra le varie classificazioni e le varie etichette, ma anche all'interno dell'industria alimentare, i rivenditori, i responsabili degli acquisti e il personale di vendita non aveva familiarità con le definizioni di *wugonghai shipin*, *lüse shipin* e *youji shipin*.²⁷¹ Di conseguenza i consumatori sono poco invogliati ad acquistare una di queste tre categorie di alimenti, mentre l'etichetta di *green food* sembra essere quella che ispirava maggiore fiducia, l'etichetta di prodotto biologico risultava invece quella meno invitante e il fattore linguistico sembra aver avuto una certa influenza su questo aspetto. In cinese *lüse shipin* ha un suono migliore ed è intuitivamente più legato al concetto di naturale e salutare rispetto a *youji shipin*, che invece subì gli effetti di una traduzione fuorviante.²⁷²

3.3 Il sistema di certificazione biologica in Cina

3.3.1 Le autorità di regolamentazione

Nel novembre 2002 vennero promulgati i regolamenti della RPC sulla certificazione e l'accreditamento. La nuova normativa trasferì l'amministrazione dell'ispezione e della certificazione biologica cinese dalla SEPA al *China National Certification and Accreditation* (CNCA) (国家认证认可监督管理委员会 *Guójiā rènzhèng rènkě jiāndū guǎnlǐ wěiyuánhui*), un'istituzione governativa direttamente collegata al *General Administration of Quality Supervision, Inspection and Quarantine* (AQSIQ)²⁷³ (中华人民共和国国家质量监督检验检疫总局 *Zhōnghuá rénmín gònghéguó guójiā zhìliàng jiāndū jiǎnyàn jiǎnyì zǒngjú*) che amministra, supervisiona e coordina tutti i sistemi di certificazione e accreditamento in Cina. Il CNCA è quindi responsabile della formulazione e revisione del catalogo delle certificazioni dei prodotti biologici e dell'implementazione delle regole per la certificazione. Oltre a supervisionare tutti i

²⁷¹ CHEN, U., *South China Organic Food Market Brief 2006*, USDA Foreign Agricultural Service, Global Agriculture Information Network Report, 2006, p. 9.

²⁷² DE CECCO, S., MANNINO, I., ZANIER, V., (a cura di), *Green consumer in Cina, verso nuovi modelli di sviluppo. Il caso dell'automotive e dell'alimentare biologico*, 2010, p. 42.

²⁷³ L'AQSIQ era un dipartimento del Consiglio di Stato della RPC responsabile della sicurezza alimentare nazionale, dell'ispezione e della quarantena delle merci in entrata e in uscita, della certificazione e dell'accreditamento, così come dell'applicazione delle leggi in materia. Nel 2018 l'AQSIQ venne incorporato nella *State Administration for Market Regulation* (SAMR) (国家市场监督管理总局 *Guójiā shìchǎng jiāndū guǎnlǐ zǒngjú*). (Fonte: Wikipedia, consultato il 10 gennaio 2022)

processi di certificazione, è anche attivo nella cooperazione internazionale per la certificazione dei prodotti biologici e nelle procedure per il riconoscimento reciproco.

Tutti gli organismi di certificazione dei prodotti biologici, verdi e senza rischi devono essere approvati dal CNCA e accreditati al *China National Accreditation Service for Conformity Assessment* (CNAS)²⁷⁴ (中国合格评定国家认可委员会 *Zhōngguó hégé píngdìng guójiā rènkě wěiyuánhui*), l'ente nazionale di accreditamento in Cina.²⁷⁵ La sua funzione è condurre la valutazione della conformità tecnica e l'accreditamento per organismi di certificazione, laboratori, agenzie di ispezione e altre agenzie competenti. Gli organismi di certificazione possono intraprendere attività di certificazione solo dopo aver ottenuto l'approvazione dal CNAS.²⁷⁶

Infine, tutti gli ispettori degli enti di certificazione devono essere approvati e registrati presso la *China Certification & Accreditation Association* (CCAA) (中国认证认可协会 *Zhōngguó rènzhèng rènkě xiéhuì*), istituita dal CNCA nel 2005 per sostituire il *China National Auditor and Training Accreditation Board* (CNAT).²⁷⁷ Il CCAA è un'associazione nazionale senza scopo di lucro i cui membri sono agenzie di certificazione, d'ispezione, di accreditamento, di consulenza e di formazione, a cui l'associazione fornisce vari servizi come la registrazione di tutti i certificati da loro emessi, la formazione e l'approvazione degli ispettori, ecc. Il CCAA svolge anche un lavoro di promozione delle certificazioni, occupandosi di tradurre, modificare e pubblicare i vari standard, oltre che riviste, raccolte e libri a riguardo. Concentrandosi sul coordinamento tra le industrie, le imprese e il governo, l'associazione cerca di creare le giuste condizioni per lo sviluppo del settore della certificazione e dell'accreditamento.²⁷⁸

²⁷⁴ Il CNAS è responsabile dell'accreditamento delle organizzazioni di certificazione, dei laboratori e degli organismi di ispezione. Il CNAS è stato istituito con l'approvazione del CNCA ed è autorizzato dal CNCA in conformità con i regolamenti della RPC sulla certificazione e l'accreditamento. Il CNAS ha sostituito due precedenti organizzazioni: il *China National Accreditation Board for Certifiers* (CNAB) e il *China National Accreditation Board for Laboratories* (CNAL). (Fonte: <<https://www.china-certification.com/en/>>)

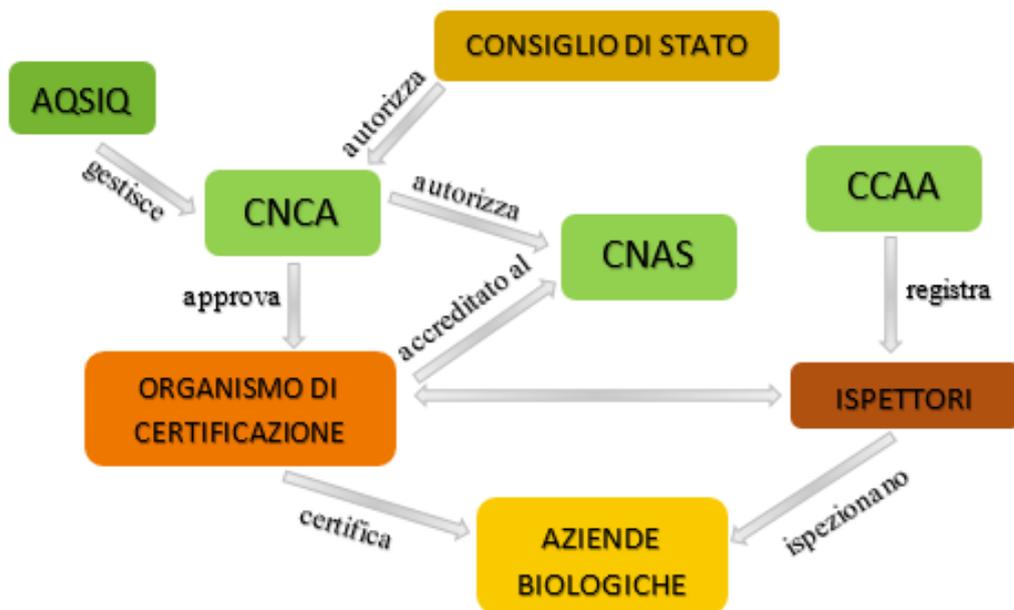
²⁷⁵ STERNFELD, E., *Organic Food "Made in China"*, in EU-China Civil Society Forum, vol. 10, agosto 2009, p. 6.

²⁷⁶ ITC, *Organic food products in China: Market Overview*, 2011, p. 7.

²⁷⁷ BEAR, N., *Going Organic: Certification and Projects Promoting Safer Agriculture and Organics in China*, A China Environmental Health Research Brief, China Environment Forum & Western Kentucky University, dicembre 2007, p. 1.

²⁷⁸ CHINA CERTIFICATION AND ACCREDITATION ASSOCIATION (CCAA), *Xiéhuì jiǎnjiè 协会简介* (Introduzione all'Associazione), 23 aprile 2014. Disponibile al link: <<http://www.ccaa.org.cn/xhjj/2014/04/776083.shtml>>

Figura 20: Sistema di gestione della certificazione biologica cinese



3.3.2 Il quadro normativo

Il mandato principale del CNCA era unificare e semplificare la gestione degli standard e delle certificazioni che, essendo gestiti da vari dipartimenti, presentavano una certa incoerenza. Esso infatti si mise subito all’opera per redigere gli standard nazionali e le misure amministrative per la certificazione degli alimenti biologici, segnando l’ingresso dello sviluppo biologico cinese in una nuova fase standardizzata.

3.3.2.1 Le “Misure amministrative per la certificazione dei prodotti biologici”

Il primo passo fu la pubblicazione delle “Misure amministrative per la certificazione dei prodotti biologici” (有机产品认证管理办法 *Yǒujī chǎnpǐn rènzhèng guǎnlǐ bànfǎ*). Promulgate dall’AQSIQ attraverso il decreto n. 67 del 27 settembre 2004, le misure entrarono in vigore il 1 aprile 2005.²⁷⁹ Oltre alle disposizioni generali e alle indicazioni sulla gestione istituzionale, che chiarirono le responsabilità del CNCA sulla gestione e la supervisione delle attività di certificazione biologica, il regolamento definì gli obblighi degli organismi di certificazione e delle aziende intenzionate a presentare domanda, le specifiche sul certificato e sull’etichettatura dei prodotti biologici, le regole di

²⁷⁹ BEAR, N., *The Spread of Organic Food in China*, A China Environmental Health Research Brief, China Environment Forum & Western Kentucky University, novembre 2007, pp. 3-4.

supervisione e ispezione, e infine le disposizioni penali previste per ogni tipo di violazione. Per ottenere la certificazione biologica i prodotti trasformati dovevano e devono ancora oggi contenere una percentuale di ingredienti biologici pari o superiore al 95%, il certificato ha validità di un anno e le spese di certificazione sono a carico delle aziende. Per quanto riguarda l'etichettatura, il regolamento cinese prevedeva due loghi distinti, uno per i prodotti biologici che avevano completato la conversione, che doveva essere contrassegnato sia con la dicitura in cinese “中国有机产品 *Zhōngguó yǒujī chǎnpǐn*”, sia con il termine inglese “*organic*”, e uno per i prodotti biologici in conversione, che doveva invece indicare la dicitura cinese “中国有机转换产品 *Zhōngguó yǒujī zhuǎnhuàn chǎnpǐn*” e la dicitura inglese “*conversion to organic*”. Queste diciture, insieme all'utilizzo di altre etichette fuorvianti per il pubblico, come ad esempio “prodotto non inquinato” o “prodotto naturale”, erano inoltre vietate per i prodotti che non avevano ottenuto la certificazione biologica. I prodotti trasformati con più del 70%, ma meno del 95% di ingredienti biologici, potevano essere etichettati come "prodotti con ingredienti biologici", mentre i prodotti contenenti meno del 70% potevano essere etichettati solo come contenenti ingredienti biologici specifici.²⁸⁰ L'articolo 35 del regolamento indicava che le aziende impegnate nella produzione, trasformazione o vendita di prodotti biologici devono seguire gli standard nazionali cinesi per i prodotti biologici. È a quest'ultimi infatti che venne affidata la definizione di specifiche regole da seguire per quanto riguarda la produzione, la trasformazione, l'imballaggio, il trasporto e lo stoccaggio dei prodotti.

3.3.2.2 Gli “Standard nazionali per i prodotti biologici cinesi”

I *China National Organic Product Standards* (CNOPS), ovvero gli standard GB/T 19630-2005, entrarono anch'essi in vigore il 1 aprile 2005. Gli standard erano composti da quattro categorie diverse, dal GB/T 19630.1 al GB/T 19630.4, rispettivamente riferiti alla produzione, alla lavorazione, all'etichettatura e al sistema di gestione dei prodotti biologici. Chiaramente progettati con un focus sul mercato delle esportazioni e affinché potessero essere compatibili con i regolamenti europei, americani e giapponesi, gli standard si basarono sulle norme internazionali di base IFOAM, alle quali vennero aggiunte le caratteristiche specifiche del sistema biologico cinese. Per quanto riguarda gli

²⁸⁰ CHINA CERTIFICATION & ACCREDITATION ASSOCIATION (CCAA), *Yǒujī chǎnpǐn rènzhèng guǎnlǐ bànfǎ* 有机产品认证管理办法 (*Misure amministrative per la certificazione dei prodotti biologici*), 5 novembre 2004. Disponibile al link: <http://www.ccaa.org.cn/ryzc/zcfg/bmgz/2004/11/788739.shtml>

standard di produzione, vennero definiti i requisiti per la produzione vegetale, la raccolta di piante selvatiche, la coltivazione di funghi commestibili, l'allevamento di bestiame, pollame e api, l'acquacoltura e, infine, i requisiti inerenti a imballaggio, stoccaggio e trasporto dei prodotti biologici. Gli standard per la lavorazione includevano i requisiti di base e i requisiti per gli alimenti, i mangimi e i prodotti tessili. Gli standard per l'etichettatura e la vendita dei prodotti presentavano invece i requisiti per l'etichettatura, le regole per il calcolo della percentuale di ingredienti biologici, le specifiche per il logo cinese dei prodotti certificati e le regole per la vendita dei prodotti biologici. Essi prevedevano un'etichettatura che comprendesse, oltre all'etichetta dell'organismo di certificazione, un logo marrone per l'etichettatura degli alimenti biologici in fase di conversione o un logo verde per i prodotti biologici cinesi.

Figura 21: Logo per i prodotti biologici cinesi (sinistra) e per i prodotti biologici cinesi in conversione (destra)



Infine, gli standard per il sistema di gestione dei prodotti bio riguardavano i requisiti di base e quelli relativi alla documentazione che ogni azienda di produzione, trasformazione o vendita doveva possedere.

3.3.2.3 Le “Regole di attuazione per la certificazione dei prodotti biologici”

Al fine di standardizzare le attività di certificazione dei prodotti biologici, assicurare la coerenza delle procedure di certificazione e garantire la validità della certificazione, in conformità con il regolamento della RPC sulla certificazione e l'accreditamento e con le misure amministrative emanate dall'AQSIQ, il 2 giugno 2005 il CNCA pubblicò le cosiddette “Regole di attuazione per la certificazione dei prodotti biologici” (有机产品认证实施规则 *Yǒuji chǎnpǐn rènzhèng shíshī guīzé*). Le regole specificavano l'ambito di applicazione, gli standard di base (ossia gli GB/T 19630-2005), la procedura di certificazione, la gestione post-certificazione, la gestione del certificato, dell'etichettatura

e del logo e, infine, le tasse di certificazione. Secondo le regole, tutti i prodotti venduti in Cina con la dicitura "biologico" o "biologico in conversione", oltre ad essere conformi ai CNOPS, devono essere approvati da ispettori certificati dal *China National Accreditation Service for Certification and Training Organizations (CNAT)*²⁸¹, l'attuale CCAA.²⁸²

3.4 Le problematiche del settore biologico

Nonostante le nuove normative cercassero di portare gli standard biologici cinesi a livelli internazionali e si concentrassero più sul mercato di esportazione che su quello interno, il risultato finale fu un insieme di regole giudicate come tra le più rigorose al mondo.

Per quanto riguarda l'export dei prodotti cinesi, fin quando i paesi stranieri non avessero accettato i nuovi standard, i prodotti biologici cinesi dovevano ottenere la certificazione da parte di uno degli enti internazionali operanti in Cina secondo i requisiti europei, giapponesi o americani. Essendo però quest'ultimi diversi tra loro, i produttori cinesi orientati all'export in più di una regione dovevano ottenere la certificazione da più di un ente, oppure dovevano scegliere un certificatore riconosciuto nell'UE, così come negli Stati Uniti e in Giappone. Come una sorte di reazione alle rigide regole che i produttori cinesi dovevano affrontare per esportare, il nuovo regolamento stabilì regole piuttosto rigide per gli organismi di certificazione internazionali attivi in Cina e per il cibo biologico importato nel paese. Per operare in Cina, gli organismi di certificazione stranieri dovevano essere entità legalmente indipendenti, con una certa quantità di capitale registrato nel paese o con un partner locale, mentre le importazioni dovevano essere conformi agli standard nazionali. Ciò implicò che dall'entrata in vigore del nuovo regolamento, i certificatori internazionali registrati solo all'estero iniziarono ad operare in Cina illegalmente, e che gli alimenti biologici importati e certificati da un ente straniero dovevano essere certificati anche da un ente nazionale per poter essere immessi sugli scaffali dei supermercati cinesi.²⁸³ Nei regolamenti non vennero però specificate né le modalità di importazione per i prodotti bio con certificazioni di enti stranieri, né le modalità di vendita in Cina di quest'ultimi. Dunque, poiché ancora nessun organismo di certificazione straniera era stato approvato dal CNCA, nessuno dei loro prodotti poteva

²⁸¹ 中国认证人员与培训机构国家认可委员会 *Zhōngguó rènzhèng rényuán yǔ péixùn jīgòu guójiā rènkě wěiyuánhùi*.

²⁸² BEAR, N., *The Spread of Organic Food in China*, 2007, p. 3.

²⁸³ STERNFELD, E., *Organic Food "Made in China"*, 2009, p. 7.

utilizzare l'etichetta biologica cinese appena introdotta e di conseguenza, tutti i prodotti che non erano stati certificati da uno dei tre enti cinesi, non potevano essere venduti legalmente in Cina. Per aggirare il problema, alcune aziende straniere importarono i loro prodotti biologici in Cina come prodotti convenzionali e senza apporre il logo biologico cinese, approfittandosene della tolleranza delle autorità cinesi nei confronti di questa pratica e nella speranza che i consumatori cinesi riconoscessero le etichette bio straniere su tali prodotti e li acquistassero ugualmente.²⁸⁴

Sempre secondo le nuove misure amministrative, tutti i prodotti non certificati che presentavano etichette e diciture fuorvianti per i consumatori avrebbero rischiato una multa fino a 30 mila yuan. Tuttavia, come accadeva con molti regolamenti amministrativi, l'attuazione di questa misura era estremamente difficile in Cina e il mercato si riempì di prodotti etichettati con false certificazioni, anche molti mesi dopo l'introduzione delle normative.²⁸⁵

Secondo gli standard nazionali, il periodo di conversione al biologico varia a seconda del tipo di coltivazione e nel peggiore dei casi può dover durare 3 anni. Durante questo periodo in cui gli input chimici diminuiscono, quelli di lavoro dovrebbero aumentare, così come i costi per le ispezioni e la spesa annuale per ottenere la certificazione. Inoltre, mentre i rendimenti calano, i prodotti "in conversione" non possono essere venduti con un prezzo *premium*.²⁸⁶ Tutto ciò comportò seri problemi agli agricoltori cinesi che, tra l'altro, avevano una conoscenza molto limitata degli standard biologici e non vennero istruiti adeguatamente sulle tecniche di coltivazione per l'agricoltura biologica. Infatti, sebbene fossero stati istituiti sistemi di controllo della qualità della produzione biologica per garantire la conformità alle nuove normative, le direttive tecniche sulla manutenzione del suolo e sul controllo di parassiti e malattie non vennero trasferite agli agricoltori e quindi non vennero ben implementate.²⁸⁷

A causa di queste problematiche, la produzione biologica cinese si basò principalmente su sistemi organizzativi, piuttosto che sull'agricoltura individuale. Ancora oggi esistono

²⁸⁴ ITC, *Organic food products in China: Market Overview*, 2011, p. 11.

²⁸⁵ CHEN, U., *South China Organic Food Market Brief 2006*, 2006, pp. 23-24.

²⁸⁶ PAULL, J., *China's Organic Revolution*, in *Journal of Organic System*, vol. 2, n. 1, 2007, p. 8.

²⁸⁷ ZHANG, F., QIAO, Y., WANG, F., ZHANG, W., *A Perspective on Organic Agriculture in China – Opportunities and Challenges*, intervento a: Between Tradition and Globalization - 9th Scientific Conference on Organic Farming, Università di Hohenheim, Stoccarda, Germania, 20-23 marzo 2007, pp. 2-3.

infatti 4 principali modelli di produzione biologica adottati da aziende e associazioni di agricoltori, essi sono:

- l' "Associazione di produttori biologici", formata da cooperative di villaggio o da gruppi di agricoltori che si uniscono per condurre la produzione di alimenti biologici su larga scala e per vendere congiuntamente i prodotti biologici (questo sistema organizzativo ha una maggiore efficienza produttiva ma una minore capacità di commercializzazione);
- la "Gestione aziendale delle proprietà in affitto": un'azienda prende in affitto la terra dagli agricoltori e inizia a gestire la produzione agricola, in questo modo gli agricoltori percepiscono sia l'affitto, sia lo stipendio come lavoratori agricoli dei terreni affittati, mentre l'azienda vende i prodotti bio con il proprio marchio;
- il modello "Azienda + agricoltori": un'azienda avvia un progetto di produzione biologica in collaborazione con le autorità locali di un villaggio o di una cittadina, gli agricoltori nelle aree designate dal progetto sono invitati a convertirsi alla produzione biologica in linea con la domanda dell'azienda e a firmare con quest'ultima un contratto a lungo termine per la produzione di prodotti biologici,²⁸⁸
- la *Community supported agriculture* (CSA), una forma di produzione che spesso non richiede nemmeno la certificazione biologica, dato che gli agricoltori producono spontaneamente prodotti biologici e li vendono direttamente a clienti che sono loro conoscenti o familiari.²⁸⁹

In cambio di supporto finanziario, una fornitura di fertilizzanti biologici e assistenza tecnica e manageriale, le aziende richiedono agli agricoltori una produzione agricola che raggiunga determinati standard di qualità, conformi al contratto e a quelli richiesti per la certificazione biologica. Con una struttura di coltivazione agricola flessibile e orientata al mercato, per le aziende è più facile adeguare la produzione ai cambiamenti della domanda e dell'offerta del mercato attuale, oltre che evitare un eccesso di scorte di prodotti agricoli a causa di qualità non commerciabili o mancanza di richiesta. Dal loro canto gli agricoltori sono spinti a collaborare con le aziende poiché, non solo possono assicurarsi una stabilità economica con un reddito di base e ulteriori profitti economici, ma in questo modo

²⁸⁸ ITC, *Organic food products in China: Market Overview*, 2011, p. 3.

²⁸⁹ ORGANIC AGRICULTURAL TECHNOLOGY CENTER (OATC), *Organic Agriculture in China* (2020), China Beijing Organic and Beyond Corporation (OABC), 2020, Pechino, p. 23.

evitano anche di assumersi i rischi legati alla produzione e le responsabilità legate alla commercializzazione dei prodotti.²⁹⁰

Tra le ragioni dello sviluppo di questo sistema organizzativo va aggiunta la mancanza di supporto politico e governativo, che rappresentò un altro vincolo per gli agricoltori e lo sviluppo dell'agricoltura biologica. Non esisteva infatti nessun sussidio nazionale, ma solo un programma per coprire i costi di certificazione per le piccole e medie imprese biologiche che producevano per il mercato internazionale. Tuttavia, alcuni governi provinciali o locali fornivano sostegno ai produttori cinesi attraverso un rimborso degli investimenti o tasse agevolate per i costi di certificazione.²⁹¹ La mancanza di sostegno politico si allargava anche all'ambito della ricerca scientifica sulla produzione agricola biologica, le istituzioni nazionali specializzate in materia erano poche, così come i fondi che ricevevano e i progetti che riuscivano a portare avanti. La conseguenza era un'agricoltura biologica non all'avanguardia, con una debole capacità di affrontare le problematiche agricole a causa della scarsa varietà di pesticidi biologici e di altri mezzi agricoli non garantiti, e con un'arretratezza tecnologica che limitò molto la produttività del raccolto. Infine, le problematiche non rimanevano legate al sistema di produzione ma riguardavano anche la gestione del mercato, la logistica dei trasporti e la vendita regolamentata dei prodotti biologici, rendendo difficile lo sviluppo di un mercato interno per il biologico cinese.

3.5 Il boom del biologico cinese

3.5.1 Lo sviluppo del mercato interno

Nei primi anni 2000 il mercato interno per il cibo biologico quasi non esisteva, esso si limitava principalmente alle regioni cinesi in forte espansione, come Pechino, Shanghai e Guangzhou, dove gli standard di vita erano più elevati che altrove. Gli alimenti biologici vennero introdotti nel mercato al dettaglio nel 2001, dalle principali catene di supermercati internazionali come Carrefour e Walmart. In questi negozi il cibo biologico certificato venne commercializzato come merce di alta qualità e solitamente più costosa,

²⁹⁰ YOU, W., *The Role of Organic Farming in Addressing the Issue of "The Rural Development in China" and Some Suggestions*, 6th IFOAM-Asia Scientific Conference "Benign Environment and Safe Food", Yangpyung, Korea, 7-11 settembre 2004, pp. 164-165.

²⁹¹ STERNFELD, E., *Organic Food "Made in China"*, 2009, p. 3.

con un *premium price* che si aggirava intorno al 50% in più. Essendo il biologico un concetto nuovo e ancora poco compreso dai consumatori cinesi, alcuni Carrefour di Shanghai utilizzarono dei banner in cinese e in inglese per informare i propri clienti sulla definizione di biologico, sui suoi vantaggi e sui suoi certificati. Nel 2006 Carrefour affermò che le loro vendite di alimenti biologici erano aumentate del 50% da quando i media cinesi avevano ripetutamente riferito di casi di intossicazione alimentare e grave inquinamento di alimenti coltivati in modo convenzionale. L'utilizzo di pesticidi e fertilizzanti per mantenere gli alti livelli di produzione agricola e l'utilizzo di ormoni e medicine veterinarie nell'allevamento, insieme ai trattamenti chimici a cui venivano posti gli alimenti in fase di produzione industriale, causarono seri problemi legati alla sicurezza alimentare e dal 2003 la Cina fu travolta da un numero crescente di incidenti e scandali alimentari. Tra i primi casi ci furono la morte di quasi cento bambini nello Anhui a causa del latte in polvere contenente sostanze tossiche,²⁹² l'avvelenamento di 78 bambini nella città di Beihai dopo che avevano bevuto latte di soia contaminato e la scoperta dell'utilizzo di uno sbiancante a base di piombo per rendere i noodles trasparenti.²⁹³ Nel 2008 invece, lo scandalo del latte contaminato causò una crisi nazionale e attirò l'attenzione di tutto il mondo quando si scoprì che più di 300 mila bambini si erano ammalati dopo aver consumato latte in polvere contaminato da melamina.²⁹⁴ A livello internazionale questi scandali ebbero come effetto una notevole diminuzione delle importazioni di cibo dalla Cina, con un'intensificazione dei controlli e un incremento nella richiesta di prodotti alimentari certificati. A livello nazionale, invece, gli scandali determinarono una maggiore attenzione da parte dei consumatori cinesi alla qualità e alla provenienza dei cibi che acquistavano, con il conseguente aumento della domanda interna di prodotti biologici. Il MOA non poté rimanere indifferente davanti a questi cambiamenti e si mostrò sempre più favorevole allo sviluppo e alla promozione del mercato alimentare biologico.²⁹⁵ Il risultato fu l'introduzione di prodotti bio anche nei supermercati cinesi e nei servizi di ristorazione, oltre che l'apertura dei primi negozi specializzati e dei primi mercati agricoli per prodotti biologici.

²⁹² DE CECCO, S., MANNINO, I., ZANIER, V., (a cura di), *Green consumer in Cina, verso nuovi modelli di sviluppo. Il caso dell'automotive e dell'alimentare biologico*, 2010, pp. 37-38.

²⁹³ BEZLOVA, A., *CHINA: Going Organic*, in *ipsnews.net*, 27 maggio 2006. Disponibile al link: <http://www.ipsnews.net/2006/05/china-going-organic/>

²⁹⁴ STERNFELD, E., *Organic Food "Made in China"*, 2009, p. 3.

²⁹⁵ DE CECCO, S., MANNINO, I., ZANIER, V., (a cura di), *Green consumer in Cina, verso nuovi modelli di sviluppo. Il caso dell'automotive e dell'alimentare biologico*, 2010, p. 39.

Nel 2006, la prima agenzia di consulenza sulla certificazione dei prodotti biologici, *Dalian Swift Information Consulting Service Co., Ltd.* (大连迅捷信息咨询有限公司 *Dàlián xùnjié xìnxi zīxún yōuxiàn gōngsī*), istituì il servizio di consegna a domicilio *Organic Weekend*: ogni lunedì i clienti di Dalian, Shanghai e Pechino potevano ordinare via e-mail tra una gamma di prodotti biologici certificati, per poi riceverli il venerdì. Questo modello di marketing è ancora oggi molto comune in Cina, oltre a creare fiducia nei consumatori, esso permette di soddisfare le esigenze familiari di prodotti agricoli di uso quotidiano, pertanto il consumo fisso e la quota dei membri sono relativamente alti e il rapporto di cooperazione è stabile.

Nel 2007 a Pechino aprì *Lohao City (Lifestyle of Health and Organic, 乐活城 Lèhuóchéng)*, il primo negozio specializzato in alimenti biologici e prodotti sanitari. In quegli anni ne aprirono molti altri, soprattutto nelle grandi città come Pechino e Shanghai, tuttavia questo non si rivelò essere un buon canale di distribuzione in Cina. La consapevolezza dei consumatori nei confronti del cibo biologico non era abbastanza alta da rendere il consumo di prodotti bio un'abitudine per alcuni di loro, inoltre i prezzi erano alti e i problemi di fiducia riguardo le etichette sui prodotti alimentari non erano ancora completamente risolti. Infine, i costi per aprire e portare avanti i negozi specializzati in alimenti bio erano troppo elevati e quando le vendite non erano sufficienti, molti di loro furono costretti a chiudere.

Prima che la vendita al dettaglio riuscisse a svilupparsi, con l'avvento della rivoluzione digitale e con la crescita del reddito disponibile e del potere di consumo, l'e-commerce divenne rapidamente uno dei principali canali di vendita di prodotti biologici in Cina, riuscendo anche a stimolarne le vendite attraverso varie promozioni. Attualmente le più grandi piattaforme online che vendono alimenti biologici sono Jingdong e Tmall. Varie aziende biologiche cinesi vendono i propri prodotti attraverso il loro sito web, oppure li promuovono attraverso i social media come WeChat, Weibo, Douyin, ecc., e tramite alcune celebrità del web, una loro singola sponsorizzazione infatti può portare alla vendita di milioni di dollari di prodotti.

Al giorno d'oggi in Cina, persino gli organizzatori dei mercati agricoli biologici si impegnano nella creazione di piattaforme online per aiutare gli agricoltori a vendere i loro prodotti in tutto il paese. Da quando il settore del biologico ha iniziato a svilupparsi, i

mercati agricoli hanno fatto molti sforzi per abbattere le barriere tra le campagne e le città, cercando di fornire un ulteriore canale di vendita e nuovi clienti ai produttori biologici cinesi, che da sempre lottano per aumentare i loro redditi e che spesso non possono permettersi di certificare i loro prodotti. Ora questi mercati, la maggior parte organizzati da privati e volontari appassionati di eco-agricoltura, si stanno ampliando e modernizzando. Oltre a coinvolgere un numero sempre maggiore di fattorie biologiche provenienti da tutta la provincia, essi vengono posizionati in diverse aree della città e in punti strategici, come ad esempio vicino alle zone di shopping molto frequentate o nei centri commerciali.²⁹⁶ Uno dei pionieri nel movimento dell'agricoltura biologica cinese è il *Beijing Organic Farmers' Market* (北京有机农业市集 *Běijīng yǒuji nóngyè shìjì*), che dal 2010 offre a produttori e consumatori l'opportunità di interagire e scambiarsi, non solo alimenti freschi e locali ad un prezzo equo, ma anche nozioni ed opinioni sull'importanza dell'agricoltura sostenibile e del cibo sano e sicuro. Il mercato si tiene tre volte a settimana in tre zone diverse di Pechino, gli agricoltori e le loro aziende sono controllati dagli organizzatori, ma grazie al rapporto di fiducia che c'è tra loro, non viene richiesta nessuna certificazione biologica. Attraverso un'ampia rete di follower sui social media, il mercato attira sempre più consumatori, desiderosi sia di comprare sia di conoscere più a fondo il cibo biologico.²⁹⁷

Nonostante il successo di queste piattaforme di mercato online e offline, il supermercato è rimasto negli anni il canale di vendita preferito dai consumatori cinesi di prodotti biologici, non solo per la grande varietà di prodotti biologici proposti, ma anche perché, essendo la popolarità e la credibilità del cibo biologico piuttosto basse, molte persone preferiscono poter vedere e toccare gli alimenti, prima di decidere se comprarli. A dominare le vendite al dettaglio di prodotti biologici in Cina sono i supermercati di fascia alta, come HK Citysuper, Hema (盒马 *Hémǎ*), Cityshop, Parksons e Nextage, che operano esclusivamente nelle grandi città, e gli ipermercati come Carrefour, Wal-Mart, Metro, Jusco, Tesco, Lotus e Tops, che invece hanno una maggiore diffusione su tutto il territorio.²⁹⁸

²⁹⁶ XINHUANET, *Across China: Eco-agriculture market boosts Chinese farmers' organic drive*, 4 dicembre 2020. Disponibile al link: <http://www.xinhuanet.com/english/2020-12/04/c_139563781.htm>

²⁹⁷ XINHUANET, *Trending China: Beijing's organic farmers market*, 11 settembre 2021. Disponibile al link: <http://www.news.cn/english/2021-09/11/c_1310182065.htm>

²⁹⁸ ORGANIC AGRICULTURAL TECHNOLOGY CENTER (OATC), *Organic Agriculture in China (2020)*, 2020, pp. 24-25.

Nel 2007 si tenne a Shanghai la prima fiera *BioFach China*²⁹⁹, a cui parteciparono 208 espositori, la maggior parte provenienti dalla Cina continentale e circa una ventina provenienti dall'Europa. La gamma di prodotti biologici cinesi presentata alla fiera era molto ampia e spaziava dai prodotti più familiari e conosciuti a quelli più insoliti e inidentificabili. Ciò che stupì fu soprattutto l'assortimento sia delle forme in cui erano disponibili i prodotti (ad esempio l'aglio biologico si poteva trovare confezionato, sbucciato, in aceto, salato, in polvere, in fiocchi e granulato) sia delle diverse qualità dei prodotti (ad esempio gli oli biologici includevano quello di arachidi, mandorle, noci, girasole, semi di lino e semi di zucca). Sebbene a tutti gli espositori fosse stato richiesto di possedere la certificazione biologica nazionale, alcuni prodotti recavano solo il logo del *green food* di livello AA, mentre altri non riportavano il nuovo logo ufficiale bilingue.³⁰⁰ Oltre a *BioFach China*, le altre principali fiere di riferimento per la promozione del cibo biologico in Cina sono: *China (Beijing) International Organic Food and Green Food Expo (CIOE)*³⁰¹, *China (Guangzhou) International Nutrition Healthy Food and Organic Products Exhibition (CINHOE)*³⁰², e *China (Guangzhou) International Natural & Organic Food (IOF)*³⁰³.

Inizialmente la maggior parte dei supermercati e negozi specializzati poté offrire solo una varietà limitata di prodotti, principalmente verdure e cibo secco come riso, fagioli, funghi e talvolta una selezione limitata di verdura e frutta fresca. L'industria nazionale di alimenti biologici trasformati non era ancora molto sviluppata e tali prodotti dovevano essere importati e fatti certificare da enti locali. Con tasse di importazione elevate e costi aggiuntivi di certificazione, il cibo biologico importato diventava molto costoso e gli imprenditori avevano bisogno non solo di riserve finanziarie ma anche di molta pazienza nell'attesa di poter guadagnare qualche profitto nel lungo periodo.³⁰⁴ Tuttavia, nel giro di pochi anni, si verificò una saturazione del mercato per quanto riguarda alcuni prodotti

²⁹⁹ Versione cinese di BioFach Germania, la più grande fiera mondiale per il cibo biologico. Ogni anno il ritrovo è al *Shanghai World Expo Exhibition & Convention Center* (上海世博展览馆 *Shànghǎi shìbó zhǎnlǎn guǎn*) nel mese di maggio.

³⁰⁰ PAULL, J., *China's organic food showcased (BIOFACH 2007)*, in *Acre's Australia*, vol. 15, n. 2, 2007, pp. 31-32.

³⁰¹ 中国 (北京) 国际有机绿色食品及配料展览会 *Zhōngguó (Běijīng) guójì yǒujī lǜsè shípǐn jí pèiliào zhǎnlǎn huì*.

³⁰² 广州国际营养品·健康食品和有机产品展览会 *Guǎngzhōu guójì yíngyǎng pǐn • jiànkāng shípǐn hé yǒujī chǎnpǐn zhǎnlǎn huì*.

³⁰³ 广州国际天然有机食品展览会 *Guǎngzhōu guójì tiānrán yǒujī shípǐn zhǎnlǎn huì*.

³⁰⁴ STERNFELD, E., *Organic Food "Made in China"*, 2009, p. 2.

biologici, come riso, tè verde, carne, verdura e frutta fresca. A meno che non presentino qualità uniche, come benefici speciali per la salute o una certa innovazione del prodotto, il loro potenziale di mercato rimane molto basso. I prodotti biologici con prospettive migliori sono ancora oggi i prodotti trasformati e gli integratori alimentari, in particolare latticini, alimenti per neonati e bambini e cibi gourmet.³⁰⁵

All'inizio del secondo decennio degli anni 2000, la Cina stava entrando in una fase di crescente urbanizzazione, caratterizzata dall'aumento del reddito disponibile e dalla diffusione del benessere, due fattori importanti che favoriscono la tendenza a consumare prodotti a maggior valore aggiunto e con maggiore qualità intrinseca. Il volume dei consumatori cinesi benestanti e altamente istruiti aumentò e il target principale del mercato biologico divenne il gruppo emergente di consumatori urbani della classe media, influenzati dalle ultime tendenze e dalle mode globali in termini di *lifestyle* e sempre più preoccupati per la salute, la sicurezza alimentare e le questioni ambientali. Altri tipi di consumatori sono coloro con una disponibilità di reddito maggiore, come gli uomini d'affari e i funzionari governativi, gli stranieri che vivono in Cina o cinesi rimpatriati che hanno avuto modo di conoscere i prodotti biologici in occidente, e infine le famiglie con bambini piccoli o con problemi di salute, maggiormente preoccupate per l'aspetto della sicurezza alimentare.

L'aumento dei redditi urbani, l'emergere di una classe media benestante e soprattutto il numero crescente di scandali sulla sicurezza alimentare furono i fattori principali che stimolarono una forte crescita della domanda interna. Sebbene le diverse fonti differiscano sui dati riguardanti la superficie coltivata a gestione biologica e le vendite di prodotti biologici, non c'è dubbio che entrambe ebbero un aumento esponenziale nella seconda metà degli anni 2000, portando la Cina nella fase della cosiddetta "rivoluzione biologica".³⁰⁶ Questo fenomeno, unito agli impatti positivi dell'agricoltura biologica sulle comunità e sulle economie locali e sulla protezione dell'ambiente rurale, aprì le menti dei responsabili politici, che iniziarono a considerare l'agricoltura biologica come qualcosa di più di un mercato di nicchia che guadagna in valuta estera, e di conseguenza la integrarono come parte integrante dello sviluppo nazionale dell'agricoltura sostenibile.

³⁰⁵ ITC, *Organic food products in China: Market Overview*, 2011, p. 13.

³⁰⁶ PAULL, J., *China's organic food showcased (BIOFACH 2007)*, 2007, pp. 31-32.

Il “boom del biologico” attirò quindi l’attenzione del governo cinese che non poté non riconoscere l’enorme potenziale del mercato biologico globale e nazionale.³⁰⁷ Prestando maggior interesse alle dinamiche interne del settore e ai problemi di cui esso soffriva, il governo cinese si rese conto della necessità di una migliore disciplina nell’ambito della certificazione biologica. Oltre ad un’operazione di pulizia interna con la riesamina di tutti gli organismi di certificazione, anche lo standard nazionale cinese e le regole di gestione della certificazione vennero riviste.³⁰⁸

3.5.2 La revisione delle normative

Nel 2012 il CNCA pubblicò il “Catalogo di certificazione dei prodotti biologici” (有机产品认证目录 *Yǒujī chǎnpǐn rènzhèng mùlù*), ovvero l’elenco dettagliato di tutte le tipologie di alimenti che possono ottenere la certificazione biologica. Nel corso degli anni l’elenco venne ampliato più volte con l’inserimento di altre categorie di prodotti, l’ultimo risalente a giugno 2019. Attualmente il catalogo copre 1.136 prodotti relativi a 46 categorie di alimenti, 11 in più rispetto alla versione precedente. Le aziende esportatrici di prodotti non menzionati all’interno del nuovo catalogo non possono presentare richiesta di certificazione; mentre, i prodotti non inclusi, ma che hanno ricevuto la certificazione precedentemente alla pubblicazione del catalogo, potranno continuare a usufruire della certificazione fino alla scadenza prevista. Aggiungendosi agli standard nazionali GB/T 19630, le misure amministrative per la certificazione biologica e le regole di attuazione per la certificazione dei prodotti bio, il catalogo andò a completare l’intero quadro normativo cinese per quanto riguarda il settore del biologico.³⁰⁹

Il 1° marzo 2012 entrarono in vigore i nuovi standard nazionali per i prodotti biologici (GB/T 19630-2011), accompagnati dalla nuova versione delle “Regole di attuazione per la certificazione dei prodotti biologici”, che dopo 4 mesi di transizione venne pienamente implementata dal 1° luglio dello stesso anno. Entrambi introdussero cambiamenti

³⁰⁷ BEZLOVA, A., *CHINA: Going Organic*, 2006.

³⁰⁸ WAI, O. K., *Organic Asia 2012*, in WILLER, H., KILCHER, L., (a cura di), *The World of Organic Agriculture. Statistics and Emerging Trends 2012*, Research Institute of Organic Agriculture (FiBL), Frick, Svizzera, IFOAM, Bonn, Germania, 2012, p. 173.

³⁰⁹ HEBEI ADMINISTRATION FOR MARKET REGULATION, *Rènzhèng zhìdù jièshào zhī sān: Yǒujī chǎnpǐn rènzhèng zhìdù* 认证制度介绍之三: 有机产品认证制度 (*La terza introduzione al sistema di certificazione: il sistema di certificazione del prodotto biologico*), 14 agosto 2020. Disponibile al link: <<http://scjg.hebei.gov.cn/info/51082>>

importanti per quanto riguarda la produzione e il monitoraggio degli alimenti bio. Oltre ad una politica di tolleranza zero verso i residui di sostanze tossiche e vietate, vennero aumentate le restrizioni sia sull'utilizzo di alcune sostanze nel processo di produzione e trasformazione, sia sui requisiti per consentire l'utilizzo dei loghi di certificazione durante il periodo di conversione. Anche le procedure di certificazione divennero più rigorose e standardizzate: l'organismo di certificazione era ora tenuto a condurre ispezioni in loco per tutte le colture e le attività produttive e durante tutte le stagioni di produzione. Vennero inoltre introdotte le condizioni per la revoca, la sospensione o la cancellazione della certificazione, per il richiamo dei prodotti e per i reclami da parte delle aziende a questo tipo di provvedimenti.³¹⁰

Le grandi novità furono l'introduzione del certificato di vendita per i commercianti che si occupano della vendita di prodotti bio e l'avviamento del nuovo sistema di tracciabilità dei prodotti. Per quanto riguarda il certificato di vendita, l'organismo di certificazione dovette formulare delle procedure per l'applicazione e la gestione delle licenze di vendita, ancora oggi le organizzazioni intente a vendere prodotti biologici devono richiedere e ottenere questo certificato prima di procedere con la vendita.³¹¹ Al fine di evitare le frodi e garantire la tracciabilità dei prodotti biologici, il CNCA introdusse il sistema “一品一码” *Yī pǐn yī mǎ* (“Un prodotto, un codice”) e richiese agli organismi di certificazione di numerare ogni logo in modo univoco, secondo una regola di numerazione unificata, ovvero il codice biologico. Il codice biologico è composto da 17 cifre, di cui 3 cifre per il codice identificativo dell'ente di certificazione, 2 cifre per il codice dell'anno di rilascio del logo di certificazione e 12 cifre per il codice casuale rilasciato dall'organismo di certificazione. Questo codice deve essere presentato poi al “China Food and Agricultural Products Certification Information System” (中国食品农产品认证信息系统 *Zhōngguó shípǐn nóngchǎnpǐn rènzhèng xìnxī xìtǒng*)³¹², dove il consumatore può tracciare il prodotto biologico, verificarne l'autenticità e ottenere tutte le informazioni che desidera.

³¹⁰ CHTC, *Guānyú CNCA fābù “yǒujī chǎnpǐn rènzhèng shíshī guīzé” de gōnggào* 关于 CNCA 发布《有机产品认证实施规则》的公告 (Annuncio del rilascio da parte del CNCA delle “Regole di attuazione per la certificazione dei prodotti biologici”), 2012. Disponibile al link: http://www.bjchtc.com/en/news/view/article_id/738.html

³¹¹ CHINA QUALITY NEWS NETWORK (CQN), *Yǒujī chǎnpǐn rènzhèng shíshī guīzé* 有机产品认证实施规则 (Regole di attuazione per la certificazione di prodotti biologici), 18 marzo 2012. Disponibile al link: https://m.cqn.com.cn/zgzljsjd/content/2012-03/18/content_1538090.htm

³¹² Sito web disponibile al link: <http://food.cnca.cn/>

Sul prodotto certificato o sulla sua confezione di vendita devono quindi essere apposti contemporaneamente il logo di certificazione biologica nazionale, il codice biologico e il logo dell'organismo di certificazione. Negli ultimi anni alcuni enti di certificazione come OFDC hanno introdotto codici QR, che consentono di risalire alla data e al luogo di produzione ed evitare o l'uso di etichette false o non autorizzate.³¹³

Figura 22: Etichetta di prodotto biologico con logo nazionale, logo dell'organismo di certificazione e il codice biologico di 17 cifre.



A seguito della revisione degli standard cinesi, nel 2013 vennero emesse le nuove “Misure amministrative per la certificazione dei prodotti biologici”, entrate in vigore il 1° aprile 2014. Lo scopo principale delle nuove misure fu quello di rafforzare la supervisione e la gestione unificata della certificazione biologica. A tal proposito l'articolo 5 chiarisce che lo stato cinese implementa un sistema di certificazione unificato, un catalogo di certificazione unificato, standard unificati, norme di attuazione unificate e un logo di certificazione unificato. Infatti, le nuove misure inclusero la cancellazione del logo cinese “biologico in conversione”, pertanto nessun logo marrone poté più essere utilizzato dopo il 1° maggio 2014.³¹⁴ In merito alla gestione della supervisione, al capo V vennero aggiunte due voci che specificano la responsabilità nazionale del CNCA e le responsabilità nelle proprie giurisdizioni sia delle autorità di regolamentazione locali sia delle agenzie locali di ispezioni ingresso-uscita e quarantena. Le nuove misure introdussero nuove sanzioni in base alle problematiche esistenti e vennero inaspriti i provvedimenti per gli atti illegali degli organismi di certificazione o dei loro clienti. Se quest'ultimi forniscono informazioni false, utilizzano sostanze vietate o appongono il

³¹³ HEBEI ADMINISTRATION FOR MARKET REGULATION, *Rènzhèng zhìdù jièshào zhī sān: Yǒuji chǎnpǐn rènzhèng zhìdù* 认证制度介绍之三: 有机产品认证制度 (La terza introduzione al sistema di certificazione: il sistema di certificazione del prodotto biologico), 14 agosto 2020. Disponibile al link: <http://scjg.hebei.gov.cn/info/51082>

³¹⁴ WAI, O. K., *Developments in Asia*, in WILLER, H., LERNOUD, J., (a cura di), *The World of Organic Agriculture. Statistics and Emerging Trends 2014*, Research Institute of Organic Agriculture (FiBL), Frick, Svizzera, IFOAM, Bonn, Germania, 2014, p. 167.

logo di certificazione senza permesso, l'organismo di certificazione non potrà accettare nuovamente le loro domande prima di 5 anni. Infine, l'ultima importante novità delle nuove misure fu l'introduzione di un capo dedicato all'importazione dei prodotti biologici, nel quale vennero emanate norme più dettagliate sulla valutazione dell'equivalenza con i sistemi di certificazione stranieri e sulla supervisione dei prodotti biologici importati. Innanzitutto l'autorità competente di un determinato paese che intende esportare prodotti biologici in Cina, può presentare la domanda per la valutazione dell'equivalenza del sistema di certificazione al CNCA, che a sua volta si organizzerà per esaminare la documentazione e condurre un sopralluogo in loco. Qualora i due sistemi dovessero essere giudicati equivalenti, il CNCA può firmare un memorandum con l'autorità competente estera e i prodotti esportati in Cina verranno gestiti in conformità con le disposizioni del memorandum. Se invece i due sistemi di certificazione non sono equivalenti, per essere importati in Cina i prodotti biologici stranieri devono soddisfare gli standard nazionali, pertanto gli organismi di certificazione cinesi si recheranno all'estero per svolgere attività di certificazione.³¹⁵

A livello internazionale, la nuova normativa cinese sul biologico mise a dura prova gli operatori del settore desiderosi di partecipare al più grande mercato emergente della regione asiatica. Le già rigide regole cinesi lo divennero ancora di più, creando delle barriere tecniche al commercio interregionale e continuando a gettare ombre sullo sviluppo del settore. Per quanto riguarda le importazioni, uno dei provvedimenti fu l'abolizione di quell'area grigia in cui gli importatori stranieri, per evitare la necessità di certificazione secondo gli standard cinesi, continuavano a vendere i propri prodotti biologici in Cina come se fossero prodotti convenzionali, mantenendo l'etichetta biologica straniera ma senza apporre il logo biologico cinese. Gli esportatori e gli importatori sono ora obbligati ad ottenere la certificazione secondo gli standard cinesi e ad aggiungere il logo biologico cinese sui loro prodotti, a volte anche coprendo alcune informazioni presenti sulla confezione originale. Sebbene la Cina non stesse facendo altro che richiedere la conformità dei prodotti biologici ai propri requisiti nazionali, così come avevano già fatto in precedenza Europa e USA, alcuni operatori del settore definirono le

³¹⁵ CHINA QUALITY NEWS NETWORK (CQN), *Yǒujī chǎnpǐn rènzhèng guǎnlǐ bànfǎ (2015 xiūdìng)* 有机产品认证管理办法 (2015 修订) (*Misure amministrative per la certificazione dei prodotti biologici (revisione del 2015)*), 1 settembre 2015. Disponibile al link: <https://m.cqn.com.cn/zj/content/2015-09/01/content_2605780.htm>

nuove regole come la “Grande Muraglia biologica”, sorpresi di dover avere bisogno della certificazione di un paese ancora in via di sviluppo. Tuttavia, il CNCA non aveva ancora registrato alcun organismo di certificazione straniero, inoltre, il requisito di registrazione degli ispettori secondo le regole cinesi rende quasi impossibile per gli organismi di certificazione cinesi incaricare ispettori stranieri per svolgere i lavori di ispezione piuttosto che far volare gli ispettori dalla Cina in tutto il mondo.³¹⁶

Il primo accordo bilaterale di riconoscimento dell’equivalenza dei sistemi di certificazione biologica avvenne nel novembre del 2016, quando il CNCA firmò un accordo con l’autorità competente della Nuova Zelanda. Da allora, anche in seguito all’importante crescita del mercato biologico cinese, sempre più paesi iniziarono a mostrare interesse nell’esportare prodotti biologici in Cina, infatti il numero di certificazioni rilasciate da organismi cinesi in altri paesi registrò un forte aumento nel 2017.³¹⁷

Nel 2018, con la ristrutturazione del governo nazionale, l’AQSIQ venne fuso nella nuova *State Administration of Market Regulation* (SAMR) a cui venne affidata la supervisione del settore biologico. Il 30 agosto 2019, questo nuovo organismo, insieme alla *Standard Administration of China* (SAC), pubblicò la terza versione degli standard nazionali per i prodotti biologici, questa volta uniti in un unico standard (GB/T 19630-2019), che incorpora i requisiti obbligatori per la produzione, la lavorazione, l’etichettatura e il sistema di gestione. Il nuovo standard entrò in vigore il 1° gennaio 2020, accompagnato dalle nuove “Regole di attuazione per la certificazione dei prodotti biologici” e dal catalogo aggiornato dei prodotti idonei alla certificazione.

Il nuovo standard biologico presenta principalmente alcune modifiche agli input di produzione e trasformazione, come l’aggiunta di preparati microbici per il controllo e la prevenzione delle malattie degli animali e l’aggiunta di detersivi e disinfettanti nella produzione vegetale, con il conseguente adeguamento degli elenchi di additivi alimentari,

³¹⁶ WAI, O. K., *Developments in Asia 2012*, in WILLER, H., KILCHER, L., (a cura di), *The World of Organic Agriculture. Statistics and Emerging Trends 2013*, Research Institute of Organic Agriculture (FiBL), Frick, Svizzera, IFOAM, Bonn, Germania, 2013, pp. 178-190.

³¹⁷ IFOAM ASIA, *Asia Sector Report*, in WILLER, H., LERNOUD, J., (a cura di), *The World of Organic Agriculture. Statistics and Emerging Trends 2018*, Research Institute of Organic Agriculture FiBL, Frick, Svizzera, IFOAM – Organics International, Bonn, Germania, 2018, pp. 188-190.

coadiuvanti tecnologici e additivi per mangimi idonei per la produzione e la trasformazione biologica.

Le nuove regole sembrano aver snellito alcune pratiche di certificazione. Se un'azienda di produzione biologica all'estero ha acquisito la certificazione biologica per almeno 4 anni, essa può essere esonerata dal periodo di conversione biologica di 12 mesi prima di essere certificata secondo lo standard biologico cinese. Se un prodotto biologico viene prodotto o trasformato all'estero, il campione del prodotto può essere testato da un'agenzia di controllo locale. Se l'associazione di produzione biologica è composta da più aziende agricole, le ispezioni in loco possono anche essere limitate ad alcune aziende, piuttosto che svolgersi in ogni singola azienda. Infine, anche se il prodotto biologico certificato viene raccolto più volte l'anno, le ispezioni in loco saranno ridotte ad una volta all'anno.³¹⁸

3.5.3 Il sostegno del governo

Dal 18° Congresso Nazionale del Partito Comunista Cinese, il governo cinese introdusse una serie di documenti politici e regolamentari per accelerare la costruzione di una “civiltà ecologica”, ovvero uno degli impegni presi dalla Cina per ottenere una società caratterizzata dall'armonia tra uomo e natura e in cui sviluppo economico, protezione ambientale e giustizia sociale si bilanciano. Cinque anni dopo, il rapporto del 19° Congresso Nazionale del PCC rimarcò che il socialismo con caratteristiche cinesi era ormai entrato in una nuova era: l'economia cinese passò da una fase di rapida crescita ad una fase di sviluppo di alta qualità e si trova quindi in un momento cruciale per la trasformazione del suo modello di sviluppo. Il segretario generale Xi Jinping sottolineò che il cosiddetto “*Green Development*” è un requisito inevitabile per costruire un sistema economico moderno di alta qualità e una soluzione fondamentale al problema dell'inquinamento. In aggiunta egli propose la strategia di una Cina “sana”: dato che la salute delle persone è un simbolo importante di un paese forte e prospero, il governo cinese preparò una strategia di sicurezza alimentare per permettere alla popolazione di ritornare ad avere fiducia nel cibo cinese e di nutrirsi con cibo sano e salutare. Infine, un

³¹⁸ GLOBAL AGRICULTURAL INFORMATION NETWORK (GAIN), *China Publishes New Organic Standard and Certification Rules*, USDA Report, 8 dicembre 2019.

altro obiettivo del governo cinese era quello di eliminare la povertà, soprattutto nelle aree rurali entro il 2020.³¹⁹

L'intento di queste politiche è altamente coerente con i principi di base e i vantaggi dell'agricoltura biologica, infatti ogni anno il primo documento del governo cinese incoraggia lo sviluppo dell'agricoltura ecologica per sostenere lo sviluppo sostenibile e l'industria biologica viene inserita nel piano nazionale per la costruzione della civiltà ecologica. Lo sviluppo dell'agricoltura biologica ha infatti buoni vantaggi economici. La maggior parte delle basi dell'agricoltura biologica cinese si trova in aree remote ed ecologicamente sane, dove i redditi degli agricoltori sono bassi e molti sono al di sotto della soglia di povertà; tuttavia, i sistemi organizzativi su cui si basa la produzione biologica, garantiscono agli agricoltori un reddito base che permette loro di superare la soglia di povertà. Oltre a favorire lo sviluppo delle aree rurali, le aziende agricole biologiche aiutano anche nell'istruzione tecnica degli agricoltori e nella sensibilizzazione alla tutela dell'ambiente e alla sicurezza sul lavoro. Tutti questi sono aspetti favorevoli allo sviluppo di una civiltà ecologica e alla costruzione di una Cina sana.³²⁰

Tuttavia in Cina, a svolgere le azioni pratiche di supporto sono da sempre i governi locali che, oltre a formulare piani di sviluppo per l'agricoltura biologica locale, nel corso degli anni hanno introdotto diversi incentivi per incoraggiare i produttori a passare all'agricoltura biologica, come ad esempio il rimborso degli investimenti o tasse agevolate per i costi di certificazione. I loro sforzi per istituire le varie associazioni biologiche locali o le varie alleanze per il marketing e la vendita dei prodotti bio, aumentarono in modo significativo nel 2017. Attraverso il loro sostegno, non solo si incentivarono gli scambi di esperienze e informazioni, o le discussioni sulle strategie di sviluppo, ma venne anche promossa la creazione di piattaforme di mercato biologico, che aiutarono a scaturire un maggiore interesse dei consumatori per i prodotti biologici.³²¹

3.6 I dati attuali

Negli ultimi 20 anni il settore alimentare e agricolo biologico cinese ha raggiunto i principali produttori e mercati globali. Mentre nel 2000 solo 4 mila ettari di seminativi

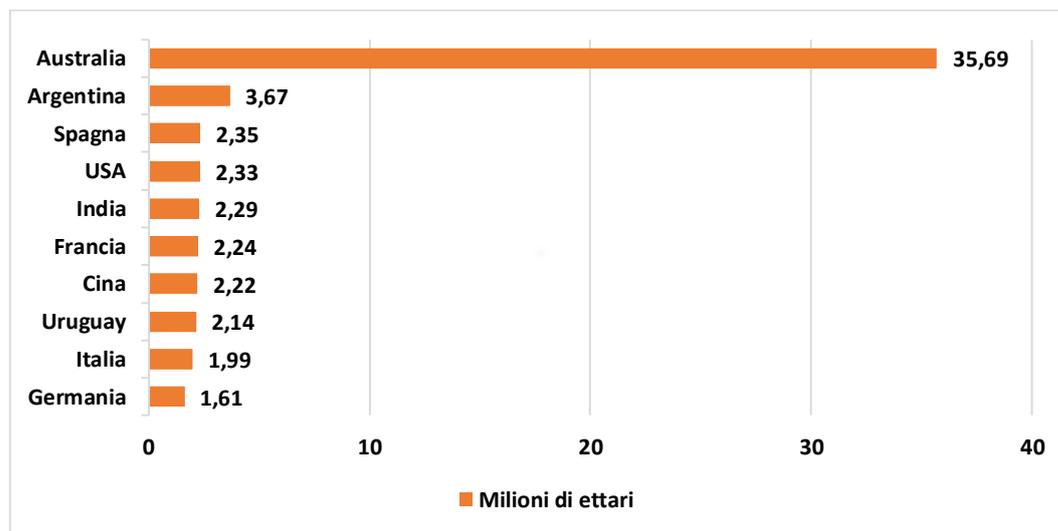
³¹⁹ ORGANIC AGRICULTURAL TECHNOLOGY CENTER (OATC), 2020, pp. 47-48.

³²⁰ ORGANIC AGRICULTURAL TECHNOLOGY CENTER (OATC), 2020, pp. 41-42.

³²¹ IFOAM ASIA, *Asia Sector Report*, 2018, pp. 188-190.

cinesi erano stati certificati come biologici, nel 2019 i terreni biologici certificati coprivano 2,22 milioni di ettari³²², posizionando la Cina al 7° posto nella classifica mondiale dei paesi con l'area più estesa di terreni agricoli certificati e al 2° posto nella classifica dei paesi asiatici (dopo l'India con 2,29 milioni di ettari).³²³

Figura 23: Mondo: I dieci paesi con le maggiori aree di terreno agricolo biologico (2019)



Fonte: Indagine FiBL 2021

Finora, i terreni biologici certificati rappresentano solo lo 0,4% della superficie agricola totale della Cina, una percentuale molto bassa rispetto alla media europea e alla media asiatica. Ciò suggerisce che l'agricoltura biologica è ancora un settore di nicchia, sebbene con ottime prospettive di crescita. Nel 2019, la Cina detenne il primato tra tutti i paesi asiatici per quanto riguarda le superfici dedicate alla raccolta selvatica biologica (1,5 milioni di ettari) e alle coltivazioni di cereali (810 mila ettari), riso (298 mila ettari), grano (178 mila ettari), soia (219 mila ettari), tè (106 mila ettari) e frutta (116 mila ettari) biologici.³²⁴

Quasi la metà dei 2,22 milioni di ettari di terreno agricolo biologico certificato in Cina si trova nel nord-est del paese. La provincia di Heilongjiang conta 517.100 ettari, seguita dalla Mongolia interna (296.600 ettari) e la provincia di Liaoning (226.300 ettari). Anche la provincia di Guizhou sudoccidentale (147.000 ettari) e lo Yunnan (89.600 ettari) sono

³²² Oltre 919 mila ettari in meno rispetto al 2018 a causa di una diminuzione dei pascoli temporanei.

³²³ STERNFELD, E., *China's Organic Agriculture and Food Sector*, 2021, p. 3.

³²⁴ MEIER, C., SCHLATTER, B., KELLER, O., TRÁVNÍČEK, J., *Asia: Current statistics*, in WILLER, H., TRÁVNÍČEK, J., MEIER, C., SCHLATTER, B., (a cura di), *The World of Organic Agriculture. Statistics and Emerging Trends 2021*, Research Institute of Organic Agriculture FiBL, Frick, Svizzera, IFOAM – Organics International, Bonn, Germania, 2021, pp. 208-210.

aree importanti per l'agricoltura biologica. Non è un caso che queste province si trovino in aree remote della Cina, scarsamente popolate, meno inquinate dalle industrie e con un buon ambiente ecologico. Nelle aree più densamente popolate della Cina orientale sembra infatti difficile raggiungere gli standard biologici, i produttori lottano nei dintorni delle fattorie convenzionali per recuperare il suolo e portarlo a una qualità accettabile per gli standard dell'agricoltura biologica, senza che sia contaminato dall'irrorazione di pesticidi delle fattorie vicine. Tuttavia i metodi biologici per il controllo dei parassiti potrebbero non funzionare, soprattutto se i pesticidi delle fattorie circostanti continuano a uccidere insetti e uccelli utili per la produzione biologica.³²⁵

Grazie alle vaste aree di coltivazione e ai vari climi, in Cina è possibile ottenere un'ampia varietà di prodotti agricoli biologici, le principali categorie sono i cereali (riso, mais, sorgo, frumento, miglio, avena), gli ortaggi (verdure a foglia verde, pomodori, tuberi, cipolla, aglio, germogli), la soia e altre colture oleaginose, la frutta fresca e la frutta secca, il miele, il tè verde, le erbe medicinali, le spezie e varie qualità di fagioli.³²⁶

Per quanto riguarda invece i prodotti trasformati, le prime 10 categorie ad avere più etichette biologiche sono in ordine: il latte sterilizzato, i liquori, il latte pastorizzato, il latte in polvere, prodotti a base di cereali, il riso, il latte fermentato, il vino rosso, le verdure conservate e il miglio. I prodotti lattiero-caseari biologici dominano il mercato cinese con vendite che superano i 18 miliardi di RMB, essi sono anche tra i principali prodotti importati, forse a causa dell'impatto duraturo che lo scandalo del latte contaminato del 2008 ha avuto sui consumatori cinesi, che ancora diffidano dei prodotti lattiero-caseari domestici.³²⁷ Tra i prodotti biologici confezionati, un'altra categoria molto apprezzata dai consumatori cinesi è il cibo per neonati, dato l'elevato livello di cautela dei genitori circa gli ingredienti dei prodotti usati per l'alimentazione dei propri figli. Altri alimenti biologici prodotti in Cina sono carne, uova, latticini, oli vegetali (semi di soia, semi di girasole, semi di zucca, ecc.) e prodotti di acquacoltura.³²⁸

³²⁵ STERNFELD, E., *China's Organic Agriculture and Food Sector*, 2021, p. 10.

³²⁶ DAXUE CONSULTING, *The organic food market in China*, 28 maggio 2020. Disponibile al link: <https://daxueconsulting.com/organic-food-in-china/#:~:text=The%20concept%20of%20organic%20food,agriculture%20and%2050%25%20in%20Asia>

³²⁷ STERNFELD, E., *China's Organic Agriculture and Food Sector*, 2021, pp. 10-11.

³²⁸ DAXUE CONSULTING, *The organic food market in China*, 28 maggio 2020.

A dimostrazione del dominio del latte biologico e del cibo per neonati, ad oggi le più alte quote di mercato, per quanto riguarda le vendite al dettaglio di prodotti biologici confezionati, appartengono ad imprese biologiche che producono queste due categorie di prodotti. Difatti, la classifica delle quote di mercato dei principali marchi biologici cinesi vede ai primi posti marchi di latte biologico e di latte in polvere per neonati. Yili Group (伊利集团 *Yīlì Jítuán*)³²⁹ guida la classifica con una quota di mercato del 23,2% nel 2019 completamente derivante dalle vendite del suo latte fresco biologico *Satine*. Al secondo posto si trova Mengniu Dairy (蒙牛乳业 *Méngniú rǔyè*)³³⁰, con una quota del 13,8% grazie alle vendite dei suoi prodotti a marchio *Deluxe Organic*, che comprende latte fresco, latte a lunga conservazione, diverse bevande a base di latte, vari tipi di yogurt, latte in polvere per neonati, snack al formaggio e gelati. Al terzo posto c'è Abbott (雅培 *Yǎpéi*) e il suo latte in polvere *Ensure*, le cui vendite gli garantiscono una quota del 13,6%.³³¹

Per quanto riguarda il mercato, con un fatturato annuo di 8,504 miliardi di euro (di cui il 93,5% deriva dalle vendite di prodotti trasformati), la Cina oggi è il 4° mercato più grande al mondo per il biologico (dopo la Francia con 11,3 miliardi di euro, la Germania con 11,9 miliardi di euro e gli Stati Uniti con 44,7 miliardi di euro) e possiede la quota dell'8% del mercato globale degli alimenti biologici.³³² Nonostante ciò, il consumo pro-capite di prodotti biologici in Cina è molto basso, solo 6 euro/persona nel 2019, circa la metà della media mondiale e molto inferiore rispetto a quello italiano che corrisponde a 60 euro/persona nel 2019.³³³

³²⁹ Nome completo: Inner Mongolia Yili Industrial Group Co., Ltd. (内蒙古伊利实业集团股份有限公司 *Nèiménggǔ Yīlì shíyè jítuán gǔfèn yǒuxiàn gōngsī*)

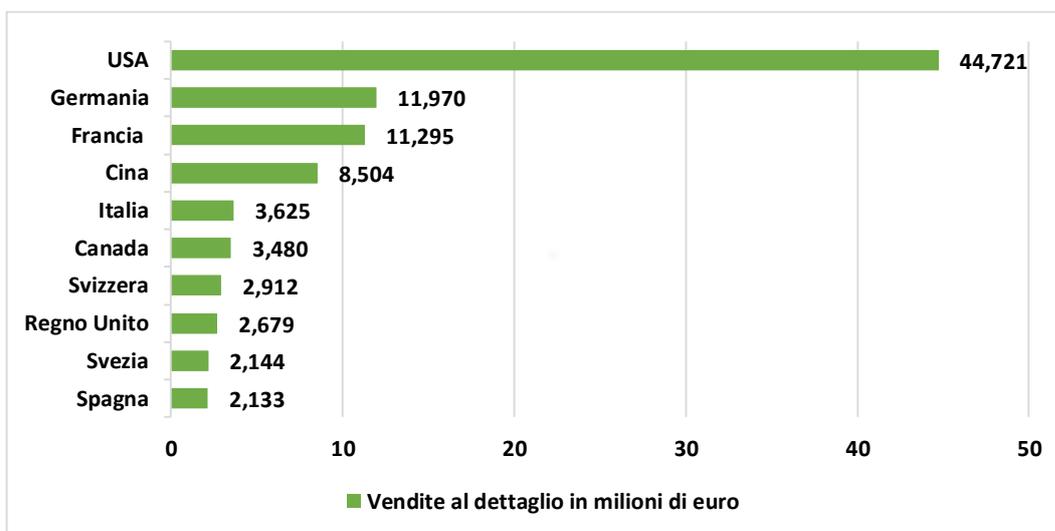
³³⁰ Nome completo: Inner Mongolia Mengniu Dairy Industry Group Co., Ltd. (内蒙古蒙牛乳业集团股份有限公司 *Nèiménggǔ méngniú rǔyè jítuán gǔfèn yǒuxiàn gōngsī*)

³³¹ ITALIAN TRADE AGENCY (ITA), *Cina: il mercato dei prodotti biologici*, Presentazione PowerPoint in occasione del webinar “Internazionalizzazione del bio Made in Italy: Focus Cina” promosso dall’ICE in collaborazione con FederBio e a cura di Nomisma, 29 gennaio 2021, pp. 18-19.

³³² Vedi figura 7, capitolo 1, pag. 47.

³³³ WILLER, H., TRÁVNÍČEK, J., MEIER, C., SCHLATTER, B., (a cura di), *The World of Organic Agriculture. Statistics and Emerging Trends 2021*, Research Institute of Organic Agriculture FiBL, Frick, Svizzera, IFOAM – Organics International, Bonn, Germania, 2021, pp. 66-67.

Figura 24: Mercato globale: I dieci paesi con il mercato più grande per il cibo biologico



Fonte: Indagine FiBL-AMI 2021

Secondo le statistiche del CNCA, entro la fine del 2019, 13.813 aziende agricole e imprese sono state certificate biologiche (di cui 13.593 cinesi e 220 estere) e sono stati rilasciati 21.746 certificati biologici (di cui 21.336 cinesi e 410 esteri), il 12,29% in più rispetto al 2018. Circa il 70% di questi certificati (16.665) era diretto a prodotti vegetali, 5.361 certificati erano per prodotti trasformati, solo 953 certificati per bestiame e pollame, 527 per prodotti acquatici e 381 per la raccolta selvatica.

Nel 2019, circa 40 paesi stranieri erano coinvolti nell'implementazione della certificazione biologica cinese all'estero. Nonostante le aziende estere che avevano ottenuto la certificazione cinese e i certificati rilasciati fossero quadruplicati rispetto al 2013, i numeri rimangono relativamente bassi e confermano le difficoltà di entrata in Cina dei marchi biologici stranieri, intimoriti soprattutto dal lungo e costoso processo di certificazione.³³⁴

Dei 68 certificatori biologici registrati al CNCA e accreditati al CNAS, solo 20 tra loro hanno fornito l'85% delle certificazioni nel 2019. Con 2595 aziende certificate, il principale certificatore cinese è *Beijing Wuzhou Hengtong Certification Co. Ltd.* (CHTC)

³³⁴ CNCA, *Zhōngguó yǒujī chǎnpǐn rènzhèng yǔ yǒujī chǎnyè fāzhǎn bàogào* 中国有机产品认证与有机产业发展报告 (*Report sullo sviluppo del settore biologico e sulle certificazioni di prodotti biologici in Cina*), 22 settembre 2020. Disponibile al link: http://www.cnca.gov.cn/zw/jd/202009/t20200922_64027.shtml

(北京五洲恒通认证有限公司 *Běijīng Wúzhōu Héngtōng rènzhèng yǒuxiàn gōngsī*), azienda che offre anche certificazioni corrispondenti allo standard europeo e a quello giapponese. Al secondo posto c'è l'OFDC, con 1127 aziende certificate, e al terzo c'è il COFCC, con 1033 aziende.³³⁵

Per quanto riguarda gli operatori del settore biologico cinese, i dati più recenti risalgono al 2016. Il numero totale di produttori certificati (6.308) e di trasformatori (3.865) rimane relativamente basso rispetto alle cifre degli altri paesi leader nel settore, ma ciò è dovuto alla struttura organizzativa della produzione biologica cinese e quindi al fatto che molte aziende certificate subappaltano piccoli gruppi di agricoltori o cooperative di villaggio, rendendo difficile il monitoraggio di ogni singolo agricoltore biologico. Inoltre, solo 66 aziende importano prodotti biologici, mentre 1.198 aziende sono coinvolte nell'esportazione di prodotti biologici.³³⁶

Nel 2019, il 49,6% dei prodotti esportati dalla Cina era diretto in Europa, per un valore di circa 300 milioni di euro, con i Paesi Bassi come destinazione principale e la Germania al secondo posto. Il 23,57% era diretto in America del Nord, con gli USA come destinazione principale, e circa il 21% era destinato ad altri paesi asiatici.³³⁷

Con una quota del 13% per quanto riguarda il volume totale delle importazioni di prodotti biologici per paese in UE, nel 2019 la Cina è stata il principale partner commerciale dell'Unione Europea. Tuttavia nel 2020 si è registrato un forte calo del -36% sul volume degli scambi tra le due regioni e con una quota dell'8%, la Cina è diventata il terzo paese di esportazione dopo Ecuador e Repubblica Dominicana. Le esportazioni in UE consistono principalmente in pannelli organici³³⁸, usati come componenti di mangime per il bestiame, più una piccola percentuale di semi oleosi, noci e spezie.³³⁹ Al di fuori dell'UE i principali prodotti biologici cinesi esportati sono ortaggi, soia, miele, cereali, tè verde, erbe medicinali e fagioli, per lo più crudi e semilavorati.³⁴⁰

³³⁵ STERNFELD, E., *China's Organic Agriculture and Food Sector*, 2021, pp. 9-10.

³³⁶ WILLER, H., TRÁVNÍČEK, J., MEIER, C., SCHLATTER, B., (a cura di), *The World of Organic Agriculture. Statistics and Emerging Trends 2021*, 2021, p. 60.

³³⁷ CNCA, *Zhōngguó yǒujī chǎnpǐn rènzhèng yǔ yǒujī chǎnyè fāzhǎn bàogào* 中国有机产品认证与有机产业发展报告 (*Report sullo sviluppo del settore biologico e sulle certificazioni di prodotti biologici in Cina*), 22 settembre 2020.

³³⁸ I pannelli di erba verde sono formati da erbe giovani essiccate all'ombra o in corrente d'aria calda: costituiscono un alimento concentrato, e di ottima qualità, per il bestiame. (Fonte: Treccani)

³³⁹ STERNFELD, E., *China's Organic Agriculture and Food Sector*, 2021, p. 13.

³⁴⁰ DAXUE CONSULTING, *The organic food market in China*, 28 maggio 2020.

Sempre nel 2019, la Cina ha importato prodotti biologici per un valore di circa 1,6 miliardi di euro (12,5 miliardi di RMB). Ancora una volta i Paesi Bassi sono il principale partner commerciale con quasi il 40% del volume totale degli scambi (620 milioni di euro), seguiti in ordine dall'Irlanda (420 milioni di euro), dagli Stati Uniti (178 milioni di euro), dalla Danimarca, la Nuova Zelanda, la Finlandia, l'Australia, il Regno Unito, l'Italia e la Spagna.³⁴¹ Dall'Europa la Cina importa principalmente latte in polvere biologico, latte sterilizzato, burro, farina, alimenti per l'infanzia, prodotti a base di pasta, olio e vino rosso.³⁴²

Nonostante i vari tentativi nel corso degli anni, il CNCA e la Commissione europea non hanno ancora raggiunto un accordo sul riconoscimento reciproco della certificazione dei prodotti biologici. Dato che la Cina non è inclusa nell'elenco dei paesi terzi riconosciuti equivalenti ai fini dell'importazione di prodotti biologici in Unione Europea³⁴³, i prodotti biologici provenienti dalla Cina, per essere esportati in Europa, devono ottenere una certificazione da un organismo di controllo internazionale, come ad esempio la società francese ECOCERT o la tedesca CERES entrambe accreditate al CNCA. L'Unione Europea ha anche disposto ulteriori controlli e requisiti sui prodotti importati dalla Cina e il 6 gennaio 2021 sono state pubblicate le "Linee guida sui controlli ufficiali aggiuntivi sui prodotti originari della Cina": le autorità competenti degli Stati membri devono tracciare e identificare tutte le partite di alimenti e mangimi importati, effettuare una verifica completa della documentazione per tali spedizioni e, infine, prelevare e analizzare un campione da ogni spedizione per controllare l'eventuale presenza di residui di pesticidi.³⁴⁴

Oggi la Cina è uno dei paesi con maggiore potenziale di crescita per quanto riguarda il mercato del biologico. Sebbene riceva ormai un forte sostegno politico, dato il suo apporto nel migliorare l'ambiente e fornire opportunità di reddito nelle aree rurali, il settore deve affrontare ancora gravi sfide. In un'economia rurale con il più alto apporto mondiale di fertilizzanti chimici e pesticidi, i produttori biologici devono lottare

³⁴¹ CNCA, *Zhōngguó yǒujī chǎnpǐn rènzhèng yù yǒujī chǎnyè fāzhǎn bàogào* 中国有机产品认证与有机产业发展报告 (*Report sullo sviluppo del settore biologico e sulle certificazioni di prodotti biologici in Cina*), 22 settembre 2020.

³⁴² STERNFELD, E., *China's Organic Agriculture and Food Sector*, 2021, pp. 12-13.

³⁴³ L'elenco include Argentina, Australia, Canada, Cile, Costa Rica, India, Israele, Giappone, Tunisia, Repubblica di Corea, Nuova Zelanda, Svizzera e Stati Uniti d'America. (Fonte: <https://ec.europa.eu/info/food-farming-fisheries/farming/organic-farming/trade_it>)

³⁴⁴ STERNFELD, E., *China's Organic Agriculture and Food Sector*, p. 8.

duramente per andare avanti. Gli alti costi di produzione e un mercato interno limitato rendono difficile la sopravvivenza; inoltre, i produttori che puntano al mercato internazionale lamentano la costosa necessità di molteplici certificazioni. Il settore soffre tuttora per la scarsa reputazione della Cina in tema di sicurezza alimentare e deve costantemente impegnarsi per guadagnare la piena fiducia dei consumatori. La maggior parte di loro ha ancora difficoltà nel distinguere la differenza tra cibo biologico, cibo verde e altri standard ecologici, inoltre i prezzi elevati influenzano il loro comportamento d'acquisto.³⁴⁵

La pandemia da COVID-19 ha portato un cambiamento significativo nello stile di vita della popolazione cinese, sollevando la questione del consumo alimentare sano e sicuro. I principali fattori che trainano gli acquisti di prodotti biologici, anche in piena pandemia, riflettono la maggiore attenzione dei consumatori cinesi verso il benessere, la salute fisica, la salubrità del cibo e i benefici di quest'ultimo nel mantenimento di una sana condizione fisica. Il settore biologico è diventato quindi un punto di riferimento per gli investimenti, solo nel 2020 sono stati istituiti ben 89 organismi di certificazione. Secondo la SAMR, nel 2020 la Cina ha emesso un totale di 2,7 miliardi di etichette di prodotti biologici e ha venduto quasi un milione di tonnellate di prodotti, pari a circa 11 miliardi di euro, oltre 2 miliardi in più rispetto al 2019.³⁴⁶

Dal canto suo, il governo cinese non solo sta incrementando gli sforzi verso lo sviluppo verde delle aree rurali attraverso la promozione dell'agricoltura biologica e il miglioramento della gestione della certificazione biologica, ma sta anche cercando una maggiore cooperazione internazionale nel settore sfruttando la politica nazionale “*One Belt One Road*”.³⁴⁷

³⁴⁵ Ibid., p. 14.

³⁴⁶ XINHUANET, *China issues 2.7 bln organic product labels in 2020*, 13 settembre 2021. Disponibile al link: <http://www.news.cn/english/2021-09/13/c_1310185398.htm>

³⁴⁷ HOSSAIN, S. T., CHANG, J., TAGUPA, V. A. J. F., *Developments in the Organic Sector in Asia in 2020*, in WILLER, H., TRÁVNÍČEK, J., MEIER, C., SCHLATTER, B., (a cura di), *The World of Organic Agriculture. Statistics and Emerging Trends 2021*, Research Institute of Organic Agriculture FiBL, Frick, Svizzera, IFOAM – Organics International, Bonn, Germania, 2021, p. 200.

CAPITOLO 4

L'INTERNAZIONALIZZAZIONE DEL BIO MADE IN ITALY IN CINA

4.1 Il successo mondiale del biologico italiano

Il comparto agroalimentare rappresenta da sempre una componente importante degli scambi commerciali italiani con l'estero. La qualità delle materie prime e dei prodotti finiti, le caratteristiche organolettiche e l'appeal del "Made in Italy" costituiscono senza dubbio i principali fattori che aumentano la competitività dell'agroalimentare italiano sui mercati esteri. Sin dall'inizio degli anni 2000, anche se ad un ritmo abbastanza sostenuto, l'andamento delle esportazioni è in costante crescita, con la sola eccezione del periodo della crisi economica negli anni 2008-2009.³⁴⁸ I dati del 2020 dimostrano che il settore dell'agroalimentare italiano ha avuto una capacità di resilienza più elevata rispetto ad altri settori, infatti, nonostante la pandemia, l'export dei prodotti agroalimentari ha registrato un +3% rispetto al 2019, raggiungendo oltre 46 miliardi di euro.³⁴⁹

Di questo successo è parte anche il biologico italiano che, grazie alla crescente considerazione dei consumatori verso questa categoria, ha un ottimo potenziale di mercato nei paesi esteri. Tuttavia, l'aumento della conoscenza dei valori del biologico e della consapevolezza dei suoi benefici è stato un processo piuttosto lento, con molti paesi che sono ancora alle prime fasi. La domanda globale di prodotti biologici, seppur in costante crescita, non è particolarmente dinamica; nonostante ciò, le opportunità di mercato dei prodotti italiani risultano maggiori rispetto a quelle di altri paesi. Grazie alla sua vicinanza, ad una maggiore conoscenza della qualità delle produzioni italiane e alla normativa in comune, il mercato europeo ha da sempre costituito un importante punto di riferimento per le esportazioni biologiche italiane. Per i paesi extra europei invece, le problematiche da affrontare sono maggiori, oltre che diverse da mercato a mercato, per questo motivo le imprese italiane si avvicinano ad essi con maggior cautela e con mirate strategie di internazionalizzazione.³⁵⁰

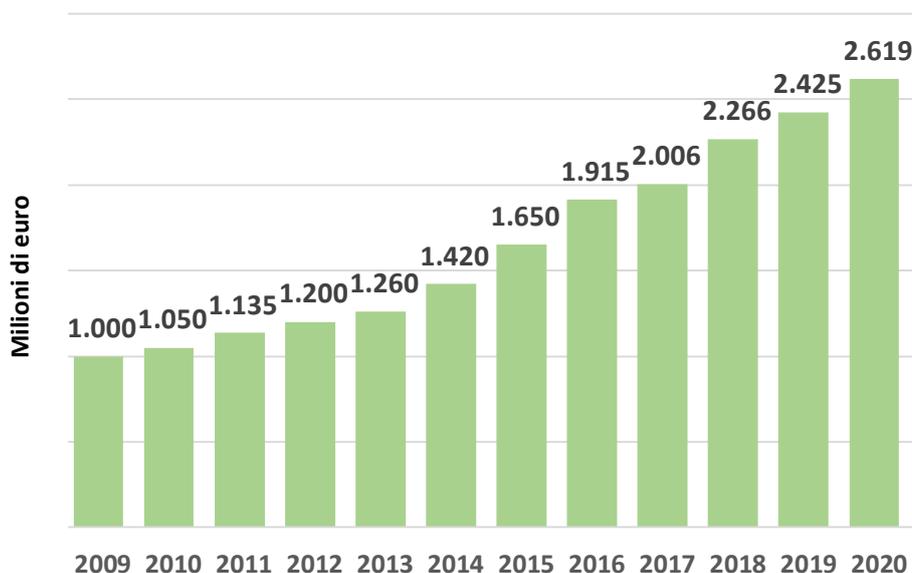
³⁴⁸ ABITABILE, C., (a cura di), *L'internazionalizzazione del biologico italiano*, progetto realizzato in collaborazione con il Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali nell'ambito del PAN per l'agricoltura biologica e i prodotti biologici 2008/9, CREA, Roma, 2015, pp. 39-44.

³⁴⁹ ISMEA MERCATI, *Gli scambi con l'estero dell'agroalimentare per anno*, 2020. Disponibile al link: <<https://www.ismeamercati.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/4594>>

³⁵⁰ ABITABILE, C., (a cura di), *L'internazionalizzazione del biologico italiano*, 2015, pp. 74-77.

Nel 2020 il biologico italiano ha realizzato quasi 7 miliardi di vendite, di cui 2,619 miliardi di euro derivanti dalle esportazioni. Questo dato posiziona l'Italia al secondo posto tra i principali paesi esportatori di biologico, dopo gli Stati Uniti con 2,981 miliardi di euro (dati 2019), e seguita dalla Spagna con 890 milioni (dati 2019), la Francia con 826 milioni di euro (dati 2019) e la Cina con 806 milioni (dati 2018).³⁵¹ Con un +8% rispetto al 2019 nonostante la pandemia, i dati dell'export bio italiano non conoscono un anno senza crescita, dal 2010 è stato registrato un aumento del 149%; mentre per quanto riguarda l'incidenza dell'export bio sul totale dell'export agroalimentare, l'Italia è passata dal 4,1% nel 2009 al 5,7% nel 2019.³⁵² È possibile quindi constatare un sempre maggiore riconoscimento da parte dei consumatori nei confronti dei valori del biologico, ulteriormente enfatizzato dalla situazione attuale post-pandemica, che sta permettendo al biologico di beneficiare della maggiore attenzione al salutismo, alla sicurezza alimentare e al benessere fisico.

Figura 25: Crescita export biologico italiano (valori, mln €)



Fonte: Nomisma per ICE-Agenzia

³⁵¹ ZUCCONI, S., *Le dimensioni del mercato interno e la proiezione sui mercati internazionali*, Presentazione PowerPoint a cura di Nomisma e Osservatorio SANA, in occasione dell'evento "Dalla rivoluzione verde alla rivoluzione bio", promosso da BolognaFiere in collaborazione con Federbio e ICE, 5/6 settembre 2021, p. 11.

³⁵² ZUCCONI, S., *Dimensioni e posizionamento del biologico italiano sui mercati internazionali (Focus Cina)*, Presentazione PowerPoint a cura di Nomisma, in occasione del webinar "Internazionalizzazione del bio Made in Italy: Focus Cina" promosso dall'ICE in collaborazione con FederBio e Nomisma, 29 gennaio 2021, p. 5.

Nell'intero settore agroalimentare, il biologico rappresenta un segmento molto affermato sull'export generale: su un totale di 44,6 miliardi, nel 2020 i suoi 2,619 miliardi di euro di esportazioni rappresentarono quasi il doppio delle esportazioni di olio di oliva e superarono quelle di caffè, tè e cacao. Inoltre il 69% dell'export dei prodotti DOP/IGP e il 42% dell'export di vino italiano è costituito da prodotti biologici. Questi dati dimostrano che ormai il biologico italiano non è più un settore di nicchia nei mercati internazionali, ma anzi uno dei settori ambasciatori del Made in Italy nel mondo.³⁵³

Alla fine del 2020, Nomisma³⁵⁴ ha condotto un'indagine su 500 imprese agroalimentari italiane, al fine di raccogliere le loro opinioni e comprendere la loro percezione sulle opportunità del biologico italiano nei mercati internazionali. Dal loro punto di vista, le caratteristiche principali che decretano il successo di un prodotto alimentare biologico nei mercati esteri sono: avere una forte reputazione del brand, offrire garanzie di sicurezza e controlli sul prodotto, una buona qualità organolettica, un prezzo competitivo e l'origine italiana. Per quanto riguarda invece gli strumenti di promozione, la maggior parte delle imprese fa o farebbe ricorso alle fiere internazionali sul biologico. Altrettanto importante è ritenuta la comunicazione digitale, ossia promuovere i prodotti attraverso il proprio sito web o attraverso i social media.

Le aziende intervistate sono convinte che il biologico sarà uno dei settori che trainerà la ripresa all'uscita dallo scenario Covid, permettendo alle imprese biologiche presenti sui mercati internazionali di guadagnare quote di mercato e di assicurarsi buone prospettive di guadagno. I mercati esteri di maggiore interesse sono i paesi di prossimità dove il settore del bio è più consolidato, come la Germania e i paesi scandinavi. Essendo le aziende biologiche italiane consapevoli delle grandi complessità che il mercato cinese contempla, la Cina non è sicuramente tra i primi paesi dove esse scelgono di esportare o internazionalizzarsi. Tuttavia quello cinese è considerato uno dei 10 mercati con le maggiori prospettive di crescita per i prodotti bio Made in Italy.³⁵⁵

³⁵³ ZUCCONI, S., *Le dimensioni del mercato interno e la proiezione sui mercati internazionali*, 2021, p. 10.

³⁵⁴ Nomisma è una società italiana attiva da oltre 35 anni, che realizza ricerche di mercato e consulenze, rivolgendosi ad imprese, associazioni e istituzioni pubbliche. (Fonte: <www.nomisma.it>)

³⁵⁵ ZUCCONI, S., *Dimensioni e posizionamento del biologico italiano sui mercati internazionali (Focus Cina)*, 2021, pp. 9-15.

4.2 Leve e ostacoli all'internazionalizzazione in Cina

Nell'ottica delle imprese, i principali fattori che possono decretare il successo dei prodotti bio italiani sul mercato cinese sono sicuramente l'interesse dei consumatori per il Made in Italy in generale e un buon rapporto qualità-prezzo. I prodotti alimentari italiani godono già di un'ottima reputazione in Cina per quanto riguarda il gusto e l'alta qualità, inoltre, con l'aumento del reddito disponibile e del numero delle famiglie di classe medio-alta, il consumo di prodotti alimentari di fascia alta è in continua crescita. Questi fattori comportano senza dubbio una maggiore propensione del consumatore cinese a spendere soldi in più per acquistare cibo italiano. Tuttavia il prezzo dei prodotti biologici italiani è ancora più alto rispetto a quello dei prodotti convenzionali italiani, superando di gran lunga quello dei prodotti cinesi biologici e non, e ciò può rappresentare uno dei motivi per cui molti cinesi desistono dal comprarli. A rendere i prezzi così alti contribuiscono soprattutto le enormi spese che le aziende italiane devono affrontare per ottenere la certificazione biologica cinese ed esportare i propri prodotti. Le imprese infatti riconoscono come ostacoli al potenziale successo del bio italiano soprattutto i vincoli doganali, tariffari e logistici, le normative da rispettare e la burocrazia locale.³⁵⁶ Ulteriori minacce sono rappresentate dal fenomeno dell'*italian sounding*³⁵⁷, dal mercato del falso molto diffuso, e dalla forte competizione dell'Italia con gli altri paesi esportatori di biologico. Infine, ad essere d'intralcio al sistema d'esportazione biologico italiano sono l'elevata dimensione degli stock richiesti per le grandi città cinesi e le difficoltà di accesso ad alcuni canali distributivi, in particolare a quello della ristorazione.³⁵⁸ Ad oggi, le PMI italiane sono ancora poco competenti sulla gestione del mercato cinese e i contatti commerciali con importatori, distributori, acquirenti, ecc. scarseggiano. In aggiunta, date le caratteristiche attuali del mercato cinese, per le PMI italiane è assolutamente necessario sviluppare una forte strategia di marketing digitale. Tuttavia, lo sviluppo delle pubblicità sul web, la gestione delle vendite online e la presenza sulle piattaforme di e-commerce e

³⁵⁶ ZUCCONI, S., *Dimensioni e posizionamento del biologico italiano sui mercati internazionali (Focus Cina)*, 2021, p. 19.

³⁵⁷ Si definisce *Italian sounding* il fenomeno consistente nell'uso di parole, immagini, combinazioni cromatiche (il tricolore), riferimenti geografici, marchi evocativi dell'Italia per promuovere e commercializzare prodotti che in realtà non sono Made in Italy. (Fonte: Wikipedia, consultato il 20 gennaio 2022)

³⁵⁸ ABITABILE, C., (a cura di), *L'internazionalizzazione del biologico italiano*, 2015, pp. 76-78.

social media cinesi richiedono elevati investimenti e competenze che molte aziende ancora non hanno.³⁵⁹

4.2.1 Le procedure per ottenere la certificazione biologica cinese

La prima grande sfida che le aziende italiane devono affrontare per vendere i propri prodotti biologici in Cina è l'acquisizione della certificazione biologica cinese.

Le disposizioni sull'importazione dei prodotti biologici in Cina sono elencate nel capo 3 delle "Misure amministrative per la certificazione dei prodotti biologici". Il CNCA è l'autorità competente che organizza la cooperazione internazionale nel campo della certificazione, secondo i principi di uguaglianza e di reciproco vantaggio. Il mutuo riconoscimento dell'equivalenza dei sistemi di certificazione biologica deve essere effettuato nell'ambito di un accordo di cooperazione internazionale firmato dalla Cina, accordo che finora è stato stipulato solo con la Nuova Zelanda e che fatica a concludersi con l'Unione Europea, nonostante i vari tentativi nel corso degli anni.

Se un determinato paese intende esportare prodotti biologici in Cina, l'autorità competente può presentare la domanda per la valutazione dell'equivalenza delle certificazioni biologiche al CNCA, che ha il compito di esaminare la documentazione e condurre un'ispezione in loco. Qualora i due sistemi dovessero essere giudicati equivalenti, il CNCA può firmare un memorandum con l'autorità competente estera e i prodotti esportati in Cina verranno gestiti in conformità con le disposizioni del memorandum. Se invece i due sistemi di certificazione non sono ritenuti equivalenti, per essere importati in Cina i prodotti biologici stranieri devono soddisfare gli standard nazionali cinesi, pertanto le aziende straniere esportatrici devono avviare la procedura per ottenere la certificazione cinese e gli ispettori cinesi si dovranno recare all'estero per svolgere l'attività di certificazione.³⁶⁰

Il lungo e complesso percorso per ottenere la certificazione cinese è composto dalle seguenti procedure.

³⁵⁹ BRUNO, G., *Cina: il mercato dei prodotti biologici*, Presentazione PowerPoint a cura dell'Italian Trade Agency (ITA), in occasione del webinar "Internazionalizzazione del bio Made in Italy: Focus Cina" promosso dall'ICE in collaborazione con FederBio e Nomisma, 29 gennaio 2021, pp. 52-53.

³⁶⁰ OFDC, *Yǒujī chǎnpǐn rènzhèng xiāngguān wénjiàn 有机产品认证相关文件 (Documenti relativi alla certificazione dei prodotti biologici)*, in *ofdc.org.cn.*, 18 aprile 2021, pp. 85-86. Disponibile al link: http://www.ofdc.org.cn/article_info.asp?n_id=829

- 1) L'azienda straniera che intende esportare i propri prodotti biologici in Cina deve innanzitutto scegliere e contattare un organismo di certificazione approvato dal CNCA (è possibile trovare la lista sul sito web del CNCA <http://www.cnca.gov.cn/>).
- 2) In accordo con le "Regole di attuazione per la certificazione dei prodotti biologici", l'azienda esportatrice deve preparare tutta la documentazione necessaria, accompagnata anche da una versione cinese, e consegnarla all'OdC scelto. La documentazione deve comprendere:
 - a. una copia del documento di qualificazione commerciale legale;
 - b. le informazioni di base sull'azienda e sui suoi processi di produzione, lavorazione e gestione dei prodotti biologici, ad esempio:
 - nome, indirizzo e contatti dell'azienda,
 - informazioni sulle unità di produzione/lavorazione dei prodotti,
 - informazioni su nomi, varietà, quantità, volume, ecc. dei prodotti di tutta l'unità di produzione, anche se non biologici,
 - materiale esplicativo sulla storia delle produzioni negli ultimi 3 anni,
 - altre certificazioni biologiche acquisite o richieste;
 - c. la descrizione della base di produzione, comprese le coordinate geografiche, la distribuzione degli appezzamenti e della zona cuscinetto³⁶¹, la descrizione del sito di lavorazione, compreso l'ambiente circostante, la planimetria dello stabilimento e il diagramma di flusso di tutto il processo;
 - d. i manuali di gestione e le procedure operative;
 - e. le informazioni sulla produzione, sulla trasformazione e sul piano aziendale dei prodotti biologici per l'anno in corso, più il volume e il valore delle vendite dei prodotti biologici nell'anno precedente;
 - f. l'impegno a rispettare la legge e il patto d'integrità e ad accettare la supervisione e l'ispezione degli organismi di certificazione, una dichiarazione che garantisca l'autenticità della documentazione fornita e l'attuazione degli standard e delle normative cinesi sul biologico;
 - g. il programma di conversione al biologico nel caso l'azienda sia nella fase di conversione.³⁶²

³⁶¹ Zona di transizione con un confine netto tra il sistema di produzione biologico e quello non biologico, utilizzata nell'agricoltura cinese per prevenire la contaminazione da sostanze vietate provenienti da aree adiacenti.

³⁶² Ibid., pp. 98-99.

- 3) Se la documentazione è completa e l'azienda soddisfa tutti i requisiti, l'OdC accetta la domanda di certificazione. Esso può inoltre aiutare l'azienda nel comprendere e attuare correttamente i requisiti dello standard cinese, dirigere la produzione/trasformazione dei prodotti biologici e guidare la formazione tecnica agli operatori dell'azienda.
- 4) In base al tipo di prodotto da certificare, l'OdC nomina un gruppo di ispettori approvati dal CCAA per effettuare l'ispezione in loco dei siti di produzione/lavorazione e prelevare dei campioni di prodotto da analizzare.
- 5) Se l'azienda viene giudicata idonea ad ottenere la certificazione cinese, l'OdC le rilascia il certificato di certificazione³⁶³ e il certificato di transazione³⁶⁴, oltre che fornirle tutto il set di etichette e loghi da apporre sui prodotti e sugli imballaggi. Entro 30 giorni dal rilascio della certificazione, l'OdC deve trasmettere al CNCA tutte le informazioni sull'azienda e sui prodotti certificati, oltre che il rapporto dell'ispezione.³⁶⁵

³⁶³ Il certificato vale 1 anno e va rinnovato 3 mesi prima della scadenza. Dalla richiesta di un nuovo certificato normalmente occorrono circa 2 mesi per ottenere il rinnovo, la tassa di certificazione varia da 1.300 a 7.500 euro.

³⁶⁴ Documento che attesta che un quantitativo definito di prodotto, soggetto a transazione commerciale, è stato ottenuto conformemente alle norme vigenti sul biologico.

³⁶⁵ Ibid., pp. 85-86.

di commercio estero (进出口许可证 *Jin chūkǒu xǔkězhèng*), rilasciata dal Ministero del Commercio Estero e della Cooperazione Economica (*Ministry of Foreign Trade and Economic Cooperation – MOFTEC*)³⁶⁷ allo scopo di monitorare il flusso di merci in entrata e in uscita dal paese. Nella maggior parte dei casi, il passaggio attraverso un importatore è quasi obbligatorio per raggiungere i clienti cinesi, poiché molti di loro, soprattutto nel settore Horeca e nella GDO, decidono di non importare direttamente e preferiscono affidarsi a degli intermediari. Tali figure sono di grande aiuto nel lungo e complesso processo di esportazione, essi si occupano di vari aspetti, come ad esempio la preparazione della documentazione necessaria e della licenza di importazione, lo sdoganamento del prodotto, il pagamento delle tasse d'importazione e, nel caso dei distributori, essi si occupano appunto della distribuzione all'interno del territorio e delle attività di promozione, marketing e vendita del prodotto.³⁶⁸

Con notifica all'OMC del 16 novembre 2020, la Repubblica Popolare Cinese ha annunciato l'entrata in vigore, a partire dal 1 gennaio 2022, dei Decreti 248 e 249, che introducono nuovi principi e requisiti in materia di prodotti alimentari importati da Paesi stranieri. Dunque ad oggi, l'esportazione di prodotti agroalimentari in Cina prevede i seguenti passaggi.

- 1) Innanzitutto, per permettere il tracciamento delle importazioni, tutti gli esportatori di prodotti agroalimentari verso la Cina devono registrarsi sul sito dell'AQSIQ, attraverso la compilazione di un formulario on-line con le informazioni relative all'azienda e ai suoi importatori e/o agenti autorizzati in Cina. L'AQSIQ rilascia un certificato di controllo e nessuna commissione è richiesta per questa procedura.
- 2) Successivamente, l'azienda deve preparare tutti i documenti richiesti per i prodotti agroalimentari (certificato di vendita e conferma dell'ordine, fattura commerciale, manifesto di carico, polizza di carico, bolla di spedizione, lista degli imballaggi, certificato d'origine, certificato sanitario, certificato di controllo dell'AQSIQ, ecc.)³⁶⁹ e, in aggiunta, i documenti specifici per i prodotti biologici (copia della certificazione

³⁶⁷ 中华人民共和国对外贸易经济合作部 *Zhōnghuá rénmin gònghéguó duìwài màoyì jīngjì hézuò bù*.

³⁶⁸ BERTELLE, R., *Esportazione in Cina: documenti e procedure*, in *madeforexport.it*, 7 aprile 2021. Disponibile al link: <<https://www.madeforexport.it/internazionalizzazione/esportazione-in-cina/>>

³⁶⁹ Altri documenti sono richiesti in base alla tipologia di prodotto importato e al tipo di imballaggio utilizzato. Ad esempio per i prodotti lattiero-caseari occorre un certificato rilasciato dall'ASL italiana. (Fonte: <www.ice.it>)

biologica cinese, logo di certificazione, copia dell'etichetta originale e dell'etichetta in cinese³⁷⁰, copia del certificato di transazione).³⁷¹

- 3) Una volta che le merci arrivano in Cina, il CIQ (*China Inspection and Quarantine*) provvede a verificare tutta la documentazione fornita dall'azienda e a prelevare un campione dai prodotti importati per verificarne la conformità agli standard cinesi GB/T 19630. Se l'etichettatura è ritenuta conforme alle norme e i prodotti superano i controlli di qualità, il CIQ rilascia il certificato di ispezione. Questa procedura richiede di norma un tempo variabile da 1 a 3 settimane, in base al tipo di prodotto e alla complessità dei controlli.
- 4) Nel frattempo, l'azienda esportatrice deve provvedere a pagare le tasse d'importazione per i prodotti agroalimentari all'Amministrazione Generale delle Dogane cinesi (*General Administration of Customs China - GACC*), alla quale tutti gli esportatori hanno l'obbligo di registrarsi per ottenere l'approvazione all'esportazione. Pur essendo sensibilmente diminuiti nel corso degli anni, soprattutto a seguito dell'adesione della Cina all'OMC, i dazi doganali³⁷², combinati all'IVA, continuano ad incidere sensibilmente sul prezzo finale dei prodotti.

Per potersi registrare al GACC, l'azienda italiana deve registrare il proprio stabilimento di produzione all'ASL, la quale rilascia un documento che certifica che l'impianto è conforme agli standard cinesi necessari per l'esportazione in Cina. Dopodiché, il Ministero della Salute italiano, ricevuta la documentazione dall'ASL, la integra con una dichiarazione di conformità e inoltra la richiesta di registrazione dello stabilimento alle autorità cinesi tramite l'Ambasciata italiana a Pechino.³⁷³ Questa procedura vale solo per alcune categorie di prodotti agroalimentari specificati nei decreti cinesi³⁷⁴, mentre, a poter

³⁷⁰ Tutti i prodotti agroalimentari confezionati importati in Cina devono obbligatoriamente essere provvisti di etichettatura originale in lingua cinese. L'etichetta deve indicare la denominazione del prodotto, gli ingredienti e le loro proporzioni, la data di produzione e di scadenza, il peso netto e il volume, il nome del produttore, il nome e l'indirizzo dell'importatore/distributore, le istruzioni di immagazzinaggio e il paese di provenienza. (Fonte: <www.ice.it>)

³⁷¹ OFDC, *Yǒujī chǎnpǐn rènzhèng xiāngguān wénjiàn* 有机产品认证相关文件 (*Documenti relativi alla certificazione dei prodotti biologici*), 2021, p. 114.

³⁷² Attualmente in vigore su pasta, formaggi, olio EVO, prodotti da forno, biscotti, cioccolata, caffè tostato, vino imbottigliato e sfuso, aceto, acqua minerale e prosciutto. (Fonte: <www.ice.it>)

³⁷³ ITA, *Procedura export prodotti agro-alimentari italiani verso la Cina*, in *ice.it*, luglio 2019, pp. 5-12. Disponibile al link: <https://www.ice.it/it/sites/default/files/inline-files/Nota%20settoriali%20-%20Procedura%20export%20prodotti%20agroalimentari%20italiani%20verso%20la%20Cina%20-%20Luglio%202019_0.pdf>

³⁷⁴ Carne e prodotti a base di carne, budello, prodotti ittici, latticini, nidi di uccello, prodotti delle api, uova e prodotti a base di uova, oli e grassi commestibili, pasta ripiena, cereali commestibili, prodotti industriali della macinazione e malto, verdure fresche e disidratate e legumi secchi, condimenti, noci e

effettuare la registrazione in autonomia sono invece i produttori di prodotti alimentari confezionati (es. vino, olio, caffè, pasta, biscotti). La procedura di registrazione autonoma avviene tramite il portale “*China Import Food Enterprises Registration*” (进口食品境外生产企业注册管理系统 *Jìnkǒu shípǐn jìngwài shēngchǎn qǐyè zhùcè guǎnlǐ xìtǒng*)³⁷⁵ ed è essenzialmente basata su autocertificazioni e sul caricamento online di documenti comprovanti lo status dell’azienda che richiede la registrazione. Completata la procedura, ciascun esportatore ottiene un numero di registrazione per ogni categoria di prodotto esportata, la nuova normativa prevede che il produttore debba apporre tale numero di registrazione sia sull’imballaggio esterno, sia su l’imballaggio interno del prodotto alimentare.^{376 377}

Un’altra forma di esportazione nel mercato cinese molto interessante e sempre più adottata nel settore del biologico, soprattutto dalle PMI che non sono presenti in Cina, è il “*Cross Border E-commerce*” (CBEC): l’unica modalità prevista dalla RPC che permette alle imprese estere di vendere direttamente beni di consumo ai consumatori cinesi (B2C) e che consente di beneficiare di alcune politiche preferenziali in termini di trattamento fiscale e di formalità amministrative per l’importazione e la rivendita dei prodotti. Ad esempio, entro determinate soglie (5 mila RMB per singola transazione e 26 mila RMB per il totale delle transazioni annue), i prodotti importati tramite i canali CBEC sono infatti considerati come “duty-free” a vantaggio del consumatore, che è esentato dal pagamento dei dazi e degli oneri doganali. Nonostante ciò, il CBEC è soggetto ad alcune limitazioni, come ad esempio il fatto che può essere usato solo per la vendita diretta ai consumatori e solo di determinati prodotti, indicati nella “Lista delle merci ammesse per l’importazione al dettaglio tramite CBEC”.

Dal punto di vista operativo, il CBEC richiede l’utilizzo di piattaforme di e-commerce specializzate e può svolgersi solo secondo due modalità:

semi, frutta secca, chicchi di caffè non tostati e fave di cacao, alimenti dietetici speciali e alimenti salutarì. (Fonte: <www.ice.it>)

³⁷⁵ Disponibile al link: <<https://app.singlewindow.cn>>

³⁷⁶ MINISTERO DELLA SALUTE, *Export verso Cina*, in *salute.gov.it*, febbraio 2022. Disponibile al link: <

<https://www.salute.gov.it/portale/temi/p2_6.jsp?lingua=&id=5761&area=sicurezzaAlimentare&menu=esportazione>

³⁷⁷ IC&PARTNERS ASIA, *Nuove norme in materia di esportazione di prodotti alimentari in Cina*, in *icpartners.it*, 28 dicembre 2021. Disponibile al link: <<https://www.icpartners.it/nuove-norme-in-materia-di-esportazione-di-prodotti-alimentari-in-cina/>>

- importazione diretta: l'esportatore spedisce direttamente i prodotti al consumatore in Cina dopo che quest'ultimo ha emesso l'ordine di acquisto;
- stoccaggio in deposito doganale: la merce dell'esportatore viene spedita presso depositi situati in zone franche in Cina ed aventi lo status di territorio extra-doganale, i prodotti saranno soggetti alle procedure doganali solo nel momento in cui il consumatore ne effettua l'ordine. Tale modalità permette al consumatore di ricevere il proprio ordine in tempi minori dato che la merce si trova già in Cina.³⁷⁸

4.2.3 Accordi e progetti per supportare l'ingresso in Cina

Per intraprendere il lungo e complesso processo di internazionalizzazione, le aziende italiane hanno bisogno di un'adeguata istruzione sui mercati esteri, di una conoscenza approfondita delle fonti di finanziamento disponibili e magari anche di uno scambio di esperienze con le imprese che hanno già sviluppato efficacemente il sistema di esportazioni. Per tutto ciò, le aziende biologiche italiane hanno da sempre potuto contare sul supporto di enti governativi e di associazioni del settore attraverso le iniziative da esse organizzate.

Nel 2009 l'associazione FederBio stipulò un accordo con il Ministero dello Sviluppo Economico (MiSE), in collaborazione con l'Agenzia per la promozione all'estero e l'internazionalizzazione delle imprese italiane (ICE)³⁷⁹, per lo svolgimento di programmi e attività di promozione per l'internazionalizzazione del biologico italiano nei mercati USA, Giappone, Russia, Cina e Brasile. L'anno successivo, infatti, il biologico italiano sbarcò all'Expo di Shanghai, dove, attraverso convegni, mostre e testimonianze, le aziende cinesi e italiane poterono rafforzare le loro collaborazioni e stabilire accordi B2B. Viceversa, diversi *buyer* e distributori cinesi furono invitati a partecipare al SANA di

³⁷⁸ ITA, *Il CBEC come modalità di vendita diretta ai consumatori cinesi: caratteristiche e requisiti*, aprile 2021. Disponibile al link: <<https://www.ice.it/it/sites/default/files/inline-files/IPR%20Article%20Apr.2021.pdf>>

³⁷⁹ L'Agenzia ICE è l'organismo attraverso cui il Governo favorisce il consolidamento e lo sviluppo economico-commerciale delle imprese italiane sui mercati esteri. Con una organizzazione dinamica motivata e moderna e una diffusa rete di uffici all'estero, l'ICE svolge attività di informazione, assistenza, consulenza, promozione e formazione alle piccole e medie imprese italiane. Grazie all'utilizzo dei più moderni strumenti di promozione e di comunicazione multicanale, agisce per affermare le eccellenze del Made in Italy nel mondo. (Fonte: <www.ice.it>)

BolognaFiere³⁸⁰, il “Salone Internazionale del Biologico e del Naturale” che da 35 anni rinnova il suo appuntamento al quartiere fieristico di Bologna.³⁸¹

Nel 2012, sempre FederBio istituì un’Associazione Temporanea d’Imprese (ATI), insieme a BioAgriCoop³⁸² e al Consorzio Italiano per il Biologico (CIBi)³⁸³, per lo sviluppo di un programma di durata triennale, cofinanziato dall’UE e dal Governo italiano. Il programma fu denominato “*Organic Food Organic Mood*” (OFOM) ed aveva come obiettivo la promozione dei prodotti biologici italiani e della certificazione europea in Giappone, Cina e Stati Uniti. Il progetto prevedeva quindi una serie di azioni informative, promozionali e di comunicazione, rivolte a:

- diffondere la conoscenza delle proprietà qualitative, salutistiche e nutrizionali dei prodotti biologici certificati ai sensi del regolamento europeo;
- informare sul sistema di certificazione e sulle norme comunitarie di produzione biologica e accrescere la notorietà delle etichette e del logo biologico tra i consumatori stranieri;
- ampliare la conoscenza dei consumatori e degli operatori del settore sull’agricoltura biologica con lo scopo di consolidare, incentivare e aprire nuove opportunità di mercato per i prodotti biologici europei.³⁸⁴

³⁸⁰ Il Gruppo BolognaFiere è tra i principali player fieristici internazionali e vanta uno dei quartieri espositivi più avanzati al mondo. Gestisce tre quartieri fieristici (Bologna, Modena e Ferrara) e ha un portafoglio espositivo con oltre 80 manifestazioni in Italia e all’estero. Il Gruppo è attivo con numerose società che realizzano un’ampia proposta espositiva e forniscono alle aziende tutti i servizi specialistici e di promozione per partecipare agli eventi. È stato il primo player fieristico ad aprire una sede propria in Cina – dove opera attraverso la Società BF China – per realizzare eventi di livello mondiale ad Hong Kong e Shanghai. (Fonte: <www.bolognafiere.it>)

³⁸¹ FEDERBIO, *Con FederBio il Biologico allarga i confini. Un comparto in continua crescita che va oltre i confini geografici e settoriali; il biologico dalla Cina al verde pubblico*, in *federbio.it*, 5 settembre 2010. Disponibile al link: <<https://feder.bio/con-federbio-il-biologico-allarga-i-confini-un-comparto-in-continua-crescita-che-va-oltre-i-confini-geografici-e-settoriali-il-biologico-dalla-cina-al-verde-pubblico/>>

³⁸² Bioagricoop è una struttura associativa senza scopo di lucro, strutturata in società cooperativa che nasce nel 1984 per contribuire attivamente alla diffusione dell’agricoltura biologica e dello sviluppo sostenibile sia a livello nazionale che internazionale. Nel 1985 diventa socia e parte attiva dell’IFOAM. Nel 2002 istituisce Bioagricert s.r.l. a cui trasferisce ufficialmente l’attività di controllo e certificazione, mentre Bioagricoop continua ad operare attivamente per la diffusione e l’innovazione in agricoltura biologica tramite attività di promozione, formazione e ricerca. (Fonte: <www.bioagricoop.it>)

³⁸³ Il CIBi nacque nel 1993 dall’esigenza di un gruppo di imprenditori e tecnici agricoli di valorizzare la qualità delle produzioni agroalimentari attraverso la certificazione bio. Per il raggiungimento di questi scopi ha dato vita ad una struttura tecnica per i controlli, le certificazioni di prodotto e l’applicazione di marchi collettivi di garanzia di qualità, tipicità e origine dei prodotti agricoli ed agroalimentari. (Fonte: <www.cibisani.com>)

³⁸⁴ FEDERBIO, *Organic Food Organic Mood*, in *federbio.it*. Disponibile al link: <<https://feder.bio/progetti/organic-food-organic-mood/>>

Dal 2012 al 2015, le iniziative proposte nell'ambito del programma mirarono sia alla partecipazione a manifestazioni fieristiche di settore, sia all'organizzazione di eventi informativi collaterali. Alcune aziende biologiche italiane parteciparono a diverse fiere, come la fiera BioFach China, che si tiene ogni anno a Shanghai, il SIAL Shanghai, uno degli otto saloni internazionali dell'alimentazione di origine francese, l'*International Food Exhibition & Import Food Exhibition (IFE)*³⁸⁵ di Guangzhou e il *Food & Hospitality China Global Food Trade Show (FHC)*³⁸⁶, anch'esso con sede a Shanghai. L'adesione alle manifestazioni fieristiche permetteva alle aziende di usufruire di vari servizi offerti da BioAgriCoop, come l'allestimento degli stand, la spedizione dei prodotti, l'assistenza nella preparazione dei documenti necessari, la disponibilità di traduttori cinesi e la lista dei contatti interessati ai prodotti al termine della fiera. In occasione di questi eventi vennero organizzati seminari con i *buyer* cinesi, workshop con la GDO, laboratori, eventi promozionali nei supermercati e nei punti vendita, attività di incoming per gli operatori del settore e persino dimostrazioni culinarie in hotel e ristoranti.³⁸⁷

Dal 2015 l'Osservatorio SANA è incaricato del monitoraggio dell'agroalimentare biologico italiano all'estero. Attraverso la raccolta dei dati chiave, la definizione dei principali mercati di destinazione, le loro dimensioni e i loro consumi, l'Osservatorio cerca di individuare i fabbisogni delle imprese che esportano prodotti biologici, le aree di miglioramento e gli strumenti più idonei per sostenerle. I risultati dell'Osservatorio costituiscono ancora oggi un patrimonio informatico unico, in grado di permettere alle aziende italiane di valutare le opportunità di business che il settore biologico offre nei mercati esteri e di definire le azioni specifiche da adottare per dare loro supporto.³⁸⁸

I primi dati raccolti sull'export del bio italiano dimostrarono il successo del progetto OFOM, che venne riconfermato nel 2017 e rifinanziato con circa 5 milioni di euro per ulteriori tre anni.³⁸⁹ A causa della pandemia, nel 2020 il sistema fieristico si è completamente bloccato e BolognaFiere ha chiuso l'anno del Covid con una perdita del

³⁸⁵ 广州国际食品展暨进口食品展览会 *Guǎngzhōu guójì shípǐnzhǎn jì jìnkǒu shípǐn zhǎnlǎnhuì*.

³⁸⁶ FHC 上海环球食品展 *FHC Shànghǎi huánqiú shípǐnzhǎn*.

³⁸⁷ BIOAGRICOOP, *Organic Food Organic Mood*, 29 luglio 2015. Disponibile al link: <https://fdocumenti.com/document/organic-food-organic-mood-china.html>

³⁸⁸ SANA, "L'agroalimentare biologico italiano all'estero": *L'Osservatorio SANA per l'internazionalizzazione del bio Made in Italy*, agosto 2015. Disponibile al link: http://www.sana.it/media/sana/press_release/2015/02_Osservatorio%20SANA.pdf

³⁸⁹ FEDERBIO, *FederBio esporta il know how italiano in Cina*, in *federbio.it*, 18 maggio 2017. Disponibile al link: <https://feder.bio/federbio-esporta-il-know-how-italiano-in-cina/>

fatturato attorno al 70-80%. Nei mesi di chiusura, tra continui aggiustamenti del budget e revisioni dei calendari fieristici, la società ha studiato le diverse strategie per uscire dalla crisi e ha deciso di puntare sulla Cina e sul biologico, considerando che il mercato cinese è in piena ripresa e che le vendite dei prodotti bio sono in continuo aumento. In collaborazione con la *Shenzhen Retail Business Association* (深圳市零售商业行业协会 *Shēnzhèn shì língshòu shāngyè hángyè xiéhuì*), BolognaFiere China³⁹⁰ ha istituito una nuova manifestazione dedicata al mondo del *private label*, intitolata *Marca China International Private Label Fair* (深圳国际自有品牌展 *Shēnzhèn guójì zìyǒupǐnpái zhǎn*). La fiera si divide in 8 categorie: *food, retail, home&leisure, personal care, fresh, pet, tech* e *organic*. La prima edizione si è tenuta a Shenzhen dal 16 al 18 settembre 2021. In questa occasione gli espositori hanno potuto entrare in contatto non solo con la grande distribuzione tradizionale, ma anche con quella online. Oltre ai supermercati, tra i *buyer* c'erano grandi catene di rivenditori al dettaglio, piattaforme e-commerce, grossisti e distributori, agenti di vendita, imprese commerciali e operatori dell'import/export. Grazie alla collaborazione con una vasta rete di associazioni e istituzioni, Marca China ha organizzato un centinaio di forum ed eventi, sia dal vivo che online, a tema sostenibilità e alimentazione salutare, oltre che esposizioni sui prodotti appena usciti e sui trend più recenti in tema alimentare, cooking show e dimostrazioni live.³⁹¹

Sempre in Cina, BolognaFiere ha aggiunto al proprio palinsesto espositivo anche la *China International Organic Food Exhibition* (CIOFE)³⁹², una fiera esclusivamente dedicata al cibo biologico organizzata dal COFCC, in collaborazione con *Xiamen Phenix Originality Exhibition Service Co. Ltd.* (厦门凤凰创意会展服务有限公司 *Xiàmén fènghuáng chuàngyì huìzhǎn fúwù yǒuxiàn gōngsī*), con cui la società bolognese ha di recente avviato una collaborazione.

Tra le novità della ripartenza post-Covid, c'è anche un accordo con il gigante dell'e-commerce Alibaba, per la creazione di un Padiglione BolognaFiere all'interno del portale

³⁹⁰ BolognaFiere China Ltd. (BFC) è una filiale al 100% di proprietà di BF ed è stata costituita nel 2007. La filiale cura tutte le attività del Gruppo nella regione Asiatica, e serve da collegamento tra l'azienda e il mondo economico cinese, sia per gli espositori che per i *buyer* che partecipano a tutti gli eventi e a tutte le fiere del Gruppo.

³⁹¹ CHEN, M., *BolognaFiere China Ltd.*, Presentazione PowerPoint a cura dell'Italian Trade Agency (ITA), in occasione del webinar "Internazionalizzazione del bio Made in Italy: Focus Cina" promosso dall'ICE in collaborazione con FederBio e Nomisma, 29 gennaio 2021.

³⁹² 中国国际有机食品博览会 *Zhōngguó guójì yǒujī shípǐn bólanhuì*.

B2B del colosso cinese. Il Padiglione dà la possibilità alle aziende aderenti di presentare i propri prodotti 365 giorni l'anno a circa 26 milioni di *buyer* attivi da 190 paesi, arricchendo così l'offerta fieristica tradizionale con quella virtuale.³⁹³

A dicembre 2020, l'ultradecennale rapporto di collaborazione tra FederBio e ICE si è evoluto con lo sviluppo di una piattaforma, ITA.BIO, creata con il supporto di Nomisma, per sostenere lo sviluppo strategico della filiera biologica italiana nel processo di internazionalizzazione. La missione di ITA.BIO è infatti quella di supportare l'accesso delle PMI bio italiane sui mercati esteri (per adesso Cina, USA, Canada ed Emirati Arabi), grazie alla condivisione di un servizio informatico in grado di monitorare le opportunità sui mercati target e grazie alla creazione di una rete con la *business community*. La piattaforma fornisce 3 tipi di servizi:

- 1) *Tracking & Market measurement*, attraverso i quali monitora i dati chiave dei principali mercati internazionali (vendite, modelli di consumo, nuovi trend, percezione e posizionamento del Made in Italy, ecc.), al fine di valutare le potenzialità di vendita dei prodotti bio italiani e possibili scenari evolutivi;
- 2) il desk ICE-Federbio, che è a disposizione delle imprese per fornire informazioni e supporto e per sviluppare iniziative congiunte, come ad esempio: definire un programma di azioni promozionali all'estero, condividere informazioni utili per individuare i prodotti bio Made in Italy con maggior potenziale e sviluppare l'e-commerce;
- 3) *News & Networking*, volto a fornire le notizie aggiornate sul bio italiano e sui mercati internazionali, promuovere gli eventi dedicati al bio e distribuire il materiale informativo messo a disposizione dal desk.³⁹⁴

La prima attività di ITA.BIO è stata l'organizzazione di un webinar, svoltosi il 29 gennaio 2021, intitolato "Internazionalizzazione del bio Made in Italy: Focus Cina". In tale occasione sono intervenuti i principali partner di FederBio che operano in Cina, al fine di presentare le loro attività, i possibili strumenti e le possibili alternative a disposizione delle aziende italiane biologiche che intendono esportare in Cina.

³⁹³ MANCINI, G., *BolognaFiere cerca il rilancio puntando su Cina e biologico*, articolo de "Il Sole 24 ore" in *federbio.it*, 10 dicembre 2020. Disponibile al link: <<https://feder.bio/bolognafiere-cerca-rilancio-puntando-cina-biologico/>>

³⁹⁴ ITA.BIO, *Scopri il nostro percorso*, in *ita.bio*. Disponibile al link: <<https://ita.bio/percorso/>>

Per aiutare le imprese nella gestione delle pratiche per ottenere la certificazione ed essere autorizzate alla vendita di cibi biologici nel mercato cinese, FederBio ha da poco sottoscritto un accordo con il COFCC, principale organismo di controllo e certificazione biologica in Cina, per la creazione di un desk presso la sede di FederBio servizi a Parma. Mentre, per supportare l'accesso delle imprese nei diversi canali di distribuzione cinesi, FederBio ha stretto un patto strategico con BolognaFiere, tramite il quale verranno organizzate numerose missioni in collaborazione con ICE, per attirare i *buyer* cinesi alle fiere SANA e MarcabyBolognaFiere, dove ogni anno le imprese leader del bio italiane espongono i loro prodotti.³⁹⁵

Oltre ad una rappresentante del COFCC, che ha introdotto il sistema di certificazione cinese e i servizi offerti dall'ente, e al presidente di BolognaFiere China, che ha invece presentato le manifestazioni fieristiche della società, ha partecipato all'evento anche il general manager di Shanghai Roria Trading Co., Ltd. (上海荣悦贸易有限公司 *Shànghǎi Róngyuè màoyì yǒuxiàn gōngsī*), un'azienda cinese importatrice e distributrice specializzata nella vendita al dettaglio e nel settore Horeca. In rappresentanza delle imprese italiane biologiche presenti in Cina, hanno raccontato le loro esperienze l'export area manager di Alce Nero, Jennifer Preziosi, e la responsabile delle vendite internazionali di Rigoni di Asiago, Cristina Rigoni. Infine, hanno partecipato all'evento il presidente dell'Agenzia ICE, Carlo Maria Ferro, e il coordinatore degli uffici ICE in Cina e Mongolia, Gianpaolo Bruno.

Tenendo conto delle difficoltà dovute alla pandemia e del fatto che il settore del biologico italiano è formato prevalentemente da PMI, l'Agenzia ICE ha deciso di adottare diverse strategie per rendere i suoi servizi più fruibili. Innanzitutto essi sono completamente gratuiti per le imprese che hanno meno di 100 addetti, in più, non appena il sistema fieristico internazionale si è ripreso, il primo modulo espositivo nelle fiere estere è stato fornito gratuitamente per tutte le aziende italiane bio e non. Oltre ai propri sportelli in tutte le regioni, con il supporto del Ministero degli Affari Esteri, l'ICE ha messo a disposizione un portale unico di riferimento³⁹⁶, dove le imprese possono trovare l'offerta

³⁹⁵ ITALIAAMBIENTE, *Il biologico italiano sbarca in Cina e nasce Marca China*, in [italiaambiente.it](https://www.italiaambiente.it), 9 dicembre 2020. Disponibile al link: <<https://www.italiaambiente.it/2020/12/09/il-biologico-italiano-sbarca-in-cina-e-nasce-marca-china/>>

³⁹⁶ Sito web: <<https://export.gov.it/>>

di promozione dell'ICE, l'offerta di assicurazione della SACE³⁹⁷, l'offerta di finanziamento della SIMEST³⁹⁸, le iniziative della Camera di Commercio e le iniziative regionali.

Relativamente al mercato cinese, i progetti finanziati dall'ICE sono soprattutto rivolti a favorire l'ingresso delle imprese italiane sulle principali piattaforme e-commerce cinesi e nelle reti della GDO in Cina. Grazie agli accordi presi, l'ICE fornisce delle condizioni molto agevolate o anche gratuite alle imprese che desiderano accedere alle piattaforme, assistendole durante tutta la catena del valore: dal processo creativo, al sistema di pagamenti, passando per la costruzione dell'e-store, alla logistica e al *customer care*. Le aziende vengono quindi formate per presentarsi in modo adeguato sulle piattaforme cinesi, studiando una strategia di *visual marketing* e adattando il proprio *story telling* e la propria immagine a quelli che sono i requisiti richiesti dal mercato cinese. Inoltre, l'ICE ha siglato degli accordi di collaborazione con diverse aziende cinesi (Alibaba³⁹⁹, JingDong⁴⁰⁰ e Wechat⁴⁰¹) per la creazione di vere e proprie vetrine digitali sulle loro piattaforme e-commerce dove esporre i prodotti autentici del Made in Italy; dopodiché ha investito in campagne di marketing digitale multicanale sui maggiori motori di ricerca e canali social

³⁹⁷ SACE (Servizi Assicurativi del Commercio Estero) è la società assicurativo-finanziaria italiana specializzata nel sostegno alle imprese e al tessuto economico nazionale attraverso un'ampia gamma di strumenti e soluzioni a supporto della competitività in Italia e nel mondo. Da oltre quarant'anni, SACE è il partner di riferimento per le imprese italiane che esportano e crescono nei mercati esteri. Supporta inoltre il sistema bancario per facilitare con le sue garanzie finanziarie l'accesso al credito delle aziende. (Fonte: <www.sace.it>)

³⁹⁸ SIMEST (Società italiana per le Imprese all'estero) è la società per azioni del Gruppo Cassa, depositi e prestiti che dal 1991 sostiene per legge la crescita delle imprese italiane, attraverso l'internazionalizzazione della loro attività. Affianca l'impresa per tutto il ciclo di espansione all'estero, dalla prima valutazione di apertura ad un nuovo mercato, all'espansione attraverso investimenti diretti. Opera attraverso finanziamenti per l'internazionalizzazione, il supporto del credito alle esportazioni e la partecipazione al capitale di imprese. (Fonte: <www.simest.it>)

³⁹⁹ Alibaba (阿里巴巴) è una multinazionale cinese privata, fondata nel 1999 da Jack Ma e composta da una serie di società attive nel campo del commercio elettronico, quali mercato online, piattaforme di pagamento e compravendita, motori di ricerca per lo shopping e servizi per il *cloud computing*. (Fonte: Wikipedia, consultato il 2 febbraio 2022)

⁴⁰⁰ JingDong 京东 (JD.com) è una società di e-commerce cinese con sede a Pechino e fondata nel 1998 da Liu Qiangdong. Specializzata nelle vendite di articoli di elettronica, oggi è uno dei due più grandi rivenditori online B2C in Cina e quindi un importante concorrente di Tmall, la piattaforma di e-commerce B2C gestita da Alibaba. (Fonte: Wikipedia, consultato il 2 febbraio 2022)

⁴⁰¹ Wechat (微信 Wēixìn) è una piattaforma sviluppata dalla società cinese Tencent nel 2011 che integra in sé strumenti di messaggistica con funzioni tipiche dei social media. Tramite l'app è possibile inviare messaggi, fare video chiamate, condividere foto, video, la propria posizione geografica e allo stesso tempo seguire individui e account ufficiali di aziende. Inoltre, l'app fornisce ulteriori servizi aggiuntivi come l'effettuazione di pagamenti con WeChat Pay, l'uso di mini-programmi e l'accesso a servizi pubblici, dall'appuntamento col medico, al pagamento della bolletta dell'elettricità o alla prenotazione di un mezzo di trasporto. (Fonte: Wikipedia, consultato il 2 febbraio 2022)

cinesi, al fine di generare traffico verso queste piattaforme e alimentare la visibilità e le vendite degli e-store italiani attivi sulle piattaforme.

I progetti promossi dall'ICE sono:

- “*HelloITA*”, un portale presente sia sul canale diretto Tmall⁴⁰², sia sul canale *cross-border* Tmall Global⁴⁰³ (piattaforme B2C di Alibaba), attraverso il quale i brand italiani che già hanno uno store sul sito, possono godere di un ulteriore meccanismo di presentazione al consumatore cinese all'interno di questa nuova vetrina con una grafica che richiama la tradizione e il lifestyle italiano;⁴⁰⁴
- “*Italy National Pavilion*” su JingDong, un padiglione nel quale le imprese italiane possono costruire dei negozi virtuali e vendere i propri prodotti autentici Made in Italy in Cina, sia in modalità *cross-border* (su global.jd.com) attraverso i magazzini di JD in Europa, sia in modalità *general trade* (su jd.com) attraverso i propri importatori/distributori in Cina;⁴⁰⁵
- Padiglione italiano su Wechat, che consente alle imprese di raggiungere più di 800 milioni di consumatori con il proprio *story telling* e il proprio marketing, al fine di creare consapevolezza del proprio marchio e dirigere i consumatori verso i siti e-commerce dove si vendono i propri prodotti;
- “*Made in Italy Pavilion*” su Alibaba.com, la piattaforma di e-commerce B2B di Alibaba, che consente alle aziende di potenziare la propria presenza sui mercati B2B internazionali attraverso il collegamento tra *buyer* e fornitori di 190 paesi, all'interno di una serie di filiere, come quella della meccanica, quella dei beni di consumo e quella dei prodotti agroalimentari.⁴⁰⁶

Al fine di promuovere i prodotti tipici e genuini dell'eccellenza italiana anche attraverso la GDO, l'ICE ha preso accordi con le principali catene di distribuzione in Cina, tra cui il

⁴⁰² Tmall (天猫 Tiān māo) è una piattaforma e-commerce di proprietà di Alibaba, dedicata allo scambio commerciale tra produttori e consumatori (B2C) e attualmente attivo per i consumatori della RPC, Taiwan, Hong Kong e Macao, che hanno accesso a venditori internazionali.

⁴⁰³ A differenza di Tmall, Tmall Global vende solo merci importate e permette ai brand internazionali, privi di una presenza fisica in Cina, di vendere direttamente ai consumatori cinesi attraverso il *cross border e-commerce* (CBEC). (Fonte: <www.china-italy.com>)

⁴⁰⁴ ITA, *HELLOITA - II edizione*, in *ice.it*, aprile 2021. Disponibile al link: <<https://www.ice.it/it/alibaba/helloita>>

⁴⁰⁵ ITA, *L'Italy National Pavilion è live su JD!*, in *ice.it*, 2020. Disponibile al link: <<https://www.ice.it/it/jingdong>>

⁴⁰⁶ BALOCCO, V., *Digital export, ICE e Alibaba riaprono le porte del Made in Italy Pavilion*, in *corrierecomunicazioni.it*, 27 aprile 2021. Disponibile al link: <<https://www.corrierecomunicazioni.it/digital-economy/ecommerce/digital-export-ice-e-alibaba-riaprono-le-porte-del-made-in-italy-pavilion/>>

gruppo Suning, secondo gruppo privato cinese attivo nella distribuzione commerciale su canali di vendita online e offline e proprietario del Carrefour⁴⁰⁷, e il gruppo di Alibaba, proprietario della rete di supermercati innovativi Hema (盒马 *Hé mǎ*)^{408, 409}.

4.3 Percezione e prospettive del bio Made in Italy in Cina

Alla fine del 2020 Nomisma ha condotto un'ulteriore indagine, questa volta focalizzata non sulle aziende italiane ma sui consumatori cinesi. Attraverso un'intervista rivolta a 1000 consumatori cinesi di Pechino, Shanghai e Guangzhou, dai 18 ai 55 anni, con reddito superiore a 6.000 RMB e responsabili degli acquisti alimentari della famiglia, Nomisma ha cercato di delineare il ruolo del biologico nella scelta dei prodotti, la percezione dei prodotti Made in Italy sia convenzionali che biologici, quali sono i prodotti bio di maggiore interesse, i canali di vendita a maggior potenziale e gli aspetti da migliorare.

Da questa indagine è emerso che 1 consumatore su 3 ritiene la presenza del marchio biologico un elemento di grande interesse che condiziona la scelta del prodotto, 1 consumatore su 4 acquista regolarmente prodotti biologici, mentre il 64% ha acquistato almeno una volta un prodotto alimentare a marchio biologico per il consumo domestico. Con le informazioni su questa percentuale di acquirenti è possibile tracciare un identikit del consumatore cinese di bio con un profilo molto chiaro: millennials tra i 26 e i 40 anni, con figli piccoli, reddito medio alto, titolo di studio elevato e forte propensione all'acquisto online. Infatti, il 36% acquista bio online, soprattutto tramite consegna a domicilio. Per quanto riguarda i punti vendita, sia online che offline, i consumatori preferiscono acquistare i prodotti bio nelle catene di supermercati, i negozi specializzati rappresentano la seconda scelta, mentre solo una piccola parte dei consumatori acquista direttamente dal produttore (tramite farmer market o siti web delle aziende bio). Le categorie di prodotto di maggiore interesse e per cui il marchio biologico è la prima scelta

⁴⁰⁷ Nel 2019 il gruppo Suning ha acquisito il pacchetto di maggioranza di Carrefour China, uno dei primi retailer esteri ad entrare nel paese è oggi una delle più grandi catene della GDO in Cina. Con oltre 200 ipermercati e 25 minimarket, copre circa 22 province e 51 città di grandi e medie dimensioni. (Fonte: <www.ice.it>)

⁴⁰⁸ Hema (nota all'estero come Freshippo) è una catena di supermercati digitalizzati e automatizzati, che attua la strategia "new retail" di Alibaba integrando lo shopping online con quello tradizionale. Lanciata da Alibaba nel 2015, conta oggi oltre 200 negozi in decine di città di fascia medio alta. (Fonte: <www.ice.it>)

⁴⁰⁹ BRUNO, G., *Cina: il mercato dei prodotti biologici*, 2021, pp. 32.38.

sono frutta e verdura fresca, latte e cibo per neonati (per chi ha figli piccoli), prodotti lattiero-caseari, carne e derivati, pasta, farine e prodotti da forno. Un quarto dei consumatori è inoltre interessato all'olio EVO e al vino biologico. La prima motivazione per cui si acquistano prodotti biologici è perché vengono ritenuti più sicuri per la salute, la maggiore qualità del prodotto è la seconda, seguita dalla tutela dell'ambiente, che rappresenta comunque una componente importante nella scelta. Infatti, tra gli aspetti a cui il consumatore cinese presta maggiore attenzione nell'acquisto di un prodotto bio, oltre l'origine (cinese o di un paese straniero noto per la qualità dei prodotti) e la marca (meglio se nota e conosciuta), c'è la sostenibilità. Vengono perciò apprezzate le garanzie di rispetto per l'ambiente e la coerenza anche in come vengono imballati i prodotti e nei materiali usati, pertanto, per catturare l'occhio dei consumatori cinesi, le confezioni non solo dovrebbero essere ecofriendly, ma dovrebbero anche far risaltare il marchio biologico, attraverso ad esempio il colore verde o la descrizione delle caratteristiche che lo contraddistinguono.⁴¹⁰

In Cina c'è un'ampia diffusione di prodotti agroalimentari importati dai paesi di tutto il mondo e quindi una forte concorrenza per il Made in Italy. A causa del fenomeno dell'*italian sounding* e dato che spesso i consumatori cinesi non leggono le etichette, ma si basano sui colori e le immagini presenti sul prodotto, la maggior parte di loro rischia di acquistare prodotti stranieri che richiamano erroneamente il Made in Italy. Purtroppo però, le aziende italiane possono fare ben poco per contrastare questo fenomeno ed è invece il governo cinese che dovrebbe attuare delle politiche più stringenti contro la diffusione dei prodotti falsi e delle misure volte ad educare i consumatori cinesi su questi aspetti.

L'Italia è considerata, insieme al Giappone e all'Australia, uno dei paesi con i prodotti alimentari, sia convenzionali che biologici, di maggiore qualità, infatti, il 91% dei consumatori cinesi è disposto a spendere di più per un prodotto bio di origine italiana. Tuttavia, solo l'8% tra essi è propenso a pagare un prezzo che vada oltre il 10% in più rispetto ai prodotti convenzionali, e ciò rappresenta un problema dato che i prodotti biologici italiani hanno solitamente prezzi molto elevati, che superano questa percentuale. Difatti, solo il 19% dei consumatori cinesi intervistati ha consumato un prodotto bio Made

⁴¹⁰ ZUCCONI, S., *Dimensioni e posizionamento del biologico italiano sui mercati internazionali (Focus Cina)*, 2021, pp. 22-30.

in Italy e la maggior parte di loro lo fa in maniera occasionale. Gli elevati costi che le aziende devono sostenere per ottenere la certificazione ed esportare i prodotti in Cina contribuiscono notevolmente all'aumento dei prezzi e rappresentano senza dubbio una minaccia al successo dei prodotti biologici italiani in Cina, pertanto solo dei cambiamenti importanti su questo fronte potranno aumentare le opportunità di vendita del settore.

Dall'analisi delle loro caratteristiche emerge che i consumatori cinesi di biologico italiano sono principalmente donne millennials, con un reddito medio alto, ancora più digitalizzate rispetto alla media e che sono state in Italia negli ultimi 5 anni. Anche per il biologico italiano i prodotti su cui ricade maggior interesse sono i prodotti lattiero-caseari e il cibo per neonati, seguiti dai prodotti ambasciatori del Made in Italy, ovvero caffè, olio, vino e pasta.⁴¹¹

In merito ai cambiamenti sulla spesa alimentare dovuti alla crisi sanitaria da Covid-19 e al lockdown, complessivamente nel 2020 il valore della spesa destinata all'acquisto di prodotti bio è cresciuto per il 47% dei consumatori, con un 3% dei consumatori cinesi che ha acquistato bio per la prima volta, mentre l'11% ha ridotto i suoi acquisti bio. Le motivazioni per l'incremento sono per lo più la maggiore sicurezza dei prodotti bio e la maggior consapevolezza con la quale il consumatore sceglie cosa mangiare, prestando più attenzione all'ambiente e al benessere animale. Il decremento è invece inevitabilmente dovuto a motivazioni economiche, dato che molte famiglie hanno ridotto il proprio budget per la spesa di prodotti alimentari in generale e preferiscono acquistare prodotti meno costosi. Riguardo i nuovi trend per i prossimi 5 anni, dall'indagine sono emersi dati molto positivi per il biologico, si prevede infatti una continua attenzione alla salute e alla qualità del cibo che i cinesi vorranno mettere sulla propria tavola. Infine, il 61% di essi prevede di aumentare la propria spesa di prodotti biologici.

Nonostante ciò, c'è ancora un'alta percentuale di consumatori cinesi che ritiene che i prodotti biologici non siano poi così diversi dai prodotti tradizionali e che quindi non conosce a fondo le loro caratteristiche. Ma, mentre basterebbero pochi sforzi per guadagnare questa percentuale di consumatori come nuovi potenziali consumatori di bio, risulta più difficile convincere un'altrettanto alta percentuale di consumatori cinesi che

⁴¹¹ GANDINI, E., *Percezione e prospettive del bio Made in Italy in Cina: I risultati della survey sul consumatore cinese*, Presentazione PowerPoint cura di Nomisma, in occasione del webinar "Internazionalizzazione del bio Made in Italy: Focus Cina" promosso dall'ICE in collaborazione con FederBio e a Nomisma, 29 gennaio 2021, pp. 31-41.

non è interessata ai valori del bio, ritenendolo solo una moda, o che invece considera il costo dei prodotti biologici troppo elevato. Dall'indagine è emerso che le principali motivazioni che convincerebbero i consumatori a mettere nel carrello un prodotto biologico sono: sapere che fa bene alla salute, assaggiare il prodotto e scoprirne il sapore e infine la presenza di una promozione. È quindi anche su questi aspetti che le aziende biologiche dovrebbero concentrarsi mentre definiscono le proprie strategie di vendita.⁴¹²

4.4 Case studies

4.4.1 Alce Nero

La storia di Alce Nero inizia nel 1978, quando Gino Girolomoni, uno dei pionieri del biologico italiano, decise di fondare la Cooperativa biologica Alce Nero a Isola del Piano, un piccolo comune nelle Marche. Nel 1999 la Cooperativa Alce Nero e la Cooperativa Conapi (Consorzio Nazionale Apicoltori) costituirono la società "Mediterra.Bio", il cui scopo era quello di distribuire sul mercato i prodotti di entrambe le Cooperative, ovvero i prodotti a marchio "Alce Nero" e i prodotti a marchio "Mielizia". L'anno successivo fece il suo ingresso in società il finanziatore Coop Fond, che entrò nel capitale sociale di Meditterabio e prese in mano la gestione insieme a Conapi, con una progressiva esclusione della Cooperativa Alce Nero. A causa dell'opposizione degli altri soci e dell'impossibilità di sostenere gli alti costi di lunghe battaglie in tribunale, la Cooperativa dovette desistere dall'intenzione di riprendersi il proprio marchio ed accettare l'accordo di una cessione delle sue quote di partecipazione. Nel 2004 ci fu quindi la separazione dal marchio Alce Nero e la nascita del marchio Montebello, che nel 2012 cambiò ancora una volta il nome in "Girolomoni", in onore del suo fondatore.⁴¹³

Alce Nero oggi rappresenta un modello di business unico nel suo genere, è una società per azioni che ha come soci un vasto gruppo di imprenditori agricoli e agroindustriali privati e cooperativi⁴¹⁴, ma presenta anche tutte le caratteristiche di una filiera. Essa infatti raccoglie sotto lo stesso marchio più di 1000 agricoltori sparsi in tutta Italia e oltre 10

⁴¹² Ibid., pp. 42-49.

⁴¹³ GIROLOMONI, *Storia del marchio*, in *girolomoni.it*, 2016. Disponibile al link: <https://www.girolomoni.it/it/storia-del-marchio.php>

⁴¹⁴ La Cesenate Conserve Alimentari S.p.A., Brio S.p.A., Pastificio Felicetti S.p.A, Cooperativas Sin Fronteras International, Consorzio Libera Terra Mediterraneo, Chocolat Stella, Pompadour, Molini De Vita S.r.l., Apo Conerpo Soc. Coop, Meditterre.Bio S.r.l. (Fonte: www.alcenero.com)

mila piccole imprese agricole familiari del Centro e Sud America, occupandosi anche della distribuzione e della commercializzazione del marchio. Alce Nero è inoltre parte del circuito Fair Trade, quindi, tutti i ricavati dei prodotti che hanno come materia prima il cacao, il caffè e lo zucchero vengono reinvestiti per lo sviluppo di comunità rurali in Sud America e in India. Le referenze di Alce Nero sono circa 400 e comprendono tutti i prodotti classici della dieta mediterranea italiana (pasta, riso, pomodoro, olio, ecc.), una gamma di prodotti freschi (uova, yogurt, frutta, verdura, ecc.), una linea di prodotti per neonati e bambini e prodotti congelati come pizza e verdure.⁴¹⁵ Nonostante la pandemia, il 2020 è stata un'ottima annata per Alce Nero, che ha raggiunto un fatturato di 86 milioni di euro, con una crescita del 14% in più rispetto al 2019. Complice di questa crescita anche la performance del negozio online di Alce Nero, che è passato da 400 mila euro a 1,5 milioni di fatturato, un riflesso della nuova abitudine di acquisto degli italiani, che durante la pandemia hanno aumentato la spesa online dell'85%.⁴¹⁶

Per entrare nei mercati orientali e far crescere il marchio, nel 2006 Alce Nero decise di costituire una Joint Venture con Denis Group, un gruppo francese di imprese nato nel 1862, tuttora controllato dagli eredi del fondatore Etienne Denis e che da sempre svolge le sue principali attività in Estremo Oriente, concentrandosi soprattutto nel settore agroalimentare. Nacque quindi Alce Nero Asia Ltd., una JV con quote paritetiche (50% appartiene ad Alce Nero S.p.a e 50% al Gruppo Denis), che dalla sede di Singapore coordina le strategie di sviluppo del marchio in tutto l'Estremo Oriente, compresa la Cina. L'organizzazione è molto semplice: Alce Nero Spa produce in Italia e Alce Nero Asia Ltd., attraverso le società operative e commerciali del Denis Group presenti in tutto il Far East, li importa, li promuove e li vende in loco. Oggi Alce Nero Asia è uno dei marchi biologici italiani più diffusi nell'area dell'Asia-Pacifico, il Giappone è il paese in cui ha ottenuto più successo dopo l'Italia, sia in termini di vendite che di reputazione.⁴¹⁷

L'ingresso in Cina è avvenuto nel 2009, dopo circa 3 anni che l'azienda ha impiegato per adattarsi agli standard cinesi sul biologico per ottenere la certificazione cinese. Il processo

⁴¹⁵ ALCE NERO, *Chi siamo*, in *alcenero.com*. Disponibile al link: <https://www.alcenero.com/pages/noi>

⁴¹⁶ BENFATTO, L., *Alce Nero, per il gruppo pioniere del biologico fatturato record a 86 milioni*, in *ilsole24ore.com*, 22 marzo 2021. Disponibile al link: <https://www.ilsole24ore.com/art/alce-nero-il-gruppo-pioniere-biologico-fatturato-record-86-milioni-AD0cqCRB>

⁴¹⁷ ALCE NERO, *Alce Nero Asia con Denis Group*, in *alcenero.com*. Disponibile al link: <https://www.alcenero.com/blogs/soci/alce-nero-asia-con-denis-group>

è stato lungo, costoso e complesso e ha richiesto molta pazienza e determinazione da parte dell'azienda italiana, all'epoca convinta che l'entrata nel mercato cinese fosse un ottimo investimento a lungo termine e che fosse fondamentale farsi conoscere e guadagnare quote di mercato prima dell'arrivo di altri competitors nel paese.

Le prime difficoltà incontrate per ottenere la certificazione sono dovute alle differenze che ci sono tra la normativa europea e la normativa cinese in merito ai parametri per la produzione e la trasformazione biologica. In alcuni casi gli standard cinesi sono più restrittivi, ad esempio i limiti per alcuni contaminanti chimici sono diversi e ci sono dei principi attivi ammessi dalla normativa UE e non da quella cinese, per cui l'azienda e i suoi agricoltori hanno dovuto apportare alcune modifiche. Le regole cinesi impongono inoltre di certificare non solo il prodotto finito, ma anche i singoli ingredienti che lo compongono, Alce Nero ha dovuto quindi certificare tutta la filiera, a partire da ogni singola materia prima fino all'intero sito produttivo. Infine, le ispezioni sul campo condotte dagli ispettori cinesi sono molto approfondite e le valutazioni sul suolo e sulle acque devono essere molto dettagliate, pertanto anche i controlli lo sono e un grande problema è rappresentato dalla barriera linguistica, che rende difficile la comunicazione tra ispettori cinesi e agricoltori italiani.

La certificazione biologica cinese necessita di essere rinnovata ogni anno, con relative ispezioni, costi e difficoltà tecniche. Ogni anno l'azienda è tenuta a dichiarare la quantità di prodotto che intende certificare e solo quella determinata quantità può essere esportata in Cina o essere utilizzata per produrre i prodotti che si intendono esportare, senza eccezioni. Ad esempio, ogni anno l'azienda deve dichiarare quante tonnellate di grano intende certificare e quella quantità corrisponde a tot chili di pasta che verranno esportati, pertanto se un anno le vendite vanno particolarmente bene e la materia prima certificata finisce prima della fine dell'anno, non è possibile produrre più pasta per rifornire il mercato. Allo stesso modo se la materia prima è in eccesso, essa non può essere venduta l'anno successivo e rimane quindi invenduta.

Per tutti questi motivi, nonostante Alce Nero disponga di una vasta gamma di prodotti, per ora vengono esportati in Cina solo quelli più semplici, con poche materie prime da certificare, ovvero pasta, olio EVO e diverse tipologie di salse di pomodoro. Tuttavia, è possibile trovare in Cina altri prodotti a marchio Alce Nero, come ad esempio vari tipi di

marmellate e di aceto, che però non hanno ancora ottenuto la certificazione biologica cinese e non possono quindi riportare nessuna menzione al biologico sulle etichette.⁴¹⁸

La logistica, la distribuzione e la promozione dei prodotti Alce Nero in Cina sono a cura di Denis Group, che ha diversi uffici in Cina e un team dedicato completamente ad Alce Nero. La profonda conoscenza del mercato cinese da parte del partner ha sicuramente contribuito a ridurre diverse barriere, sia culturali che logistiche. Alce Nero ha infatti messo in pratica diverse strategie di adattamento. Innanzitutto ha tradotto il nome del brand in cinese (有机尼奥 *Yōujī Ní Áo*), inserendo quindi il termine “biologico” ma inventando il resto del nome, senza nessun tipo di relazione semantica o fonetica, col solo scopo di renderlo facile da ricordare per i consumatori cinesi. Per quanto riguarda invece il packaging dei prodotti, oltre all’etichetta cinese obbligatoria sul retro del prodotto, le confezioni presentano una grafica leggermente diversa rispetto a quella usata per il mercato italiano. Rimangono ben evidenti il logo del brand con il nome in italiano, mentre il nome del prodotto e tutte le altre indicazioni presenti sulla confezione sono riportate sia in inglese che in cinese, una strategia che consente al brand di rivolgersi al mercato di massa in Cina e di non limitarsi al segmento di consumatori attirato dal cibo importato dall’Italia. Infine, mentre l’olio d’oliva e i vari sughi di pomodoro rimangono pressoché identici, la pasta presente sul mercato cinese viene trasformata in decine di forme diverse, oltre ai classici formati è possibile trovare pasta a forma di lettere, di macchine, di animali, di fiori, ecc., spesso anche tricolore e integrale.

Figura 27: Confezione prodotti Alce Nero per il mercato cinese



⁴¹⁸ THE FIT MEDITERRANEAN, *Interview with Alce Nero – Organic products from the fields to your plate!*, in *thefitmediterranean.com*, 19 agosto 2015. Disponibile al link: <https://www.thefitmediterranean.com/2015/08/19/interview-with-alce-nero-organic-products-from-the-fields-to-your-plate/>

Alce Nero ha il proprio sito in cinese (alcenero.com.cn) sul quale è possibile trovare tutte le informazioni sull'azienda e sui prodotti, vengono inoltre fornite spiegazioni sul biologico e sul perché scegliere prodotti biologici, i benefici per la salute e i valori aggiunti e, infine, un elenco di ricette preparate con i prodotti del brand e che cercano di combinare cucina italiana e cinese. Per aumentare la popolarità del marchio e creare una rete di clienti fedeli, Alce Nero ha aperto la propria pagina sui principali social media cinesi. Alce Nero è presente, sia su Wechat che su Weibo⁴¹⁹, con una sorta di blog nel quale condivide post con ricette, foto dei prodotti e link alle piattaforme e-commerce dove è possibile acquistarli. Su Wechat vengono condivisi anche tutti gli aggiornamenti sugli eventi e le fiere a cui Alce Nero partecipa, oltre che i video delle ricette prodotti in collaborazione con il sitoweb www.expatcucina.com, gestito dalla Chef Daniela, una blogger famosa in Cina per i suoi corsi di cucina italiana.

Per quanto riguarda invece le strategie di vendita, in Cina Alce Nero è presente in modo capillare sia sui canali tradizionali, ovvero nei supermercati Carrefour, Citysuper, Ole'⁴²⁰ e Metro⁴²¹, sia sulle piattaforme e-commerce (Tmall, Taobao e JingDong). Su Tmall Global è stato aperto anche il *Flagship Store* virtuale di Alce Nero, che permette al brand di promuovere con successo la sua identità, l'azienda e i suoi prodotti. Attraverso una grafica personalizzata, immagini, video e descrizioni, lo store online riesce a far sì che gli utenti cinesi possano vivere un'esperienza molto accurata, come se si trovassero effettivamente in negozio. Sulla piattaforma di *live streaming* Taobao Live è possibile invece trasmettere in diretta dei video promozionali, un nuovo trend che sta spopolando in Cina negli ultimi anni. Per fare ciò, Alce Nero ingaggia dei *Key Opinion Leader*

⁴¹⁹ Weibo (微博 Wēi bó, letteralmente “micro-blog”) è un social media cinese che potrebbe essere considerato come una fusione tra Instagram, Facebook e Twitter. Oltre a permettere la condivisione di post, foto, video, link esterni, file e la messaggistica istantanea, consente anche di seguire determinati topic tramite gli hashtag, la creazione di microblog e sondaggi, la ricerca di informazioni e di consigli, le attività di gaming e la ricerca di promozioni. Fondamentale è anche la possibilità di seguire brand, KOL e aziende senza che sia necessario registrarsi sulla piattaforma. (Fonte: <www.east-media.net>)

⁴²⁰ Fondata dal colosso della distribuzione *China Resources (Holdings) Ltd.* nel 2004, Ole' è una catena di supermercati lussuosi, di fascia alta, focalizzati soprattutto su una vasta gamma di prodotti premium importati e localizzati nei centri commerciali di lusso delle principali città cinesi. (Fonte: <<http://www.crvole.com.cn/>>)

⁴²¹ Metro è un'azienda all'ingrosso leader a livello internazionale e specializzata nel fornire il settore Horeca. Il primo negozio in Cina è stato aperto nel 1996 a Shanghai in joint-venture con il gruppo Jinjiang. Il 23 aprile 2020, Metro ha completato la vendita della quota di maggioranza di Metro China, che gestisce 97 centri all'ingrosso, a *Wumei Technology Group* per oltre 1,5 miliardi di euro. (Fonte: Wikipedia, consultato il 7 febbraio 2022)

(KOL)⁴²² o dei blogger cinesi che descrivono i prodotti del brand e spiegano come cucinarli: il consiglio degli influencer è uno dei fattori che più spinge i consumatori cinesi ad acquistare determinati prodotti.

Alce Nero è molto attivo anche nella promozione dal vivo del marchio, partecipando con i propri stand sia a fiere di settore B2B, sia a festival locali, il brand è infatti spesso sponsor delle manifestazioni e degli eventi dedicati alla cultura italiana organizzati dalla Camera di Commercio Italiana in Cina (CICC). Infine, Alce Nero organizza tantissime degustazioni nei supermercati, dove vengono ingaggiate delle cuoche che spiegano le caratteristiche dei prodotti, preparano assaggi vari e cucinano diverse ricette.⁴²³

4.4.2 Rigoni di Asiago

La Rigoni di Asiago S.r.l. nacque nel 1997 quando i fratelli Rigoni decisero di trasformare l'azienda familiare, nata negli anni '20 ad Asiago e dedicata totalmente all'apicoltura, in una società con nuovi soci e di cui essi detenevano la maggioranza delle quote. Oggi il 42,7% della società è di proprietà della società svizzera Kharis Capital, mentre il resto appartiene ancora alla famiglia Rigoni. Il centro direzionale dell'azienda si trova ad Asiago e non lontano, tra le montagne vicentine, c'è lo stabilimento produttivo. Inoltre, l'azienda possiede un centro logistico e di stoccaggio nel veronese. Dal 1993 la Rigoni di Asiago è presente in Bulgaria, dove, approfittando delle vaste superfici e del clima favorevole, coltiva frutta biologica, in particolare fragole, per produrre le sue famose marmellate. Negli anni le aree di coltura e le attività di trasformazione nel paese si sono ampliate, con oltre 2.000 ettari di colture biologiche e con la lavorazione di circa 3.000 tonnellate di frutta fresca, oggi l'azienda ha 4 controllate in Bulgaria: Ecoterra, Biofruta

⁴²² I Key Opinion Leader (KOL) sono una categoria di personalità importanti e note in Cina, come cantanti, attori, presentatori televisivi, politici e specialisti di vari settori, che hanno acquisito un forte successo in rete e sui social media e che vengono quindi ingaggiati per fare da testimonial o da ambassador a determinati brand. Per promuovere i prodotti da loro sponsorizzati, tra i KOL è sempre più diffuso l'utilizzo delle piattaforme di live streaming, dato che attraverso le dirette è più facile mostrare e descrivere i prodotti, aumentando il senso di vicinanza con gli utenti che nel frattempo lasciano i propri commenti in diretta. (Fonte: <www.east-media.net>)

⁴²³ PREZIOSI, J., *Alce Nero: il biologico in Cina*, Presentazione PowerPoint a cura di Alce Nero, in occasione del webinar "Internazionalizzazione del bio Made in Italy: Focus Cina" promosso dall'ICE in collaborazione con FederBio e Nomisma, 29 gennaio 2021.

e Biotop, dedicate alla produzione agricola, ed Ecovita, dedicata alla lavorazione dei prodotti raccolti.⁴²⁴

La gamma di prodotti Rigoni comprende 4 linee: la linea di confetture Fiordifrutta, realizzate con sola frutta biologica, accuratamente selezionata e raccolta a perfetta maturazione, la linea Mielbio, con diverse qualità di miele biologico esclusivamente italiano, la linea Nocciolata, la gamma di creme spalmabili biologiche alla nocciola preparate con i migliori ingredienti naturali, senza grassi idrogenati e senza olio di palma, e la linea Tantifrutti, composta da succhi di frutta di vari gusti. In aggiunta Rigoni produce Dolcedì, un dolcificante naturale estratto dalle mele, e DolceHerbe, un integratore alimentare a base di miele ed echinacea.⁴²⁵

Con un fatturato del 2020 di 125 milioni di euro, la Rigoni si afferma tra le aziende biologiche italiane più performanti. L'azienda è da sempre impegnata nell'offrire prodotti di alta qualità, 100% biologici certificati, per ogni mercato, anche quelli extra-UE, pertanto essa continua ad adoperarsi per ottenere la certificazione riconosciuta nel paese di riferimento. L'attività di esportazione ha puntato dapprima su gli Stati Uniti con la costituzione della società commerciale Rigoni di Asiago Usa Llc. Dal 2007 le esportazioni hanno coinvolto anche alcuni paesi europei e del Medio Oriente, in particolare Germania, Francia, Danimarca, Norvegia, Svezia, Paesi Bassi, Regno Unito, Repubblica Ceca ed Emirati Arabi.⁴²⁶

Per quanto riguarda la Cina, la modalità di ingresso nel mercato scelta dall'azienda è l'esportazione indiretta, tramite Shanghai Roria Trading Co., Ltd. (上海荣悦贸易有限公司 *Shànghǎi Róngyuè màoyì yǒuxiàn gōngsī*), un'azienda cinese importatrice e distributrice specializzata nella vendita al dettaglio e nel settore Horeca. Nonostante Rigoni esporti in Cina dal 2015, solo nel 2018, grazie all'aiuto degli enti di certificazione italiano (BioAgricert) e cinese (OFDC), è riuscita ad ottenere la certificazione biologica cinese per alcune confetture (fragole, pesche, limoni, mirtilli) della linea Fiordifrutta. Le altre confetture, insieme alle varie qualità di miele e alla crema spalmabile al cacao e

⁴²⁴ GANZ, B., *Rigoni investe 28 milioni per il biologico in Bulgaria*, in *ilsole24ore.com*, 2 luglio 2019. Disponibile al link: <<https://www.ilsole24ore.com/art/rigoni-investe-28-milioni-il-biologico-bulgaria-ACXa4sR>>

⁴²⁵ Sito web: <<https://www.rigonidiasiago.it/>>

⁴²⁶ QUOTIDIANO SOSTENIBILE, *Rigoni di Asiago*, in *quotidianosostenibile.it*, 23 aprile 2020. Disponibile al link: <<https://quotidianosostenibile.it/azienda/rigoni-di-asiago/>>

nocciole, vengono comunque esportate in Cina ma senza certificazione biologica cinese, pertanto non è possibile apporre la dicitura cinese “有机 *yōuji*” sull’etichetta.

La prima sfida che l’azienda ha dovuto affrontare entrando nel mercato cinese riguarda il fatto che le abitudini alimentari cinesi non prevedono l’utilizzo di creme spalmabili come marmellate e creme dolci da spalmare sul pane o altro. Tuttavia la garanzia delle materie prime, la reputazione del Made in Italy nel settore dell’agroalimentare e soprattutto il conseguimento della certificazione cinese hanno consentito ai prodotti del brand di crescere in maniera continuativa nel mercato cinese. La Rigoni di Asiago non ha seguito particolari strategie di adattamento rispetto al mercato cinese, la formulazione dei prodotti rimane la stessa, il packaging non è stato modificato, né tantomeno sono stati tradotti in cinese il nome del brand, quello delle sue linee o dei suoi prodotti. Il barattolo di vetro delle confetture presenta sul fronte l’etichetta italiana originale, senza nessuna modifica o dicitura in cinese, al fine di far comprendere immediatamente al consumatore che si tratta di un prodotto Made in Italy. Sul retro, invece, è apposta la sovra etichetta in cinese con il logo di certificazione biologica, il logo dell’OFDC, i valori nutrizionali, gli ingredienti e quant’altro. Infine, viene aggiunto il sigillo anti-fake, un sigillo di garanzia numerico che distingue ogni lotto di prodotto.

Figura 27: Confezione marmellata Rigoni di Asiago per il mercato cinese



Per quanto riguarda la distribuzione, le confetture Fioridifrutta sono presenti sia nei supermercati Carrefour e Citysuper, sia sulle principali piattaforme di e-commerce (Tmall, Taobao e JingDong) dove spesso viene proposto un set di confetture di vari gusti ad un prezzo scontato. Le attività di promozione dell’azienda sono molto limitate, il brand non è presente su nessun social media e i prodotti non vengono sponsorizzati adeguatamente,

è proprio questo infatti l'obiettivo attuale della Rigoni. Date le ottime prospettive future per il mercato biologico in Cina, l'azienda è intenzionata ad aumentare i propri investimenti soprattutto in marketing digitale, in modo da utilizzare le piattaforme digitali per comunicare con i consumatori cinesi e aumentare la conoscenza e la consapevolezza del marchio.⁴²⁷

⁴²⁷ RIGONI, C., *L'esperienza di Rigoni di Asiago*, Presentazione PowerPoint a cura di Rigoni di Asiago, in occasione del webinar "Internazionalizzazione del bio Made in Italy: Focus Cina" promosso dall'ICE in collaborazione con FederBio e Nomisma, 29 gennaio 2021.

CONCLUSIONI

A quasi 100 anni dalla sua nascita, ad oggi è possibile constatare che la storia dell'agricoltura biologica è senza dubbio una storia di successo, con l'intero settore che si sta espandendo in tutto il mondo non solo economicamente, ma anche nella sua importanza socioculturale. Tuttavia, attraverso la ricostruzione delle sue fasi di sviluppo svolta nel primo capitolo, è possibile anche affermare che, in un certo senso, questo successo è stato pagato a caro prezzo. Oltre a permetterne la crescita, l'industrializzazione del settore ha anche messo in discussione tutti i principi e i valori di cui il movimento biologico si era fatto portatore fino ad allora, e che oggi le organizzazioni come l'IFOAM cercano di preservare. La sua globalizzazione ha reso il settore più suscettibile all'adozione di pratiche da sempre in contrasto con l'ideale biologico di un sistema produttivo ecosostenibile e di una commercializzazione decentralizzata basata su prodotti locali e sul rapporto di prossimità tra produttore e consumatore. Se gli aspetti positivi di una maggiore diffusione dell'agricoltura biologica riescano o meno a bilanciare quelli negativi, dipende solo da come vengono risolti i conflitti tra interessi e valori del biologico e da quali priorità si danno nella stesura dei regolamenti di tutto il mondo. La sfida di oggi è infatti quella di trovare e concordare dei limiti e delle soglie che permettano di salvaguardare i valori del movimento biologico senza però ostacolare la sua crescita, dunque cercare di mantenere intatte le istanze innovative, etiche e sociali del biologico in un mercato che tende sempre di più a standardizzarlo e convenzionalizzarlo. Di questa impresa per nulla semplice se ne fanno carico l'IFOAM e i suoi membri, che costantemente cercano di trovare delle sinergie a sostegno dell'innovazione, della ricerca e dell'assistenza per il settore biologico e che, spesso senza successo, provano ad imporre questi temi nell'azione dei governi, al fine di fornire il giusto supporto tecnico e scientifico essenziale al settore per svilupparsi nella giusta direzione.

Mentre il sistema della ricerca e dell'assistenza tecnica fatica ad evolversi, le politiche a sostegno della crescita delle superfici coltivate biologicamente e dello sviluppo del mercato stanno avendo un notevole successo. Un esempio di questo successo è sicuramente rappresentato dal biologico italiano, che oggi occupa una posizione di leadership in Europa e nel mondo, sia per quanto riguarda la superficie di terreno biologico, sia in merito al valore delle vendite al dettaglio. Il secondo capitolo ha messo

in luce che, nonostante vari problemi dovuti all'interazione tra i piani comunitari e nazionali, il settore ha da sempre potuto contare su importanti politiche di sostegno messe in atto dall'Unione Europea; un supporto che senza dubbio continuerà anche in futuro, dato il ruolo centrale dell'agricoltura biologica nella lotta ai cambiamenti climatici, nella tutela dell'ambiente e nella conservazione della biodiversità. Inoltre, la pandemia da Covid-19 ha dato una forte spinta all'aumento della consapevolezza pubblica sull'importanza della sicurezza alimentare e della salute fisica, e in più ha anche aperto gli occhi su quanto il modello agricolo basato sull'utilizzo di sostanze chimiche sia diventato ormai insostenibile. Le previsioni per il futuro sono quindi molto ottimiste, sia sulle scelte dei consumatori e il consumo di prodotti biologici, sia sulle scelte degli agricoltori e la produzione di alimenti più sicuri.

L'analisi dello sviluppo dell'agricoltura biologica in Cina nel terzo capitolo rende invece chiaro il diverso contesto e le diverse dinamiche che hanno permesso la sua crescita. Nei paesi occidentali l'agricoltura biologica è nata inizialmente come movimento di reazione all'agricoltura intensiva e al suo eccessivo uso di sostanze chimiche. Dopodiché la sua integrazione con il movimento ambientalista e la diffusione di una maggiore consapevolezza pubblica sulle conseguenze negative dei prodotti chimici sull'ambiente e sulla salute degli agricoltori, le hanno permesso di ottenere un forte consenso, con il conseguente sviluppo delle prime organizzazioni e dei primi standard. Solo quando la domanda di prodotti biologici cominciò ad aumentare e il contributo dell'agricoltura biologica alla tutela dell'ambiente, alla riduzione della sovrapproduzione e allo sviluppo rurale cominciò a coincidere con gli obiettivi politici, molti governi europei iniziarono ad avviare le prime trattative per la stesura dei regolamenti nazionali e ad attivare i primi programmi di sostegno alla conversione biologica delle aziende agricole.

Al contrario in Cina, l'uso eccessivo di fertilizzanti chimici e l'inquinamento ambientale hanno prima di tutto mobilitato il governo cinese nella ricerca di nuovi modelli di agricoltura più sicuri e rispettosi dell'ambiente, con la conseguente istituzione dei programmi per lo sviluppo dell'agricoltura ecologica, del *green food* o del cibo senza rischi per la salute pubblica. L'agricoltura biologica, invece, venne introdotta in Cina solo quando la domanda globale di prodotti biologici aumentò e il governo vide in essa nuove opportunità di esportazione, pertanto la sua nascita è frutto di una delle tante strategie governative volte a influenzare la società cinese secondo un modello dall'alto verso il

basso. Di conseguenza, gli agricoltori e le imprese agricole in Cina hanno iniziato ad applicare il metodo biologico principalmente per seguire le politiche governative, mentre i cittadini hanno iniziato a consumare cibo biologico solo dopo una serie di scandali alimentari che dall'inizio del XXI secolo hanno sconvolto il paese. Un'altra differenza è rappresentata dal fatto che l'Unione Europea si è da sempre impegnata non solo nella formazione degli operatori del biologico, ma anche nell'educazione dei suoi consumatori. In Cina invece è solo ultimamente che il governo ha iniziato ad applicarsi nel fornire conoscenze sufficienti ai produttori biologici e ai consumatori cinesi, ancora confusi sulle differenze tra le diverse certificazioni e le diverse etichette delle tre tipologie di cibo ecologico. Al fine di migliorare la reputazione del sistema alimentare biologico cinese, bisogna infatti assicurarsi che i consumatori e gli operatori del settore prestino maggiore attenzione ai fattori ideologici del biologico e comprendano i reali vantaggi dell'agricoltura e del suo consumo. In secondo luogo, il governo cinese dovrebbe incoraggiare maggiormente gli agricoltori a intraprendere la conversione biologica, ad esempio dando loro sussidi ragionevoli e investendo più denaro nella ricerca relativa all'agricoltura biologica, in modo da permetterle di superare l'arretratezza tecnologica che l'ha contraddistinta per anni e renderla più all'avanguardia.

Ad oggi, quando si parla di biologico italiano in crescita, ci si riferisce soprattutto al suo successo nei mercati esteri e al suo secondo posto tra i principali paesi esportatori di biologico. Essendo il settore formato principalmente da piccole e medie imprese, tali sorprendenti risultati sono sicuramente frutto delle innumerevoli iniziative a supporto dell'internazionalizzazione del bio Made in Italy, oltre che dell'ottima reputazione di cui il cibo italiano gode all'estero. Nonostante le grandi sfide che il mercato cinese comporta, la Cina rappresenta oggi il quarto mercato più grande al mondo per le vendite di prodotti biologici. Il suo enorme potenziale di crescita non può essere ignorato da chi intende esportare a livello globale questo tipo di prodotti, soprattutto considerando i cambiamenti che la pandemia sta apportando allo stile di vita della popolazione cinese. I consumatori cinesi sono oggi molto più attenti alla salute, al benessere fisico e alla salubrità del cibo, di conseguenza il cibo salutare, i prodotti senza zucchero, gli integratori alimentari e il cibo biologico rappresentano i trend di consumo attualmente più in voga in Cina, soprattutto tra millennials.

Tuttavia, il quarto capitolo ha dimostrato che sono ancora tanti gli ostacoli all'internazionalizzazione del biologico italiano in Cina e la maggior parte sono dovuti alle differenze tra gli standard europei e cinesi e alle procedure di certificazione biologica obbligatorie per esportare nel paese. Il percorso che le aziende italiane devono ora affrontare per ottenere la certificazione biologica cinese ed esportare i propri prodotti in Cina è davvero molto lungo, complesso e soprattutto costoso. Il risultato è la formazione di una barriera all'ingresso piuttosto alta, che non solo scoraggia le imprese, ma quasi le giustifica ad esportare i propri prodotti biologici senza certificazione e a rinunciare all'etichetta biologica cinese, nella speranza che i consumatori cinesi riconoscano il logo biologico europeo. Infatti, le aziende biologiche già presenti sul mercato cinese, come Alce Nero e Rigoni di Asiago, nonostante rappresentino due delle realtà del biologico italiano più importanti, soprattutto in termini di fatturato, hanno finora certificato solo una piccola parte dei loro prodotti, mentre continuano ad esportarne altri non certificati e senza però etichettarli come biologici.

A questi ostacoli vanno poi ad aggiungersi le particolari caratteristiche del mercato cinese e la sua forte digitalizzazione. Per far conoscere i propri prodotti ed aumentare le vendite, è estremamente necessario per le PMI italiane sviluppare una forte strategia di marketing digitale ed essere presenti sulle principali piattaforme di e-commerce e social media cinesi.

A fronte di queste difficoltà, al fine di permettere alle aziende italiane di non farsi scappare le occasioni che il mercato cinese presenta, gli enti governativi e le associazioni, come ICE e FederBio, sono attivamente impegnate nell'offrire loro tutto il supporto e l'assistenza di cui hanno bisogno. Le partnership siglate con alcune catene di distribuzione cinesi e con le principali piattaforme e-commerce garantiscono alle aziende vetrine sia reali sia virtuali dove esporre i propri prodotti Made in Italy, mentre le iniziative in campo fieristico permettono ai prodotti biologici italiani di essere presenti alle più importanti fiere cinesi del settore. Di estrema importanza è inoltre l'accordo di FederBio con il COFCC, volto ad aiutare le imprese nella gestione delle pratiche per ottenere la certificazione biologica cinese.

Insistere con questo approccio multicanale è sicuramente il modo giusto per supportare le imprese nella commercializzazione e nella promozione dei prodotti bio nel mercato cinese. Tuttavia, anche se le enormi opportunità offerte dal mercato cinese possano far credere alle aziende italiane che valga la pena intraprendere il processo di certificazione,

esso rimane comunque troppo costoso e quindi non alla portata della gran parte delle realtà del biologico italiano.

Fin quando non verranno presi provvedimenti sulle differenze tra gli standard e le normative europea e cinese, e fin quando il sistema di certificazione biologica cinese rimarrà così rigido e complesso, il coinvolgimento delle PMI italiane nel mercato cinese rimarrà comunque limitato. Ridurre queste differenze potrebbe essere un'ottima opportunità per migliorare la reputazione dei prodotti biologici europei tra i consumatori cinesi, mentre raggiungere finalmente un accordo sul riconoscimento reciproco della certificazione dei prodotti biologici agevolerebbe di gran lunga la relazione commerciale tra i paesi europei e la Cina.

SCHEDE TERMINOGRAFICHE

TERMINE CINESE	DEFINIZIONE CINESE	CONTESTO CINESE	TERMINE ITALIANO	DEFINIZIONE ITALIANA	CONTESTO ITALIANO
<p>有机农业 Yǒuji nóngyè (SN)</p>	<p>有机农业是指在生产中完全或基本不用人工合成的肥料、农药、生长调节剂和畜禽饲料添加剂，而采用有机肥满足作物营养需求的种植业，或采用有机饲料满足畜禽营养需求的养殖业。</p> <p>https://baike.baidu.com/item/%E6%9C%89%E6%9C%BA%E5%86%9C%E4%B8%9A/1831282</p>	<p>考虑投入品在有机加工、使用和降解过程中的所有阶段的情况，应采取降低投入品使用危险的措施，并制定投入品在有机农业中使用的标准。</p> <p>GB/T 19630-2019, p. 34</p>	<p>Agricoltura biologica</p>	<p>L'agricoltura biologica è un sistema di produzione che sostiene la salute del suolo, dell'ecosistema e delle persone. Si basa su processi ecologici, biodiversità e cicli adatti alle condizioni locali, piuttosto che sull'uso di input con effetti avversi. L'agricoltura biologica combina tradizione, innovazione e scienza perché l'ambiente condiviso ne tragga beneficio e per promuovere relazioni corrette e una buona qualità della vita per tutti coloro che sono coinvolti.</p> <p>https://www.ifoam.bio/wh-y-organic/organic-landmarks/definition-organic</p>	<p>Per quanto concerne il materiale riproduttivo vegetale, si dà priorità alle varietà selezionate per la loro capacità di rispondere alle esigenze e agli obiettivi specifici dell'agricoltura biologica.</p> <p>Reg. UE 2018/848, p. 13</p>

<p>有机生产 Yǒuji shēngchǎn (SN)</p>	<p>遵照特定的生产原则，在生产中不采用基因工程获得的生物及其产物，不使用化学合成的农药、化肥、生长调节剂、饲料添加剂等物质，遵循自然规律和生态学原理，协调种植业和养殖业的平衡，保持生产体系持续稳定的一种农业生产方式。</p> <p>GB/T 19630-2019, p. 1</p>	<p>有机生产单元的边界应清晰，所有权和经营权应明确，并且已按照 GB/T 19630-2019 标准的要求建立并实施了有机生产管理体系。</p> <p>GB/T 19630-2019, p. 3</p>	<p>Produzione biologica</p>	<p>L'impiego, anche durante il periodo di conversione, di metodi di produzione conformi al regolamento UE 2018-848 in tutte le fasi di produzione, preparazione e distribuzione.</p> <p>Reg. UE 2018/848, p. 3</p>	<p>La produzione biologica è un sistema di gestione sostenibile che si basa sui seguenti principi generali: rispettare i sistemi e i cicli naturali e mantenere e migliorare lo stato dei suoli, delle acque e dell'aria, la salute dei vegetali e degli animali e l'equilibrio tra di essi; preservare elementi del paesaggio naturale, ecc.</p> <p>Reg. UE 2018/848, p. 12</p>
<p>食品加工 Shípǐn jiāgōng (SN)</p>	<p>食品加工就是把可以吃的东西通过某些程序，造成更好吃或更有益等变化。将原粮或其他原料经过人为的处理过程，形成一种新形式的可直接食用的产品，这个过程就是食品加工。</p> <p>https://baike.baidu.com/item/%E9%A3%9F%E5%93%81%E5%8A%A0%E5%B7%A5/3193621</p>	<p>允许在食品加工过程中使用一些常用微生物和酶制剂，禁止使用转基因微生物及其产品。</p> <p>OFDC 有机认证标准, p. 19</p>	<p>Trasformazione agroalimentare</p>	<p>La trasformazione agroalimentare è un processo tecnologico ed economico che crea un valore aggiunto ad un prodotto agricolo consentendone l'utilizzazione in forma e condizioni differenti rispetto a quelle originarie al momento della raccolta.</p> <p>https://it.wikipedia.org/wiki/Trasformazione_agroalimentare</p>	<p>Gli additivi alimentari, i coadiuvanti tecnologici e le altre sostanze e ingredienti utilizzati per la trasformazione di alimenti, nonché tutti i procedimenti di trasformazione applicati, come ad esempio l'affumicatura, rispettano i principi delle buone pratiche di fabbricazione.</p> <p>Reg. UE 2018/848, p. 116</p>

<p>传统农业 Chuántǒng nóngyè (SN)</p>	<p>指沿用长期积累的农业生产经验，主要以人、畜力进行耕作，采用农业、人工措施或传统农药进行病虫草害防治为主要技术特征的农业生产模式。</p> <p>OFDC 有机认证标准, p. 7</p>	<p>重视、继承和发扬传统农业技术，使之与现代农业技术合理地结合，对加速发展农业生产，建设农业现代，具有十分重要的意义。</p> <p>https://baike.baidu.com/item/%E4%BC%A0%E7%BB%9F%E5%86%9C%E4%B8%9A</p>	<p>Agricoltura tradizionale</p>	<p>Per agricoltura tradizionale o convenzionale si intende quel metodo di produzione agricola dove le coltivazioni sono generalmente di tipo intensivo con massiccio uso di prodotti chimici di sintesi a scopo fertilizzante ed antiparassitario.</p> <p>https://www.bioaksxter.com</p>	<p>I sostenitori dell'agricoltura convenzionale asseriscono che l'agricoltura senza pesticidi rende meno, in senso che non si possono fare grandi produzioni senza i prodotti fitosanitari e temono di perdere i loro guadagni a discapito della salute.</p> <p>https://www.bioaksxter.com</p>
<p>生物动力农业 Shēngwù dònglì nóngyè (SN)</p>	<p>生物动力农业，又称为自然动力农法或是生机互动农业，是一种另类的农业形式，非常近似于有机农业，但包含多种来自人智学的概念。生物动力农法的一部分主张现在被认为是伪科学，缺少可否认性，无法用科学检验。</p> <p>https://zh.wikipedia.org/wiki/%E7%94%9F%E7%89%A9%E5%8B%95%E5%8A%9B%E8%BE%B2%E6%B3%95</p>	<p>生物动力农业使用各种草药和矿物质添加剂用于堆肥添加剂和田间喷雾剂；有时候这些方法是有争议的。</p> <p>https://zh.wikipedia.org/wiki/%E7%94%9F%E7%89%A9%E5%8B%95%E5%8A%9B%E8%BE%B2%E6%B3%95</p>	<p>Agricoltura biodinamica</p>	<p>L'agricoltura biodinamica è un insieme di pratiche agricole pseudoscientifiche basate sulla visione antroposofica del mondo elaborata da Rudolf Steiner. Con un approccio olistico, essa incorpora alcuni dettami dell'omeopatia e alcune tecniche dell'agricoltura biologica.</p> <p>https://it.wikipedia.org/wiki/Agricoltura_biodinamica#:~:text=L'agricoltura%20biodinamica%20%C3%A8%20un,in%20particolare%20di%20prodotti%20alimentari.</p>	<p>I preparati biodinamici sono miscele tradizionalmente utilizzate nell'agricoltura biodinamica.</p> <p>Reg. UE 2018/848, p. 6</p>

<p>有机食品 Yǒujī shípǐn (SN)</p>	<p>指来自于有机生产体系，根据有机认证标准生产、加工，并经独立认证机构认证的农产品及其加工产品等。</p>	<p>应使用有机方式生产的基质生产有机食品或饲料所需的微生物。</p>	<p>Alimenti biologici</p>	<p>Un prodotto derivante dalla produzione biologica, che non sia ottenuto durante il periodo di conversione. Non si considerano prodotti biologici i prodotti della caccia o della pesca di animali selvatici.</p>	<p>Uno Stato membro può, su richiesta di un operatore, autorizzare provvisoriamente l'utilizzo di ingredienti agricoli non biologici per la produzione di alimenti biologici trasformati sul suo territorio per un periodo massimo di 6 mesi.</p>
<p>转换期 Zhuǎnhuàn qī (SN)</p>	<p>指从开始有机管理至获得有机认证之间的时间。</p>	<p>由常规生产向有机生产发展需要经过转换，经过转换期后播种或收获的作物或出生的动物才可作为有机产品。</p>	<p>Periodo di conversione</p>	<p>La transizione dalla produzione non biologica a quella biologica entro un determinato periodo, durante il quale si applicano le disposizioni relative alla produzione biologica del regolamento europeo.</p>	<p>I prodotti ottenuti nel periodo di conversione non sono etichettati o pubblicizzati come prodotti biologici o come prodotti in conversione.</p>
<p>缓冲带 Huǎnchōng dài (SN)</p>	<p>指有机生产体系与非有机生产体系之间界限明确的过渡地带，用来防止受到邻近地区传来的禁用物质的污染。</p>	<p>直接与常规农田毗邻的食用菌栽培区必须设置不少于 30 米的缓冲带，以避免禁用物质的影响。</p>	<p>Zona cuscinetto</p>	<p>Zona di transizione con un confine netto tra il sistema di produzione biologico e quello non biologico, utilizzata nell'agricoltura cinese per prevenire la contaminazione da sostanze vietate provenienti da aree adiacenti.</p>	<p>L'area di coltivazione dei funghi commestibili direttamente adiacente ai terreni agricoli convenzionali deve essere predisposta con una zona cuscinetto non inferiore a 30 metri per evitare l'influenza di sostanze vietate.</p>

<p>有机生产单元 Yǒuji shēngchǎn dānyuán (SN)</p>	<p>由有机产品生产者实施管理的生产区域。</p> <p>GB/T 19630-2019, p. 3</p>	<p>有机生产单元的边界应清晰,所有权和经营权应明确,并且已按照本标准的要求建立并实施了有机生产管理体系。</p> <p>GB/T 19630-2019, p. 3</p>	<p>Unità di produzione biologica</p>	<p>Un'unità di produzione, eccetto durante il periodo di conversione, che è gestita in conformità dei requisiti applicabili alla produzione biologica.</p> <p>Reg. UE 2018/848, p. 4</p>	<p>Le unità di produzione biologica e quelle di produzione non biologica sono separate adeguatamente e, laddove possibile, nel rispetto delle distanze di separazione minima fissate dagli Stati membri.</p> <p>Reg. UE 2018/848, p. 102</p>
<p>平行生产 Píngxíng shēngchǎn (SN)</p>	<p>平行生产指在同一生产单元中,同时生产相同或难以区分的有机的、转换期的或常规产品的情况。</p> <p>https://baike.baidu.com/item/%E9%A3%9F%E5%93%81%E5%AE%89%E5%85%A8/6173</p>	<p>在同一生产单元内,多年生植物不应存在平行生产,除非采取适当的措施以保证从有机和常规生产区域收获的产品能够得到严格分离。</p> <p>GB/T 19630-2019, p. 5</p>	<p>Produzione parallela</p>	<p>Per quanto riguarda le piante, ciò si applica a varietà distinte facilmente distinguibili. Pertanto in via eccezionale è possibile coltivare su appezzamenti biologici e convenzionali la stessa specie a condizione che le varietà coltivate siano differenti e facilmente distinguibili.</p> <p>https://www.ccpb.it/</p>	<p>Il MiPAAF ha fornito chiarimenti circa l'interpretazione pratica ed operativa in materia di distinguibilità delle varietà di una specie quando coltivate in "produzione parallela" da una azienda biologica.</p> <p>https://www.ccpb.it/</p>

<p>作物轮作 Zuòwù lúnzuò (SN)</p>	<p>指为了防治杂草及病虫害，提高土壤肥力和有机质含量，在同一地块上按照预定的方式或顺序轮换耕作不同种类的作物的农事活动。</p> <p>OFDC 有机认证标准, p. 7</p>	<p>为了保持和改善土壤肥力，减少病虫害的危害，生产者应根据当地的生产情况，制定并实施非多年生作物的轮作计划。</p> <p>OFDC 有机认证标准, p. 11</p>	<p>Rotazione delle colture</p>	<p>É una tecnica agronomica adottata in agricoltura che prevede la variazione della specie agraria coltivata nello stesso appezzamento, al fine di migliorare o mantenere la fertilità del terreno e garantire, a parità di condizioni, una maggiore resa.</p> <p>https://it.wikipedia.org/wiki/Rotazione_delle_colture</p>	<p>La prevenzione dei danni provocati da organismi nocivi ed erbe infestanti si basa principalmente sulla protezione ottenuta attraverso: i nemici naturali, la scelta delle specie, delle varietà e del materiale eterogeneo, la rotazione delle colture, ecc.</p> <p>Reg. UE 2018/848, p. 82</p>
<p>休耕 Xiūgēng (V)</p>	<p>休耕是让土地是让其“休养生息”，用地养地相结合来提升和巩固粮食生产力。休耕制度，既可以让过于紧张、疲惫的耕地修养生息，让生态得到治理修复；也可以通过改良土壤相应出现的问题，增强农业发展后劲。</p> <p>https://baike.baidu.com/item/%E4%BC%91%E8%80%95/10010269</p>	<p>一年生植物应进行三种以上作物轮作，冬季休耕的地区可不进行轮作。</p> <p>GB/T 19630-2019, p. 5</p>	<p>Maggesi</p>	<p>Pratica agricola (che anticamente si svolgeva nel mese di maggio) consistente nel fare una serie di lavorazioni su un terreno povero tenuto a riposo allo scopo di prepararlo a una successiva coltivazione di cereali; si riferisce anche al complesso dei lavori necessari per tale pratica, e al terreno su cui si applica.</p> <p>Treccani</p>	<p>In caso di colture seminative, orticole non specializzate e specializzate, la medesima specie è coltivata sulla stessa superficie solo dopo l'avvicinarsi di almeno due cicli di colture principali di specie differenti, uno dei quali destinato a leguminosa, coltura da sovescio o maggesi.</p> <p>D.M. 3757/2020, p. 2</p>

<p>原料 Yuánliào (N)</p>	<p>原料是指没有经过加工制造的材料，如矿产品和农产品，其价格往往是标准价格或按质论价。</p> <p>https://baike.baidu.com/item/%E5%8E%9F%E6%96%99</p>	<p>加工的主要原料必须来自有机生产体系。</p> <p>OFDC 有机认证标准, p. 13</p>	<p>Materia prima</p>	<p>Un prodotto agricolo che non è stato sottoposto ad alcuna operazione di conservazione o di trasformazione.</p> <p>Reg. UE 2018/848, p. 3</p>	<p>I prodotti del settore vitivinicolo sono ottenuti da materie prime biologiche.</p> <p>Reg. UE 2018/848, p. 121</p>
<p>食品添加剂 Shípǐn tiānjiājì (N)</p>	<p>指为改善食品品质和色、香、味，以及为防腐和加工工艺的需要而加入食品中的化学合成或者天然物质。</p> <p>OFDC 有机认证标准, p. 8</p>	<p>加工产品的配料和添加剂必须能够追溯其直接来源生物，以证明其不是转基因生物。</p> <p>OFDC 有机认证标准, p. 13</p>	<p>Additivo alimentare</p>	<p>Qualsiasi sostanza abitualmente non consumata come alimento in sé e non utilizzata come ingrediente caratteristico di alimenti la cui aggiunta intenzionale ad alimenti per uno scopo tecnologico abbia o possa avere per effetto che la sostanza o i suoi sottoprodotti diventino componenti di tali alimenti.</p> <p>Reg. CE 1333/2008, p. 5</p>	<p>La produzione di alimenti biologici trasformati limita l'uso di additivi alimentari, in modo che siano utilizzati al minimo e soltanto nei casi di impellente necessità tecnologica o a fini nutrizionali specifici.</p> <p>Reg. UE 2018/848, p. 15</p>

<p>转基因生物 Zhuǎnjīyīn shēngwù (SN)</p>	<p>通过自然发生的交配与自然重组以外的方式对遗传材料进行改变的技术(基因工程技术/转基因技术)改变了其基因的植物、动物、微生物。</p> <p>GB/T 19630-2019, p. 2</p>	<p>在生产饲料、饲料配料、饲料添加剂时均不应使用基因工程生物/转基因生物或其产品。</p> <p>GB/T 19630-2019, p. 9</p>	<p>Organismo geneticamente modificato</p>	<p>In organismo, diverso da un essere umano, il cui materiale genetico è stato modificato in modo diverso da quanto avviene in natura con l'accoppiamento e/o la ricombinazione genetica naturale.</p> <p>Direttiva 2001/18/CE, p. 7</p>	<p>Gli OGM, i prodotti ottenuti da OGM e i prodotti ottenuti con OGM non sono usati negli alimenti o nei mangimi o come alimenti, mangimi, coadiuvanti tecnologici, prodotti fitosanitari, concimi, ammendanti, materiale riproduttivo vegetale, microrganismi o animali in produzione biologica.</p> <p>Reg. UE 2018/848, p. 19 7</p>
<p>有害生物 Yǒuhài shēngwù (SN)</p>	<p>有害生物是指在一定条件下, 对人类的生活、生产甚至生存产生危害的生物; 是由数量多而导致圈养动物和栽培作物、花卉、苗木受到重大损害的生物。狭义上仅指动物, 广义上包括动物、植物、微生物乃至病毒。</p> <p>http://www.ndrcc.org.cn/swzh/8007.jhtml</p>	<p>应优先采取以下管理措施来预防有害生物的发生: 消除有害生物的孳生条件, 防止有害生物接触加工和处理设备, 通过对温度、湿度、光照、空气等环境因素的控制, 防止有害生物的繁殖。</p> <p>GB/T 19630-2019, p. 18</p>	<p>Organismo nocivo</p>	<p>Per organismo nocivo si intende qualsiasi specie, ceppo o biotipo di vegetale, animale o agente patogeno dannoso per i vegetali o i prodotti vegetali, agenti di malattie e pertanto ritenuto particolarmente pericoloso per i danni che può arrecare all'agricoltura o all'ambiente.</p> <p>Treccani</p>	<p>Per la lotta contro un organismo nocivo non sono disponibili alternative biologiche, fisiche o relative al miglioramento genetico dei vegetali, altre pratiche colturali o altre pratiche di gestione efficaci.</p> <p>Reg. UE 2018/848, p. 29</p>

<p>化学肥料 Huàxué féiliào (SN)</p>	<p>从狭义来说，化学肥料是指用化学方法生产的肥料；从广义来说，化学肥料是指工业生产的一切无机肥及缓效肥。化肥是氮、磷、钾、复合肥的总称。 https://www.sohu.com/a/242608244_764919</p>	<p>化学肥料只能提供作物无机养分，长期施用会对土壤造成不良影响。化学肥料肥效期短而猛，容易造成养分流失，污染环境。 https://www.sohu.com/a/242608244_764919</p>	<p>Fertilizzante chimico</p>	<p>I fertilizzanti chimici sono dei composti che vengono prodotti tramite reazioni chimiche di laboratorio o procedimenti di lavorazione industriale. https://www.giardinaggio.net/</p>	<p>I fertilizzanti chimici presentano numerosi svantaggi, tra cui, il più importante, l'inquinamento ambientale e delle falde acquifere. https://www.giardinaggio.net/</p>
<p>有机肥料 Yǒuji féiliào (SN)</p>	<p>有机肥料是农村利用各种来源于动植物残体或人畜排泄物等有机物料，就地积制或直接耕埋施用的一类自然肥料，习惯上也称作农家肥料。 https://www.sohu.com/a/242608244_764919</p>	<p>有机肥料来源于自然，肥料中没有任何化学成分，长期施用可以改善农产品品质；化学肥料属纯化学合成物质，施用不当会降低农产品品质。 https://www.sohu.com/a/242608244_764919</p>	<p>Fertilizzante organico</p>	<p>Deriva dalla decomposizione naturale o dalla lavorazione di materia organica. Ne fanno parte il compost, l'humus, le alghe, il guano, la torba, gli acidi umidi e il concime naturale (letame). https://www.giardinaggio.net/</p>	<p>I fertilizzanti organici possiedono una concentrazione di principi nutritivi inferiore rispetto a quelli chimici, ma con il vantaggio di una maggiore e lenta penetrazione all'interno del terreno. https://www.giardinaggio.net/</p>
<p>杀虫剂 Shāchóngjì (N)</p>	<p>杀虫剂是一种施用对象为昆虫的农药，经常用于农业、医药、工业及居家环境。杀虫剂是指杀死害虫的一种药剂，如甲虫、苍蝇、蛴螬、鼻虫、跳虫以及近万种其他害虫。 https://zh.wikipedia.org/wiki/%E6%AE%BA%E8%9F%B2%E5%8A%91</p>	<p>禁止使用化学合成的杀菌剂、杀虫剂、除草剂和生长调节剂。 OFDC 有机认证标准, p. 17</p>	<p>Pesticida</p>	<p>Composto chimico usato quale mezzo di lotta contro animali dannosi (insetti, acari, nematodi, roditori ecc.) e contro infezioni fungine o piante infestanti. Treccani</p>	<p>Nell'agricoltura biologica non vengono impiegati antiparassitari: al posto dei pesticidi chimici si usano preparati vegetali, efficaci nel combattere i parassiti ma non pericolosi per l'uomo e per l'ambiente. http://www.idaic.it/</p>

<p>堆肥 Duīfēi (N)</p>	<p>堆肥是被分解和回收的有机物质作为肥料和土壤调理剂。堆肥过程需要将一批被称为绿色废物（叶子，食物废物）的湿的有机物质物料在等待数周或数月后分解成腐殖质。现代的，有条不紊的堆肥是一个多步骤，密切监测的过程，具有测量水，空气和碳氮富含材料的输入。</p> <p>https://zh.wikipedia.org/wiki/%E5%A0%86%E8%82%A5</p>	<p>为使堆肥充分腐熟，可在堆制过程中添加来自于自然界的微生物，但不应使用转基因生物及其产品。</p> <p>GB/T 19630-2019, p. 6</p>	<p>Compost</p>	<p>Miscela simile a terriccio bruno, soffice, ottenuta mediante un processo di triturazione e fermentazione (compostaggio) di rifiuti organici, usata in agricoltura soprattutto per migliorare le caratteristiche nutritive del terreno, cui apporta preziosa materia organica.</p> <p>Treccani</p>	<p>Per l'attivazione del compost possono essere utilizzate preparati adeguati a base di vegetali e di microorganismi.</p> <p>Reg. UE 2018/848, p. 81</p>
<p>饲料 Sìliào (N)</p>	<p>饲料是所有人饲养的动物的食物的总称。比较狭义地一般饲料主要指的是农业或牧业饲养的动物的食物。饲料包括大豆、豆粕、玉米、鱼粉、氨基酸、杂粕、乳清粉、油脂、肉骨粉、谷物、饲料添加剂等十余个品种的饲料原料。</p> <p>https://baike.baidu.com/item/%E9%A5%B2%E6%96%99/2438924</p>	<p>养殖场实行有机管理的前 12 个月内,本养殖场饲料种植基地按照 GB/T 19630-2019 标准要求生产的饲料可以作为有机饲料饲喂本养殖场的畜禽,但不应作为有机饲料销售。</p> <p>GB/T 19630-2019, p. 9</p>	<p>Mangime</p>	<p>Qualsiasi sostanza o prodotto, compresi gli additivi, trasformato, parzialmente trasformato o non trasformato, destinato alla nutrizione per via orale degli animali.</p> <p>Reg. UE 178/2002, p. 11</p>	<p>Le aree di somministrazione del mangime sono collocate in zone protette dalle intemperie e accessibili sia agli animali che agli addetti.</p> <p>Reg. UE 2018/848, p. 95</p>

<p>土壤肥力 Tǔrǎng féili (SN)</p>	<p>土壤肥力是土壤能经常适时供给并协调植物生长所需的空气、温度、养分和无毒害物质的能力。是土壤内在的物质、结构和理化性质与外界环境条件综合作用的结果。</p> <p>https://baike.baidu.com/item/%E5%9C%9F%E5%A3%A4%E8%82%A5%E5%8A%9B/8336542</p>	<p>应通过适当的耕作与栽培措施维持和提高土壤肥力，包括回收、再生和补充土壤有机质和养分来补充因植物收获而从土壤带走的有机质和土壤养分。</p> <p>GB/T 19630-2019, p. 5</p>	<p>Fertilità del suolo</p>	<p>La fertilità in agricoltura è la capacità di un dato terreno di produrre dei prodotti agricoli ed è composta dall'insieme delle sue caratteristiche fisiche, chimiche e biologiche.</p> <p>https://it.wikipedia.org/wiki/Fertilit%C3%A0_(agricoltura)</p>	<p>La produzione biologica persegue i seguenti obiettivi generali: a) contribuire a tutelare l'ambiente e il clima; b) conservare a lungo termine la fertilità del suolo; c) contribuire a un alto livello di biodiversità; ecc.</p> <p>Reg. UE 2018/848, p. 11</p>
<p>水土流失 Shuǐtǔ liúshī (SN)</p>	<p>水土流失是指由于自然或人为因素的影响、造成水分和土壤同时流失的现象。主要原因是土地利用不当、地面植被遭破坏、耕作技术不合理、滥伐森林、过度放牧等。水土流失的危害严重影响工农业生产。</p> <p>https://baike.baidu.com/item/%E6%B0%B4%E5%9C%9F%E6%B5%81%E5%A4%B1/2726085</p>	<p>应采取措​​施,防止水土流失、土壤沙化和盐碱化。应充分考虑土壤和水资源的可持续利用。</p> <p>GB/T 19630-2019, p. 7</p>	<p>Erosione del suolo</p>	<p>L'erosione del suolo è la progressiva rimozione dalla superficie del suolo di strati di terreno, attraverso il distacco di singole particelle ad opera di vari agenti fisici quali acqua, vento e ghiaccio. È un processo prevalentemente fisiologico, ma può essere anche causato dall'azione dell'uomo, attraverso disboscamento, cementificazione, ecc.</p> <p>https://www.pratiarmati.it/</p>	<p>Per quanto riguarda le attività agricole e dell'acquacoltura, la produzione biologica si basa, in particolare, sul prevenire e combattere l'impoverimento in sostanza organica, la compattazione e l'erosione del suolo e nutrire i vegetali soprattutto attraverso l'ecosistema del suolo.</p> <p>Reg. UE 2018/848, p. 13</p>

<p>环境污染 Huánjìng wūrǎn (SN)</p>	<p>环境污染指自然的或人为的破坏，向环境中添加某种物质而超过环境的自净能力而产生危害的行为。由于人为的因素，环境受到有害物质的污染，使生物的生长繁殖和人类的正常生活受到有害影响。</p> <p>https://baike.baidu.com/item/%E7%8E%AF%E5%A2%83%E6%B1%A1%E6%9F%93/1298518</p>	<p>有机肥可用于维持和提高土壤的肥力、营养平衡和土壤生物活性。同时，应避免过度施用有机肥，以免造成环境污染。</p> <p>GB/T 19630-2019, p. 6</p>	<p>Inquinamento ambientale</p>	<p>Qualunque alterazione delle caratteristiche chimiche, biologiche o fisiche delle matrici ambientali (aria, acqua, suolo) in grado di provocare cambiamenti dell'ambiente, immediati o differiti nel tempo, rientra nel quadro dell'inquinamento ambientale.</p> <p>Treccani</p>	<p>Tutte le tecniche di produzione vegetale evitano o limitano al minimo l'inquinamento dell'ambiente.</p> <p>Reg. UE 2018/848, p. 77</p>
<p>可持续发展 Kěchíxù fāzhǎn (SN)</p>	<p>可持续发展是既满足当代人的需求，又不对后代人满足其需求的能力构成危害的发展。它们是一个密不可分的系统，既要达到发展经济的目的，又要保护好人类赖以生存的大气、淡水、海洋、土地和森林等自然资源和环境。</p> <p>https://baike.baidu.com/item/%E5%8F%AF%E6%8C%81%E7%BB%AD%E5%8F%91%E5%B1%95/360491</p>	<p>有机农业遵循自然规律和生态学原理，采取一系列可持续发展的农业技术，维持农业生态系统持续稳定的一种农业生产方式。</p> <p>OFDC 有机认证标准, p. 7</p>	<p>Sviluppo sostenibile</p>	<p>Uno sviluppo in grado di assicurare «il soddisfacimento dei bisogni della generazione presente senza compromettere la possibilità delle generazioni future di realizzare i propri». Il concetto di sostenibilità viene collegato alla compatibilità tra sviluppo delle attività economiche e salvaguardia dell'ambiente.</p> <p>Treccani</p>	<p>Tante sono le organizzazioni pubbliche e private che adottano i bilanci sociali o report di sostenibilità e misurano gli impatti generati dalle proprie attività economiche per essere in linea con gli obiettivi di sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite.</p> <p>https://it.wikipedia.org/wiki/Sviluppo_sostenibile</p>

<p>公平贸易 Gōngpíng mào yì (SN)</p>	<p>公平贸易是一种有组织的社会运动，在贴有公平贸易标签及其相关产品之中，它提倡一种关于全球劳工、环保及社会政策的公平性标准，其产品从手工艺品到农产品不一而足，这个运动特别关注那些自发展中国家销售到发达国家的外销。</p> <p>https://baike.baidu.com/item/%E5%85%AC%E5%B9%B3%E8%B4%B8%E6%98%93/3581008</p>	<p>公平贸易运动，试图通过与被边缘化的生产者及劳工的紧密合作，将他们从易受伤的角色，转化成为经济上的自给自足与安全，它也试图赋权他们，使他们成为其自己组织的利害关系人，同时在全球市场中扮演更积极的角色，以促进国际贸易的公平性。</p> <p>https://baike.baidu.com/item/%E5%85%AC%E5%B9%B3%E8%B4%B8%E6%98%93/3581008</p>	<p>Commercio equo e solidale</p>	<p>Forma di attività commerciale internazionale in cui, invece della massimizzazione del profitto, si perseguono giustizia sociale ed economica, lotta alla povertà e all'ingiustizia, sviluppo sostenibile, rispetto per le persone e per l'ambiente, consapevolezza dei consumatori.</p> <p>Treccani</p>	<p>Una caratteristica peculiare del commercio equo e solidale è la filiera corta, cioè un percorso produttivo breve per la materia prima fatto di pochi passaggi (produzione, trasporto, stoccaggio nei magazzini degli importatori, distribuzione presso le botteghe del mondo) che rendono il prodotto rintracciabile.</p> <p>Treccani</p>
<p>漂绿 Piǎo lǜ (SN)</p>	<p>漂绿一词通常被用在描述一家公司或单位投入可观的金钱或时间在以环保为名的形象广告上，而非将资源投注在实际的环保实务中。通常是为产品改名或是改造形象，像是把一片森林的影像放在一瓶有害的化学物上。</p> <p>https://baike.baidu.com/item/%E6%BC%82%E7%BB%BF/3342673</p>	<p>环保人士经常用“漂绿”来形容长久以来一直是最大污染者的能源公司。</p> <p>https://baike.baidu.com/item/%E6%BC%82%E7%BB%BF/3342673</p>	<p><i>Greenwashing</i></p>	<p>Strategia di comunicazione o di marketing perseguita da aziende, istituzioni, enti che presentano come ecosostenibili le proprie attività, cercando di occultarne l'impatto ambientale negativo.</p> <p>Treccani</p>	<p>Le aziende che praticano greenwashing realizzano le loro campagne di marketing pubblicizzando l'ecosostenibilità di un prodotto tenendo conto solo di alcune caratteristiche e spostando così l'attenzione da ciò che ha invece un vero impatto ambientale.</p> <p>https://www.agi.it/</p>

<p>生物多样性 Shēngwù duōyàng xìng (SN)</p>	<p>生物多样性是生物及其与环境形成的生态复合体以及与此相关的各种生态过程的总和，由遗传（基因）多样性，物种多样性和生态系统多样性三个层次组成。</p> <p>https://www.mee.gov.cn</p>	<p>生产者应制定有效的农场生态保护计划，包括种植树木和草皮，控制水土流失，建立天敌的栖息地和保护带，保护生物多样性等。</p> <p>OFDC 有机认证标准，p. 12</p>	<p>Biodiversità</p>	<p>La variabilità tra gli organismi viventi all'interno di una singola specie (diversità genetica), fra specie diverse e tra ecosistemi. La b. di un ecosistema ne determina la capacità di reagire e adattarsi a mutamenti e perturbazioni ambientali, quindi ne determina la sopravvivenza.</p> <p>Treccani</p>	<p>Misure preventive devono essere adottate dagli operatori in ogni fase di produzione, preparazione e distribuzione al fine di garantire la conservazione della biodiversità e la qualità del suolo.</p> <p>Reg. UE 2018/848, p. 3</p>
<p>食品安全 Shí pǐn ān quán (SN)</p>	<p>食品安全指食品无毒、无害，符合应当有的营养要求，对人体健康不造成任何急性、亚急性或者慢性危害。食品安全也是一门专门探讨在食品加工、存储、销售等过程中确保食品卫生及食用安全，降低疾病隐患，防范食物中毒的一个跨学科领域。</p> <p>https://baike.baidu.com/item/%E9%A3%9F%E5%93%81%E5%AE%89%E5%85%A8/6173</p>	<p>获证产品的认证委托人从事有机产品认证活动因违反国家农产品、食品安全管理相关法律法规，受到相关行政处罚的。</p> <p>有机产品认证管理办法，p. 6</p>	<p>Sicurezza alimentare</p>	<p>L'insieme dei requisiti che assicurano approvvigionamento, conservazione e distribuzione del cibo secondo criteri conformi alle disposizioni di legge.</p> <p>Treccani</p>	<p>La sicurezza alimentare contempla innanzitutto il rispetto di precise caratteristiche di salubrità dell'alimento sotto il profilo igienico e sanitario.</p> <p>https://it.wikipedia.org/wiki/Sicurezza_alimentare#:~:text=La%20sicurezza%20alimentare%20C3%A8%20intesa,vita%2C%20in%20adeguate%20condizioni%20igieniche.</p>

<p>野生植物 Yěshēng zhíwù (SN)</p>	<p>野生植物是指原生地天然生长的植物。野生植物是重要的自然资源和环境要素，对于维持生态平衡和发展经济具有重要作用。</p> <p>https://baike.baidu.com/item/%E9%87%8E%E7%94%9F%E6%A4%8D%E7%89%A9/6278976</p>	<p>通过有机生产和有机产品的贸易实现以下目标: 保持生产体系和周围环境的生物多样性, 保护野生植物和野生动物栖息地。</p> <p>OFDC 有机认证标准, p. 9</p>	<p>Piante selvatiche</p>	<p>Pianta che nasce spontaneamente e cresce e vegeta senza cure.</p> <p>Treccani</p>	<p>La raccolta di piante selvatiche e delle loro parti che crescono naturalmente nelle aree naturali, nelle foreste e nelle aree agricole è considerata produzione biologica a condizione che la raccolta non comprometta l'equilibrio dell'habitat naturale e la conservazione delle specie nella zona di raccolta.</p> <p>Reg. UE 2018/848, p. 83</p>
<p>食用菌 Shíyòng jūn (SN)</p>	<p>食用菌是指子实体硕大、可供食用的蕈菌（大型真菌），通称为蘑菇。中国已知的食用菌有 350 多种，其中多属担子菌亚门。</p> <p>https://baike.baidu.com/item/%E9%A3%9F%E7%94%A8%E8%8F%8C/744418</p>	<p>直接与常规农田毗邻的食用菌栽培区必须设置不少于 30 米的缓冲带，以避免禁用物质的影响。</p> <p>OFDC 有机认证标准, p. 31</p>	<p>Funghi commestibili</p>	<p>Funghi che una volta consumati non danno alcun genere di disturbi ed hanno un sapore ottimo, buono ed accettabile.</p> <p>https://www.funghidibos.co.it/</p>	<p>Per la produzione di funghi commestibili possono essere utilizzati substrati composti esclusivamente da letame ed effluenti di allevamento, e prodotti di origine agricola provenienti da unità di produzione biologica.</p> <p>Reg. UE 2018/848, p. 83</p>

<p>纺织品 Fǎngzhīpǐn (N)</p>	<p>纺织品即经纺织加工而成的产品。纺织材料是指纤维及纤维制品，具体表现为纤维、纱线、织物及其复合物。纤维是纺织材料的基本单元。纤维可以通过混合、梳理等工序可以织造成为很长的纱线。</p> <p>https://zh.wikipedia.org/wiki/%E7%BA%BA%E7%BB%87%E5%93%81</p>	<p>纺织品原料作物的生产必须满足一般作物有机生产的要求。</p> <p>OFDC 有机认证标准, p. 37</p>	<p>Prodotti tessili</p>	<p>Il prodotto grezzo, semilavorato, lavorato, semimanufatto, manufatto, semiconfezionato o confezionato, esclusivamente composto di fibre tessili, qualunque sia il procedimento di mischia o di unione utilizzato.</p> <p>Reg. UE 1007/2011, p. 5</p>	<p>Soltanto un prodotto tessile composto interamente da una stessa fibra può essere etichettato o contrassegnato con i termini «100 %», «puro» o «tutto».</p> <p>Reg. UE 1007/2011, p. 6</p>
<p>水产养殖 Shuǐchǎn yǎngzhí (SN)</p>	<p>水产养殖是在各种水环境中鱼类，贝类，藻类和其他生物的繁殖，饲养和收获。水产养殖可分为三种主要类型-淡水，海水和咸淡水。</p> <p>https://reefresilience.org/zh-CN/management-strategies/aquaculture/aquaculture-introduction/</p>	<p>在水产养殖用的建筑材料和生产设备上,不应使用涂料和合成化学物质,以免对环境或生物产生有害影响。</p> <p>GB/T 19630-2019, p. 13</p>	<p>Acquacoltura</p>	<p>L'allevamento o la coltura di organismi acquatici che comporta l'impiego di tecniche finalizzate ad aumentare, al di là delle capacità naturali dell'ambiente, la resa degli organismi in questione; questi ultimi rimangono di proprietà di una persona fisica o giuridica durante tutta la fase di allevamento o di coltura, compresa la raccolta.</p> <p>Reg. UE 1380/2013, p. 10</p>	<p>Per ogni nuovo operatore che chieda il riconoscimento della produzione biologica e che produca più di 20 tonnellate di prodotti di acquacoltura all'anno è richiesta una valutazione ambientale, intesa ad accertare le condizioni dell'unità di produzione e dell'ambiente circostante e i probabili effetti del suo esercizio.</p> <p>Reg. UE 2018/848, p. 102</p>

<p>蜜蜂养殖 Mifēng yǎngzhí (SN)</p>	<p>蜜蜂养殖是指人工方式养殖蜜蜂，以生产各种产品，产品主要包括蜂蜜、蜂王乳、花粉、蜂胶、蜂蜡等。</p> <p>https://zh.wikipedia.org/wiki/%E8%9C%9C%E8%9C%82%E9%A4%8A%E6%AE%96</p>	<p>蜜蜂养殖至少应经过12个月的转换期。</p> <p>GB/T 19630-2019, p. 15</p>	<p>Apicoltura</p>	<p>Allevamento dell'ape domestica, che ha per scopo la produzione e il commercio del miele e della cera.</p> <p>Treccani</p>	<p>Le arnie e i materiali utilizzati in apicoltura sono costituiti essenzialmente da materiali naturali che non presentano rischi di contaminazione per l'ambiente o i prodotti dell'apicoltura.</p> <p>Reg. UE 2018/848, p. 101</p>
<p>包装 Bāozhuāng (N, V)</p>	<p>包装是指为在流通过程中保护产品，方便储运，促进销售，按一定的技术方法所用的容器、材料和辅助物等的总体名称。</p> <p>https://baike.baidu.com/item/%E5%8C%85%E8%A3%85/893055</p>	<p>不应使用接触过禁用物质的包装物或容器</p> <p>GB/T 19630-2019, p. 17</p>	<p>Imballaggio; Imballare</p>	<p>Un imballaggio (o imballo), è uno strumento utile alla conservazione di un bene per facilitarne la conservazione e facilitarne in tal modo il trasporto.</p> <p>https://it.wikipedia.org/wiki/Imballaggio</p>	<p>Nel caso di alimenti preimballati, sull'imballaggio è riportato anche il logo di produzione biologica dell'Unione europea.</p> <p>Reg. UE 2018/848, p. 40</p>

<p>贮藏 Zhùcáng (N, V)</p>	<p>储放产品的地方。储存收藏以供需要时使用。</p> <p>https://www.zdic.net/hans/%E8%B4%AE%E8%97%8F</p>	<p>贮藏产品的仓库必须干净、无虫害，无有害物质残留，在最近一周内未用任何禁用物质处理过。</p> <p>OFDC 有机认证标准, p. 39</p>	<p>Stoccaggio; immagazzinare</p>	<p>L'operazione di immagazzinare e conservare in un deposito, o in recipienti di deposito, merci, materie prime, prodotti intermedi o finiti, nella quantità sufficiente per l'immissione periodica al consumo.</p> <p>Treccani</p>	<p>Non è consentito l'impiego di prodotti, sostanze e tecniche intese a ripristinare le proprietà perse nella trasformazione e nel magazzinaggio di alimenti biologici o a ovviare a negligenze che possano trarre in inganno sulla vera natura dei prodotti destinati ad essere commercializzati come alimenti biologici.</p> <p>Reg. UE 2018/848, p. 117</p>
<p>运输 Yùnshū (V, N)</p>	<p>运输是指用设备和工具，将物品从一地点向另一地点运送的物流活动。</p> <p>http://dict.youdao.com/w/%E8%BF%90%E8%B E%93/#keyfrom=dict2.top</p>	<p>不应在运输前和运输过程中对动物使用化学合成的镇静剂。</p> <p>GB/T 19630-2019, p. 12</p>	<p>Trasportare; trasporto</p>	<p>Attività che permette lo spostamento di persone, animali, merci e informazioni da un luogo a un altro.</p> <p>https://it.wikipedia.org/wiki/Trasporto</p>	<p>Il trasporto degli animali ha una durata il più possibile limitata.</p> <p>Reg. UE 2018/848, p. 92</p>

<p>销售 Xiāoshòu (N, V)</p>	<p>批发、直销、展销、代销、分销、零售或以其他方式将产品投放市场的活动。</p> <p>GB/T 19630-2019, p. 3</p>	<p>有机产品销售时,采购方应索取有机产品认证证书、有机产品销售证等证明材料。</p> <p>GB/T 19630-2019, p. 21</p>	<p>Vendita; vendere</p>	<p>Trasferire ad altri la proprietà di una cosa, di un bene o di un diritto, contro il corrispettivo di un prezzo.</p> <p>Treccani</p>	<p>L'operatore può vendere alimenti biologici solo in imballaggi, contenitori o veicoli chiusi in modo che il contenuto non possa essere sostituito se non manipolando o danneggiando i sigilli e a condizione che sia apposta una etichetta con le informazioni richieste.</p> <p>https://www.bioagricert.org/it/</p>
<p>产品标识 Chǎnpǐn biāozhì (SN)</p>	<p>在销售的产品及包装、标签或随同产品提供的说明性材料上,以书写、印刷的文字或图形的形式对产品所做的标示.</p> <p>GB/T 19630-2019, p. 3</p>	<p>GB/T 19630-2019 标准规定了有机产品的生产、加工、标识与管理体的要求。</p> <p>GB/T 19630-2019, p. 1</p>	<p>Etichettatura</p>	<p>I termini, le diciture, i marchi di fabbrica, i nomi commerciali, le immagini o i simboli riferentesi a un prodotto che sono apposti su qualsiasi imballaggio, documento, avviso, etichetta, nastro o fascetta che accompagni tale prodotto o vi si riferisca.</p> <p>Reg. UE 2018/848, p. 9</p>	<p>Il logo di produzione biologica dell'Unione europea può essere utilizzato nell'etichettatura, nella presentazione e nella pubblicità di prodotti conformi al presente regolamento.</p> <p>Reg. UE 2018/848, p. 41</p>

<p>有机产品认证标志 Yǒujī chǎnpǐn rènzhèng biāozhì (SN)</p>	<p>证明产品生产或者加工过程符合 GB/T 19630-2019 标准并通过认证的专有符号、图案或者符号、图案以及文字的组合。</p> <p>GB/T 19630-2019, p. 3</p>	<p>有机配料含量等于或者高于 95% 并获得有机产品认证的产品，方可在产品名称前标识“有机”，在产品或者包装上加施中国有机产品认证标志。</p> <p>GB/T 19630-2019, p. 20</p>	<p>Logo di certificazione di prodotti biologici, logo biologico</p>	<p>Il logo biologico può essere utilizzato solo sui prodotti che sono stati certificati come biologici da un organismo o un'agenzia di controllo autorizzato. Ciò significa che hanno soddisfatto condizioni rigorose per la produzione, il trattamento, il trasporto e l'immagazzinamento.</p> <p>https://ec.europa.eu/info/index_it</p>	<p>Il logo biologico dell'UE fornisce un'identità visiva coerente ai prodotti biologici dell'Unione europea. Ciò rende più facile per i consumatori identificare i prodotti biologici e aiuta gli agricoltori a commercializzarli in tutta l'UE.</p> <p>https://ec.europa.eu/info/index_it</p>
<p>有机产品认证 Yǒujī chǎnpǐn rènzhèng (SN)</p>	<p>有机产品认证是指认证机构按照《有机产品》国家标准和《有机产品认证管理办法》以及《有机产品认证实施规则》的规定对有机产品生产和加工过程进行评价的活动。</p> <p>http://www.cnca.gov.cn/zl/spncp/202007/t20200717_60386.shtml</p>	<p>想要获得有机产品认证，需要由有机产品生产或加工企业或者其认证委托人向具备资质的有机产品认证机构提出申请。</p> <p>http://www.cnca.gov.cn/zl/spncp/202007/t20200717_60386.shtml</p>	<p>Certificazione biologica</p>	<p>La certificazione biologica è un attestato rilasciato da un organismo preposto, che riconosce alle aziende che agiscono in vari ambiti (produzione, preparazione, commercializzazione e importazione di prodotti agricoli biologici e alimenti, di allevamento, zootecnica e non solo) il raggiungimento di determinati standard, imposti dall'Unione Europea.</p> <p>https://www.qcertificazioni.it/</p>	<p>Le aziende del settore agroalimentare che decidono di ottenere la certificazione biologica devono assoggettarsi alla certificazione secondo il Reg. UE 848/2018.</p> <p>https://www.qcertificazioni.it/</p>

<p>认证机构 Rènzhèng jīgòu (SN)</p>	<p>经国务院认证认可监督管理委员会批准，并依法取得法人资格，有某种资质，可从事批准范围内的认证活动的机构（根据中华人民共和国认证认可条例）。</p> <p>https://baike.baidu.com/item/%E8%AE%A4%E8%AF%81%E6%9C%BA%E6%9E%84/2238652</p>	<p>认证机构应建立内部制约、监督和责任机制，使受理、培训、检查和认证决定等环节相互分开、相互制约和相互监督。</p> <p>有机产品认证实施规则，p. 3.</p>	<p>Organismo di certificazione</p>	<p>L'organismo di certificazione di prodotto è responsabile della verifica della conformità del prodotto ai requisiti fissati per la certificazione, alle norme tecniche volontarie o ad altri riferimenti normativi.</p> <p>https://www.accredia.it/</p>	<p>CCPB è un organismo di certificazione e controllo dei prodotti agroalimentari e “no food” ottenuti nel settore della produzione biologica e in quella eco-compatibile ed eco-sostenibile.</p> <p>https://www.ccpb.it/</p>
<p>检查 Jiǎnchá (V, N)</p>	<p>对产品设计、产品、服务、过程或者工厂的核查，并确定其相对于特定要求的符合性，或在专业判断的基础上，确定相对于通用要求的符合性。</p> <p>https://baike.baidu.com/item/%E6%A3%80%E6%9F%A5/7025234</p>	<p>有机生产体系的要素应该能被检查，包括但不限于水质、饵料、药物等投入品及其他与标准相关的要素。</p> <p>GB/T 19630-2019, p. 12</p>	<p>Ispezionare; ispezione</p>	<p>Osservazione, attento esame di qualche cosa, a scopo di controllo o anche per ricavarne elementi di giudizio, o per altri motivi.</p> <p>Treccani</p>	<p>Il sistema di controlli interni comprende procedure documentate come le ispezioni interne, che comprendono le ispezioni fisiche interne annuali in loco di ciascun membro del gruppo ed eventuali ispezioni aggiuntive basate sul rischio.</p> <p>Reg. UE 2018/848, p. 46</p>

<p>样本 Yàngběn (N)</p>	<p>样本是统计学术语，指从全体中随机抽取的个体。通过对样本的调查，可以大概的了解全体的情况。</p> <p>https://zh.wikipedia.org/wiki/%E6%A0%B7%E6%9C%AC</p>	<p>根据风险评估结果，检查组应确定对农户抽样检查的数量和样本。</p> <p>有机产品认证实施规则, p. 8</p>	<p>Campione</p>	<p>Piccola quantità di materia o di merce, dal cui esame si stabiliscono la qualità e le caratteristiche del tutto da cui essa è stata prelevata.</p> <p>Treccani</p>	<p>I controlli ufficiali per la verifica della conformità al regolamento UE 2018/848 sono effettuati su un numero minimo dei campioni prelevati in conformità del regolamento (UE) 2017/625.</p> <p>Reg. UE 2018/848, p. 52</p>
<p>检查报告 Jiǎnchá bàogào (SN)</p>	<p>检查报告应检查的情况，就检查证据、检查发现和检查结论逐一进行描述。对识别出的不符合项，应用写实的方法准确、具体以易于认证委托人理解。它应随附必要的证据或记录，包括文字或照片或音视频等资料。</p> <p>有机产品认证实施规则, p. 13</p>	<p>检查组应通过检查报告提供充分信息对认证委托人执行标准的总体情况作评价，对是否通过认证提出意见建议。</p> <p>有机产品认证实施规则, p. 14</p>	<p>Rapporto di ispezione</p>	<p>Il rapporto di ispezione riporta/fotografa le condizioni dell'oggetto ispezionato al momento in cui l'ispezione è stata effettuata, rispetto a specifiche definite o rispetto a requisiti generali.</p> <p>https://www.accredia.it/</p>	<p>Il rapporto di ispezione non garantisce che lo stesso esito possa essere ottenuto in un momento successivo a quando è stata svolta la verifica.</p> <p>https://www.accredia.it/</p>

<p>申诉 Shēnsù (V)</p>	<p>申诉是指公民、法人或其他组织，认为对某一问题的处理结果不正确，而向国家的有关机关申述理由，请求重新处理的行为，也是公民维护权益的一种方式并且具有法律效力。</p> <p>https://baike.baidu.com/item/%E7%94%B3%E8%AF%89/3459990</p>	<p>认证委托人如对认证决定结果有异议，可在 10 日内向认证机构申诉，认证机构自收到申诉之日起，应在 30 日内处理并将处理结果书面通知认证委托人。</p> <p>有机产品认证实施规则, p. 15</p>	<p>Fare ricorso</p>	<p>L'azione di ricorrere a un'autorità o a un magistrato per ottenere la tutela di un proprio diritto o interesse, o la revisione di giudizi e di decisioni.</p> <p>Treccani</p>	<p>Gli operatori sottoposti a controllo possono presentare ricorso contro le decisioni sulla certificazione emesse dagli organismi di certificazione.</p> <p>https://www.qcertificazioni.it/</p>
<p>批准 Pīzhǔn (V, N)</p>	<p>对下级的意见、建议或请求等表示同意。意思是上级对下级的意见表示同意。</p> <p>https://dict.baidu.com/s?wd=%E6%89%B9%E5%87%86&device=pc&from=home</p>	<p>认证机构应具备《中华人民共和国认证认可条例》规定的条件和从事有机产品认证的技术能力，并获得认监委的批准。</p> <p>有机产品认证实施规则, p. 3</p>	<p>Approvare; approvazione</p>	<p>Valutare in modo positivo; considerare giusto, valido, conveniente/ Riconoscere idoneo, promuovere / Deliberare favorevolmente rendendo valido, operante.</p> <p>Treccani</p>	<p>Il sistema di controlli interni comprende procedure documentate riguardanti l'approvazione di nuovi membri di un gruppo esistente o di nuove unità di produzione o di nuove attività dei membri esistenti.</p> <p>Reg. UE 2018/848, p. 46</p>

<p>撤销 Chèxiāo (V, N)</p>	<p>撤销是组织针对资质、资格的取消行为，即某自然人、法人持有的资质资格由于过期或者不再符合资质、资格要求，由资质发放管理方采取的一种取消行为。</p> <p>https://baike.baidu.com/item/%E6%92%A4%E9%94%80/33257</p>	<p>认证证书注销、撤销后，认证委托人应当向认证机构交回认证证书和未使用的认证标志。</p> <p>有机产品认证管理办法, p. 7</p>	<p>Revocare; revoca</p>	<p>L'atto con cui si priva di efficacia un ordine o un atto giuridico o amministrativo.</p> <p>Treccani</p>	<p>La Commissione può adottare atti di esecuzione per la revoca del riconoscimento delle autorità di controllo e degli organismi di controllo competenti per eseguire controlli e rilasciare certificati biologici nei paesi terzi.</p> <p>Reg. UE 2018/848, p. 62</p>
<p>有机码 Yōujīmǎ (N)</p>	<p>为保证有机产品的可追溯性，国家认监委要求认证机构按照统一编码要求赋予每枚认证标志的一个唯一编码。该编码由 17 位数字组成，其中认证机构代码 3 位、认证标志发放年份代码 2 位、认证标志发放随机码 12，并且要求在 17 位数字前加“有机码”三个字。</p> <p>https://baike.baidu.com/item/%E6%9C%89%E6%9C%BA%E7%A0%81/8343117</p>	<p>标识为“有机”的产品应在获证产品或者产品的最小销售包装上加施中国有机产品认证标志及其有机码、认证机构名称或者其标识。</p> <p>GB/T 19630-2019, p. 21</p>	<p>Codice biologico</p>	<p>Al fine di garantire la tracciabilità della filiera e l'identificazione dell'organizzazione certificata e dei singoli lotti, le regole cinesi prevedono l'applicazione di etichette riportanti un codice alfanumerico di 17 numeri diverso per ogni prodotto certificato.</p> <p>https://www.ccpb.it/</p>	<p>Il codice biologico è composto da 17 cifre, di cui 3 cifre per il codice identificativo dell'ente di certificazione, 2 cifre per il codice dell'anno di rilascio del logo di certificazione e 12 cifre per il codice casuale rilasciato dall'organismo di certificazione.</p>

<p>有机产品销售证 Yǒujī chǎnpǐn xiāoshòuzhèng (SN)</p>	<p>有机产品销售证是获证组织在销售认证的有机产品前向认证机构申请的销售证明文件。在有机原料/产品发生在企业与企业之间交易时,或进口产品入关时,卖方需要向买方提供有机产品销售证,以证明这批原料/产品的有机属性。</p> <p>https://www.rid-lab.cn/article/4959190882213995</p>	<p>认证机构应当及时向认证委托人出具有机产品销售证,以保证获证产品的认证委托人所销售的有机产品类别、范围和数量与认证证书中的记载一致。</p> <p>有机产品认证管理办法, p. 3</p>	<p>Licenza di vendita di prodotti biologici</p>	<p>La licenza di vendita di prodotti biologici è un certificato di vendita che l'organismo di certificazione cinese rilascia all'organizzazione certificata per autorizzare la vendita dei loro prodotti biologici certificati. Questa licenza non è prevista dal regolamento europeo.</p>	<p>L'organismo di certificazione emette tempestivamente la licenza di vendita di prodotti biologici al proprio cliente per garantire che la categoria del prodotto biologico, l'ambito e la quantità venduta dal cliente certificato siano coerenti con le informazioni registrate sulla certificazione biologica.</p>
<p>有机产品认证收费 Yǒujī chǎnpǐn rènzhèng shōufèi (SN)</p>	<p>认证机构根据相关规定收取的认证收费。</p> <p>有机产品认证实施规则, p. 21</p>	<p>有机产品认证收费应当依照国家有关价格法律、行政法规的规定执行。</p> <p>有机产品认证管理办法, p. 10</p>	<p>Tariffa di certificazione</p>	<p>La copertura dei costi di controllo e certificazione è garantita dal pagamento di una tariffa, distinta secondo le tipologie e la dimensione delle attività aziendali.</p> <p>https://www.bioagricert.org/it/</p>	<p>La tariffa si compone di una parte fissa a copertura dei costi legati all'attività di controllo e di una parte proporzionale legata all'attività di certificazione e a tutte le attività e servizi conseguenti al controllo.</p> <p>https://www.bioagricert.org/it/</p>

<p>互认协议 Hù rèn xiéyì (SN)</p>	<p>根据互认协议，两国在有机产品标准、认证要求、互认范围、后续监管等方面达成一致性安排，为两国有机产业及贸易的发展提供便利，体现认证在促进国际贸易便利和监管合作等方面的作用。</p> <p>http://www.cnca.gov.cn/xwjj/tpxw/202007/t20200715_59918.shtml</p>	<p>国家认监委按照平等互利的原则组织开展有机产品认证国际合作。开展有机产品认证国际互认协议，应当在国家对外的署的国际合作协议内进行。</p> <p>有机产品认证管理办法, p. 2</p>	<p>Accordo di mutuo riconoscimento</p>	<p>Accordo internazionale con il quale due o più paesi si impegnano a riconoscere vicendevolmente i risultati delle valutazioni della conformità dell'altra parte (ad esempio certificazioni o risultati di test).</p> <p>https://it.wikipedia.org/wiki/Accordo_di_mutuo_riconoscimento</p>	<p>Gli Accordi di Mutuo Riconoscimento assicurano l'equivalenza sul mercato delle certificazioni, delle ispezioni, delle verifiche, delle prove e delle tarature svolte dagli organismi e dai laboratori accreditati.</p> <p>https://www.accredia.it/</p>
<p>环境质量 Huánjìng zhìliàng (SN)</p>	<p>指在一个具体的环境内，环境的总体或环境的某些要素对人类以及社会经济发展的适宜程度。地质环境质量是由地球物理因素和地球化学因素决定的。</p> <p>https://baike.baidu.com/item/%E7%8E%AF%E5%A2%83%E8%B4%A8%E9%87%8F/8891002</p>	<p>认证委托人或其生产、加工操作的分包方应出具有资质的监测（检测）机构对产地环境质量进行的监测（检测）报告。</p> <p>有机产品认证实施规则, p. 12</p>	<p>Qualità ambientale</p>	<p>Un ambiente naturale di buona qualità risponde alle esigenze di base, in termini di aria e acqua pulite, di terreni fertili per la produzione alimentare, di energia e di materiali per la produzione.</p> <p>https://www.eea.europa.eu/it</p>	<p>Il regolamento cinese prevede che l'azienda che deve ottenere la certificazione biologica rilasci un rapporto di monitoraggio sulla qualità ambientale dell'area di produzione stilato da un'agenzia di monitoraggio qualificata.</p>

<p>生态农业 Shēngtài nóngyè (SN)</p>	<p>生态农业是指在保护、改善农业生态环境的前提下，遵循生态学、生态经济学规律，运用系统工程方法和现代科学技术，集约化经营的农业发展模式。生态农业旨在获得最大的综合生态效益和经济效益。</p> <p>http://www.rcees.cas.cn/kxcb/kpwz/200912/t20091204_2682134.html</p>	<p>发展生态农业能够保护和改善生态环境，防治污染，维护生态平衡，提高农产品的安全性。</p> <p>http://www.rcees.cas.cn/kxcb/kpwz/200912/t20091204_2682134.html</p>	<p>Agricoltura ecologica</p>	<p>In Cina, per agricoltura ecologica si intende un modello di agricoltura guidato dai principi combinati di ecologia ed economia, che integra la produzione agricola, lo sviluppo economico rurale, il miglioramento e la protezione dell'ambiente e il riciclaggio delle risorse.</p>	<p>Rappresentando la prima alternativa a decenni di pratiche agricole tradizionali, l'agricoltura ecologica cinese può essere considerata simile all'agricoltura sostenibile mondiale in cui le sostanze chimiche sono consentite in un intervallo ragionevole, ma non ha nulla a che vedere con l'agricoltura biologica.</p>
<p>绿色食品 Lùsè shípǐn (SN)</p>	<p>绿色食品是指产自优良生态环境、按照绿色食品标准生产、实行全程质量控制并获得绿色食品标志使用权的安全、优质食用农产品及相关产品。</p> <p>https://baike.baidu.com/item/%E7%BB%BF%E8%89%B2%E9%A3%9F%E5%93%81/178219</p>	<p>绿色食品规定了食品的外观品质、营养品质和卫生品质等内容，但其卫生品质要求高于国家现行标准，主要表现在对农药残留和重金属的检测项目种类多、指标严。</p> <p>https://baike.baidu.com/item/%E7%BB%BF%E8%89%B2%E9%A3%9F%E5%93%81/178219</p>	<p><i>Green food</i></p>	<p>In Cina, per <i>green food</i> si intendono tutti i prodotti agricoli commestibili, sicuri e di alta qualità, prodotti in conformità con gli standard del <i>green food</i>, soggetti al controllo qualità dell'intero processo e che hanno ottenuto il diritto di utilizzare il logo di <i>green food</i>.</p>	<p>I requisiti di qualità igienico-sanitaria del <i>green food</i> sono superiori ai requisiti d'igiene nazionali, soprattutto per quanto riguarda i limiti per i pesticidi e i metalli pesanti.</p>

<p>无公害食品 Wú gōnghài shípǐn (SN)</p>	<p>所谓无公害食品, 指的是无污染、无毒害、安全优质的食品。在中国, 无公害食品生产地环境清洁, 按规定的技术操作规程生产, 将有害物质控制在规定的标准内。</p> <p>https://baike.baidu.com/item/%E6%97%A0%E5%85%AC%E5%AE%B3%E9%A3%9F%E5%93%81/419613</p>	<p>无公害食品需要相关部门检测, 才被允许贴上相应标签。</p> <p>https://baike.baidu.com/item/%E6%97%A0%E5%85%AC%E5%AE%B3%E9%A3%9F%E5%93%81/419613</p>	<p>Cibo senza danni per la salute pubblica, cibo privo di rischi</p>	<p>In Cina, si riferisce al cibo non inquinato, non tossico, sicuro e di alta qualità, prodotto in un ambiente non inquinato secondo le procedure tecniche previste e controllando che le sostanze nocive rientrino nei limiti previsti dagli standard specifici.</p>	<p>Lo standard sui prodotti agricoli privi di rischi è molto meno rigoroso rispetto a quello del <i>green food</i>, infatti, seppur in quantità, varietà e tempo limitati, è concesso l'utilizzo di pesticidi chimici sintetici, fertilizzanti, additivi per mangimi e farmaci veterinari.</p>
<p>绿色发展 Lùsè fāzhǎn (SN)</p>	<p>绿色发展是以效率、和谐、持续为目标的经济增长和社会发展方式。当今世界, 绿色发展已经成为一个重要趋势, 许多国家把发展绿色产业作为推动经济结构调整的重要举措, 突出绿色的理念和内涵。</p> <p>https://baike.baidu.com/item/%E7%BB%BF%E8%89%B2%E5%8F%91%E5%B1%95</p>	<p>国家有机食品生产基地建设以具有较好生态环境基础的有机生产单元为核心, 带动所在地区农业绿色发展。</p> <p>国家有机食品生产基地建设管理规定 (征求意见稿), p. 4</p>	<p><i>Green development</i></p>	<p>Il <i>green development</i> è un concetto cinese riferito ad una modalità di crescita economica e di sviluppo sociale che mira all'efficienza, all'armonia e alla sostenibilità.</p>	<p>La costruzione di basi nazionali di produzione biologica prende come fulcro le unità di produzione biologico con un migliore ambiente ecologico, al fine di promuovere lo sviluppo verde dell'agricoltura nella regione.</p>

<p>电子商务平台 Diànzǐ shāngwù píngtái (SN)</p>	<p>电子商务平台即是一个为企业或个人提供网上交易洽谈的平台。企业电子商务平台是建立在网上进行商务活动的虚拟网络空间。企业、商家可充分利用电子商务平台提供的网络基础设施、支付平台、安全平台、管理平台等共享资源有效地、低成本地开展自己的商业活动。</p> <p>https://baike.baidu.com/item/%E7%94%B5%E5%AD%90%E5%95%86%E5%8A%A1%E5%B9%B3%E5%8F%B0</p>	<p>很多人是出于对食品安全的担忧才选择购买价高的有机产品，但假货泛滥偏偏又是困扰小商户扎堆的电子商务平台的顽疾。</p> <p>https://chinadialogue.net/zh/1/44118/</p>	<p>Piattaforma <i>e-commerce</i></p>	<p>Piattaforme digitali (siti web, app, social network) che permettono a più aziende di vendere i loro prodotti e offrire uno spazio dove avviene l'atto di vendita tra venditore e cliente.</p> <p>https://sumup.it/</p>	<p>Tmall è una piattaforma e-commerce di proprietà di Alibaba, dedicata allo scambio commerciale tra produttori e consumatori (B2C) e attualmente attivo per i consumatori della RPC, Taiwan, Hong Kong e Macao, che hanno accesso a venditori internazionali.</p> <p>https://www.ice.it/it</p>
<p>跨境电子商务 Kuàijìng diànzǐ shāngwù (SN)</p>	<p>跨境电子商务是指分属不同关境的交易主体，通过电子商务平台达成交易、进行电子支付结算，并通过跨境电商物流及异地仓储送达商品，从而完成交易的一种国际商业活动。</p> <p>https://baike.baidu.com/item/%E8%B7%A8%E5%A2%83%E7%94%B5%E5%AD%90%E5%95%86%E5%8A%A1/12747090</p>	<p>境内企业通过跨境电子商务平台与境外企业达成交易后，通过跨境物流将货物直接出口送达境外企业。</p> <p>http://www.customs.gov.cn/manzhouli_customs/566020/2627984/3140456/index.html</p>	<p><i>Cross border e-commerce</i></p>	<p>Il <i>cross-border e-commerce</i> è quel metodo di vendita ed esportazione di prodotti che permette di accedere al mercato cinese anche senza avere necessariamente una presenza fisica in Cina, sfruttando la rete logistica delle grandi piattaforme di <i>e-commerce</i> e un regime di tassazione agevolato.</p> <p>https://chinesebusinessacademy.com/</p>	<p>I prodotti importati tramite i canali CBEC sono infatti considerati come “duty-free” a vantaggio del consumatore, che è esentato dal pagamento dei dazi e degli oneri doganali.</p> <p>https://www.ice.it/it</p>

<p>贸易展览会 Màoyì zhǎnlǎnhuì (SN)</p>	<p>贸易展览会是一种旨在展示新型产品，拓宽销售或展示实力的一种贸易宣传活动。展览会以多品种的商品展览招来客商、厂商相互直接见面，进行竞售和竞购，供需双方可直接进行贸易洽谈、成交活动。</p> <p>https://wiki.mbalib.com/wiki/%E5%B1%95%E8%A7%88%E4%BC%9A%E8%B4%B8%E6%98%93</p>	<p>有机和自然贸易展览会将提供机会了解最新的有机农业趋势。通过这次展览，将再次认可国内有机产品，以及国内农业和农业产业在世界市场上的竞争力。</p> <p>https://www.cantonfair.biz/%E4%BC%9A%E5%B1%95/3820-%E6%9C%89%E6%9C%BA%E4%B8%8E%E5%A4%A9%E7%84%B6%E8%B4%B8%E6%98%93%E5%B1%95%E8%A7%88%E4%BC%9A</p>	<p>Fiera</p>	<p>Una fiera o esposizione è una manifestazione in cui si presentano al pubblico dei prodotti, al fine di poterli vendere e/o pubblicizzare. La caratteristica delle fiere è il loro svolgimento ricorrente o periodico, tipicamente annuale, coprendo virtualmente tutti i settori di mercato e spesso con valenza internazionale.</p> <p>https://it.wikipedia.org/wiki/Fiera</p>	<p>L’Agenzia ICE, per favorire la ripresa delle esportazioni e il pieno coinvolgimento delle aziende italiane nelle attività di internazionalizzazione, ha garantito la gratuità del primo modulo espositivo a tutte le fiere a cui l’ICE partecipa con collettive di aziende italiane.</p> <p>https://www.ice.it/it</p>
<p>社区协力农业 Shèqū xiélì nóngyè (SN)</p>	<p>社区协力农业是一种农夫与消费者之间共同承担风险的“协议与承诺”，消费者在产季开始之前先缴“会费”给农夫，作为购买种子、农具、肥料…等经费，而农夫则承诺以友善土地的方式种植，并将收成与会员共享。</p> <p>https://zh.wikipedia.org/wiki/%E7%A4%BE%E5%8D%80%E5%8D%94%E5%8A%9B%E8%BE%B2%E6%A5%AD</p>	<p>中国在 2000 年代末发生了一系列食品安全丑闻后，社区协力农业被引入中国。据估计，到 2017 年，中国有超过 500 个社区协力农业农场。他们一直是中国有机和生态农业发展的关键力量。</p> <p>https://zh.wikipedia.org/wiki/%E7%A4%BE%E5%8D%80%E5%8D%94%E5%8A%9B%E8%BE%B2%E6%A5%AD</p>	<p>Agricoltura sostenuta dalla comunità</p>	<p>Associazione di mutuo impegno tra una azienda agricola e una comunità di sostenitori, e prevede un collegamento diretto tra il produttore ed il consumatore di cibo. I sostenitori dell’associazione coprono le spese di gestione annue dell’azienda attraverso l’acquisto di una parte del raccolto stagionale.</p> <p>https://www.ariannaeditrice.it/</p>	<p>In cambio dei propri investimenti, gli associati del CSA ricevono una borsa di prodotti freschi, coltivati localmente e solitamente biologici una volta a settimana dalla tarda primavera all’inizio dell’autunno.</p> <p>https://www.ariannaeditrice.it/</p>

<p>国际有机农业运动联合会 Guójì yǒujī nóngyè yùndòng liánhéhuì (SN)</p>	<p>国际有机农业联盟是一个全球最重要的有机农业组织，是由分布于一百多个国家中的五百多个与有机农业有关之组织所组成，这些组织包括农民、消费者、加工业者、贸易商等组成之协会，以及研究、推广、训练等机构。</p> <p>https://baike.baidu.com/item/ifoam/8779577</p>	<p>OFDC 于 2003 年初正式获得国际有机农业运动联合会认可，成为中国第一家同时获得国内和国外认可的有机认证机构。</p> <p>http://www.ofdc.org.cn</p>	<p>Federazione internazionale dei movimenti per l'agricoltura biologica</p>	<p>La Federazione internazionale dei movimenti per l'agricoltura biologica (in inglese: <i>International Federation of Organic Agriculture Movements</i>, IFOAM), è un'organizzazione internazionale che racchiude diversi membri che si occupano di agricoltura biologica.</p> <p>https://it.wikipedia.org/wiki/Federazione_internazionale_dei_movimenti_per_l'agricoltura_biologica</p>	<p>Bioagricert è un organismo di controllo e certificazione accreditato IFOAM per la certificazione delle Produzioni Vegetali, Animali e dei Prodotti Trasformati e di Raccolta Spontanea.</p> <p>https://www.bioagricert.org/it/</p>
--	---	--	---	--	---

GLOSSARIO ITALIANO/ CINESE

TERMINE ITALIANO	TERMINE CINESE
1. Accordo di mutuo riconoscimento	互认协议 Hù rèn xiéyì (SN)
2. Acquacoltura	水产养殖 Shuǐchǎn yǎngzhí (SN)
3. Additivo alimentare	食品添加剂 Shí pǐn tiānjiājì (SN)
4. Agricoltura biodinamica	生物动力农业 Shēngwù dònglì nóngyè (SN)
5. Agricoltura biologica	有机农业 Yǒujī nóngyè (SN)
6. Agricoltura ecologica	生态农业 Shēngtài nóngyè (SN)
7. Agricoltura sostenuta dalla comunità	社区协力农业 Shèqū xié lì nóngyè (SN)
8. Agricoltura tradizionale	传统农业 Chuántǒng nóngyè (SN)
9. Alimenti biologici	有机食品 Yǒujī shí pǐn (SN)
10. Apicoltura	蜜蜂养殖 Mìfēng yǎngzhí (SN)
11. Approvare; approvazione	批准 Pīzhǔn (V, N)
12. Biodiversità	生物多样性 Shēngwù duōyàng xìng (SN)
13. Campione	样本 Yàngběn (N)
14. Certificazione biologica	有机产品认证 Yǒujī chǎnpǐn rènzhèng (SN)

15. Cibo senza rischi per la salute pubblica	无公害食品 Wú gōnghài shípǐn (SN)
16. Codice biologico	有机码 Yǒujī mǎ (N)
17. Commercio equo e solidale	公平贸易 Gōngpíng mào yì (SN)
18. Compost	堆肥 Duīféi (N)
19. <i>Cross border e-commerce</i>	跨境电子商务 Kuàjìng diànzǐ shāngwù (SN)
20. Erosione del suolo	水土流失 Shuǐtǔ liúshī (SN)
21. Etichettatura	产品标识 Chǎnpǐn biāozhì (SN)
22. Fare ricorso	申诉 Shēnsù (V)
23. Federazione internazionale dei movimenti per l'agricoltura biologica	国际有机农业运动联合会 Guójì yǒujī nóngyè yùndòng liánhéhuì (SN)
24. Fertilità del suolo	土壤肥力 Tǔrǎng féili (SN)
25. Fertilizzante chimico	化学肥料 Huàxué féiliào (SN)
26. Fertilizzante organico	有机肥料 Yǒujī féiliào (SN)
27. Fiera	贸易展览会 Mào yì zhǎnlǎnhuì (SN)
28. Funghi commestibili	食用菌 Shíyòng jūn (SN)
29. <i>Green development</i>	绿色发展 Lǜsè fāzhǎn (SN)
30. <i>Green food</i>	绿色食品 Lǜsè shípǐn (SN)

31. <i>Greenwashing</i>	漂绿 Piǎo lǜ (SN)
32. Imballaggio; imballare	包装 Bāozhuāng (N, V)
33. Inquinamento ambientale	环境污染 Huánjìng wūrǎn (SN)
34. Ispezionare; ispezione	检查 Jiǎnchá (V, N)
35. Licenza di vendita dei prodotti biologici	有机产品销售证 Yǒujī chǎnpǐn xiāoshòuzhèng (SN)
36. Logo di certificazione di prodotti biologici, logo biologico	有机产品认证标志 Yǒujī chǎnpǐn rènzhèng biāozhì (SN)
37. Maggese	休耕 Xiūgēng (V)
38. Mangime	饲料 Sīliào (N)
39. Materia prima	原料 Yuánliào (N)
40. Organismo di certificazione	认证机构 Rènzhèng jīgòu (SN)
41. Organismo geneticamente modificato	转基因生物 Zhuǎnjīyīn shēngwù (SN)
42. Organismo nocivo	有害生物 Yǒuhài shēngwù (SN)
43. Periodo di conversione	转换期 Zhuǎnhuàn qī (SN)
44. Pesticida	杀虫剂 Shāchóngjì (N)
45. Piante selvatiche	野生植物 Yěshēng zhíwù (SN)
46. Piattaforma <i>e-commerce</i>	电子商务平台 Diànzǐ shāngwù píngtái (SN)

47. Prodotti tessili	纺织品 Fǎngzhīpǐn (N)
48. Produzione biologica	有机生产 Yǒujī shēngchǎn (SN)
49. Produzione parallela	平行生产 Píngxíng shēngchǎn (SN)
50. Qualità ambientale	环境质量 Huánjìng zhìliàng (SN)
51. Rapporto di ispezione	检查报告 Jiǎnchá bàogào (SN)
52. Revocare; revoca	撤销 Chèxiāo (V, N)
53. Rotazione delle colture	作物轮作 Zuòwù lúnzuò (SN)
54. Sicurezza alimentare	食品安全 Shípǐn ānquán (SN)
55. Stoccaggio; immagazzinare	贮藏 Zhùcáng (N, V)
56. Sviluppo sostenibile	可持续发展 Kěchíxù fāzhǎn (SN)
57. Tariffa di certificazione	有机产品认证收费 Yǒujī chǎnpǐn rènzhèng shōufèi (SN)
58. Trasformazione agroalimentare	食品加工 Shípǐn jiāgōng (SN)
59. Trasportare; trasporto	运输 Yùnsū (V, N)
60. Unità di produzione biologica	有机生产单元 Yǒujī shēngchǎn dānyuán (SN)
61. Vendita; vendere	销售 Xiāoshòu (N, V)
62. Zona cuscinetto	缓冲带 Huǎnchōng dài (SN)

GLOSSARIO CINESE/ ITALIANO

TERMINE CINESE	TERMINE ITALIANO
1. 互认协议 Hù rèn xiéyì (SN)	Accordo di mutuo riconoscimento
2. 水产养殖 Shuǐchǎn yǎngzhí (SN)	Acquacoltura
3. 食品添加剂 Shí pǐn tiānjiājì (SN)	Additivo alimentare
4. 生物动力农业 Shēngwù dònglì nóngyè (SN)	Agricoltura biodinamica
5. 有机农业 Yǒujī nóngyè (SN)	Agricoltura biologica
6. 生态农业 Shēngtài nóngyè (SN)	Agricoltura ecologica
7. 社区协力农业 Shèqū xié lì nóngyè (SN)	Agricoltura sostenuta dalla comunità
8. 传统农业 Chuántǒng nóngyè (SN)	Agricoltura tradizionale
9. 有机食品 Yǒujī shí pǐn (SN)	Alimenti biologici
10. 蜜蜂养殖 Mìfēng yǎngzhí (SN)	Apicoltura
11. 批准 Pīzhǔn (V, N)	Approvare; approvazione
12. 生物多样性 Shēngwù duōyàng xìng (SN)	Biodiversità
13. 样本 Yàngběn (N)	Campione
14. 有机产品认证 Yǒujī chǎnpǐn rènzhèng (SN)	Certificazione biologica

15. 无公害食品 Wú gōnghài shípǐn (SN)	Cibo senza rischi per la salute pubblica
16. 有机码 Yǒujī mǎ (N)	Codice biologico
17. 公平贸易 Gōngpíng mào yì (SN)	Commercio equo e solidale
18. 堆肥 Duīféi (N)	Compost
19. 跨境电子商务 Kuàijìng diànzǐ shāngwù (SN)	<i>Cross border e-commerce</i>
20. 水土流失 Shuǐtǔ liúshī (SN)	Erosione del suolo
21. 产品标识 Chǎnpǐn biāozhì (SN)	Etichettatura
22. 申诉 Shēnsù (V)	Fare ricorso
23. 国际有机农业运动联合会 Guójì yǒujī nóngyè yùndòng liánhéhuì (SN)	Federazione internazionale dei movimenti per l'agricoltura biologica
24. 土壤肥力 Tǔrǎng féili (SN)	Fertilità del suolo
25. 化学肥料 Huàxué féiliào (SN)	Fertilizzante chimico
26. 有机肥料 Yǒujī féiliào (SN)	Fertilizzante organico
27. 贸易展览会 Mào yì zhǎnlǎnhuì (SN)	Fiera
28. 食用菌 Shíyòng jūn (SN)	Funghi commestibili
29. 绿色发展 Lǜsè fāzhǎn (SN)	<i>Green development</i>
30. 绿色食品 Lǜsè shípǐn (SN)	<i>Green food</i>

31. 漂绿 Piǎo lǜ (SN)	<i>Greenwashing</i>
32. 包装 Bāozhuāng (N, V)	Imballaggio; imballare
33. 环境污染 Huánjìng wūrǎn (SN)	Inquinamento ambientale
34. 检查 Jiǎnchá (V, N)	Ispezionare; ispezione
35. 有机产品销售证 Yǒujī chǎnpǐn xiāoshòuzhèng (SN)	Licenza di vendita dei prodotti biologici
36. 有机产品认证标志 Yǒujī chǎnpǐn rènzhèng biāozhì (SN)	Logo di certificazione di prodotti biologici, logo biologico
37. 休耕 Xiūgēng (V)	Maggese
38. 饲料 Sìliào (N)	Mangime
39. 原料 Yuánliào (N)	Materia prima
40. 认证机构 Rènzhèng jīgòu (SN)	Organismo di certificazione
41. 转基因生物 Zhuǎnjīyīn shēngwù (SN)	Organismo geneticamente modificato
42. 有害生物 Yǒuhài shēngwù (SN)	Organismo nocivo
43. 转换期 Zhuǎnhuàn qī (SN)	Periodo di conversione
44. 杀虫剂 Shāchóngjì (N)	Pesticida
45. 野生植物 Yěshēng zhíwù (SN)	Piante selvatiche
46. 电子商务平台 Diànzǐ shāngwù píngtái (SN)	Piattaforma <i>e-commerce</i>

47. 纺织品 Fǎngzhīpǐn (N)	Prodotti tessili
48. 有机生产 Yǒujī shēngchǎn (SN)	Produzione biologica
49. 平行生产 Píngxíng shēngchǎn (SN)	Produzione parallela
50. 环境质量 Huánjìng zhìliàng (SN)	Qualità ambientale
51. 检查报告 Jiǎnchá bàogào (SN)	Rapporto di ispezione
52. 撤销 Chèxiāo (V, N)	Revocare; revoca
53. 作物轮作 Zuòwù lúnzuò (SN)	Rotazione delle colture
54. 食品安全 Shípǐn ānquán (SN)	Sicurezza alimentare
55. 贮藏 Zhùcáng (N, V)	Stoccaggio; immagazzinare
56. 可持续发展 Kěchíxù fāzhǎn (SN)	Sviluppo sostenibile
57. 有机产品认证收费 Yǒujī chǎnpǐn rènzhèng shōufèi (SN)	Tariffa di certificazione
58. 食品加工 Shípǐn jiāgōng (SN)	Trasformazione agroalimentare
59. 运输 Yùnsū (V, N)	Trasportare; trasporto
60. 有机生产单元 Yǒujī shēngchǎn dānyuán (SN)	Unità di produzione biologica
61. 销售 Xiāoshòu (N, V)	Vendita; vendere
62. 缓冲带 Huǎnchōng dài (SN)	Zona cuscinetto

BIBLIOGRAFIA

ABITABILE, C., (a cura di), *L'internazionalizzazione del biologico italiano*, progetto realizzato in collaborazione con il Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali nell'ambito del PAN per l'agricoltura biologica e i prodotti biologici 2008/9, CREA, Roma, 2015.

ARBENZ, M., *A New Narrative for the Organic Movement and IFOAM – Organic International*, in WILLER, H., LERNOUD, J., (a cura di), *The World of Organic Agriculture. Statistics and Emerging Trends 2018*, Research Institute of Organic Agriculture FiBL, Frick, Svizzera, IFOAM – Organics International, Bonn, Germania, 2018, pp. 320-323.

ARBENZ, M., *Achievements Made and Challenges Ahead: Leading the World to Sustainability*, in WILLER, H., KILCHER, L., (a cura di), *The World of Organic Agriculture. Statistics and Emerging Trends 2010*, Research Institute of Organic Agriculture FiBL, Frick, Svizzera, IFOAM – Organics International, Bonn, Germania, 2010, pp. 212-213.

ARBENZ, M., GOULD, D., STOPES, C., *Biologico 3.0 – Per una produzione Agricola e un consumo realmente sostenibili*, IFOAM Organics International and SOAAN, Bonn, Germania, 2016.

BARTON, G. A., *The Global History of Organic Farming*, Oxford University Press, London, 2018.

BARTON, G. A., *The Global History of Organic Farming*, Oxford University Press, London, 2018.

BEAR, N., *Going Organic: Certification and Projects Promoting Safer Agriculture and Organics in China*, A China Environmental Health Research Brief, China Environment Forum & Western Kentucky University, dicembre 2007.

BEAR, N., *The Spread of Organic Food in China*, A China Environmental Health Research Brief, China Environment Forum & Western Kentucky University, novembre 2007.

BERCKMANS, E., CUOCO, E., GALL, E., (a cura di), *Organic in Europe, Prospects & Developments for Organic in National CAP Strategic Plans: Italy*, IFOAM Organics Europe, Brussels, 2021.

BERTI, R., *Organic Food in China: the law behind lüse shipin and youji shipin*, in *GeoProgress Journal*, vol. 2, n. 1, 2015, pp. 45-57.

BERTON, A., *Alfonso Draghetti (1888-1960): le radici dimenticate (ma molto attuali) del movimento biologico in Italia*, in *Altrionovecento*, no. 28, 28 febbraio 2016.

BERTON, A., *L'Agricoltura Biologica: la situazione nel contesto italiano e globale*, in POGGIO, P., (a cura di), *Le Tre Agricolture. Contadina, Industriale, Ecologica*, Jaca Book, Milano, 2015.

BRUNO, G., *Cina: il mercato dei prodotti biologici*, Presentazione PowerPoint a cura dell'Italian Trade Agency (ITA), in occasione del webinar "Internazionalizzazione del bio Made in Italy: Focus Cina" promosso dall'ICE in collaborazione con FederBio e Nomisma, 29 gennaio 2021.

CANFORA, I., *L'agricoltura biologica nel sistema agroalimentare. Profili giuridici*, Cacucci editore, Bari, 2002.

CAUDLE, A., HOLTMANN, G., *Achievements Made and Challenges Ahead*, in WILLER, H., YUSSEFI, M., (a cura di), *The World of Organic Agriculture. Statistics and Emerging Trends 2007*, Research Institute of Organic Agriculture FiBL, Frick, Svizzera, IFOAM – Organics International, Bonn, Germania, 2007, pp. 209-212.

CAUDLE, A., HOLTMANN, G., *Achievements Made and Challenges Ahead*, in WILLER, H., YUSSEFI, M., (a cura di), *The World of Organic Agriculture. Statistics and Emerging Trends 2008*, Research Institute of Organic Agriculture FiBL, Frick, Svizzera, IFOAM – Organics International, Bonn, Germania, 2008, pp. 227-231.

CHEN, M., *BolognaFiere China Ltd.*, Presentazione PowerPoint a cura dell'Italian Trade Agency (ITA), in occasione del webinar "Internazionalizzazione del bio Made in Italy: Focus Cina" promosso dall'ICE in collaborazione con FederBio e Nomisma, 29 gennaio 2021.

CHEN, U., *South China Organic Food Market Brief 2006*, USDA Foreign Agricultural Service, Global Agriculture Information Network Report, 2006.

COMPAGNONI, A., PINTON, R., ZANOLI, R., *Organic Farming in Italy*, in GRAF, S., WILLER, H., (a cura di), *Organic Agriculture in Europe*, Risultato dal progetto Internet <<http://www.organic-europe.net>>, Co-finanziato dalla Commissione europea, Direzione generale per l'agricoltura e sviluppo rurale (DG AGRI), Stiftung Ökologie & Landbau (SÖL), Bad Dürkheim, Germania, 2000, pp. 171-183.

COOK, S., BUCKLEY, L., (a cura di), *Multiple pathways: case studies of sustainable agriculture in China*, IIED, Londra, 2015, p. 7.

COSTATO, L., GERMANÒ, A., ROOK BASILE, E., (a cura di), *Il diritto agroambientale*, in *Trattato di diritto agrario*, volume II, Utet giuridica, 2011.

COSTATO, L., GERMANÒ, A., ROOK BASILE, E., (a cura di), *Il diritto agroalimentare*, in *Trattato di diritto agrario*, volume III, Utet giuridica, 2011.

CRISTIANI, E., *Il metodo di produzione biologico*, in COSTATO, L., GERMANÒ, A., BASILE, R., E. (a cura di), *Trattato di Diritto Agrario, Il diritto agroalimentare* (volume III), Utet giuridica, 2011, pp. 81-102.

DE CECCO, S., MANNINO, I., ZANIER, V., (a cura di), *Green consumer in Cina, verso nuovi modelli di sviluppo. Il caso dell'automotive e dell'alimentare biologico*, Venice International University, School of Humanities and Social Sciences, Venezia, 2010.

DRAGHETTI, A., *Principi di fisiologia dell'azienda agraria*, Istituto editoriale agricolo, Bologna, 1948.

GANDINI, E., *Percezione e prospettive del bio Made in Italy in Cina: I risultati della survey sul consumatore cinese*, Presentazione PowerPoint cura di Nomisma, in occasione del webinar "Internazionalizzazione del bio Made in Italy: Focus Cina" promosso dall'ICE in collaborazione con FederBio e a Nomisma, 29 gennaio 2021, pp. 31-50.

GLOBAL AGRICULTURAL INFORMATION NETWORK (GAIN), *China Publishes New Organic Standard and Certification Rules*, USDA Report, 8 dicembre 2019.

HAGEN, O., KASTERINE, A., *The Organic Standard in the Market for Sustainable Products*, in WILLER, H., KILCHER, L., (a cura di), *The World of Organic Agriculture*.

Statistics and Emerging Trends 2011, Research Institute of Organic Agriculture FiBL, Frick, Svizzera, IFOAM – Organics International, Bonn, Germania, 2011, pp. 84-87.

HECKMAN, J., *A History of Organic Farming: Transitions from Sir Albert Howard's 'War in the Soil' to USDA National Organic Program*, in *Renewable Agriculture and Food Systems*, volume 21, no. 3, settembre 2006, pp. 143-150.

HOSSAIN, S. T., CHANG, J., TAGUPA, V. A. J. F., *Developments in the Organic Sector in Asia in 2020*, in WILLER, H., TRÁVNÍČEK, J., MEIER, C., SCHLATTER, B., (a cura di), *The World of Organic Agriculture. Statistics and Emerging Trends 2021*, Research Institute of Organic Agriculture FiBL, Frick, Svizzera, IFOAM – Organics International, Bonn, Germania, 2021, pp. 198-207.

IFOAM ASIA, *Asia Sector Report*, in in WILLER, H., LERNOUD, J., (a cura di), *The World of Organic Agriculture. Statistics and Emerging Trends 2018*, Research Institute of Organic Agriculture FiBL, Frick, Svizzera, IFOAM – Organics International, Bonn, Germania, 2018, pp. 188-190.

ITC, *Organic food products in China: Market Overview*, ITC (International Trade Centre), Ginevra, Svizzera, 2011.

JANICK, J., *Proceedings of the Workshop History of the Organic Movement: held at the 88th ASHS Annual Meeting the Pennsylvania State University*, in HortTechnology, aprile/giugno 1992, pp. 262-283.

KING, F. H., *Farmers of Forty Centuries – Organic Farming in China, Korea and Japan*, Dover Publications, New York, 1911.

KRISTIANSEN, P., TAJI, A., REGANOLD, J., (a cura di), *Organic Agriculture: A Global Perspective*, Collingwood, Victoria, Australia, CSIRO Publishing, 2006.

LI, W. 李文华, LIU, M. 刘某承, MIN, Q. 闵庆文, *Zhōngguó shēngtài nóngyè de fāzhǎn yǔ zhǎnwàng 中国生态农业的发展与展望 (Sviluppo e prospettive dell'agricoltura ecologica cinese)*, in *Resources Science*, vol. 19, n. 6, 2010, pp. 1015-1021.

LIU, J., *Fertilizer Supply and Grain Production in Communist China*, in *Journal of Farm Economics*, vol. 47, n. 4, Oxford University Press, 1965, pp. 915-932.

LOCKERETZ, W. (a cura di), *Organic Farming: An International History*, CABI Publishing, Friedman School of Nutrition Science and Policy, Tufts University, Boston, Massachusetts, USA, 2007.

LUTTIKHOLT, L., *Building Resilience*, in WILLER, H., TRÁVNÍČEK, J., MEIER, C., SCHLATTER, B., (a cura di), *The World of Organic Agriculture. Statistics and Emerging Trends 2021*, Research Institute of Organic Agriculture FiBL, Frick, Svizzera, IFOAM – Organics International, Bonn, Germania, 2021, pp. 310-311.

MAMMUCCINI, M.G., *Si può fare*, in Silverback (a cura di), *Per una transizione biologica*, Quaderno di Cambia la Terra 2021, progetto promosso da FederBio, 2021, pp. 51-59.

MEIER, C., SCHLATTER, B., KELLER, O., TRÁVNÍČEK, J., *Asia: Current statistics*, in WILLER, H., TRÁVNÍČEK, J., MEIER, C., SCHLATTER, B., (a cura di), *The World of Organic Agriculture. Statistics and Emerging Trends 2021*, Research Institute of Organic Agriculture FiBL, Frick, Svizzera, IFOAM – Organics International, Bonn, Germania, 2021, pp. 208-215.

MEREDITH, S., WILLER, H., (a cura di), *Organic in Europe: Prospects and Development*, IFOAM EU Group, Bruxelles, Belgio, 2014.

MU, J., *The Background, Status Quo and Prospects of Organic Agriculture Development in China*, 6th IFOAM-Asia Scientific Conference “Benign Environment and Safe Food”, Yangpyung, Korea, 7-11 settembre 2004, pp. 16-21.

MU, J., *The Background, Status Quo and Prospects of Organic Agriculture Development in China*, 6th IFOAM-Asia Scientific Conference “Benign Environment and Safe Food”, Yangpyung, Korea, 7-11 settembre 2004, pp. 16-21.

NANDWANI, D., (a cura di), *Organic Farming for Sustainable Agriculture*, Springer International Publishing, College of Agriculture, Human and Natural Sciences, Tennessee State University, USA, 2016.

NORTHBOURNE, L., *Look to the Land*, Dent, London, 1940.

ORGANIC AGRICULTURAL TECHNOLOGY CENTER (OATC), *Organic Agriculture in China (2020)*, China Beijing Organic and Beyond Corporation (OABC), Pechino, 2020.

PAULL, J., *A Century of Synthetic Fertilizer: 1909-2009*, in *Elementals – Journal of Bio-Dynamics Tasmania*, n. 94, Fenner School of Environment & Society, Australian National University, Canberra, 2009.

PAULL, J., *China's organic food showcased (BIOFACH 2007)*, in *Acres Australia*, vol. 15, n. 2, 2007, pp. 31-32.

PAULL, J., *China's Organic Revolution*, in *Journal of Organic System*, vol. 2, n. 1, 2007, pp. 1-11.

PAULL, J., *The Greening of China's Food – Green Food, Organic Food, and Eco-labelling*, in *SUSCON Conference Proceedings*, Università di Liege, Belgio, 2008.

POLLAN, M., *Naturally: How Organic Became a Marketing Niche and a Multibillion-Dollar Industry*, in *New York Times*, edizione del 13 maggio 2001, p. 30.

PREZIOSI, J., *Alce Nero: il biologico in Cina*, Presentazione PowerPoint a cura di Alce Nero, in occasione del webinar “Internazionalizzazione del bio Made in Italy: Focus Cina” promosso dall’ICE in collaborazione con FederBio e Nomisma, 29 gennaio 2021.

RIGONI, C., *L'esperienza di Rigoni di Asiago*, Presentazione PowerPoint a cura di Rigoni di Asiago, in occasione del webinar “Internazionalizzazione del bio Made in Italy: Focus Cina” promosso dall’ICE in collaborazione con FederBio e Nomisma, 29 gennaio 2021.

RONG, G., *Retrospect and perspective of Chinese organic food development*, 6th IFOAM-Asia Scientific Conference “Benign Environment and Safe Food”, Yangpyung, Korea, 7-11 settembre 2004, pp. 193-208.

SANA, “*L'agroalimentare biologico italiano all'estero*”: *l'Osservatorio SANA per l'internazionalizzazione del bio Made in Italy*, agosto 2015.

SANTUCCI, F.M., ANTONELLI, A., *The role of public, non-governmental and private actors for the development of organic farming: the Italian successful example*, in *New Medit*, Vol. 3, n. 2, giugno 2004, pp. 42-49.

SANTUCCI, F.M., MARINO, D., SCHIFANI, G., ZANOLI, R., *The marketing of organic food in Italy*, in *Medit*, Vol. 10, n. 4, dicembre 1999, pp. 8-14.

SCHÖSLER, H., BOER, J., BOERSEMA, J., *The Organic Food Philosophy: A Qualitative Exploration of the Practices, Values, and Beliefs of Dutch Organic Consumers Within a Cultural-Historical Frame*, in *Journal of Agricultural and Environmental Ethics*, vol. 26, aprile 2013, pp. 439-460.

SHI-MING, M., SAUERBORN, J., *Review of History and Recent Development of Organic Farming Worldwide*, *Agricultural Sciences in China*, vol. 5, n. 3, 2006, pp. 169-178.

STERNFELD, E., *Organic Food "Made in China"*, in *EU-China Civil Society Forum*, vol. 10, agosto 2009.

TORJUSEN, H., SANGSTAD, L., O'DOHERTY JENSEN, K., E KJÆRNES, U., *European Consumers' Conceptions of Organic Food: A Review of Available Research*, National Institute for Consumer Research, Oslo, Norvegia, 2004, pp. 87-95.

WAI, O. K., *Developments in Asia 2012*, in WILLER, H., KILCHER, L., (a cura di), *The World of Organic Agriculture. Statistics and Emerging Trends 2013*, Research Institute of Organic Agriculture (FiBL), Frick, Svizzera, IFOAM, Bonn, Germania, 2013, pp. 178-190.

WAI, O. K., *Developments in Asia*, in WILLER, H., LERNOUD, J., (a cura di), *The World of Organic Agriculture. Statistics and Emerging Trends 2014*, Research Institute of Organic Agriculture (FiBL), Frick, Svizzera, IFOAM, Bonn, Germania, 2014, p. 167.

WAI, O. K., *Organic Asia 2012*, in WILLER, H., KILCHER, L., (a cura di), *The World of Organic Agriculture. Statistics and Emerging Trends 2012*, Research Institute of Organic Agriculture (FiBL), Frick, Svizzera, IFOAM, Bonn, Germania, 2012, pp. 169-177.

WILLER, H., MOESKOPS, B., BUSACCA, E., BRISSET, L., GERNERT, M., SCHMIDT, S., *Organic in Europe: Recent Developments*, in WILLER, H., TRÁVNÍČEK, J., MEIER, C., SCHLATTER, B., (a cura di), *The World of Organic Agriculture. Statistics and Emerging Trends 2021*, Research Institute of Organic

Agriculture FiBL, Frick, Svizzera, IFOAM – Organics International, Bonn, Germania, 2021, pp. 219-228.

WILLER, H., TRÁVNÍČEK, J., MEIER, C., SCHLATTER, B., (a cura di), *The World of Organic Agriculture. Statistics and Emerging Trends 2021*, Research Institute of Organic Agriculture FiBL, Frick, Svizzera, IFOAM – Organics International, Bonn, Germania, 2021.

WILLER, H., YUSSEFI, M., (a cura di), *Organic Agriculture Worldwide 2002*, Stiftung Ökologie & Landbau (SÖL), Bad Dürkheim, Germania, 2002.

YE, X., WANG, Z., LI, Q., *The ecological agriculture movement in modern China*, in *Agriculture, Ecosystem & Environment*, vol. 92, 2002, pp. 261-281.

YOU, W., *The Role of Organic Farming in Addressing the Issue of “The Rural Development in China” and Some Suggestions*, 6th IFOAM-Asia Scientific Conference “Benign Environment and Safe Food”, Yangpyung, Korea, 7-11 settembre 2004, pp. 161-167.

YUSSEFI, M., *Organic Agriculture in the continents: Asia*, in YUSSEFI, M., WILLER, H., (a cura di), *The World of Organic Agriculture. Statistics and Future Prospects 2003*, IFOAM, 2003, p. 58.

ZHANG, F., QIAO, Y., WANG, F., ZHANG, W., *A Perspective on Organic Agriculture in China – Opportunities and Challenges*, intervento a: Between Tradition and Globalization - 9th Scientific Conference on Organic Farming, Università di Hohenheim, Stoccarda, Germania, 20-23 marzo 2007.

ZUCCONI, S., *Dimensioni e posizionamento del biologico italiano sui mercati internazionali (Focus Cina)*, Presentazione PowerPoint a cura di Nomisma, in occasione del webinar “Internazionalizzazione del bio Made in Italy: Focus Cina” promosso dall’ICE in collaborazione con FederBio e Nomisma, 29 gennaio 2021, pp. 1-30.

ZUCCONI, S., *Le dimensioni del mercato interno e la proiezione sui mercati internazionali*, Presentazione PowerPoint a cura di Nomisma e Osservatorio SANA, in occasione dell’evento “Dalla rivoluzione verde alla rivoluzione bio”, promosso da BolognaFiere in collaborazione con Federbio e ICE, 5/6 settembre 2021.

SITOGRAFIA

ALCE NERO, *Alce Nero Asia con Denis Group*, in *alcenero.com*. Disponibile al link: <<https://www.alcenero.com/blogs/soci/alce-nero-asia-con-denis-group>>, consultato il 1 febbraio 2022.

ALCE NERO, *Chi siamo*, in *alcenero.com*. Disponibile al link: <<https://www.alcenero.com/pages/noi>>, consultato il 1 febbraio 2022.

BALOCCO, V., *Digital export, ICE e Alibaba riaprono le porte del Made in Italy Pavilion*, in *corrierecomunicazioni.it*, 27 aprile 2021. Disponibile al link: <<https://www.corrierecomunicazioni.it/digital-economy/ecommerce/digital-export-ice-e-alibaba-riaprono-le-porte-del-made-in-italy-pavilion/>>, consultato il 30 gennaio 2022.

BENFATTO, L., *Alce Nero, per il gruppo pioniere del biologico fatturato record a 86 milioni*, in *ilsole24ore.com*, 22 marzo 2021. Disponibile al link: <<https://www.ilsole24ore.com/art/alce-nero-il-gruppo-pioniere-biologico-fatturato-record-86-milioni-AD0cqCRB>>, consultato il 1 febbraio 2022.

BERTELLE, R., *Esportazione in Cina: documenti e procedure*, in *madeforexport.it*, 7 aprile 2021. Disponibile al link: <<https://www.madeforexport.it/internazionalizzazione/esportazione-in-cina/>>, consultato il 21 gennaio 2022.

BERTINO, R.M., MINGOZZI, A., MINGOZZI, E., *Focus Bio Bank 2021 Supermercati & Specializzati*, Bio Bank, 2022. Disponibile al link: <https://issuu.com/biobank/docs/focus_bio_bank_supermercati_2021>, consultato il 15 gennaio 2022.

BERTINO, R.M., MINGOZZI, A., MINGOZZI, E., *Rapporto Bio Bank 2020*, Bio Bank, 2021. Disponibile al link: <https://issuu.com/biobank/docs/rapporto_bio_bank_2020>, consultato il 5 novembre 2021.

BEZLOVA, A., *CHINA: Going Organic*, in *ipsnews.net*, 27 maggio 2006. Disponibile al link: <<http://www.ipsnews.net/2006/05/china-going-organic/>>, consultato il 21 dicembre 2021.

BIOAGRICOOP, *Organic Food Organic Mood*, 29 luglio 2015. Disponibile al link: <<https://fdocumenti.com/document/organic-food-organic-mood-china.html>>, consultato il 26 gennaio 2022.

CANALE, G., *Alle origini del Movimento Biologico in Italia*, in *Storie del bio*, 20 aprile 2021. Disponibile al link: < <https://storiadelbio.it/2021/04/20/alle-origini-del-movimento-biologico-in-italia/>>, consultato il 5 novembre 2021.

CANALE, G., CERIANI, M., *Per una storia del biologico in Italia*, in *Il Sole e la Terra*, agosto 2021. Disponibile al link: <<https://www.ilsoleelatterra.it/images/Approfondimenti/Bio-Agricoltura-salute/20200118-Per-una-storia-del-biologico-in-Italia.pdf>>, consultato l'8 novembre 2021

CARLI, A., *Agricoltura biologica, ddl alla Camera: salta la tutela di quella biodinamica*, in *ilsole24ore.com*, 9 febbraio 2022. Disponibile al link: <<https://www.ilsole24ore.com/art/agricoltura-biologica-ddl-camera-ecco-cosa-prevede-e-perche-ha-acceso-polemiche-AEwfJpCB>>, consultato il 10 febbraio 2022.

CARRAROLI, V., *Noi Impresa*, in *Girolomoni. Cos'è biologico oggi*, 15 febbraio 1993. Disponibile al link: < <https://www.girolomoni.it/it/cosr&e-biologico-oggi.php>>, consultato il 6 novembre 2021.

CASALIN, F., *Difficoltà e progressi dell'agricoltura biologica in Cina*, in *Mondo Cinese*, n. 124, luglio-settembre 2005. Disponibile al link: <https://www.tuttocina.it/Mondo_cinese/124/124_casa.htm>, consultato il 15 dicembre 2021.

CHINA CERTIFICATION & ACCREDITATION ASSOCIATION (CCAA), *Yǒu jī chǎn pǐn rèn zhèng guǎn lǐ bàn fǎ* 有机产品认证管理办法 (*Misure amministrative per la certificazione dei prodotti biologici*), 5 novembre 2004. Disponibile al link: <<http://www.ccaa.org.cn/ryzc/zcfg/bmgz/2004/11/788739.shtml>>, consultato il 19 dicembre 2021.

CHINA CERTIFICATION AND ACCREDITATION ASSOCIATION (CCAA), *Xié huì jiǎn jiè* 协会简介 (*Introduzione all'Associazione*), 23 aprile 2014. Disponibile al link: <<http://www.ccaa.org.cn/xhjj/2014/04/776083.shtml>>, consultato il 17 dicembre 2021.

CHINA QUALITY NEWS NETWORK (CQN), *Yǒujī chǎnpǐn rènzhèng guǎnlǐ bànfǎ* (2015 xiūdìng) *Organic Product Certification Management Measures (2015 Revision)* (*Misure amministrative per la certificazione dei prodotti biologici (revisione del 2015)*), 1 settembre 2015. Disponibile al link: <https://m.cqn.com.cn/zj/content/2015-09/01/content_2605780.htm>, consultato il 7 gennaio 2022.

CHINA QUALITY NEWS NETWORK (CQN), *Yǒujī chǎnpǐn rènzhèng shíshī guīzé* *Organic Product Certification Implementation Rules* (*Regole di attuazione della certificazione di prodotti biologici*), 18 marzo 2012. Disponibile al link: <https://m.cqn.com.cn/zgzljsjd/content/2012-03/18/content_1538090.htm>, consultato il 6 gennaio 2022.

CHTC, *Guānyú CNCA fābù “yǒujī chǎnpǐn rènzhèng shíshī guīzé” de gōnggào* *Annuncio del rilascio da parte del CNCA delle "Regole di attuazione per la certificazione dei prodotti biologici"*, 2012. Disponibile al link: <http://www.bjchtc.com/en/news/view/article_id/738.html>, consultato il 5 gennaio 2022.

CNCA, *Zhōngguó yǒujī chǎnpǐn rènzhèng yù yǒujī chǎnyè fāzhǎn bàogào* *Report sullo sviluppo del settore biologico e sulle certificazioni di prodotti biologici in Cina*, 22 settembre 2020. Disponibile al link: <http://www.cnca.gov.cn/zw/jd/202009/t20200922_64027.shtml>, consultato il 12 gennaio 2022.

DAXUE CONSULTING, *The organic food market in China*, 28 maggio 2020. Disponibile al link: <<https://daxueconsulting.com/organic-food-in-china/#:~:text=The%20concept%20of%20organic%20food,agriculture%20and%2050%25%20in%20Asia>>, consultato il 10 gennaio 2022.

Disegno di legge S. 988 “Disposizioni per la tutela, lo sviluppo e la competitività della produzione agricola, agroalimentare e dell’acquacoltura con metodo biologico”. Disponibile al link: <<https://temi.camera.it/leg18/provvedimento/testo-unificato-sulla-produzione-agricola-con-metodo-biologico.html>>, consultato il 26 novembre 2021.

FEDERBIO, *Con FederBio il Biologico allarga i confini. Un comparto in continua crescita che va oltre i confini geografici e settoriali; il biologico dalla Cina al verde*

pubblico, in *federbio.it*, 5 settembre 2010. Disponibile al link: <<https://feder.bio/confederbio-il-biologico-allarga-i-confini-un-comparto-in-continua-crescita-che-va-oltre-i-confini-geografici-e-settoriali-il-biologico-dalla-cina-al-verde-pubblico/>>, consultato il 25 gennaio 2022.

FEDERBIO, *FederBio* è, in *federbio.it*, 2021. Disponibile al link: <<https://feder.bio/federbio/>>, consultato il 10 novembre 2022.

FEDERBIO, *FederBio esporta il know how italiano in Cina*, in *federbio.it*, 18 maggio 2017. Disponibile al link: <<https://feder.bio/federbio-esporta-il-know-how-italiano-in-cina/>>, consultato il 26 gennaio 2022.

FEDERBIO, *Organic Food Organic Mood*, in *federbio.it*. Disponibile al link: <<https://feder.bio/progetti/organic-food-organic-mood/>>, consultato il 26 gennaio 2022.

FERRUCCI, D., *Ritorno al futuro del bio. Il Regolamento UE (848/2018)*, in *Rivista di Agraria.org*, numero 321, maggio 2020. Disponibile al link: <<https://www.rivistadiagricola.org/articoli/anno-2020/ritorno-al-futuro-del-bio-regolamento-ue-8482018/>>, consultato il 18 novembre 2021.

GALIZIA, L., *Nuovo regolamento UE 2018/848 sulla produzione biologica*, in *Lexfood.it*, 5 marzo 2021. Disponibile al link: <<https://www.lexfood.it/attualita/nuovo-regolamento-ue-2018-848-sulla-produzione-biologica/>>, consultato il 21 novembre 2021.

GANZ, B., *Rigoni investe 28 milioni per il biologico in Bulgaria*, in *ilsole24ore.com*, 2 luglio 2019. Disponibile al link: <<https://www.ilsole24ore.com/art/rigoni-investe-28-milioni-il-biologico-bulgaria-ACXa4sR>>, consultato il 4 febbraio 2022.

GARACINI, C., *La legge sul biologico è stata approvata in Senato, cosa prevede*, in *lifegate.it*, 20 maggio 2021. Disponibile al link: <<https://www.lifegate.it/legge-biologico-approvata-in-senato>>, consultato il 25 novembre 2021.

GIROLOMONI, *Storia del marchio*, in *girolomoni.it*, 2016. Disponibile al link: <<https://www.girolomoni.it/it/storia-del-marchio.php>>, consultato il 1 febbraio 2022.

GOVERNO POPOLARE DI CHENGDU, *Shìjiè yǒujiē nóngyè qī dà fāzhǎn qūshì 世界有机农业七大发展趋势 (Sette tendenze di sviluppo dell'agricoltura biologica nel mondo)*, 1 novembre 2012. Disponibile al link:

<http://www.chengdu.gov.cn/chengdu/c101133/2012-11/01/content_e01c05d927b4432a85e395ae218babbf.shtml>, consultato il 10 dicembre 2021.

GREEN CHINA, *The movement of organic food*, in *Greenchina.eu*. Disponibile al link: <<http://www.greenchina.eu/defaultArticleViewOne.asp?IIId=1&categoryID=252&articleID=234>>, consultato il 7 dicembre 2021.

HEBEI ADMINISTRATION FOR MARKET REGULATION, *Rènzhèng zhìdù jièshào zhī sān: Yǒujī chǎnpǐn rènzhèng zhìdù* 认证制度介绍之三: 有机产品认证制度 (*La terza introduzione al sistema di certificazione: il sistema di certificazione del prodotto biologico*), 14 agosto 2020. Disponibile al link: <<http://scjg.hebei.gov.cn/info/51082>>, consultato il 5 gennaio 2022.

IC&PARTNERS ASIA, *Nuove norme in materia di esportazione di prodotti alimentari in Cina*, in *icpartners.it*, 28 dicembre 2021. Disponibile al link: <<https://www.icpartners.it/nuove-norme-in-materia-di-esportazione-di-prodotti-alimentari-in-cina/>>, consultato il 22 gennaio 2022.

ISMEA MERCATI, *Gli scambi con l'estero dell'agroalimentare per anno*, 2020. Disponibile al link: <<https://www.ismeamercati.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/4594>>, consultato il 16 gennaio 2022.

ITA, *HELLOITA - II edizione*, in *ice.it*, aprile 2021. Disponibile al link: <<https://www.ice.it/it/alibaba/helloita>>, consultato il 29 gennaio 2022.

ITA, *Il CBEC come modalità di vendita diretta ai consumatori cinesi: caratteristiche e requisiti*, aprile 2021. Disponibile al link: <<https://www.ice.it/it/sites/default/files/inline-files/IPR%20Article%20Apr.2021.pdf>>, consultato il 24 gennaio 2022.

ITA, *L'Italy National Pavilion è live su JD!*, in *ice.it*, 2020. Disponibile al link: <<https://www.ice.it/it/jingdong>>, consultato il 29 gennaio 2022.

ITA, *Procedura export prodotti agro-alimentari italiani verso la Cina*, in *ice.it*, luglio 2019, pp. 5-12. Disponibile al link: <<https://www.ice.it/it/sites/default/files/inline-files/Nota%20settoriali%20-%20Procedura%20export%20prodotti%20agroalimentari%>>

[20italiani%20verso%20la%20Cina%20-%20Luglio%202019_0.pdf](#)>, consultato il 21 gennaio 2022.

ITA.BIO, *Scopri il nostro percorso*, in *ita.bio*. Disponibile al link: <<https://ita.bio/percorso/>>, consultato il 27 gennaio 2022.

ITALIAAMBIENTE, *Il biologico italiano sbarca in Cina e nasce Marca China*, in *italiaambiente.it*, 9 dicembre 2020. Disponibile al link: <<https://www.italiaambiente.it/2020/12/09/il-biologico-italiano-sbarca-in-cina-e-nasce-marca-china/>>, consultato il 28 gennaio 2022.

LI, X. 李显军, *Zhōngguó yǒujī nóngyè fāzhǎn xiànzhuàng hé zhǎnwàng* 中国有机农业发展现状和展望 (*Stato attuale e prospettive di sviluppo dell'agricoltura biologica in Cina*), in *greenfood.agri.cn*, *Zhōngguó lǜsè shípǐn fāzhǎn zhōngxīn* 中国绿色食品发展中心 (Green Food Development Center), 4 dicembre 2011. Disponibile al link: <http://www.greenfood.agri.cn/zl/lw/lun/201112/t20111204_2422121.htm>, consultato il 12 dicembre 2021.

MANCINI, G., *BolognaFiere cerca il rilancio puntando su Cina e biologico*, articolo de "Il Sole 24 ore" in *federbio.it*, 10 dicembre 2020. Disponibile al link: <<https://feder.bio/bolognafiere-cerca-rilancio-puntando-cina-biologico/>>, consultato il 27 gennaio 2022.

MAURO, M., *Il nuovo regolamento sull'agricoltura biologica: nuove prospettive e vecchi paradigmi*, in *Rivista DGA (Diritto e Giurisprudenza agraria, alimentare e dell'ambiente)*, numero 6, novembre – dicembre 2018. Disponibile al link: <<https://www.rivistadga.it/wp-content/uploads/sites/34/2018/12/Mauro-agricoltura-biologica.pdf>>, consultato il 20 novembre 2021.

MINISTERO DELLA SALUTE, *Export verso Cina*, in *salute.gov.it*, febbraio 2022. Disponibile al link: <https://www.salute.gov.it/portale/temi/p2_6.jsp?lingua=&id=5761&area=sicurezzaAlimentare&menu=esportazione>, consultato il 22 gennaio 2022.

MINISTRY OF ECOLOGY AND ENVIRONMENT OF THE PRC, *Yǒujī shípǐn jìshù guīfàn biāozhǔn* 有机食品技术规范 (*Standard tecnici degli alimenti biologici*).

Disponibile al link:
<https://www.mee.gov.cn/ywgz/fgbz/bz/bzwb/stzl/200204/t20020401_85056.shtml>,
consultato il 12 dicembre 2021.

MIPAAF, *BIOREPORT 2011: l'agricoltura biologica in Italia*, Rete Rurale Nazionale
2007-2013, Roma, 2011. Disponibile al link:
<<https://www.reterurale.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/5859>>,
consultato il 11 novembre 2021.

MIPAAF, *BIOREPORT 2012: l'agricoltura biologica in Italia*, Rete Rurale Nazionale
2007-2013, Roma, 2012. Disponibile al link:
<<https://www.reterurale.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/9910>>,
consultato il 12 novembre 2021.

MIPAAF, *BIOREPORT 2013: l'agricoltura biologica in Italia*, Rete Rurale Nazionale
2007-2013, Roma, 2013. Disponibile al link:
<<https://www.reterurale.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/13373>>,
consultato il 12 novembre 2021.

MIPAAF, *BIOREPORT 2014-2015: l'agricoltura biologica in Italia*, Rete Rurale
Nazionale 2007-2013, Roma, 2015. Disponibile al link:
<<https://www.reterurale.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/15590>>,
consultato il 13 novembre 2021.

MIPAAF, *BIOREPORT 2017-2018: l'agricoltura biologica in Italia*, Rete Rurale
Nazionale 2014-2020, Roma, 2019. Disponibile al link:
<<https://www.reterurale.it/Bioreport201718>>, consultato il 17 novembre 2021.

MIPAAF, *BIOREPORT 2019: l'agricoltura biologica in Italia*, Rete Rurale Nazionale
2014-2020, Roma, 2020. Disponibile al link: <<https://www.reterurale.it/Bioreport2019>>,
consultato il 17 novembre 2021.

OFDC, *OFDC 2016 niándù shèhuì zérèn bàogào* 年度社会责任报告 (*OFDC 2016
Bilancio Sociale Annuale*), 25 aprile 2017. Disponibile al link:
<http://www.ofdc.org.cn/article_info.asp?n_id=2133>, consultato il 14 dicembre 2021.

OFDC, *Yǒujī chǎnpǐn rènzhèng xiāngguān wénjiàn* 有机产品认证相关文件 (*Documenti
relativi alla certificazione dei prodotti biologici*), in *ofdc.org.cn.*, 18 aprile 2021.

Disponibile al link: <http://www.ofdc.org.cn/article_info.asp?n_id=829>, consultato il 20 gennaio 2022.

PENG, L., *Ninth Five-Year Plan in Retrospect*, in china.org.cn. Disponibile al link: <<http://www.china.org.cn/95e/95-english1/2.htm>>, consultato il 5 dicembre 2021.

PONTI, C., ROSSO, F., *Prodotti biologici: quali modifiche alla normativa introduce il Regolamento 848/2018*, in *Agrifood.tech*, 18 maggio 2021. Disponibile al link: <<https://www.agrifood.tech/analisti-ed-esperti/prodotti-biologici-quali-modifiche-alla-normativa-introduce-il-regolamento-848-2018/>>, consultato il 24 novembre 2021.

QUOTIDIANO SOSTENIBILE, *Rigoni di Asiago*, in *quotidianosostenibile.it*, 23 aprile 2020. Disponibile al link: <<https://quotidianosostenibile.it/azienda/rigoni-di-asiago/>>, consultato il 4 febbraio 2022.

Rapporto SINAB – ISMEA, *Bio in Cifre 2020*, Roma, 2020. Disponibile al link: <<http://www.sinab.it/sites/default/files/share/BIO%20IN%20CIFRE%202020.pdf>>, consultato il 27 novembre 2021.

Regolamento (UE) 2018/848 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 30 maggio 2018, relativo alla produzione biologica e all’etichettatura dei prodotti biologici e che abroga il regolamento (CE) n. 834/2007 del Consiglio. Disponibile al link: <<https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32018R0848>>, consultato il 30 novembre 2021.

ROSSI, T., “*Biologico*”, *dall’UE nuovo regolamento che disciplina la materia: analisi è novità*, in *AmbienteDiritto.it*, 25 giugno 2018. Disponibile al link: <<https://www.ambientediritto.it/dottrina/biologico-dallue-nuovo-regolamento-analisi-e-novita/>>, consultato il 23 novembre 2021.

SHENYANG DAILY, *Yǒujī shípǐn, lǜsè shípǐn hé wú gōnghài shípǐn de qūbié 有机食品、绿色食品和无公害食品的区别 (La differenza tra cibo biologico, cibo verde e cibo senza rischi)*, 18 agosto 2021. Disponibile a link: <<https://www.syd.com.cn/sysubject/system/2021/08/18/011937200.shtml>>, consultato il 17 dicembre 2021.

STERNFELD, E., *China's Organic Agriculture and Food Sector*, Studio del Sino-German Agricultural Centre, Pechino, giugno 2021. Disponibile al link: <<https://www.dcz-china.org/dcz-publications.html>>, consultato il 15 gennaio 2022.

THE FIT MEDITERRANEAN, *Interview with Alce Nero – Organic products from the fields to your plate!*, in *thefitmediterranean.com*, 19 agosto 2015. Disponibile al link: <<https://www.thefitmediterranean.com/2015/08/19/interview-with-alce-nero-organic-products-from-the-fields-to-your-plate/>>, consultato il 3 febbraio 2022.

XINHUANET, *Across China: Eco-agriculture market boosts Chinese farmers' organic drive*, 4 dicembre 2020. Disponibile al link: <http://www.xinhuanet.com/english/2020-12/04/c_139563781.htm>, consultato il 22 dicembre 2021.

XINHUANET, *China issues 2.7 bln organic product labels in 2020*, 13 settembre 2021. Disponibile al link: <http://www.news.cn/english/2021-09/13/c_1310185398.htm>, consultato il 13 gennaio 2022.

XINHUANET, *Trending China: Beijing's organic farmers market*, 11 settembre 2021. Disponibile al link: <http://www.news.cn/english/2021-09/11/c_1310182065.htm>, consultato il 22 dicembre 2021.

ZONG, L., LU, D., YANG, Y. XIAO, X., ZHOU, Z., *Zhōngguó yǒujī nóngyè fāzhǎn qiánjǐng zhǎnwàng 中国有机农业发展前景展望 (Prospettive di sviluppo dell'agricoltura biologica in Cina)*, in *Chinese Journal of Eco-Agriculture*, vol. 11, n. 1, gennaio 2003. Disponibile al link: <<http://www.ecoagri.ac.cn/en/article/id/2003148>>, consultato il 10 dicembre 2021.